ISSN 0393-3830

RICERCHE STORICHE SALESIANE

RIVISTA SEMESTRALE DI STORIA RELIGIOSA E CIVILE

17 ANNO IX - N. 2
LUGLIO-DICEMBRE 1990

LAS - ROMA

RICERCHE STORICHE SALESIANE
Rivista semestrale di storia religiosa e civile

a cura
dell'Istituto Storico Salesiano - Roma

Luglio-Dicembre 1990
Anno IX - N. 2

17

Direzione:
Istituto Storico Salesiano
Via della Pisana, 1111
00163 ROMA

Associata alla Unione Stampa Periodica Italiana

Abbonamento per il 1990:
Italia: L. 20.000
Estero: L. 25.000

Fascicolo singolo:
Italia: L. 12.000
Estero: L. 14.000

Amministrazione:
Editrice LAS
(Libreria Ateneo Salesiano)
Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1
00139 ROMA

c.c.p. 57492001 intestato a:
Pontificio Ateneo Salesiano
Libreria LAS

Manoscritti, corrispondenze, libri per recensione e riviste in cambio devono essere inviati alla Direzione della Rivista

RICERCHE STORICHE SALESIANE

RIVISTA SEMESTRALE DI STORIA RELIGIOSA E CIVILE

ANNO IX - N. 2 (17) LUGLIO-DICEMBRE 1990

SOMMARIO

SOMMARI - SUMMARIES 271-275

STUDI

FERREIRA Antonio da Silva, *Vent'anni di formazione del personale salesiano nell'ispettoria dell'Uruguay e del Brasile (1876-1895)* 277-294

ZIMNIAK Stanislaw, *Don Pietro Tirone superiore dell'Ispettoria Austro-Ungarica (1911-1919)* 295-346

TESTI

PRELLEZO José Manuel, *L'Oratorio di Valdocco nel «Diario» di don Chiala e don Lazzero (1875-1888. 1895). Introduzione e testi critici* 347-442

NOTE

DAL COVOLO Enrico, *I Padri della Chiesa negli scritti del salesiano don Giuseppe Quadrio* 443-455

DICKSON W. John, *Refounding or renewal? A historical case study* 457-464

RECENSIONI (*v. pag. seg.*)

REPERTORIO BIBLIOGRAFICO *a cura di Saverio Gianotti* .. 473-493

INDICE GENERALE DELL'ANNATA 1990 495-496

RECENSIONI

Bosco (san) G., *Los sueños de don Bosco. Estudio introductorio y notas* de Fausto Jimenez (J. Borrego), p. 465; Carrozzino M., *Don Guanella e don Bosco. Storia di un incontro e di un confronto* (F. Motto), p. 467; Del Corso M., *Un vescovo nella storia. Cosimo Corsi, cardinale di Pisa. La storia di un vescovo* (F. Motto), p. 468; Kapplikunnel M., *Their life for youth: history and relevance of the early Salesian presence in India (Tanjore and Mylapore, 1906-1928)* (A.M. Papes), p. 469; Levra U., *L'altro volto di Torino risorgimentale 1814-1848* (F. Motto), p. 470; *Scalabrini tra vecchio e nuovo mondo – Atti del Convegno Storico Internazionale (Piacenza, 3-5 dicembre 1987)* (A.S. Ferreira), p. 471.

SOMMARI - SUMMARIES

Venti anni di formazione del personale salesiano nell'Ispettoria dell'Uruguay e Brasile (1876-1895)

A.S. FERREIRA

L'autore parte quasi esclusivamente da documenti di archivio. Ci presenta quali erano i rapporti che i Direttori avevano coi Salesiani delle loro comunità e cogli allievi. Viene descritta la pastorale vocazionale in uso nei collegi e la vita delle prime case di formazione, a un tempo aspirandati e noviziati: Las Piedras per l'Uruguay e Lorena per il Brasile. Ci fa vedere come era lo studio della Teologia nelle case e quali problemi sorsero a lungo andare dalla *scuola di fuoco* nella quale i Missionari erano stati formati. Chiude il presente lavoro una rapida analisi della situazione creatasi in Brasile dal fatto che l'Ispettore era anche Vescovo.

Twenty years of formation of salesian personnel in the Province of Uruguay and Brazil (1876-1895)

A.S. FERREIRA

The author sets out almost entirely from documents found in archives. He shows us what kind of relationships existed between Directors and the Salesians of their communities and with the pupils. There is a description of the pastoral work for vocations carried out in colleges, and of the life of the first houses of formation which were at the same time both aspirantates and novitiates: Las Piedras for Uruguay and Lorena for Brazil. He shows us how the study of theology was carried out in the houses and what problems arose in the long term from the *crash courses* through which the missionaries were formed. The work concludes with a rapid analysis of the situation that arose in Brazil from the fact that the Provincial was also the Bishop.

Don Pietro Tirone superiore dell'Ispettoria Austro-Ungarica (1911-1919)

ZIMNIAK STANISLAW

Don Pietro Tirone fu il secondo ed ultimo superiore dell'ispettoria austro-ungarica, eretta nel 1905. Essa abbracciava vari popoli; di conseguenza ciò comportava problemi di diversa specie per la lingua, i costumi, la convivenza. In questo

sfondo si svolse la sua laboriosa ed efficace attività di cui parla la presente ricerca. La conoscenza del contesto culturale, sociale e politico lo aiutò a portare avanti il progresso della Congregazione anche nei duri anni della prima guerra mondiale. Si comportò imparzialmente di fronte alla scottante questione del nazionalismo e della lingua, cercando di mettere nelle cariche direttive il personale nazionale e sottolineando l'universalismo dell'opera di don Bosco. Per il bene dei giovani si decise ad accettare, oltre gli istituti scolastici, anche le parrocchie, nonostante le obiezioni dei Superiori di Torino. Atto molto importante, in quanto superiore dell'ispettoria austro-ungarica, fu la divisione di essa, passo che assicurò lo sviluppo della Società salesiana in queste terre. In tutto questo don Pietro Tirone dimostrò una indiscutibile capacità nel capire le varie culture, integrarle ed armonizzarle.

Fr Pietro Tirone superior of the Austria-Hungary Province (1911-1919)

ZIMNIAK STANISLAW

Fr Pietro Tirone was the second and last superior of the Austria-Hungary Province, erected in 1905. It included different peoples and this implied problems of various kinds as regards language, customs and living together. Against this background he carried out the laborious and efficacious work detailed in the present research. His knowledge of the cultural, social and political context helped him to promote the progress of the Congregation even during the difficult years of the first world war. He displayed impartiality when faced with the burning questions of nationalism and language, trying to place in positions of authority persons of the appropriate nationality and emphasizing the universal nature of Don Bosco's work. Despite the objections of the Superiors in Turin, it was decided for the good of the young to accept parishes as well as schools. One of his most important acts as superior of the combined province was its division, which ensured the development of the Salesian society in those parts of the world. In all this Fr Peter Tirone displayed an unquestionable ability to understand the different cultures and bring them together in harmony.

L'Oratorio di Valdocco nel «Diario» di Don Chiala e Don Lazzero (1875-1888. 1895) Introduzione e testi critici

JOSE MANUEL PRELLEZO

Edizione critica di un breve «Diario dell'Oratorio», che copre, pur con vistose lacune, gli anni indicati nel sottotitolo, e che fu redatto da don Cesare Chiala (1837-1876), catechista degli artigiani, e don G. Lazzero (1837-1910), vicedirettore e poi direttore di Valdocco. Nello scritto sono registrati fatti e nomi in relazione con l'Ora-

torio. Tra le persone più frequentemente ricordate occupa un posto di rilievo don Bosco (1815-1888). Ma non vi si avverte, come in altre «cronachette» coeve, una speciale attenzione ai «fatti particolari» o al «numinoso» della sua vita: sono privilegiati fatti «quotidiani»: visite, viaggi, inviti a feste. Un aspetto caratteristico è costituito precisamente dal notevole interesse dedicato alle celebrazioni festive che scandivano la vita collegiale di Valdocco. Pur nella sua schematicità e frammentarietà, le notizie registrate in questo «Diario» offrono un significativo contributo per ricostruire la «realtà viva» della prima istituzione educativa salesiana. Don E. Ceria utilizzò il documento nella redazione delle MB.

The Oratory of Valdocco in the "Diary" of Don Chiala and Don Lazzero (1875-1888. 1895) Introduction and critical text

JOSE MANUEL PRELLEZO

This is a critical edition of a short "Diary of the Oratory" which covers, with considerable gaps, the years indicated in the subtitle, and which was drawn up by Don Cesare Chiala (1837-1876), catechist of the artisans, and Don G. Lazzero (1837-1910), vice-director and later director of Valdocco. The work quotes facts and names which relate to the Oratory. Among the persons most frequently mentioned a leading place is occupied by Don Bosco (1815-1888). But as distinct from other small chronicles of the same period, one does not find special attention given to the "particular facts" or supernatural events his life; the emphasis is on daily happenings: visits, journeys, invitations to feasts. A characteristic aspect is precisely the considerable interest shown in festive celebrations which distinguished the communal life of Valdocco. Despite their schematic and fragmentary nature, the facts recorded in this "Diary" provide a significant contribution for the reconstruction of the "living reality" of the first salesian educational institution. Don E. Ceria made use of the document in preparing the Biographical Memoirs.

I Padri della Chiesa negli scritti del salesiano don Giuseppe Quadrio

ENRICO DAL COVOLO

In questo contributo l'A. si propone di recensire le citazioni patristiche contenute negli scritti editi e inediti di don Giuseppe Quadrio (1921-1963), professore di dogmatica nell'Università Pontificia Salesiana (1949-1960). Lo scopo è di valutare *quanto e come* nella sua ricerca teologica e nel suo ministero pastorale egli ha accolto e interpretato la dottrina dei Padri. Per rispondere a tale questione l'A. esamina le monografie, le dispense *pro manuscripto*, le recensioni, il materiale inedito di omelie, meditazioni, conferenze. Sembrano innegabili gli aspetti «tradizionali», dovuti alla

formazione ricevuta presso l'Università Gregoriana, del modo di «fare teologia» di don Quadrio. Tuttavia, non si può sottovalutare la convinta insistenza per un ringiovanimento delle scienze teologiche mediante un più qualificato ricorso alla Scrittura e alla Tradizione, con un impegno effettivo per una «maggior aderenza ai dati patristici».

The Fathers of the Church in the writings of the Salesian Fr Giuseppe Quadrio

ENRICO DAL COVOLO

In this contribution the A. sets out to review the patristic quotations contained in the published and unpublished writings of Fr Giuseppe Quadrio (1921-1963), professor of dogmatic theology in the Salesian Pontifical University (1949-1960). The purpose is to assess *how* and *to what extent* he received and interpreted the doctrine of the Fathers in his theological research and pastoral ministry. To reply to such a question the A. examines the monographs, duplicated texts *pro manuscripto*, reviews, and unpublished material of homilies, meditations and conferences. The "traditional" aspects of Fr Quadrio's way of "doing theology", due to the formation he had received at the Gregorian University, seem undeniable. Nevertheless one cannot undervalue his convinced insistence on a rejuvenation of the theological sciences through a more competent recourse to Scripture and Tradition, with a more effective commitment to a "greater adherence to the Fathers".

Rifondazione o Rinnovamento?

W. JOHN DICKSON

Quali le strategie da impiegare per far risalire le comunità religiose dalla valle dell'invecchiamento e della rarefazione vocazionale? G. ARBUCKLE nel volume dal titolo 'Fuori dal caos' invita i superiori a 'rifondare le persone' sulla scorta di suggerimenti desunti dall'antropologia, dalle tecniche manageriali e dal concetto di profezia veterotestamentario (mentre appena sfiora il Nuovo Testamento e la storia della vita religiosa). Da quest'ultima fonte invece R. HOSTIE, nel volume intitolato 'Vita e morte degli ordini religiosi', mostra che la loro sopravvivenza deriva dal loro rinnovamento. In altre parole, l'Arbuckle mette a fuoco le necessità pastorali d'oggi e trascura la fedeltà al carisma originario degli Istituti. L'Hostie al contrario studia proprio questa fedeltà e vede in essa soltanto la possibilità di sopravvivenza.

La tesi dell'A. circa 'la fondazione e lo sviluppo della congregazione salesiana in Inghilterra' (di cui si offre un succinto resoconto) dimostra nella concreta fattispecie la sodezza dell'approccio generale dell'Hostie rispetto a quello dell'Arbuckle.

Refoundation or Renewal?

W. JOHN DICKSON

What strategies are to be adopted to make religious communities arise from the trough of aging and the scarcity of vocations? G. ARBUCKLE in the volume entitled 'Out of chaos' invites superiors to 'refound individuals' on the basis of pointers from anthropology, management techniques and the concept of Old Testament prophecy (while merely skimming over the New Testament and the history of religious life). From this latter source on the other hand R. HOSTIE, in a volume entitled 'Life and death of religious orders', shows that their survival derives from their renewal. In other words, Arbuckle focuses on the pastoral needs of the present day and leaves aside fidelity to the original charism of Institutes. On the other hand Hostie studies precisely this fidelity and sees in it the only possibility of survival.

The thesis of the A. regarding 'the foundation and development of the salesian congregation in England' (of which a concise account is given) demonstrates the solid and consistent nature of the general approach of Hostie, which is lacking in Arbuckle.

STUDI

VENT'ANNI DI FORMAZIONE DEL PERSONALE SALESIANO NELL'ISPETTORIA DELL'URUGUAY E DEL BRASILE (1876-1895)

A.S. Ferreira

Gli inizi della comunità [1]

Arrivando a Montevideo, D. Luigi Lasagna così manifestava il suo stato di animo: «La mano pietosa della Divina Provvidenza che ci trasse sani e salvi attraverso i flutti dell'Oceano, ci collocò finalmente sul campo delle nostre fatiche e delle nostre più belle speranze! Da sette notti dormiamo tranquilli i nostri sonni sotto un tetto che possiamo chiamar nostro!!! Da sette mattine celebriamo la Santa Messa in una graziosissima chiesetta che d'ora innanzi dovrà raccoglierci tutti e stringerci coi vincoli di ardente carità e zelo appiè di Gesù Sacramentato. Oh che sia benedetto mille volte il giorno felice del nostro arrivo, il 26 Dicembre 1876!!!»

Subito all'inizio del viaggio in America, una tremenda burrasca si era abbattuta sull'Atlantico Nord. Passati quei giorni di sofferenza e di timore, D. Lasagna promise di cuore al Signore: «Tutta la nostra vita, forze, fatiche, ingegno, cuore, tutto d'ora innanti sarà per Lui, e per Lui solo». E non furono soltanto parole. Lo zelo con cui il novello Direttore si lanciò al lavoro nel collegio Pio di Villa Colón fu tale che lo stesso Ispettore, D. Francesco Bodrato, dovette intervenire per moderarne l'entusiasmo.[2]

[1] Supponiamo conosciuto quanto presentato da P. BRAIDO, *Un «nuovo prete» e la sua formazione culturale secondo don Bosco. Intuizioni, aporie, virtualità*, in RSS 8 (1989) 1, pp. 7-55.

[2] ASC A 142 lettere Lasagna-Bosco 02.01.1877 fl. 1r; 21.12.1876 fl. 2r. Scrivendo a D. Rua il 4 giugno 1878, dice D. Bodrato: «Ho trovato moltissimo zelo nel Direttore ed ho potuto conoscere che lavora oltre le sue forze. Nei subalterni regnava lo sconforto e il malcontento. Il Direttore vorrebbe che fossero tutti impegnati come lo è lui, ma è impossibile. Egli ha ragione perché vede il bisogno e gli altri non han torto, perché non hanno e non possono avere il suo zelo». F. BODRATTO, *Epistolario*. Roma, LAS 1988, p. 310. Cf. anche pp. 272-273, 281-283.

Mons. Luigi Lasagna (1850-1895) fondò l'Opera salesiana nell'Uruguay, Paraguay e Bra-

A Villa Colón, quel gruppo di Salesiani altro non fece che continuare il ritmo di vita comunitaria che si era costruito lungo il viaggio. Nei giorni trascorsi al Seminario di Bordeaux, — dopo che avevano perso la nave *Potosì* e mentre aspettavano l'arrivo dell'*Iberia*, — vivevano in vera comunità, uniti per i momenti di preghiera (orazioni del mattino e della sera, meditazione, messa) e per i pasti.[3] Appena parte l'*Iberia*, quei Salesiani si raccolgono insieme per decidere sul tenore di vita da abbracciare durante il viaggio. Praticamente ripresero quanto si faceva a Bordeaux. Insieme poi decisero di rimanere a bordo nelle ore in cui la nave toccò il porto di Rio de Janeiro. Insieme scelsero la miglior maniera di preparare i passeggeri alla celebrazione della festa del Natale.[4]

Iniziati ormai i lavori scolastici al collegio Pio, la comunità continuò a avere i suoi momenti di incontro. Ogni mattina la meditazione era guidata dal Direttore. Ogni sabato D. Lasagna faceva la conferenza ai confratelli e novizi. Quel tempo serviva inoltre per gli opportuni avvisi. Qualche risoluzione più importante fu presa mediante consultazione di tutta la comunità: esempio ne è la maniera con cui si arrivò alla fondazione di Paysandù.[5]

Quanto all'uso dei beni materiali, in mezzo alle strettezze che la loro scarsità imponeva, ognuno poteva servirsi liberamente di quanto aveva bisogno. Per il Direttore questo era un punto di grande importanza: voleva che i confratelli si sentissero bene a casa loro e affidava alla coscienza di ognuno quei controlli che, in altre case, altri giudicavano bene effettuare personalmente in nome della povertà religiosa e della vita comune.[6]

Di altri mezzi si serviva ancora il Direttore per la formazione dei Salesiani della sua comunità. Ogni domenica, la predicazione; [7] tutte le mattine

sile, di cui fu Ispettore dal 1881. Fatto Vescovo titolare di Tripoli nel 1893, ricevette l'incarico delle Missioni indigene nel Brasile e la cura degli emigrati italiani in quelle vaste regioni della sua Ispettoria. Morì in un incidente ferroviario a Juiz de Fora, Brasile, nel 1895.

D. Francesco Bodrato (1823-1880), si firma anche Bodratto. Era Maestro comunale a Mornese quando conobbe D. Bosco. Sacerdote nel 1869, fu Economo Generale della Congregazione salesiana nel 1875. Nel '76 partì per Buenos Aires, dove fu il primo Ispettore dell'Ispettoria Americana.

[3] Per le preghiere in comune si servivano de *Il Giovane Provveduto;* quanto alla meditazione, sappiamo che durante il viaggio in mare usavano l'*Apparecchio alla Morte* di S. Alfonso (Cf. ASC A 142, lettera Lasagna-Bosco 21.12.1877 fl. 2v).

[4] Cf. ASC A 142 lettere Lasagna-Bosco 22.11.1876 fl. 2r-3v; s/d [07.12.1876] fl. 1v; 21.12.1876 fl. 2v-3v; 02.01.1877 fl. 1v-2v.

[5] Cf. ASC A 142 lettere Lasagna-Bosco 04.06.1878 fl. 3r; 05.12.1877 fl. 1v; ASC B 717 Lasagna-Cagliero 03.09.1877 fl. 3r; BS 5 (1881) 7, luglio, p. 14, col. 1-2.

[6] Cf. lettera Massano-Barberis 12.[02].1884 in RSS 2 (1983) 2, p. 334.

[7] Per la predicazione sappiamo soltanto che uno dei testi di cui si serviva erano le *Prediche* di A.F. BIAMONTI, probabilmente *Serie di meditazioni, prediche e istruzioni ad uso delle sacre missioni e de' santi spirituali esercizi.* Milano, E. Oliva 1873, 6ª ed.

era disponibile durante la messa della comunità per la confessione sacramentale. Sia i Salesiani che i giovani avevano, però, la libertà di andare a confessarsi da altri, anche esterni. Anzi, lo stesso D. Lasagna si interessava di ottenere Confessori esterni alla comunità, per salvaguardare la libertà delle coscienze. Nel rendiconto o colloquio mensile, si appianavano tante difficoltà e si correggevano tanti difetti.[8]

Un ultimo mezzo, di cui il Direttore non riuscì a servirsi integralmente, fu la scuola di teologia. Se per alcuni mesi dell'anno le cose riuscivano a camminare normalmente, l'avvicinarsi dell'epoca degli esami, col sovraccarico di lavoro che la loro preparazione comportava per gli insegnanti salesiani, mandava in fumo ogni buona volontà di D. Lasagna e dei suoi chierici. D'altra parte, la poca preparazione culturale del personale di cui disponeva non gli permetteva di farsi aiutare dagli altri sacerdoti sia per la scuola di teologia, sia per la predicazione, sia per le altre attività necessarie al consolidamento dell'Opera salesiana nella Repubblica orientale.[9]

Pastorale vocazionale

Dal lavoro formativo del Direttore con la comunità salesiana passiamo alla pastorale vocazionale con gli allievi.

Il curricolo degli studi del collegio Pio di Villa Colón fu preparato dalla *Società degli Amici dell'Educazione Popolare,* su richiesta dei fondatori del collegio, che erano protestanti. Quel curricolo rispecchiava le idee di José Pedro Varela, condensate nel libro *«La Educación del Pueblo»*. Queste idee altro non erano che l'espressione del naturalismo pedagogico della seconda metà dell'Ottocento.[10]

[8] Cf. ASC B 717 lettera Lasagna-Cagliero 07.10.1879 fl. 1v; ASC A 142 lettera Lasagna-Bosco 04.04.1878 fl. 2v. Al Vescovo di Montevideo scriveva D. Lasagna: «Pero para proveer a todo y bien necesitaría de un Confesor extraordinario para los que no tuvieran confianza en los Padres del colegio. Me dirijo pues a S. Señoría Ilustr. para que me mande el miércoles con el tren de las 11 y media ya el Padre Lucchesi, ya el P. Viñals, ya el P. Silva. El que viniere podrà regresar el jueves con el primer tren si lo precisa y en caso de necesidad lo podría también la tarde del Miércoles al anochecer» (Archivio dell'Archidiocesi di Montevideo, fondo Mons. Vera, cartella *4/2 ano?* 6885/1 lettera Lasagna-Vera).

[9] Cf. ASC A 142 lettere Lasagna-Bosco 03.01.1878 fl. 6v; 05.08.1878 fl. 3v; 25.11.1879 fl. 4v; ASC B 717 lettere Lasagna-Rua 19.02.1878 fl. 1v-2r; Lasagna-Cagliero 20.03.1878 fl. 2r-2v; s/d [...09.1878]; 08.05.1880 fl. 1r.

[10] Cf. J.P. VARELA, *La educación del Pueblo.* Montevideo, [Instituto Nacional del Libro] 1964, I, pp. 3-4. Nel 1868, Carlos María Ramírez e José Pedro Varela appoggiati da Domingo Aramburú avevano dato inizio alla Società degli Amici dell'Educazione Popolare, la quale, nel

Accettando la direzione del collegio Pio, D. Cagliero lo aveva voluto come un collegio per allievi della classe media, uguale ai collegi di Alassio e Varazze, in Italia. Ma in pratica le cose andarono diversamente. Precedeva i Salesiani la loro fama di educatori ormai inseriti tra gli specialisti del collegio. A Montevideo poi la crisi della scuola non-statale portava alla chiusura di ottime scuole, come il Politecnico, e metteva le famiglie dell'alta società nella necessità di cercarsi un buon collegio per i popri figliuoli. Cosicché al collegio Pio si iscrissero giovani di condizione economica piuttosto agiata, ai quali interessava lo studio della matematica e delle scienze naturali, per prepararsi a una carriera nel commercio, nell'agricoltura, nell'incipiente industria, nella magistratura e in altri rami dell'attività sociale e economica.[11]

Invece i Salesiani, che arrivavano dall'Italia, credevano di aver a che fare con popoli rozzi, incolti e ignoranti. Seguendo poi la consuetudine di Valdocco e le indicazioni dei Superiori, credettero bene di modificare il curricolo preparato da Varela, introducendovi una buona dose di latino, nella speranza di promuovere così le vocazioni allo stato ecclesiastico. Il clima di serena moralità regnante a Villa Colón, lo studio del latino, la regolarità della vita di pietà erano tali che il Vescovo di Montevideo affidò a quel collegio la formazione dei suoi pochi seminaristi.[12]

A quanto pare, nacque da tutto questo la prima crisi del collegio Pio. Il motivo apparente fu la mancanza di pulizia nei diversi locali. Ma in realtà gli Amici dell'Educazione Popolare non vedevano di buon occhio quella modificazione del modello pedagogico di Varela, tanto più che essi erano laici e il cambio si faceva in senso nettamente clericale. A molti degli allievi poi il nuovo curricolo presentava delle motivazioni del tutto estranee alla realtà sociale dell'Uruguay. Il collegio Pio venne accusato di *seminarismo,* sulla stampa si scatenò una campagna contro quell'Istituto e, dentro le mura, alcuni allievi si ribellarono apertamente.

Ma il loro tentativo non resse. Dall'Argentina, D. Cagliero mandò dei rinforzi per il corpo docente. La comunità salesiana si mantenne compatta-

governo di Lorenzo Latorre porterà a buon termine la riforma della scuola primaria nell'Uruguay.

Fondatori del collegio di Villa Colon erano Ambrosio Placido Lezica, Anacarsis Lanús e Enrique Fynn.

[11] Cf. P. STELLA, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica.* Roma, LAS [1979], 2ª ed., I, p. 123; ASC A 142 lettere Lasagna-Bosco 16.07.1877; 25.11.1879 fl. 2v-3r; s/d [...04.1877] fl. 7v; F. BODRATTO, *Epistolario,* p. 148; ASC B 717 lettera Lasagna-Rua 03.05.1877 fl. 2r-2v.

[12] Cf. ASC A 142 lettere Lasagna-Bosco 19.10.1877 fl. 1r-1v; 03.10.1877 fl. 2v; ASC B 717 lettera Lasagna-Cagliero 06.10.1877 fl. 1v; F. BODRATTO, *Epistolario,* p. 472.

mente unita attorno al direttore; l'assistenza vigile, la fermezza e tempestività degli atteggiamenti ebbero ragione dei tentativi di rovesciare la disciplina del collegio. In quei momenti fu particolarmente efficace l'azione di altri allievi che difesero apertamente i Salesiani e scrissero ai genitori, conquistando in questa maniera preziosi appoggi fuori del collegio. A metà anno, nella splendida accademia preparata in occasione del giubileo pontificio, gli allievi mostrarono un tal progresso culturale, un fare così spigliato e franco davanti al pubblico che tutti si convinsero che l'Istituto davvero preparava i suoi giovani per la vita sociale della Nazione. Gli scontenti si ritirarono e nuovi allievi vennero a occupare i loro posti. D. Lasagna poteva proseguire indisturbato il lavoro di pastorale vocazionale.[13]

Gli allievi volevano un bene dell'anima al loro Direttore, che si dedicava interamente ad essi e li trattava con amorevolezza e sincerità. In loro, D. Lasagna inculcava l'idea che Iddio chiama ognuno a una data carriera nel mondo e che ognunno deve rispondere davanti alla propria coscienza, alla società e a Dio della maniera con cui gestisce questa chiamata. Inoltre, avendo imparato da don Bosco che «la sola pietà è seme legittimo ed infallibile di vocazione», la coltivava tra i giovani, anche con la creazione di associazioni, quale la *Compagnia del SS. Sacramento*. Nel 1880, avendo ormai un buon gruppo di allievi più maturi, li lanciò nel campo dell'apostolato tra la gioventù dei quartieri di periferia della capitale, con la creazione della *Società degli Oratori festivi,* il cui primo Presidente fu l'allievo Luis Pedro Lenguas. L'iniziativa ebbe grande esito, ottenne l'appoggio delle famiglie degli allievi, dei benefattori dell'Opera salesiana e di parte del clero, distinguendosi in essa il Parroco del Cordón, il futuro missionario della campagna uruguayana, Mons. Pio Cayetano Segundo Stella. Dalla Società degli Oratori Festivi verranno in seguito delle vocazioni molto mature per la Congregazione salesiana.[14]

[13] Cf. ASC A 142 lettere Lasagna-Bosco 03.05.1877 fl. 1v-2v; 16.07.1877 fl. 1v-2v.

[14] Mons. Pio Cayetano Segundo Stella (1857-1927) studiò in Argentina, Santa Fé, e poi a Roma. Laureato in Filosofia e Teologia, bacciliere in Diritto Canonico. Vescovo ausiliare di Montevideo nel 1893 dedicherà il meglio della sua attività all'evangelizzazione della campagna uruguayana.

Quanto ai rapporti tra D. Lasagna e i suoi allievi si vedano le testimonianze di Mario Migone, José Irureta Goyena e Luis Pedro Lenguas in J. BELZA, *Luis Lasagna, el obispo misionero*. Buenos Aires, 1970, pp. 85-88. Cf. anche Archivio dell'Ispettoria Salesiana dell'Uruguay lettera Lasagna-allievi 25.12.1878; ASC A 138 lettera Cagliero-Bosco 20.05.1877; ASC A 142 lettere Lasagna-Bosco 03.01.1878 fl. 1v; s/d [aprile 1877] fl. 7v.

Scrivendo a don Bosco dice D. Lasagna: «Ma ciò che più consolerà Lei, venerat.mo Padre, sarà la bella notizia che posso darle intorno allo stupendo sviluppo e progresso della pietà ne' suoi diletti figli di Villa Colon. S'impiantò la Compagnia del SS. Sacramento, ed i congre-

Il 6 ottobre 1877, scrivendo a D. Cagliero, D. Lasagna azzardava di fare i nomi di alcuni probabili candidati alla vita salesiana: Francisco Folle, Mario Migone, Enrique Arocena, Bernardino Alfredo Duhau e Martin Arrillaga. Di questi solo Mario Migone realizzerà pienamente le speranze del Direttore: per molti anni sarà un simbolo della presenza salesiana nelle isole Malvine. Francisco Folle ritornerà a Villa Colón nel '84 e fino al 1890 farà una esperienza di vita salesiana che non avrà seguito. Arocena e Arrillaga furono tra quegli allievi che nel 1880, pur non avendo ancora finito gli studi al collegio Pio, si presentarono in qualità di privatisti all'Università di Montevideo e riuscirono brillantemente negli esami di baccellierato, abbandonando quindi il collegio. Duhau fu richiamato dal padre per aiutarlo negli affari. Esaminando la sua vita, si arriva alla conclusione che quella decisione paterna non fu proprio un contributo felice al futuro del figlio: non si sposò, non portò a termine il corso universitario e, nonostante una brillante carriera nel giornalismo, avrebbe finito i suoi giorni a Buenos Aires nell'abbandono e nella miseria, se non ci fosse stato il solerte intervento dei parenti che lo riportarono in patria.

D. Lasagna comprese subito il problema che aveva davanti a sé: l'opposizione delle famiglie, che richiamavano i propri figli appena li vedevano muniti di istruzione sufficiente per i compiti a cui li destinavano nella vita sociale, anche se erano a metà corso.[15]

La prima casa di formazione, a Las Piedras

Molti diffidavano delle vocazioni del posto. Lo stesso Delegato Apostolico, Mons. Luigi Matera, considerando l'incostanza, la volubilità, l'apparente leggerezza di quelle popolazioni, giudicava i giovani nati in Uruguay poco atti ai sacrifizi che impone una vita santamente sacerdotale.

D. Lasagna, più che dai dati sociologici, partiva da una visione di fede: «Invece io credo che Gesù Cristo re dei cuori umani può lavorarli a suo pia-

ganti sono infervoratissimi: tutti i giorni havvi gran quantità di comunioni, di visite ecc. ed il buon Gesù messo così a contatto di tanti cuoricini vi desta vocazioni allo stato religioso». (ASC A 142 lettera Lasagna-Bosco 06.09.1878 fl. 1v).

[15] D. Mario Migone (1863-1937), salesiano nel 1882, sacerdote nel 1887, fu segretario di Mons. Cagliero e poi suo provicario. Lavorò in Cile, a Santiago; poi a Rawson nel Chubut e finalmente dal 1905 tornò alle isole Malvine, dove era stato già nel 1891, e vi rimase fino alla morte.

Cf. anche ASC B 717 lettere Lasagna-Vera s/d [luglio 1880] fl. 1v; Lasagna-Cagliero 28.07.1880 fl. 1v-2r; 18.09.1878 fl. 1v.

cimento con maggior facilità con cui l'uomo maneggia la cera piegandola a tutte le forme che l'ingegno può escogitare». La presenza di Maria Ausiliatrice in mezzo ai suoi figli Salesiani era per lui un'altra certezza di vittoria. Ormai si era deciso: «...fonderemo l'Opera di Maria Ausiliatrice, avvicineremo alcuni cuori al Cuore SS. di Gesù Cristo, sceglieremo alcuni giovani e li offriremo a Maria, glie li metteremo sotto il manto ed Ella farà il resto». Ci voleva però una iniziativa diversa dalla pastorale vocazionale che continuava a svolgere nel Collegio Pio: «Fra pochi anni il collegio Pio le darà alcuni buoni Salesiani, e forse valenti professori, ma per ora sono tutti bimbi e ci vuole il tempo per formarli».[16]

I mezzi materiali per quell'opera li avrebbero forniti le famiglie Jackson e Buxareo. Ma il loro appoggio era inscindibile da una sola condizione: don Bosco avrebbe dovuto creare a Montevideo una Ispettoria salesiana, rendendo così l'Uruguay salesiano indipendente da Buenos Aires.[17]

Alcuni mesi vennero spesi nel tentativo di accettazione della scuola agricola del Manga. Riconosciamo che per l'occasione era una soluzione piuttosto utopica del problema della casa di formazione. Finalmente D. Lasagna ripiegò sulla possibilità più realista della parrocchia de Las Piedras. Ottenuto dal comune l'uso dell'antica chiesa parrocchiale, ormai inagibile come chiesa, la fece riformare adattandola a collegio. Oltre alle scuole elementari parrocchiali per ragazzi, il collegio S. Isidro avrebbe dovuto ospitare convittori provenienti da famiglie di basso reddito e che dessero buone speranze per la congregazione salesiana. Avrebbero aiutato nei piccoli bisogni materiali della casa e della parrocchia, mentre studiavano nelle ore libere dal lavoro.[18]

Essendo morto poco prima Mons. Vera, primo Vescovo di Montevideo,[19] Mons. Inocencio Yeregui, nuovo vescovo, venne a dare la benedizione alla nuova casa.

[16] ASC A 142 lettere Lasagna-Bosco 07.05.1880 fl. 2v; 06.09.1878 fl. 3v.

[17] Cf. ASC B 717 lettera Lasagna-Cagliero 17.04.1880 fl. 2v.

[18] Cf. ASC B 717 lettere Lasagna-Rua 15.10.1880 fl. 2r; Lasagna-Cagliero 16.05.1881 fl. 1v.; ASC A 142 lettere Lasagna-Bosco 07.02.1881 fl. 2r-3r; 08.04.1881 fl. 1v; BS 5 (1881) 8, agosto, p. 5, col. 2.

[19] Mons. Jacinto VERA (1813-1881), nato nelle coste di S. Caterina, Brasile, mentre i suoi genitori erano in viaggio per l'Uruguay. Sacerdote nel 1842. Vicario Apostolico dell'Uruguay nel '59, ha conosciuto l'esilio nel 1862. Coll'avvento di Flores poté tornare in patria. Vescovo titolare nel '65, diventò il primo Vescovo di Montevideo nel 1878. In quelli anni in cui l'Uruguay si ammodernava si preoccupò di dare alla Chiesa delle basi salde, capaci di resistere all'urto delle nuove condizioni di vita. È in corso la sua causa di beatificazione.

Mons. Inocencio Maria YEREGUI (1833-1890), nato a Montevideo. Sacerdote nel 1858 fu Vicario generale della diocesi e suo secondo vescovo.

Direttore era D. Angelo Piccono. Gli aspiranti erano sette; l'anno seguente furono nove a firmare la lettera di auguri a don Bosco per l'onomastico. A D. Piccono succedette D. Agostino Mazzarello, uomo di grande virtù, ma piuttosto severo e che per questo non riusciva a guadagnare i cuori dei giovani e invogliarli a vivere la vita salesiana. Nel 1887, in accordo colle disposizioni del IV Capitolo Generale, vengono separate le cariche di Direttore e di Parroco. D. Mazzarello si occuperà della parrocchia, mentre alla direzione del collegio S. Isidro subentrerà D. Giuseppe Gamba. D. Mazzarello all'inizio sentì alquanto il cambiamento. Poi, da uomo retto quale era, al vedere il bene che seguì a quel cambio, ne fu contento.[20]

Dopo due anni, D. Gamba andò a Montevideo-Sacro Cuore e a Las Piedras venne D. Carlo Cipriano. Era l'uomo fatto per quella carica. L'aspirandato subito fiorì. In pochi anni gli aspiranti arrivarono a più di trenta: più della metà dei giovani veniva da Paysandú. Ricordiamo Arturo Castels, Bernardino Maria Villaamil, Eduardo Dufrechou e José Maria Vidal.[21]

Scrivendo a Mons. Cagliero, D. Cipriano loda la pietà, l'ubbidienza, l'ingenua bontà del suo personale; si augura che si facciano più furbi e sopratutto si lagna del loro livello culturale: «ma purtroppo non trovo abbastanza istruzione» dice il santo direttore de Las Piedras. Nel 1893, Mons. Lasagna cercherà di rimediarvi inviando D. Felice Guerra e i chierici Riccardo Pittini e Luigi Comoglio.[22]

Dal 1894 troviamo a Las Piedras anche D. Pietro Rota, già direttore a Niteroi, Brasile. Mons. Lasagna dice che esso fu di grande aiuto per quella casa di formazione, e dopo la prematura morte di D. Cipriano, lo fece direttore di quella casa.[23]

[20] Cf. ASC F 467 *Las Piedras*, lettera Piccono-Bosco 20.05.1882; lettera Massano-Barberis 12.02.1884 in RSS 2 (1983) 2, p. 334; ASC B 717 lettere Lasagna-Rua 25.02.1887 fl. 1v; 18.03.1887 fl. 1v.

[21] Cf. ASC F 831 *Crónica del Colegio «San Isidro» 1879-1937 (Las Piedras)*, pp. 2-12.

[22] Mons. Felice GUERRA (1866-1957) fu poi Arcivescovo di Santiago de Cuba. Tornato in Italia è morto a Gaeta.

– Mons. Riccardo PITTINI (1876-1961) fu Maestro dei novizi, Direttore e Ispettore in Uruguay. Ispettore negli Stati Uniti, fu poi Arcivescovo di Santo Domingo.

– D. Luigi COMOGLIO (1874-1956) fu Direttore in Uruguay, poi Ispettore in Ecuador. Lavorò in Cile e tornò ancora in Uruguay, ove morì. Sul personale de Las Piedras cf. ASC F 467 *Las Piedras*, lettera Cipriano-Cagliero 10.06.1889 fl. 1v-2r.

[23] Cf. ASC B 717 lettera Lasagna-Rua 07.04.1894 fl. 1v-2r.

– D. Pietro ROTA (1861-1931) era valente cultore della musica e compositore apprezzato. A Niteroi fondò le *Letture Cattoliche* in portoghese. Fu per molti anni Ispettore del Brasile. Quindi passò Ispettore dell'Ispettoria Centrale, a Torino e visitatore del Portogallo.

Il Noviziato

Eccezionalmente alcuni Salesiani avevano fatto il loro noviziato a Colón, come i due fratelli Rodríguez e Lorenzo Bacigalupo. Quando però venne la volta di Mario Migone, questi andò a fare il noviziato a Buenos Aires-Almagro. Era una soluzione che non piaceva agli uruguayani. Anche D. Lasagna preferiva che i Salesiani aprissero un noviziato regolare in Uruguay, dove non esisteva nessun noviziato per congregazioni maschili. Ne fece formale domanda a don Bosco, presentando D. Lorenzo Giordano come possibile maestro dei novizi.[24]

Ottenuto il permesso per fondare il noviziato, lo stabilì a Las Piedras, accanto all'Aspirandato. Maestro dei novizi fu D. Piccono.

Sono ben poche le notizie che abbiamo del noviziato de Las Piedras. Durante il periodo di D. Mazzarello si arrivò a non avere nessun novizio nel 1886. Tornando dal Capitolo Generale, D. Lasagna separò le cariche di Direttore e Parroco, come abbiamo visto. Il numero dei novizi aumentò, rimanendo sempre tra sei e nove.

Dall'Italia l'Ispettore aveva portato con sé il ch. Sebastiano Bussa perché si occupasse esclusivamente dei novizi. Ma quel chierico subito si ammalò gravemente, lasciando il noviziato in mano di D. Misieri, dotato di gran buona volontà, ma poco capace. D. Lasagna se ne preoccupava sia per il danno che a lungo termine sarebbe potuto risultare per l'Ispettoria, sia perché nelle sue lettere D. Rua insisteva continuamente perché si organizzasse bene il noviziato de Las Piedras. L'Ispettore però non approvava, e anche i suoi direttori non lo volevano, il piano di Mons. Cagliero di trasferire l'aspirandato a Villa Colón, lasciando a Las Piedras solo il noviziato. In un ambiente di semplicità quale quello de Las Piedras, era più facile coltivare le vocazioni e tirarle sù bene. Chiedeva inoltre una visita di D. Barberis ai noviziati d'America, per meglio orientare la loro organizzazione.[25]

[24] Cf. F. BODRATTO, *Epistolario*, p. 427; ASC A 142 lettere Lasagna-Bosco 07.02.1881 fl. 2r; 17.02.1881 fl. 3r; ASC B 717 lettere Lasagna-Cagliero 16.05.1881 fl. 4v; s/d [18.05.1881] fl. 1r.

– Mons. Lorenzo GIORDANO (1856-1919) fu Ispettore del Nord del Brasile e morì Prefetto Apostolico del Rio Negro, nelle Amazzoni.

[25] Cf. ASC F 831 *Crónica del Colegio «San Isidro» 1879-1937 (Las Piedras)*, pp. 4-12; ASC B 717 lettere Lasagna-Cagliero 26.02.1882 fl. 1v; 04.05.1889 fl. 3v; Lasagna-Rua 30.10.1888 fl. 2v; 10.12.1889 fl. 2r; Lasagna-Barberis 24.05.1890 fl. 1r.

Dalle lettere di D. Lasagna sappiamo quanta importanza lui dava alla presenza in Ispettoria di qualche giovane chierico appena uscito dal noviziato centrale della Congregazione: «Venendo col fervore del noviziato ci è di edificazione, ci richiama gli usi e le pratiche nuove, ci fa amare le vecchie: oh! lo creda è un gran bene che ci fa l'elemento nuovo che viene ad inne-

Durante il noviziato i novizi studiavano anche la filosofia. Poco sappiamo dei programmi che ivi si svolgevano. Quanto ai testi, vengono nominati la *Storia della Filosofia*, di Augusto CONTI, le *Institutiones Philosophiae*, di Salvatore TONGIORGI e, probabilmente, le *Praelectiones philosophicae ad mentem Sancti Thomae Aquinatis*, del P. VALLET.[26] Abbiamo già visto che nel 1893 Mons. Lasagna vi mandò D. Felice Guerra perché desse agli studi nuova vita, insieme ai chierici Pittini e Comoglio.

Alcune volte però gli estremi bisogni di personale obbligavano l'Ispettore a prendere qualcuno dal Noviziato per aiutare nei collegi. È quanto capitò a Eduardo Dufrechou, Ezequiel Fraga e Lino Carbajal, inviati a Villa Colón nel 1891.

I confratelli coadiutori facevano il noviziato nelle diverse case. Nel 1893, parlando ai preti e chierici sull'importanza dei coadiutori, Mons. Lasagna si propone di curarne meglio la formazione con un adeguato noviziato.

Se la casa de Las Piedras dovette soffrire qualche volta per motivo di malattie, non sembra che abbia avuto noie per le leggi contro i religiosi, approvate dal governo di Máximo Santos. Avendo costatato che i collegi salesiani dell'Uruguay non erano dei conventi, la commissione verificatrice li lasciò in pace. Quelle leggi però diedero mano forte all'opposizione delle famiglie. Non parliamo qui delle FMA, che la carità di Donna Sofia Jackson de Buxareo salvò dall'essere condotte in tribunale. Alcuni bravi Salesiani dovettero attendere la maggiore età per entrare in noviziato. Altri, meno pazienti, fuggirono da casa, come Héctor Salaberry: a metà viaggio tra Montevideo e Paysandú scese a Buenos Aires e fuggì a Rosario e Concepción del Cile, mentre il Direttore di Paysandú, per prudenza, passava il fiume riparando in Argentina e D. Lasagna doveva vedersela col Vescovo, colla famiglia, colle autorità civili e colla stampa anticlericale.[27]

Vedendo il bene che ne risulterebbe alla Congregazione, Mons. Lasagna incominciò a inviare alcuni giovani a studiare in Italia. I primi, José Santana, Helvécio Gomes de Oliveira e Juan Ortega andarono a Roma.

starsi sul nostro vecchio e tarlato tronco, come il foglio di un innesto potente» (ASC A 142 lettera Lasagna-Bosco 22.04.1884 fl. 3r-3v).

[26] Cf. ASC B 717 lettere Lasagna-Cagliero 06.10.1879 fl. 3r; Lasagna-Peretto 02.05.1891 fl. 1r.

[27] Cf. ASC B 717 lettere Lasagna-Barberis 17.02.1886 fl. 1r; Lasagna-Cagliero 07.03.1891 fl. 1v, 2r-2v; 09.08.1885 fl. 1v; 30.01.1891 fl. 1v; 13.06.1891 fl. 1v-2v; 22.06.1891 fl. 1r-2r; *Cronistoria o diario di Monsignor Luigi Lasagna 3-1893 - 11-1895*, Roma, LAS [1988] p. 59.

L'anno seguente partiva Baldomero Vidal, anch'egli per Roma. Henrique Mourão venne a Foglizzo per il noviziato.[28]

La casa di formazione di Lorena, Brasile - 1890

Agli inizi, D. Lasagna non aveva capito che la Patagonia costituiva l'*opzione missionaria* di don Bosco. Arrivando in Brasile, pensò di convogliare verso di esso le giovani forze della congregazione. L'Internunzio, Mons. Mario Mocenni lo incoraggiava e perfino voleva affidare ai Salesiani il compito di ridare vita alle Missioni cattoliche in Brasile, rovinate dalla politica ostile del Governo imperiale contro gli antichi ordini religiosi.[29]

[28] Cf. *Elenco della Società di S. Francesco di Sales*, 1895, I, p. 46; 1896, I, p. 42; ASC B 717 lettere Lasagna-Rua 07.04.1894 fl. 1v; Lasagna-Barberis 27.10.1894 fl. 2r.

– D. José Joaquim Sant'Ana (1876-1960) Salesiano nel 1893, sacerdote nel 1906, dal 1912 al '21 nella diocesi di Pouso Alegre. Fu Direttore a Bahia, Economo Ispettoriale a Recife e costruì il primo palazzo dell'attuale ETEC a Campinas.

– Mons. Helvécio Gomes de Oliveira (1876-1960) salesiano nel 1894, sacerdote nel 1901, vescovo dal 1918 e per 38 anni Arcivescovo di Mariana. Laureato in Filosofia, lavorò a favore dell'educazione cattolica, dell'Arte, diede un nuovo impulso al Seminario, curò il decoro del clero e l'istruzione religiosa del popolo.

– D. Juan Ortega (1879-1961) salesiano nel 1895, sacerdote nel 1902. Laureato in Filosofia. Si distinse per l'apostolato in diversi importanti mansioni in Uruguay.

– Mons. Herique Mourão (1877-1945) salesiano nel 1894, sacerdote nel 1901. Laureato in Filosofia, molto si distinse nel lavoro nelle case di formazione in Brasile. Inoltre, diede al Liceo del Sacro Cuore di S. Paolo nuovo orientamento negli studi facendolo uno dei più importanti collegi dello Stato. Amministratore Apostolico e poi Vescovo di Campos, fu ancora Vescovo di Cafelândia, che unì alla nuova sede di Lins.

[29] «Ecco il campo che aspetta i suoi figli, scriveva D. Lasagna a don Bosco. È un campo immenso, dove saremo soli, ma coll'ajuto di Dio e della Vergine Ausiliatrice si potranno ottenere immensi risultati... Oh che Missioni, che Missioni, caro D. Bosco. Qui ella deve dirigere tutti i suoi sforzi, poichè altrove vi sono cento altri che possono fare, qui è Lei, lei solo. D. Bosco sarà l'Apostolo del Brasile» (ASC A 142 lettera Lasagna-Bosco 17.06.1882 fl. 5v-6r, 6v). E Teodoro Massano scriveva a D. Riccardi: «Oh quanto bene, quanta messe ci aspetta? Ella, caro padre, si getti ai piedi del nostro superiore D. Bosco, gli dica che volga lo sguardo al bel Brasile. Hoc tempus acceptabile. È tempo ed è necessario se vuol che riviva e si mantenga la nostra religione in questi paesi... Non esistono in tutto il Brasile istituzioni come la nostra, il governo che non è poi affatto diavolo non impedisce perchè vede che risulta tutta quanta al suo vantaggio... Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Lacerda anch'egli ne è meravigliato — Digitus Dei est hic — Voi altri senza saperlo, così ci dice, avete aperto un nuovo mondo, una nuova fase alla vostra congregazione» (RSS 2 (1983) 2, p. 324). Scrivendo dal Parà D. Lasagna affermava: «Abbiamo qui selvaggi a poca distanza, assai più numerosi di quelli della Patagonia. Essi sono più rozzi e talora più feroci, vanno totalmente nudi, e si lasciano facilmente avvicinare ed al Missionario si arrendono facilmente» (ASC A 142 lettera Lasagna-Bosco 26.06.1882 fl. 7r). «Ecco il luogo, amato Padre, dove è chiamato a piantare la croce, ad innalzare lo stendardo della nostra S. Religione!» (ASC A 142 lettera Lasagna-Bosco 13.07.1882 fl. 2v). Parlando poi del Mato Grosso a D. Cagliero, affermava: «Il clima è sanissimo, la fertilità del suolo favo-

A Torino però, anche dopo che la casa di Niteroi era ormai aperta, la pensavano diversamente, non aderivano agli entusiasmi del giovane Ispettore e non gli mandavano il personale di cui aveva bisogno. Anzi, alla fine di quell'anno 1883, D. Rua gli scrisse chiaro e tondo essere desiderio di don Bosco che tutti lo appoggiassero per le Missioni della Patagonia, con tutti i mezzi che avessero tra mano. D. Lasagna obbedì senz'altro e dichiarava: «Eccoci ai suoi cenni, amatissimo Padre; siamo suoi, ed una cosa sola desideriamo, quella di servire Iddio e la nostra Congregazione secondo i disegni del nostro Padre comune». E spiegava: «Aveva creduto di interpretare non solo ma di compiere alla lettera i suoi progetti di evangelizzazione sul Brasile, dove traboccano tante miserie, delle quali ella sentì pietà; ed ora pare che non sia ancor giunta l'ora di pigliarsi troppo a cuore quest'impresa per motivi che Iddio le ha manifestato, ed io sono prontissimo a dirigere altrove il mio sguardo, il mio cuore, la mia attività e tutta la mia vita». Ma in quella e in altre lettere non lascierà di spezzare ancora una lancia in favore delle Missioni nel Brasile.[30]

Così, nonostante le continue richieste d'aiuto da parte dell'Ispettore, da Torino solo di rado arrivava personale nuovo. D'altra parte, ogni tanto si doveva mandare qualcuno ad aiutare in Argentina. L'unica via d'uscita a questa situazione era promuovere le vocazioni sul posto.

Delle due prime case aperte in Brasile, Niteroi dava poche vocazioni ma di ottima qualità. Ne sono esempio Mons. Helvécio Gomes de Oliveira e il Salesiano coadiutore Joaquim Honório dos Santos. Questi, nato a S. João del Rei, lasciò le montagne di Minas Gerais per farsi salesiano a Niteroi. Abile calzolaio era molto più esperto nel portare a Dio i giovani apprendisti. Uomo di virtù e di profonda pietà, la sua fama era tale che al vescovo di Rio, Mons. Lacerda, piaceva venire a Niteroi per sedersi accanto a Joaquim e, mentre l'umile confratello lavorava le scarpe, entrambi discorrevano a lungo delle cose di Dio.[31]

losa ed i mezzi pei Salesiani non mancherebbero, anzi sarebbero cento volte più abbondanti che alla Patagonia» (ASC B 717 lettera Lasagna-Cagliero 03.08.1882 fl. 4r-4v). Cf. anche ASC A 142 lettera Lasagna-Bosco 13.05.1882 fl. 4r; Archivio della Curia Metropolitana di Cuiabà lettere Lasagna-D'Amour 21.10.1882 fl. 1r-1v; Lasagna-[Mocenni] 24.10.1882; J. BORREGO, *Primer proyecto patagonico de Don Bosco*, in RSS 5 (1986) 1, pp. 21-72.

[30] Cf. ASC A 142 lettera Lasagna-Bosco 24.11.1883 fl. 2r-2v; ASC B 717 lettere Lasagna-Barberis 07.08.1883 fl. 2r; Lasagna-Cagliero 31.01.1884 fl. 1r; ASC A 142 10.06.1884 fl. 3v; 30.07.1884 fl. 1r; A. CAVIGLIA, *Dom Bosco, uma visão histórica*. S. Paulo, Editora Salesiana D. Bosco 1987, pp. 149-151.

[31] Di Joaquim Honório dos Santos scrisse la biografia Mons. Antonio de Almeida LUSTOSA, *Joaquim Sapateiro – Traços biográficos do Coadjutor Salesiano Joaquim Honório dos Santos*. S. Paulo, Edições SVS 1964. Di Mons. Lacerda (1830-1890) esiste l'eccellente vita scrit-

A. S. Paolo le vocazioni erano più numerose. D. Lorenzo Giordano aveva un dono tutto suo di infervorare gli allievi nella vita di pietà e nell'amore a don Bosco. L'Opera salesiana era ben vista dalla società *paulista* e, quantunque al clero non piacesse tanto che quei preti e chierici si mescolassero in ricreazione con i biricchini poveri e cenciosi, il buon esempio della loro vita, la magnificenza delle feste, la solennità delle ben curate funzioni di chiesa e l'alto livello artistico raggiunto sia dalla banda di musica che dalla musica corale facevano sì che nessuno contestasse il visibile appoggio dato ai Salesiani dal vescovo Mons. Lino. Inoltre, l'opera pastorale dei Salesiani si estendeva alle numerose colonie italiane insediate nella Provincia e queste erano una buona fonte di vocazioni.[32]

C'erano delle difficoltà per stabilire una casa di formazione a S. Paolo. D. Giordano si lasciava prendere la mano dai bisogni sempre urgenti dell'opera; così aspiranti e novizi erano poco curati negli aspetti formale-strutturali del loro cammino formativo. Alle volte, a quanto sembra, nemmeno si faceva la vestizione chiericale, per non sembrare che ci fosse troppo personale salesiano nella casa.[33]

Nel 1890 aveva inizio la casa di Lorena, a quei tempi un piccolo e tranquillo paese a metà strada tra Rio e S. Paolo. Per clima, salubrità e quiete sembrava più adatta a diventare casa di formazione. Quanto al personale, D. Lasagna vi mandò direttore D. Carlo Peretto, che poi sarebbe stato il suo Vicario ispettoriale e suo successore nell'Ispettoria brasiliana. Lo aiutavano per gli aspiranti e novizi D. Sebastiano Gastaldi e il chierico Bernardino Maria Villaamil. D. Gastaldi, a Torino era uno di quei chierici chiamati *familiari di don Bosco*, ossia che erano a servizio della persona del Fondato-

ta da D. Jerônimo de Lemos O.S.B., *D. Pedro Maria de Lacerda*. Rio de Janeiro, Edições «Lumen Christi» [1987]. Cf. anche ASC B 717 lettere Lasagna-Cagliero 30.03.1887 fl. 1v; 26.08.1889 fl. 4r; Lasagna-Rua 19.09.1891 fl. 6v; Lasagna-Peretto 15.04.1890 fl. 2r.

[32] Scrivendo a D. Rua, il ch. Graglia parla di quindici aspiranti nel 1890, senza dire dei novizi (ASC F 558 *SAO PAULO Campos Eliseos* lettera Graglia-Rua 25.01.1890). Cf. anche ASC B 717 lettere Lasagna-Rua 26.08.1889 fl. 4r; 10.12.1889 fl. 1v; 19.09.1891 fl. 3r-3v; lettera Giordano-Rua 20.09.1890 in BS 15 (1891) 1, gennaio, pp. 10-14; L. MARCIGAGLIA, *Os Salesianos no Brasil*, I, S. Paulo, [Escolas Profissionais Salesianas 1955] pp. 40-42.

– Mons. Lino Deodato Rodrigues de Carvalho (1826-1894) sacerdote nel 1850, deputato alla Provincia del Ceará, segretario del Vescovo di Fortaleza, molto si distinse durante la peste che tante vittime produsse in quella Provincia. Vescovo di S. Paolo nel 1872, curò la formazione del clero, cercò di sviluppare l'apostolato dei laici, favorì le congregazioni religiose di entrambi i sessi, cercò di fare del Santuario di Aparecida un grande centro di divozione e di fede. Fece continue visite pastorali. Consacrò la diocesi al Cuore di Gesù e, per promuoverne la devozione, affidò ai Salesiani la chiesa del Sacro Cuore a S. Paolo.

[33] Cf. ASC B 717 lettere Lasagna-Peretto 09.12.1890 fl. 2v; Lasagna-Cagliero 07.03.1891 fl. 3r.

re. Andando in Uruguay era stato assegnato alla casa de Las Piedras e aveva dato buona prova di sé. Villaamil è definito eccellente chierico dallo stesso D. Lasagna, che lo incaricò di scrivergli ogni mese dando particolareggiate notizie di ogni aspirante e novizio. Sarà poi Segretario di Mons. Lasagna, ne redigerà in parte la *Cronistoria* e, già sacerdote, morirà assieme a lui a Juiz de Fora nel 1895.

In tutto si trovavano a Lorena 5 novizi, dei quali due coadiutori e sei aspiranti.[34]

Quella casa doveva essere il noviziato centrale per il Brasile. Perché vi fosse un locale adatto si acquistò la *casa di Évora* col rispettivo terreno — confinante con quello della palazzina ove ebbe inizio il collegio S. Gioacchino, e della chiesa di S. Benedetto da S. Fratello — e un'altra casa ancora, dove oggi è la residenza dei Salesiani e la clinica psicologica della loro Facoltà di Filosofia.

L'Ispettore insisteva perché D. Pietro Rota, direttore di Niteroi, e D. Giordano, di S. Paolo, vi mandassero i propri novizi. Ma i direttori non lo facevano. Non tanto perché li volessero trattenere per i bisogni delle loro opere, ma principalmente perché non avevano fiducia in alcune persone che erano a Lorena, sopratutto in D. Gastaldi e in D. Angelo Cavatorta. I fatti diedero loro ragione. Il noviziato di Lorena era appena incominciato che D. Peretto dovette andare in Uruguay per ottenere più personale. In sua assenza D. Gastaldi e D. Cavatorta si misero l'uno contro l'altro in modo tale da non esserci più possibilità di accordo. D. Gastaldi uscì di congregazione, andò in diocesi a Curitiba, si fece Cooperatore salesiano e inutilmente tenterà di tornare in comunità alla fine dei suoi giorni. D. Cavatorta, tramite alcuni suoi amici, tentò ottenere dal Vescovo di S. Paolo che gli assegnasse la parrocchia di Lorena. Avendo il vescovo respinto la sua richiesta, dovette cambiare casa. Andrà nelle Missioni del Mato Grosso e finalmente uscirà di congregazione per ritornare in Italia, in diocesi, conservandosi sempre amico dei Salesiani.[35]

Venuto D. Fausone alla guida della casa di formazione, si fece il possibile per riparare al male portato da quella crisi. Mentre le lettere di Mons.

[34] Cf. ASC B 717 lettere Lasagna-Peretto 22.10.1890; Lasagna-Bonetti s/d [1891] fl. 3v; Lasagna-Bernardino 10.03.1891; ASC F 831 *Crónica del Colegio «San Isidro» 1879-1937 (Las Piedras)*, pp. 5-6.

[35] Cf. ASC B 717 lettere Lasagna-Peretto 09.12.1890; 10.03.1891; Lasagna-Cagliero 30.01.1891 fl. 1v; Lasagna-Barberis s/d [1891] fl. 1v; Lasagna-Bonetti s/d [1891] fl. 2r-3r; Lasagna-Rua 19.09.1891 fl. 3v; 24.09.1895 fl. 2v; Lasagna-Albera 16.01.1895 fl. 2r; ASC F 095 lettere Gastaldi-Lasagna 14.04.1891; 27.04.1891; Peretto-Lasagna 24.04.1891; Gastaldi-Cagliero 10.06.1891; Griffi-Lasagna 28.01.1892; Rota-Lasagna s/d [28.01.1892].

Lasagna hanno un tono piuttosto pessimista, la *Cronistoria* ci presenta un ambiente abbastanza tranquillo, colle normali attività di studio e pietà. Si trattò perfino di trasferire il noviziato a Taubatè, ma la morte del Vescovo di Tripoli troncò ogni trattativa a riguardo.[36]

Lo studio della Teologia

Tornando dall'Europa nel 1882, fatto Ispettore della nuova Ispettoria, D. Lasagna non lasciò l'insegnamento della Teologia.[37] In quel primo anno le cose andarono abbastanza bene. In sua assenza l'Ispettore veniva sostituito da D. Cipriano «ben istruito in Teologia Morale e Dogmatica». Col moltiplicarsi delle case, si cercò che nelle diverse comunità lo studio della Teologia procedesse regolarmente, nonostante le difficoltà che il ritmo dei lavori scolastici creava nei collegi.

In Uruguay quasi non si trovavano in vendita libri di teologia speculativa. Si doveva supplire facendoli venire da Torino o comperandoli a Buenos Aires. Dalle lettere di D. Lasagna risulta che probabilmente si utilizzavano le *Praelectiones theologicae quas in Coll. Rom. S.J. habebat* IOANNES PERRONE, la *Theologia Moralis* di Pietro SCAVINI, e il libro di Cerimonie del Can. Giuseppe Maria SOLDATI.

Non sempre si riusciva a avere in tempo i risultati degli esami dati dai chierici, per inviarli a Buenos Aires e a Torino. Al di fuori questi appunti, non sembra ci fossero speciali difficoltà per lo studio della Teologia nelle case dell'Uruguay.[38]

Non si può dire lo stesso delle case del Brasile. A Niteroi mancava chi avesse preparazione adeguata per guidare i chierici nello studio. A S. Paolo, la casa andava molto bene dal lato spirituale e morale, ma D. Giordano occupava il suo personale in mille attività diverse, che si moltiplicavano nella misura in cui arrivava del personale nuovo. Sicché quei chierici si lagnavano dell'impossibilità in cui si trovavano, per anni interi, di studiare. Anche in

[36] Cf. L. MARCIGAGLIA, *Os Salesianos no Brasil*, I, S. Paulo, [Escolas Profissionais Salesianas 1955] pp. 48-49; 90; ASC B 717 lettere Lasagna-Rua 24.09.1895 fl. 1v-2r; *Cronistoria o Diario di Monsignor Luigi Lasagna 3-1893 - 11-1895*, pp. 38, 39, 55, 103, 108-109, 111, 158.

[37] Anche durante il lungo viaggio esplorativo in Brasile, nel 1882, D. Lasagna faceva scuola di Teologia a Massano (Cf. ASC A 142 lettera Lasagna-Bosco 13.05.1882 fl. 2r).

[38] Cf. ASC A 142 lettera Lasagna-Bosco 08.04.[1881] fl. 2r; ASC B 717 lettere Lasagna-Cagliero 20.04.1882 fl. 1v; 07.11.1882 fl. 1r; 18.05.1885 fl. 1v; 08.06.1885 fl. 1v; s/d [28.02.1886] fl. 2r; 21.02.1890 fl. 2v; Lasagna-Riccardi 19.06.1885 fl. 1r; Lasagna-Durando 09.05.1884; Lasagna-Bonetti 20.05.1888 fl. 1r; Lasagna-Rua 24.04.1883 fl. 2v; 07.08.1888 fl. 1v e 7v; 12.03.1889 fl. 3r; 30.08.1890 fl. 4v-5v; 19.09.1891 fl. 1v; 19.06.1893 fl. 3v.

questo si notava che D. Giordano non era fatto per curare gli aspetti formali della formazione del personale.

Mons. Lasagna tocca ancora un punto di cui poco si è parlato nella storia salesiana: la scuola di fuoco a cui erano formati i Figli di Maria produsse degli uomini certamente ammirevoli quanto al ministero parrocchiale e l'apostolato missionario. Tuttavia quando, come nel caso del Brasile, la stragrande maggioranza dei sacerdoti non aveva avuto una regolare formazione filosofica e teologica, l'Ispettore si trovava in difficoltà per portare avanti la formazione dei giovani Salesiani che li dovevano sostituire.[39]

Un avvenimento del tutto estraneo alla volontà dell'Ispettore venne a rimediare in parte questa situazione: la ribellione della flotta brasiliana a Rio de Janeiro. I Salesiani dovettero sgomberare il collegio di Niteroi, minacciato dai cannoni dei ribelli. Dopo un lunghissimo viaggio imposto loro dall'impossibilità di servirsi delle strade lungo la costa della baia di Guanabara, quei Salesiani furono fraternamente accolti dai confratelli di Lorena. Ai chierici fu possibile allora concedere un anno dedicato esclusivamente allo studio della Teologia. Per gli esami si presentarono davanti a una commissione appositamente costituita a Taubatè, dove risiedeva l'Arcivescovo Mons. José Pereira da Silva Barros, già vescovo di Rio de Janeiro e ormai in pensione. Vennero poi ordinati da Mons. Lasagna.

Per l'occasione questo si era munito dei dovuti permessi del Vescovo di S. Paolo, Mons. Joaquim Arcoverde Albuquerque Cavalcanti.[40] Ma la pos-

[39] Cf. ASC F 558 *SAO PAULO – Campos Eliseos* lettera Graglia-Rua 04.03.1890 fl. 3r-3v; A. CAVIGLIA, *Dom Bosco, uma visão histórica*. S. Paulo, Editora Salesiana Dom Bosco 1987, pp. 147-148; ASC B 717 lettere Lasagna-Albera 13.05.1895 fl. 1r; Lasagna-Rua 09.09.1895 fl. 2r.

[40] «S. Paulo 8 de Novembro de 1894

Revmo. Señr. P. Carlos Peretto

Em resposta a carta de V. Revma. em que me diz que ja ahi se acham preparados e muito bem preparados em Theologia dogmatica e moral varios alumnos Salesianos, dos tres collegios que teem V. Revmas., e em que me pede que consinta que sejam elles ordenados pelo Exmo. Señr. Bispo de Tripoli que ahi se acha, respondo a V. Revma. que muito me apraz que o dito Señr. Bispo faça essa ordenação para o que lhe concedo a necessaria faculdade e lhe transmito os opportunos poderes, para em Missa pontifical proceder à solemne ordenação desses moços em dia ou dias determinados pelos Canones tendo em vista os privilégios concedidos pela Santa Sé ao Instituto de V. Revmas.

Sou com estima e consideração de V. Revma.

Servo em J.C.

(ASC F 095) ✠ Joaquim, Bispo de S. Paulo»

– Mons. Joaquim Arcoverde de Albuquerque Cavalcanti (1850-1930) sacerdote nel 1874. Licenza in Teologia nel Collegio Romano. Fu consecrato vescovo nel 1890. Nel '92 fu fatto ausiliare di S. Paolo succedendo a Mons. Lino. Arcivescovo di Rio de Janeiro nel 1897, nel 1905 fu il primo cardinale dell'America Latina, con il titolo dei Santi Bonifazio e Alessio. Se i rap-

sibilità per un Vescovo salesiano, che allo stesso tempo ne era il Superiore religioso, di conferire gli ordini sacri ai propri dipendenti aveva suscitato delle reazioni poco favorevoli sia da parte del Vescovo di S. Paolo che dai Superiori di Torino.

Il Vescovo si rivolse per chiarimenti alla Nunziatura. Questa, nella risposta del 14 gennaio 1895 insistette sul bisogno della presentazione delle dimissorie per quelli che non risiedevano nella diocesi di S. Paolo e rassicurava il Vescovo sul diritto che aveva di esaminare i Salesiani che risiedevano in diocesi e che volevano presentarsi alle ordinazioni.[41]

I Superiori di Torino, tramite D. Albera, avvertirono Mons. Lasagna sui possibili inconvenienti di una simile situazione. Mons. Lasagna chiarì alcuni aspetti di questa delicata questione nella sua risposta a D. Albera: anni di studio effettivamente realizzati dagli ordinati, rispetto delle norme delle costituzioni salesiane e dei sacri canoni per l'ammissione all'ordinazione, esami superati, bisogno pastorale di nuovi sacerdoti.[42]

D'altronde la prudenza e la discrezione con cui sia Mons. Cagliero che Mons. Lasagna agirono nei confronti delle autorità diocesane sia in Uruguay che in Brasile furono tali da non offrire occasione all'acuirsi del problema.

La questione degli studi teologici però troverà una soluzione più adeguata solo quando in Uruguay si creerà lo studentato teologico del Manga e quando in Brasile gli studenti incominceranno a essere regolarmente inviati a studiare in Italia.

porti con i Salesiani non sono sempre stati facili, non si devono però dimenticare quei momenti in cui fu loro di valido aiuto.

– Mons. José Pereira da Silva Barros (1835-1898) sacerdote nel 1857, si distinse per il suo apostolato a Taubaté. Vescovo di Olinda nel 1881, e di Rio de Janeiro nel '91 dovette rinunziare alla diocesi per motivi riguardanti la politica ecclesiastica del governo repubblicano. Tornato a Taubaté, la Santa Sede lo fece Arcivescovo titolare di Dornes.

[41] Cf. *Cronistoria o Diario di Monsignor Luigi Lasagna 3-1893 - 11-1895* p. 111 e note 1243, 1246, p. 109, nota 1221; Archivio della Curia Metropolitana di S. Paolo, cartella *Nunciatura D. Joaquim Arcoverde Albuquerque Cavalcanti (1894-1896)* lettera Gotti-Arcoverde 14.01.1895.

[42] Cf. ASC F 558 lettera Griffi-Rua 03.12.1893; ASC B 717 lettera Lasagna-Albera 06.08.1895 fl. 1v.

Appendice I

Casa di formazione de Las Piedras, 1882-1895

Anno	Aspiranti	Novizi	Direttore
1882	7	—	D. Angelo Piccono
1883	9	—	
1884	8	3	D. Agostino Mazzarello
1885	5	1	
1886	9	—	
1887	6	3	D. Giuseppe Gamba
1888	10	4	
1889	19	5	D. Carlo Cipriano
1890	17	6	
1891	27	7	
1892	18	8	
1893	42	7	
1894	34	9	D. Carlo Cipriano - D. Pietro Rota
1895	50	5	D. Pietro Rota

Appendice II

Vescovi salesiani che furono Salesiani o allievi al tempo di Mons. Lasagna:

Mons. Francisco de Aquino Corrêa
Mons. Felice Guerra
Mons. Emanuel Gomes De Oliveira
Mons. Helvécio Gomes De Oliveira
Mons. Antonio de Almeida Lustosa
Mons. Antonio Malan
Mons. Henrique Mourão
Mons. Riccardo Pittini

Appendice III

Ispettori salesiani che furono Salesiani o allievi al tempo di Mons. Lasagna:

D. Michele Borghino
D. Luigi Calcagno
D. Pietro Cogliolo
D. Luigi Giuseppe Comoglio
D. Andrés Dell'Oca
D. Michele Foglino
D. Giuseppe Gamba
D. Lorenzo Giordano
D. Giuseppe Misieri
D. Carlo Peretto
D. Pietro Rota

DON PIETRO TIRONE SUPERIORE DELL'ISPETTORIA AUSTRO-UNGARICA (1911-1919)

Zimniak Stanislaw

Introduzione

Don Pietro Tirone fu il secondo superiore dell'ispettoria salesiana austro-ungarica e come tale la portò ad uno sviluppo rilevante. Con questa ricerca si intende mostrare quel progresso e precisare il suo contributo.

Però, prima, è necessario accennare ai fatti più significativi che toccano direttamente o indirettamente la persona di Tirone. Un lavoro abbastanza importante è la biografia a lui dedicata da Andrzej SWIDA (*Ks. Piotr Tirone*, Don Pietro Tirone, Lódz 1978); ma, a causa della situazione politica in Polonia dopo la seconda guerra mondiale, l'autore non poté utilizzare le fonti dell'archivio centrale salesiano di Roma. Tuttavia, se ciò può sminuire il valore dell'opera, non si può sottovalutare il fatto che Swida ha conosciuto personalmente Tirone. Ovviamente, Swida, occupandosi dell'intera sua vita, non accentuò il periodo in cui egli fu ispettore austro-ungarico.

L'altra opera, che si deve menzionare, è la dissertazione di laurea di Jan KRAWIEC (*Towarzystwo Sw. Franciszka Salezego oraz jego organizacja w Polsce*, La Società di S. Francesco di Sales e la sua organizzazione in Polonia, Lublin 1964) discussa alla Università Cattolica di Lublin, con prevalente carattere storico-giuridico. In essa Tirone trova notevole spazio; però per le condizioni politiche di cui si è detto, l'autore non poté trar profitto dalle fonti dell'archivio centrale salesiano di Roma.

La terza opera che riguarda il nostro tema è di mano dello stesso TIRONE (*La Congregazione Salesiana nel Nord-Est d'Europa*, Torino 1954). Da esso ho potuto attingere molte informazioni, sia pure con cautela, perché egli non sempre le ha confrontate con documenti d'archivio.

L'ultimo lavoro, che tocca il nostro problema piuttosto indirettamente, è di E. CERIA (*Annali della Società Salesiana*, vol. I-IV, Torino 1941-1951), da cui ho potuto prendere alcuni dati.

In questo contesto si vede l'opportunità del presente lavoro, che vorrebbe colmare le inevitabili lacune e soprattutto mettere in dovuto rilievo i meriti di Tirone in qualità di superiore dell'ispettoria austro-ungarica. Perciò, mi limito agli anni 1911-1919.

La sua giurisdizione si estendeva a tutte le case dell'impero austro-ungarico, escluse Gorizia, Trento e Trieste che appartenevano all'ispettoria veneta. Tuttavia, egli non si contentò di quello stato, ma cercò di espandere l'opera di don Bosco sia nella Russia zarista che in Baviera, dove era riuscito ad entrare.

Ovviamente, quando si parla di Polonia e di Slovenia, non si vuole alludere a stati veri e propri, perché fino alla fine della prima guerra mondiale non esistevano: pensiamo solo alla coscienza fortissima della identità nazionale di quei popoli.

La Polonia nel 1918, dopo 123 anni dall'ultima spartizione, aveva ricuperato la sua indipendenza, con la restaurazione dello stato polacco. La Slovenia divenne nel 1919 parte dello stato jugoslavo.

Il lavoro consta di tre capitoli. Nel primo si presenta la vita di Tirone a grandi linee, sottolineando però gli anni 1887-1919 che aiutano a comprendere meglio la sua opera di ispettore.

Nel secondo lo si delinea di fronte ai problemi che dovette affrontare e al modo di risolverli, da cui dipendeva il buon proseguimento della Società Salesiana in quelle zone.

Nel terzo si mette in evidenza il suo contributo, per così dire, misurabile, tangibile, che assicurò alla Congregazione salesiana stabile e influente collocazione nelle terre dell'ex impero degli Asburgo e oltre.

Nel mio lavoro mi sono appoggiato, soprattutto, alle fonti che potevo trovare nell'archivio centrale salesiano a Roma, dove del resto ho scoperto ricco materiale relativo a questo argomento.

Ho attinto, ma in misura minore, varie notizie dal «Wiadomosci Salezjanskie» (Bollettino polacco) e dalle opere sopra accennate.

Ho aggiunto in appendice copia dei dispacci della Santa Sede relativi alle erezioni del 1905 e del 1919, successivamente la copia della domanda del Rettor Maggiore M. Rua con la quale chiedeva all'autorità di Vienna il riconoscimento giuridico della Società Salesiana nell'impero asburgico ed infine la lettera con la quale August Hlond trasmise la sospirata notizia dell'approvazione giuridica della Congregazione salesiana da parte del governo di Vienna.

Nella redazione di questo saggio mi sono servito del metodo analitico e talvolta di quello comparativo.

Con ciò non pretendo di aver fatto lavoro esauriente sul tema. Sicuramente, ci sarà ancora tanto da scoprire nei riguardi di Tirone, come superiore dell'ispettoria austro-ungarica.

Mi auguro però che esso arricchisca in qualche modo i lavori scientifici già fatti nello stesso campo.

ABBREVIAZIONI

ASC - Archivio centrale salesiano (Roma)

Cronistoria I - Ispettorie Polacche

Cronistoria II - Ispettoria Jugoslava

Cronistoria III - Ispettoria Slovacca (La Congregazione Salesiana nel Nord-Est d'Europa, Cronistoria a cura del sacerdote P. TIRONE, Torino 1954)

DBS - Dizionario biografico dei Salesiani, a cura dell'Ufficio Stampa Salesiano, Torino 1969

EG - Elenco Generale della Società di S. Francesco di Sales

MB - G.B. LEMOYNE, Memorie biografiche di Don Giovanni Bosco, II, S. Benigno Canavese 1901

VRC - Verbali delle Riunioni Capitolari

WS - «Wiadomosci Salezjanskie» (Bollettino Salesiano in polacco)

LOCALITÀ ESPRESSE IN PIÙ LINGUE

in polacco	*in italiano*	*in tedesco*
Kraków	Cracovia	
Lwów	Leopoli	
Warszawa	Varsavia	
in sloveno		
Gorica	Gorizia	
Ljubljana	Lubiana	
Maribor		Marburg
Radna		
Rijeka	Fiume	
Trst	Trieste	
Verzej		Wernsee
Zagreb	Zagabria	
in ungherese		
Magyóros	Maggoros	
Szentkereszt	Santa Croce	
	Vienna	Wien

I. Profilo biografico

1. *Negli anni 1887-1919*

D. Pietro Tirone nacque a Calliano (Asti-Italia) il 21 luglio 1875.[1] L'avventura con don Bosco cominciò nell'anno 1887. Ebbe la grande fortuna d'incontrarlo e di vederlo parecchie volte trovandosi a Valdocco.[2] Ciò gli permetteva di sentirsi testimone oculare di don Bosco e lo spingeva ad una fedeltà straordinaria. Operando, poi, nell'impero austro-ungarico, amava presentarsi come vivente testimone del grande Educatore e come chi aveva potuto assimilare lo spirito di Valdocco, cioè dalla culla nella quale aveva avuto origine e si era sviluppato il metodo educativo di don Bosco, detto *sistema preventivo*.

Nel 1890 entrò nel noviziato che si trovava a Foglizzo Canavese,[3] dove incontrò don Giulio Barberis,[4] esimio salesiano che esercitava una specie di alta direzione di quella casa; di lui avrà sempre rispetto, diventando dopo il 1925 suo aiutante. Invece come maestro dei novizi ebbe don Eugenio Bianchi. Lì pure ebbe occasione di conoscere Andrea Beltrami, che godeva di grande stima tra i novizi per la sua pietà e lo zelo apostolico, esercitando il suo tirocinio e nello stesso tempo studiando all'Università di Torino.[5]

La conoscenza di questi personaggi, senz'altro, fu per lui, giovane salesiano, un'esperienza indimenticabile che nutriva il suo cuore aperto a tutto ciò che lo aiutava ad acquistare il vero senso del sistema educativo di don Bosco. Questi contatti lo prepararono al lavoro difficile che avrebbe dovuto svolgere in un futuro non tanto lontano.

Il 3 ottobre 1891 emise i voti perpetui nelle mani di don M. Rua a Foglizzo. Poco dopo fu mandato a Valsalice a seguire i corsi di filosofia.[6] In

[1] Cfr. *Dizionario biografico dei Salesiani*, a cura dell'Ufficio Stampa Salesiano-Torino 1969; invece A. SWIDA nella sua opera *Ks. Piotr Tirone* (Don Pietro Tirone), Lódz 1978 riferisce nella prima pagina che Tirone è nato il 23 luglio. Sembra essere un errore di stampa o una svista, perché in un'altra sua opera *Towarzystwo Salezjanskie. Rys historyczny* (Società Salesiana. Abbozzo storico), Kraków 1984, p. 86, riporta la data corretta del 21 luglio.

[2] Cfr. A. SWIDA, *Ks. Piotr...*, pp. 1-6; ID., *Towarzystwo...*, p. 86.

[3] Cfr. *Elenco Generale della Società di s. Francesco Sales*, 1891, p. 11.

[4] Nacque a Mathi Torinese il 17 giugno 1847 e morì a Torino-Oratorio il 24 novembre 1927. Ebbe la possibilità di crescere all'ombra di don Bosco. Fu per tanti anni maestro dei novizi; come pure svolse per un certo periodo (1902-1911) la carica d'Ispettore dell'Ispettoria Centrale; poi, nell'anno 1911, divenne Direttore Spirituale della Congregazione e rimase in quella carica fino alla morte. Fu conosciuto, anzitutto, come educatore del venerabile Andrea Beltrami e del servo di Dio Augusto Czartoryski. Cfr. DBS 29-30.

[5] Cfr. DBS 35.

[6] Cfr. EG 1892, p. 5; A. SWIDA, *Ks. Piotr...*, p. 9.

quella casa ebbe un contatto più profondo con i polacchi, che probabilmente già aveva conosciuto durante il noviziato, studiando insieme con loro.[7] Nell'anno 1893, dopo il biennio di filosofia, fu trasferito a Ivrea, in qualità di tirocinante e insegnante dei novizi,[8] tra i quali c'erano quelli che venivano dall'impero austro-ungarico; nello stesso tempo studiava teologia. Finendola, nel 1897, fu mandato a Lombriasco,[9] dove era stata aperta la casa per gli aspiranti polacchi, a insegnare nella terza classe del ginnasio. A Lombriasco esercitò vari uffici [10] e si preparò al sacerdozio che ricevette a Torino il 26 marzo 1898. Poco dopo fu nominato Direttore a Lombriasco e due anni più tardi maestro dei novizi.[11] La sua esperienza in questa casa, che nel corso degli anni ospitò non soltanto i polacchi, ma anche altri rappresentanti dell'impero austro-ungarico, come sloveni e ungheresi, gli diede la visione dei complessi problemi che lì dominavano e che incombevano su quei ragazzi. Essendo la maggior parte polacchi, poté conoscere meglio le loro difficoltà. Però, gli mancava la conoscenza della loro lingua per penetrarli con maggiore chiarezza, poiché in casa si parlava l'italiano, tranne il tempo della merenda, durante il quale potevano parlare polacco.[12] Ciò, tuttavia, non gli impediva di allacciare con loro rapporti familiari, attraverso i quali a grado a grado entrava nelle complesse questioni religiose, nazionali, culturali; e non soltanto dei candidati venuti dalle terre polacche.

L'aumento costante dei candidati polacchi, come pure il progressivo sviluppo della prima casa sul suolo polacco, ad Oswiecim,[13] spinse i Superiori ad aprire nella cosiddetta Polonia orientale, a Daszawa, il noviziato

[7] In questo periodo i polacchi si trovavano a Foglizzo (Torino); a proposito cfr. E. CERIA, *Annali della Società Salesiana*, vol. II. Torino, SEI 1943, p. 676; K. SZCZERBA, *Preistoria della Congregazione Salesiana in Polonia*, Roma, 1974, pp. 45-50.

[8] Cfr. EG 1893, p. 15; A. SWIDA, *Ks. Piotr...*, p. 11.

[9] Cfr. EG 1897, p. 18.

[10] Cfr. EG 1898, p. 11; 1899, p. 11; 1900, p. 12; 1901, p. 11; 1902, p. 12; 1903, p. 15; 1904, p. 16.

[11] Cfr. EG 1901, p. 12; DBS p. 271.

[12] Cfr. J. KRAWIEC, *Towarzystwo sw. Franciszka Salezego oraz jego organizacja w Polsce* (La Società di s. Francesco di Sales e la sua organizzazione in Polonia), Lublin 1964, pp. 120-122.

[13] Si deve distinguere tra la prima casa, la cosiddetta «casa madre», aperta nel 1898 e il primo salesiano don Bronislaw Markiewicz (oggi già servo di Dio) mandato a lavorare e preparare l'avvenire salesiano sulla terra polacca. Egli arrivò a Miejsce presso Przemysl nel 1892 dove lavorò da salesiano fino al settembre del 1897, quando lasciò la Congregazione Salesiana per fondare la nuova Congregazione dei Michaeliti. Cfr. K. SZCZERBA, *Preistoria della Congregazione Salesiana in Polonia*, Roma 1974, pp. 55-67; ID., *Don Bosco e i Polacchi*, in «Ricerche Storiche Salesiane», 7 (1988), pp. 184-185; WS 12 (1905), p. 313; E. CERIA, *Annali...*, vol. II, pp. 671-679; *Cronistoria* I, p. 71.

per loro nell'anno 1904,[14] a capo del quale fu destinato don Tirone, con il duplice ruolo di direttore e di maestro.[15] La sua nomina non fu fortuita: decisero i precedenti compiti, la conoscenza dei polacchi, la sua moderazione, il suo attaccamento alla Congregazione.

A Daszawa si dimostrò eccellente organizzatore della vita comunitaria; nella nuova casa inoltre fu il costruttore della cappella e della casa per le suore della Famiglia di Maria.[16]

Per non mandare a studiare filosofia in Italia quelli che avevano finito il noviziato, fu incaricato di organizzarne un corso per loro sul posto.[17]

Nel noviziato, oltre ai polacchi, si trovarono anche gli sloveni, i cechi e gli austriaci. Ciò convinse Tirone a studiare, oltre il polacco, lo sloveno e il tedesco. Infatti il numero dei novizi di quei paesi aumentava e l'italiano non bastava.

A maggior ragione ne ebbe bisogno quando venne nominato nel 1905 consigliere e membro della Commissione ispettoriale per l'ammissione al noviziato ed alla professione religiosa [18] nell'Ispettoria Austro-Ungarica eretta nello stesso anno.[19]

Venne il momento in cui il noviziato e lo studentato filosofico dovettero essere trasferiti da Daszawa a Radna in Slovenia. Occorreva, quindi, un nuovo direttore e maestro.

L'ispettore ed il suo consiglio si rivolsero al Rettor Maggiore ed al Capitolo Superiore con la domanda di nominare, appunto, Tirone a quella importante carica, così motivandola: *«...i suddetti si pronunziano unanimemen-*

[14] Cfr. EG 1905, p. 57; WS 8 (1904), pp. 188-189; *25-Lecie dzialalnosci salezjanskiej w Polsce*, Mikolów 1923, p. 33; E. CERIA, *Annali...*, vol. III, pp. 565-566; A. SWIDA, *Towarzystwo...*, p. 65-66. A proposito delle motivazioni vale la pena ricorrere alle parole di don P. Tirone: *«Bisognava quindi pensare ad una casa di Noviziato. Continuare ad inviarli in Italia era un anacronismo da nemmanco più pensare per quei candidati che non sapevano nulla di italiano. Inoltre ormai l'opera salesiana in Polonia pareva sodamente impiantata ed aveva bisogno di personale in tutto e per tutto ben preparato come le esigenze del luogo richiedevano»* (*Cronistoria* I, pp. 110-111).

[15] *Il dizionario biografico dei salesiani* non ricorda questa nomina, anzi fornisce dati imprecisi scrivendo che Tirone fu direttore e maestro a Radna dal 1904 (Cfr. p. 271). Ciò non è vero, come risulta dalle più importanti opere concernenti quella questione: *Cronistoria* I, pp. 109-111; EG 1906, p. 59; E. CERIA, *Annali...*, vol. III, p. 566; J. KRAWIEC, *op. cit.*, p. 173; A. SWIDA, *Ks. Piotr...*, pp. 20-22.

[16] WS 1 (1906), pp. 18-21.

[17] Cfr. J. KRAWIEC, *op. cit.*, p. 173.

[18] Cfr. EG 1906, p. 59.

[19] Essa fu eretta il 14 ottobre 1905 in virtù del decreto della Santa Sede su richiesta del Rettor Maggiore. La nuova Ispettoria abbracciò le seguenti case: Daszawa, Cracovia, Lubiana, Oswiecim e Vienna che furono staccate dall'Ispettoria Veneta. La casa di Oswiecim venne scelta come la sede della nuova Ispettoria. Cfr. ASC, 311 (1) Austria; EG 1906, p. 59.

te per la rielezione del medesimo d. Tirone. Di fatto si fu ognora con piena soddisfazione di tutti che egli esercita tale ufficio, reso ora alquanto più difficile pel cambiamento di casa e per l'aggiunta almeno temporanea dei due studentati filosofico e teologico. Alla pietà e virtù esemplare egli accoppia scienza teologica, prudenza, pratica della lingua polacca e ormai qualche principio del tedesco e sloveno, di cui in tale ufficio si ha bisogno».[20]

Ovviamente, le ragioni convinsero il Capitolo Superiore, e il Rettor Maggiore confermò Tirone nelle medesime cariche che, questa volta, egli avrebbe dovuto svolgere a Radna. Così avvenne, e, per la seconda volta, nel 1907 gettò le fondamenta della nuova casa di formazione nella giovane ispettoria austro-ungarica.[21]

Ma ciò non durò a lungo, poiché lo stato dell'altra casa salesiana, a Ljubljana (capitale della Slovenia, dove la presenza dei salesiani richiedeva una cura particolare), esigeva un nuovo direttore capace di creare armonia-concordia nella comunità [22] e assicurarne il progresso. Dunque, l'allora ispettore E. Manassero chiese ai Superiori nel suo memoriale, datato 25 settembre 1908, di mandare ivi don Tirone il quale, come scrisse nel medesimo memoriale, oltre ad alte qualità: *«...gode già la stima del Vescovo ed è già notevolmente instradato nello sloveno che riesce facile dopo il polacco».*[23]

Da ciò, quindi, risulta che Tirone era un religioso capace di cattivarsi la simpatia dei confratelli, come pure delle autorità ecclesiastica e statale, dato che il periodo in cui dovette operare fu caratterizzato dal crescente nazionalismo che inaspriva la convivenza anche in seno alle congregazioni religiose.

Per raggiungere tale risultato studiava le lingue, tramite le quali gli sembrava di comprendere meglio non solo i confratelli, nati in quelle terre,

[20] ASC, 3122 (3), verbale del consiglio ispettoriale tenuto il 21 agosto 1907 a Oswiecim.

[21] Dai verbali delle Riunioni Capitolari deriva che durante la seduta del Capitolo Superiore del 25 giugno 1907 fu nominato direttore, senza accennare alla nomina di maestro dei novizi. Cfr. ASC, VRC, vol. II, p. 143; perciò, l'ispettore Manassero insieme col suo consiglio insisteva a nominare il medesimo maestro dei novizi. Cfr. ASC, 3122 (3), il verbale del consiglio ispettoriale tenuto il 21 agosto a Oswiecim; ASC, 329 Radna, il dattiloscritto: «Casa del Noviziato a Radna». Notizie per la Cronistoria, pp. 2, 6; E. CERIA, *Annali...*, vol. III, p. 701; *Cronistoria* I, pp. 109-111; *Cronistoria* II, p. 18; J. KRAWIEC, *Towarzystwo...*, p. 179; A. SWIDA, *Ks. Piotr...*, p. 28.

[22] *«Sotto don Tirone non vi sarebbe alcuna difficoltà a ritenere don Kovacic per rappresentare le scuole elementari, dirigere l'oratorio festivo — predicare etc. Anche don Valjavec ed altri (cui don Kovacic non impone e don De Martin non vi riuscirebbe almeno di buon accordo) sotto don Tirone sarebbero utilizzati senza pericolo»* (ASC, 3122 (3), Memoriale riguardante l'ispettoria austriaca di don Manassero, redatto il 25 settembre 1908 a Torino-Oratorio).

[23] ASC, 3122 (3).

ma anche l'ambiente in cui doveva operare da salesiano. Seguiremo con speciale attenzione più avanti i problemi sunnominati, particolarmente la coesistenza delle vari etnie.

In seguito al ricordato memoriale ed all'intervento personale di don Manassero, durante la solita seduta dei Superiori, che ebbe luogo il 1° ottobre 1908, essi presero in considerazione le difficoltà della casa di Ljubljana, decidendosi al cambiamento dell'allora direttore don Kovacic, lasciando all'ispettore il momento opportuno di farlo.[24] Tuttavia i Superiori diedero la precedenza a don De Martin anziché a don Tirone, come forse voleva invece l'ispettore. Per questo motivo si pensa che l'ispettore Manassero non facesse uso rapido del ricevuto permesso, conoscendo bene la situazione di Ljubljana, e che piuttosto preferisse ancora insistere presso i Superiori sulla candidatura di Tirone. Effettivamente, il Rettor Maggiore e il Capitolo Superiore nella seduta del 16 giugno dell'anno successivo, decisero di chiamarlo a capo della comunità di Ljubljana.[25]

A Ljubljana dovette prendere la cura delle seguenti opere: lo studentato filosofico, l'educazione e l'istruzione dei giovani corrigendi (giudicati tali dal tribunale per i fanciulli), poi il pensionato, in cui abitavano i ragazzi che frequentavano il ginnasio statale, infine l'oratorio festivo e, ovviamente, la chiesa pubblica.[26]

L'attività che vi doveva svolgere gli offrì una bella occasione di approfondire le sue esperienze, già acquistate in altri luoghi di quella immensa ispettoria che costantemente si sviluppava sia come numero di confratelli che di case. Ivi poté avvertire vari problemi che la travagliavano e impedivano lo sviluppo tranquillo della Società Salesiana. Forse non pensava che dopo poco sarebbe stato il secondo ispettore dell'ispettoria austro-ungarica.

Tuttavia, per allora, nessuno lo pensava, neanche i Superiori, altrimenti non avrebbero riconfermato, per il secondo mandato, l'ispettore E. Manassero, il 24 luglio 1911, durante la solita riunione del Capitolo Superiore.[27]

[24] Cfr. ASC, VRC, vol. II, p. 201.

[25] Cfr. ASC, VRC, vol. II, p. 233 (inoltre, nel corso della medesima seduta presero la decisione del trasloco dello studentato filosofico a Lubiana); EG 1910, p. 62; a proposito delle circostanze in cui viene la nomina di Tirone a direttore della casa di Lubiana non riferiscono le opere né di A. SWIDA né di J. KRAWIEC, poiché si sono appoggiati alle fonti che trovarono nella Polonia.

[26] Cfr. *Cronistoria* II, pp. 10-11; EG 1910, p. 62; J. KRAWIEC, *op. cit.*, p. 179; WS 6 (1911), p. 171; A. SWIDA, *Ks. Piotr...*, p. 36.

[27] *«Per l'Austriaca si riconferma ad unanimità D. Manassero Emmanuele»* (ASC, VRC, vol. II, p. 342); di quel fatto non fanno cenno né A. SWIDA né J. KRAWIEC nelle loro opere per motivi già menzionati. Nella medesima riunione don Francesco Tomasetti fu nominato ispettore dell'ispettoria Subalpina.

Tanto più sorprendente fu la sua chiamata, poco tempo dopo la sua riconferma, a Torino alla fine del settembre 1911,[28] dove gli fu dichiarato che era stato nominato ispettore dell'ispettoria subalpina, al posto di don Francesco Tomasetti, che aveva rinunciato a quell'ufficio.[29]

Possiamo supporre che i Superiori lo avessero interpellato, quanto al suo successore, e che egli avesse consigliato don Pietro Tirone. Ciò deriva dal risultato dell'adunanza del Capitolo Superiore che ebbe luogo il 3 ottobre 1911, nel corso del quale P. Tirone fu veramente nominato suo successore.[30]

Senz'altro la scelta di don Pietro Tirone [31] a capo di quella importante cellula della Congregazione fu più che giusta, non soltanto per le ragioni già menzionate, ma pure in vista della crescente tensione tra le singole nazioni del crollante impero austro-ungarico. Il nazionalismo e i pregiudizi delle popolazioni slave verso quelle germaniche resero difficile la comprensione reciproca delle persone anche nell'ambito della Società di S. Francesco di Sales. Tuttavia, tutti questi problemi erano ben noti a don Tirone, il quale riuscì, come vedremo, a conservare l'imparzialità in quei tempi irrequieti e trovò il rimedio per conciliare confratelli di varie nazionalità.

Non gli fu propizio l'oscuro periodo della prima guerra mondiale che scoppiò il 28 luglio 1914; la situazione divenne ancora più dura con la dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria-Ungheria il 23 maggio 1915.[32] Per effetto di quegli eventi bellici numerosi confratelli furono arruolati sotto le armi. Quindi, per l'ispettore sorsero preoccupazioni finora sconosciute: la cura dei confratelli al fronte o di quelli obbligati dai singoli governi belligeranti a trovarsi nei paesi d'origine, come pure il mantenimento di tante case

[28] Cfr. J. KRAWIEC, *op. cit.*, p. 181; A. SWIDA, *Ks. Piotr...*, p. 37.

[29] Cfr. ASC, VRC, vol. II, p. 345.

[30] Cfr. ASC, VRC, vol. II, p. 349; invece A. SWIDA (in: *Ks. Piotr...*, p. 37) come pure J. KRAWIEC (in: *Towarzystwo...*, p. 181) parlano di normale cambiamento. È vero che l'ispettore durava in carica sei anni, ma, d'altro lato poteva essere confermato (Cfr. Regolamento per gli ispettori della Pia Società di S. Francesco di Sales, Torino 1906, p. 4). A proposito della data di nomina di don Pietro Tirone alla carica d'ispettore E. CERIA scrisse che don Manassero era stato trasferito nell'ottobre del 1910 in Piemonte e aveva rimesso l'affare nelle mani del suo successore don Tirone (Cfr. *Annali...*, vol. III, p. 705); la stessa data fu ripetuta da P. Tirone a pagina 66 della sua cronistoria; invece, lo stesso autore, a pagina 104 della medesima opera riferì la data corretta (Cfr. *Cronistoria* I); ciò suggerisce la mancanza d'attenzione o troppa fiducia in E. Ceria che ricorda nella stessa sua opera a pagina 2 (Cfr. *Cronistoria* I).

[31] Vale la pena menzionare il fatto che Tirone si pronunciò contrario a quella nomina nella lettera del 26 settembre 1911 da Lubiana al Rettor Maggiore (Cfr. ASC, 3122 (3)).

[32] Cfr. *Enciclopedia Italiana*, vol. XIX, p. 895; invece, *Atlante Storico Garzanti. Cronologia della Storia Universale*, 2ª ed., Milano 1986, p. 421 indica il 24 maggio 1915 come data di dichiarazione della guerra, mentre ne fu la data di inizio.

private, i normali proventi ecc. Ma, d'altra parte, venne alla ribalta il quesito: che cosa fare per salvare e insieme promuovere lo sviluppo dell'ispettoria austro-ungarica la quale, nonostante lo stato di guerra, offriva tale possibilità? Ovviamente, sapeva che non avrebbe potuto farlo a nome suo; d'altro lato i legami normali con il Rettor Maggiore e il suo Consiglio diventarono impossibili. Ma intanto a volte occorrevano decisioni rapide, senza doverle aspettare da Torino.[33] Perciò don Tirone si rivolse al Rettor Maggiore, cercando da lui la comprensione delle circostanze in cui si trovava e chiedendogli speciali facoltà in virtù delle quali potesse rispondere da solo alle condizioni d'emergenza dell'ispettoria austro-ungarica. Alla richiesta di don Tirone il Rettor Maggiore decise di acconsentire per il periodo della guerra, e per simili motivi nel 1917 fu confermato in carica.[34] Invece la sua

[33] La corrispondenza con Torino, cioè con il Capitolo Superiore o il Rettor Maggiore nei primi anni della guerra, e anche in certo senso fino agli ultimi, andava e veniva tramite due canali: la Nunziatura Apostolica di Vienna e i confratelli della Svizzera, i quali riuscivano più facilmente a raggiungere Torino (Cfr. ASC, 3122 (4), la lettera di don Tirone al Rettor Maggiore, P. Albera, datata il 29 luglio 1915 da Unterwaltersdorf nella quale menziona la via di Vienna, cioè la Nunziatura di Vienna; ASC, 3122 (5), la lettera di don Tirone a don Gusmano, datata il 4 novembre 1915 da Oswiecim nella quale accenna alle due possibilità, vale a dire tramite Roma, ciò significa la via della Nunziatura e la Svizzera; ASC, 3122 (4), la lettera di don Tirone a don Gusmano, datata l'11 dicembre 1916 da Oswiecim nella quale così scrive: *«Dalla Svizzera non ci arriva più niente, ti pregherei perciò di aver bontà di mandarmi per mezzo della Segreteria di Stato di S. Santità...»;* ASC, 3122 (4), la lettera di don August Hlond del 9 gennaio 1919 da Vienna al Rettor Maggiore, P. Albera).

[34] Troviamo la prima traccia relativa alla domanda delle speciali facoltà nella lettera di don Ring a don Gusmano, datata il 7 luglio 1915 da Unterwaltersdorf, scritta a nome dell'ispettore impedito (Cfr. ASC, 3122 (5)); l'altra è la lettera di don Tirone al Rettor Maggiore, datata il 29 luglio 1915 da Unterwaltersdorf, nella quale insisteva personalmente per ottenere le facoltà (Cfr. ASC, 3122 (4)); lo stesso Tirone in una ulteriore lettera indirizzata a don Gusmano che porta la data del 10 gennaio 1916 da Oswiecim, chiede di ringraziare don P. Albera per le facoltà che aveva ottenuto con queste parole: *«Ti prego poi di ringraziare a mio nome il Reverendissimo Signor Don Albera delle facoltà concessemi pel tempo di questa guerra. Cercherò di servirmene solo nel modo che tu mi dici e pel bene dei confratelli e dell'Ispettoria»* (ASC, 3122 (5)); quanto alla conferma nella carica di ispettore, la deduciamo dalla lettera di don August Hlond del 9 gennaio 1919 da Vienna al Rettor Maggiore con cui chiede che gli siano prolungate le facoltà a causa della mancanza di dirette relazioni con Torino, così giustificando: *«Al tenore del dispaccio della Segreteria di Stato di Sua Santità alla Nunziatura Apostolica di Vienna in data 30 agosto 1917 Nr 41680 veniva il nostro carissimo e zelante Signor Ispettore D. Pietro Tirone confermato nella sua carica ed autorizzato a confermare i suoi consiglieri e direttori della provincia fino al termine della guerra. Parimente venivangli fino al termine della guerra delegate tutte le facoltà, di cui Lei gode in qualità di Rettor Maggiore...»* (ASC, 3122 (4)); poi, sappiamo dalla lettera di don Tirone del 25 aprile 1919 da Torino, in cui descrive varie questioni concernenti la formazione dei confratelli, per informarne i Superiori, che gli fu concessa la proroga delle facoltà fino a che sarebbe stata possibile la corrispondenza epistolare regolare come pure che fu confermato di nuovo nella carica d'ispettore ma solo fino al novembre di quell'anno (Cfr. ASC, 311 (1) Austria); E. Ceria le ricorda senza fornire in quale anno le ricevette (*Annali...*, vol. IV, p. 64).

proposta di nominare don August Hlond come suo successore non fu accettata.[35]

La scomparsa dell'impero austro-ungarico e le numerose ragioni di cui sopra spinsero l'ispettore P. Tirone al pensiero della divisione di quella enorme ispettoria. Ciò fu l'atto finale di don P. Tirone, il secondo e ultimo superiore dell'ispettoria austro-ungarica, eretta nel 1905. Ciò avvenne nel 1919.[36]

2. *Negli anni 1919-1962*

Il seguente periodo della vita di don Tirone ci interessa meno, per quanto riguarda il tema della ricerca. Perciò, lo ricorderemo a grandi tratti, mettendo in rilievo le mansioni che dovette svolgere in seguito.

Dopo la divisione nel 1919 dell'ispettoria austro-ungarica in due, Polacca e Tedesco-Ungarica, egli fu confermato a capo della prima che abbracciò tutte le case già allora erette nella Polonia, nella Slovenia e nella Croazia.[37] Per opera sua fu trasferita nel 1922 la sede dell'ispettoria polacca

[35] *«Con quest'anno scolastico finisce anche il sessennio da che sono Ispettore, e perciò la prego a voler per tempo pensare al mio successore. Credo che lo potrebbe fare assai bene D. Hlond August il quale ha ottime qualità intellettuali e morali per riuscire a fare molto meglio di me»* (ASC, 3122 (5), lettera al Rettor Maggiore, datata il 18 marzo 1917 da Przemysl).

[36] Cfr. ASC, 311 (1) Austria, il decreto emanato dalla S. Sede del 27 novembre 1919 in virtù del quale il Rettor Maggiore divise l'ispettoria austro-ungarica l'8 dicembre del medesimo anno in Polacca e Tedesco-Ungarica. A proposito degli anni 1911-1919, in cui don Tirone fu ispettore dell'ispettoria austro-ungarica, si deve introdurre un piccolo ritocco nel «Dizionario biografico dei salesiani» a pagina 271, dov'è scritto: *«A dirigerla nel 1911 fu scelto don Tirone, che risiedeva in Polonia, nella casa di Oswiecim, donde governava le opere dell'Austria, dell'Ungheria, della Polonia, della Slovacchia, della Slovenia e della Croazia (1911-1919)»*. Questa notizia sembra ricordare la frase dell'opera di E. CERIA: *«Questo Ispettore era Don Pietro Tirone. Risiedeva in Polonia, nella casa di Oswiecim donde governava quelle dell'Austria, dell'Ungheria, della Jugoslavia, della Polonia, della Slovacchia e della Croazia»* (*Annali...*, vol. IV, p. 42). L'informazione è inesatta, poiché in quegli anni nella Slovacchia non esisteva nessuna casa salesiana. La prima opera in terra slovacca fu aperta nel 1924 a Sastin (Cfr. EG 1925, p. 87; *Cronistoria* I, p. 5; A. SWIDA, *Ks. Piotr...*, p. 84). È pure omesso il fatto che, durante il governo di Tirone a capo di quell'ispettoria, i salesiani erano entrati in Baviera, dove nel 1916 a Würzburg avevano fondato la prima opera. Ciò menzionò lo stesso E. Ceria (*Annali...*, vol. IV, p. 53-54). In proposito, cfr. ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a don Calogero Gusmano (allora segretario del Capitolo Superiore), datata il 27 ottobre 1916 da Vienna, con la quale informa i Superiori di aver ricevuto tutti i permessi da parte del governo della Baviera per entrare lì e che avrebbe aperto la prima casa a Würzburg il 1° dicembre del medesimo anno; EG 1917, p. 69.

[37] Don Tirone nel suo memoriale, con il quale faceva concrete proposte concernenti la divisione dell'ispettoria austro-ungarica, tra l'altro proponeva don E. Manassero come ispettore dell'ispettoria polacca (Cfr. ASC, 311 (1) Austria, memoriale di don P. Tirone, datato il 23 aprile 1919 da Torino). Con certezza lo faceva in vista della conoscenza che aveva tratto da quelle terre, essendo stato ispettore austro-ungarico negli anni 1905-1911.

da Oswiecim a Warszawa per facilitare i rapporti con le autorità ecclesiastiche e statali.

Il rapido sviluppo dell'ispettoria polacca portò nel 1922 alla separazione delle case slovene e croate e alla fondazione di una Visitatoria a sé stante; a dirigerla fu incaricato l'ispettore polacco don Tirone in qualità di delegato del Rettor Maggiore.[38]

Nel 1925 fu stipulato un concordato tra la Santa Sede e la Polonia [39] in virtù del quale nessun straniero poteva svolgere una carica sia nelle congregazioni religiose sia nelle diocesi della Polonia. Di conseguenza, Tirone dovette rinunciare all'ufficio d'ispettore mettendosi a disposizione dei Superiori. Il Rettor Maggiore, F. Rinaldi, lo chiamò a Torino, dove fu nominato vice Catechista Generale accanto a don Giulio Barberis, mentre fino al 1926 esercitava il ruolo di primo ispettore dell'Ispettoria Jugoslava, eretta nel 1925.[40]

Don Tirone poteva lasciare la Polonia e poi la Jugoslavia, e già nel 1919 l'Austria, legittimamente soddisfatto. Quando nel 1911 egli era andato a iniziare il lavoro di ispettore aveva trovato 7 case. In terra polacca erano state aperte fino allora solo 4 opere, mentre nel momento del congedo erano 20; nella Jugoslavia (precisamente nella Slovenia) ne trovò 3, invece nel 1926 lasciò 6 case (cioè 4 nella Slovenia e 2 nella Croazia); nell'Austria ne trovò 1 e ne fondò 4; oltre a quelle case poi ne aveva aperte, negli anni 1911-1919, 2 nell'Ungheria, 5 nella Germania e una nella Slovacchia.[41]

Quando morì nel 1927 don G. Barberis, Tirone da aiutante divenne suo successore, quale Catechista Generale. In carica rimase fino al 1952, essendo responsabile effettivamente della formazione spirituale dell'intera Congregazione, come pure esperto dei problemi delle case nell'Europa Nord-Est. Ma nel corso di quegli anni svolse tante altre mansioni: p.e. fu incaricato di visitare le case nell'America Latina, in Europa, poi nell'America Centrale, come pure nel Medio Oriente.[42]

[38] Cfr. EG 1923, p. 68; J. KRAWIEC, *op. cit.*, p. 202. Da allora l'ispettoria polacca si identificava con le case che si trovavano nello stato polacco, tranne la casa di Sastin (nella Slovacchia) che per breve tempo appartenne ad essa (Cfr. EG 1925, p. 87).

[39] Cfr. Z. ZIELINSKI, *Papiestwo i papieze dwóch ostatnich wieków* (Il papato e i papi nei due ultimi secoli), Poznan 1986, vol. II, p. 116.

[40] Cfr. EG 1926, p. 96; *Cronistoria* II, p. 6; DBS 271; A. SWIDA, *Towarzystwo...*, pp. 125-126; ID., *Ks. Piotr...*, pp. 86-87.

[41] Cfr. ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano che porta la data 8 settembre 1919 e l'altra al medesimo ricevente sullo stato dell'ispettoria austro-ungarica del 4 novembre dello stesso anno; A. SWIDA, *Towarzystwo...*, pp. 125-126.

[42] Cfr. E. CERIA, *Annali...*, vol. IV, p. 355; *Cronistoria* III, p. 47; *Cronistoria* I, p. 219; *Cronistoria* II, p. 16. 60-61; ASC, 3122 (7), la lettera di don Tirone a don Wagner, datata il 4

Invece nel corso della seconda guerra mondiale si trovò negli anni 1943-1945 a Roma, dove insieme con il Prefetto Generale don Berruti e con don Candela prese in mano il governo delle case che non potevano essere dirette da Torino.[43]

Nel 1952 ebbe luogo il diciassettesimo Capitolo Generale, nel corso del quale non fu scelto di nuovo Tirone quale Catechista Generale, probabilmente a causa dell'età (aveva 77 anni). Ma non rimase senza nessun impegno; divenne direttore a Chieri-Villa Moglia, fino al 1958. Lì, sollecitato da don E. Ceria come pure dal Rettor Maggiore, R. Ziggiotti, scrisse un'importante opera, in tre volumi, che concerne le case della Polonia, della Jugoslavia e della Cecoslovacchia.[44] I suddetti volumi servono come fonte valida, dalla quale si possono attingere tante notizie sconosciute altrove; ovviamente, lo si deve fare con un certo senso critico.

A lui si deve rendere omaggio perché attraverso una sua traduzione dal polacco (*«Medaglioni di 88 Confratelli polacchi»*, Chieri 1954, pp. 153)[45] possiamo conoscere i confratelli polacchi fucilati o trucidati nei lager o caduti altrove, durante la seconda guerra mondiale.

Possiamo concludere questo capitolo ricorrendo alle parole del «Dizionario biografico dei Salesiani»: *«Una grande paternità e insieme una saggia prudenza e una indiscussa fedeltà a don Bosco fecero di don Tirone un salesiano degno della seconda generazione formata alla scuola dei primi discepoli del fondatore»* (p. 271).

Don Pietro Tirone morì il 4 febbraio 1962 a Torino, dove aveva cominciato la sua ricca e bella avventura con don Bosco.

giugno 1941 da Torino, nella quale descrisse la sua visita nella Jugoslavia; ASC, 3122, la lettera di Tirone a don Wagner, datata il 16 giugno 1947 da Torino, nella quale riferì della sua visita nella Polonia, nella Boemia, nella Moravia, nella Slovacchia e nell'Ungheria; A. SWIDA, *Ks. Piotr...*, pp. 92-93. A proposito dei vari impegni di don Tirone vale ricordare il fatto che durante «Il Congresso Salesiano» nella Polonia, a Jasna Góra (Czestochowa) che si svolse nel 1938, egli rappresentò il Rettor Maggiore (Cfr. A. SWIDA, *Towarzystwo...*, p. 182).

[43] Cfr. DBS 271; A. SWIDA, *Ks. Piotr...*, p. 94.

[44] Tirone così si espresse sulla sua opera: *«Il mio lavoro non ha nulla di originale; è essenzialmente una minuta e diligente ricerca di documenti ufficiali e manoscritti che trovai nell'Archivio della Congregazione, ordinati come meglio seppi, con l'aggiunta di alcuni fatti e circostanze che volta per volta mi venivano in mente, nonché delle informazioni chieste a vari confratelli ed amici che trovandosi sul luogo, potevano fornirmele verificandole con testimoni diretti. Mi servii in modo speciale degli Annali della Congregazione. Da essi anzi riportai quasi alla lettera dei capitoli interi»* (*Cronistoria* I, p. 2).

[45] Gli autori furono due polacchi: don Stanislaw Rokita e don Jan Slósarczyk (Cfr. A. SWIDA, *Ks. Piotr...*, pp. 110-112). Tuttavia, si può supporre che don Tirone abbia contribuito alla redazione definitiva, poiché conosceva personalmente quasi tutti. Ciò possiamo dedurlo dal testo, come pure dalla premessa.

II. Don Pietro Tirone di fronte ai problemi dell'Ispettoria Austro-Ungarica

1. *I motivi delle richieste di salesiani*

Ci sembra che si debba aggiungere qualcosa alle tradizionali ragioni delle domande di salesiani, che non esauriscono tutte le motivazioni derivanti dallo sfondo sociale, economico e politico, ma, piuttosto si limitano alla solita formula della necessità di occuparsi della gioventù povera e abbandonata.[46] Indubbiamente questa formula è vera. Tuttavia, accanto a richieste di questo genere, se ne trovano altre che mettono in evidenza i motivi più profondi che inducono a invitare i salesiani.

Don Bosco, già durante la sua vita, nelle terre polacca, boema, slovacca e slovena godeva fama di grande educatore e di taumaturgo; [47] perciò numerosi nobili e vescovi si adoperavano con tutti i mezzi per avere i salesiani. Ciò non cessò dopo la sua morte; piuttosto la fama, che circondava i salesiani come educatori dei giovani, si divulgava sempre più.

D'altra parte, l'ottocento, particolarmente la seconda metà, fu un periodo in cui era molto sentita la questione sociale,[48] di fronte alla quale la Chiesa (con l'intero mondo cattolico) non poteva più stare tranquilla. Il socialismo faceva grandi passi conquistando la classe degli operai, e allontanandoli gradatamente dall'influsso della Chiesa. Ovviamente, in un certo senso, lo stesso riguardava il destino dei giovani.

Ciò fu causa di un risveglio, nell'alveo del cattolicesimo, del problema sociale. Lo afferma esplicitamente G. Martina, così scrivendo: *«A svegliare la coscienza cattolica contribuirono certo in larga misura i socialisti. La preoccupazione antisocialista appare esplicitamente, in molti episodi, in forma ora esclusiva ora prevalente. Non si trattava però tanto di apprensioni di ordine economico, egoisticamente interessate, quanto dell'ansia di salvare i fondamenti stessi della società che apparivano minacciati dall'ondata sovversiva, e soprattutto, negli spiriti più profondi, della sollecitudine religiosa di fronte all'apostasia crescente delle masse. Gradualmente, il motivo religioso e quello*

[46] *«Ci sono delle domande insistenti di inviare i salesiani in Polonia e anche proposte concrete di occuparsi della gioventù povera e abbandonata»*. K. SZCZERBA, *Don Bosco...*, in «Ricerche Storiche Salesiane», 1 (1988), p. 178.

[47] Cfr. K. SZCZERBA, *Don Bosco...*, in «Ricerche Storiche Salesiane», 1 (1988), pp. 174. 194; E. CERIA, *Annali...*, vol. I, pp. 613-614; *Cronistoria* II, p. 1.

[48] Cfr. a proposito di questione sociale: G. MARTINA, *La Chiesa nell'età del totalitarismo*, 6ª ed., Brescia 1987, vol. IV, pp. 20-51; Z. ZIELINSKI, *Papiestwo...*, vol. I, pp. 248-253; J. LORTZ, *Storia della Chiesa. Considerata in prospettiva di storia delle idee*, 4ª ed., Milano 1987, vol. II, pp. 460-467.

propriamente etico si unirono insieme, e il movimento sociale divenne così l'emanazione spontanea della carità cristiana».[49]

Nelle domande dei vescovi possiamo trovare echi della paura davanti al socialismo; essi erano convinti che si sarebbe potuto ovviare ai danni di questa dottrina sociale, tra l'altro, attraverso le scuole sia dei religiosi sia delle religiose.[50]

Oltre ai motivi sopra elencati si aggiunga l'altro non meno importante, che attraverso la scuola cattolica si potevano non solo salvare i valori nazionali, ma anche coltivarli e svilupparli.[51]

Questa fu la ragione delle domande di nuove case; particolarmente di quelle che venivano dalla terra polacca e poi dagli altri paesi.

Don Tirone si trovò, come ispettore, di fronte a questo tipo di richieste, che rispecchiano in certo senso la questione sociale e politica dell'impero austro-ungarico e che nel futuro non tanto lontano sarebbero un po' cambiate a causa dello scoppio della prima guerra mondiale.

Allora, quale posizione prese? Fu sensibile, aperto ai suddetti problemi; ed in quale modo li interpretò e li risolse? Il comportamento di Tirone è tratteggiato assai bene dalle parole di P. Stella riferite all'atteggiamento di don Bosco di fronte alla questione sociale: *«I problemi sociali nella mente e nella prassi di Don Bosco coincidono con quelli dell'educazione etico-religiosa del popolo; problemi che comportano un determinato tipo di educatore che sappia lavorare con le classi povere ed esige la collaborazione di chi può e deve».*[52]

[49] G. MARTINA, *La Chiesa...*, vol. IV, p. 50.

[50] E. Ceria riporta la lettera del principe vescovo di Cracovia, J. Puzyna, del 9 giugno 1897, nella quale chiedeva la rapida venuta dei salesiani, motivandola: *«Durante la mia ultima visita canonica, avendo soggiornato in Oswiecim e nei paesi vicini, acquistai la convinzione ben ferma, che aspettare ancora, se fosse anche per breve tempo, sarebbe esporre questa popolazione alla peste del socialismo, che si stende di più in più in tutta la nostra provincia...»* (*Annali...*, vol. II, pp. 679-680); gli stessi motivi come pure la fama di educatori della gioventù spinsero il vescovo di Przemysl, J. Pelczar, a trapiantare la Congregazione Salesiana nella sua diocesi nel 1907 (Cfr. E. CERIA, *Annali...*, vol. III, p. 701); Cfr. WS 9 (1898), p. 228, dove l'autore anonimo scrisse della lotta contro il socialismo come motivo delle nuove fondazioni delle scuole cattoliche che avrebbero potuto salvare la gioventù da esso.

[51] A proposito del permesso del governo della Baviera l'Ispettore aveva notato: *«Le uniche condizioni che oppone sono che i confratelli siano sudditi germanici e educhino patrioticamente la gioventù»* (ASC, 3122 (4), la lettera di Tirone al Rettor Maggiore, P. Albera, datata il 6 marzo 1916 da Oswiecim); Cfr. pure S. STYRNA, *«Zgromadzenie Salezjanskie w Polsce w poszukiwaniu form odpowiedzi na potrzeby wychowawcze i duszpasterskie w latach 1898-1974»* (La Congregazione Salesiana in Polonia alla ricerca di risposte alle esigenze pedagogico-pastorali negli anni 1898-1974), in: *75 Lat Dzialalnosci Salezjanów w Polsce, Ksiega Pamiatkowa* (75 anni dell'opera salesiana in Polonia. Libro commemorativo), Lódz-Kraków 1974, p. 14. 20.

[52] P. STELLA, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica. Mentalità religiosa e spiritualità*, 2ª ed., Roma 1981, vol. II, p. 96.

Infatti, l'atteggiamento di Tirone era scevro da ogni genere di politica; sovente ripeteva che suo scopo era ottenere onesti cittadini e buoni cristiani.[53] Lo intendeva come unica condizione, indispensabile per entrare in qualsiasi stato. D'altro lato era molto sensibile ai bisogni della gioventù, cioè si mostrò molto disponibile alle proposte, senza tener presente, a volte, le condizioni sia del numero del personale [54] sia dello stato materiale della sua ispettoria. La sua sensibilità lo spingeva ad accettare non solo domande riguardanti nuove fondazioni ed istituti, ma anche parrocchie ove sapeva che si poteva aprire l'oratorio festivo o quotidiano: l'oratorio che avrebbe dovuto svolgere un ruolo sociale. Si può supporre che conoscesse il pensiero di Don Bosco per quanto concerne il ruolo dell'oratorio nella società. Il Santo così si espresse: *«Chi voglia rigenerare una città od un paese non ha altro mezzo più potente: bisogna che cominci coll'aprire un buon Oratorio festivo».*[55]

Ma questa tendenza di Tirone non era gradita ai Superiori; e per una ragione fondamentale; infatti, allora le Costituzioni salesiane autorizzavano l'accettazione di parrocchie solo in casi eccezionali, essendo tale attività non adatta alla particolare destinazione dei salesiani a specifiche opere giovanili.[56] Nondimeno, per Tirone fu importante rispondere alle numerose domande per vari motivi. Senz'altro avvertiva la questione sociale secondo lo spirito di don Bosco. Inoltre, vedendo il personale che stava costantemente aumentando,[57] si sentiva più spinto e pronto ad accettare anche quel tipo di

[53] Perché così insegnava don Bosco (Cfr. G.B. LEMOYNE, *Memorie biografiche di Don Giovanni Bosco*, S. Benigno Canavese 1901, vol. II, p. 46; *Cronistoria* I, p. 127).

[54] Durante la riunione del Capitolo Superiore del 30 ottobre 1913 fu considerata la domanda dell'arcivescovo di Leopoli (Lwów), presentata e ferventemente raccomandata da Tirone, alla quale i Superiori così risposero: *«...che s'iniziino le trattative a condizione che non chieda personale dall'Italia né italiano, né straniero perché non se ne ha e si preveda che non se ne avrà neppure da qui a due anni...»* (ASC, VRC, vol. III, p. 85). Medesima risposta avevano ottenuto dai Superiori le richieste di aprire l'opera salesiana sia a Graz (Cfr. ASC, VRC, vol. III, p. 61) che a Fiume e a Zagabria (Zagreb) (Cfr. ASC, VRC, vol. III, p. 284).

[55] Cito da P. STELLA (Cfr. *Don Bosco nella storia...*, vol. II, p. 96).

[56] A proposito di quella tendenza di Tirone, così si pronunziarono i Superiori nel corso della loro riunione che ebbe luogo il 26 maggio 1914: *«Il Capitolo Superiore acconsentendo che D. Tirone entri in trattative fa alcune osservazioni riguardo alle Parrocchie. Noi senza avvedercene ci carichiamo di troppe parrocchie, mentre D. Bosco non le voleva e non le ammise nelle costituzioni che per eccezione; i confratelli addetti alle Parrocchie dopo alcuni anni non si adattano più ad assistere e far scuola — scopo principale della nostra Pia Società...»* (ASC, VRC, vol. III, p. 133).

[57] Nella lettera a don Gusmano, datata il 19 settembre 1913 da Przemysl, così scrisse giustificando i suoi passi non tanto graditi ai Superiori: *«...se non ci capitano gravissime disgrazie, avrò tanto personale polacco da non poterlo alloggiare ed occupare convenientemente nelle case ora esistenti, è quindi necessario preparare qualche altra casa...»* (ASC, 3122 (5)).

proposte attraverso le quali pensava di alimentare il buon nome dei salesiani e di soddisfare le insistenze dei vescovi o dei benefattori.[58]

2. *Il riconoscimento giuridico nell'impero austro-ungarico*

Tirone si interessò, sin dall'inizio del suo governo come ispettore, del riconoscimento giuridico nell'impero asburgico. Sapeva bene che questo avrebbe facilitato assai il consolidamento della Società di S. Francesco di Sales. Avvertiva, a buon diritto, che la soluzione positiva avrebbe portato numerosi vantaggi; tra l'altro: il pareggiamento delle scuole professionali esistenti,[59] eventuali aiuti economici, l'esenzione dalle tasse di successione, la facoltà di assumere impegni di fronte al Governo, la riduzione nei viaggi ferroviari, la dispensa degli studenti di teologia dal servizio militare; inoltre, avrebbe eliminato le diffidenze di molti benefattori che non riuscivano a spiegarsi quella situazione anomala.[60]

Perciò Tirone prese subito l'iniziativa come già aveva fatto il suo predecessore, E. Manassero,[61] incaricando don August Hlond, allora direttore

[58] Cfr. ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano, datata il 14 gennaio 1913 da Oswiecim.

[59] Solo la scuola professionale di Oswiecim aveva prima d'allora ottenuto il pareggiamento con il decreto del governo di Vienna, datato il 27 luglio 1907. Cfr. ASC, VRC, vol. II, p. 170; WS 3/4 (1908), p. 65; secondo J. KRAWIEC anche il ginnasio di Vienna nel 1909/1910 aveva ricevuto il pareggiamento statale (*op. cit.*, p. 180).

[60] L'elenco complementare dei vantaggi: Cfr. ASC, VRC, vol. II, p. 163; E. CERIA, *Annali...*, vol. II, p. 664; ID., vol. III, p. 702.

[61] Manassero aveva fatto i primi passi nel 1899 per ottenere l'approvazione governativa, essendo allora a Oswiecim (Cfr. ASC, 3122 (3), la sua lettera a don Caviglia); *Cronistoria* I, pp. 62-63. Ovviamente, aveva piuttosto carattere informativo la cartolina (Cfr. ASC, 3122 (3), di Manassero a Durando, datata il 21 gennaio 1903), nella quale raccontava la sua visita al Governatore di Leopoli con cui aveva parlato, tra l'altro, anche del riconoscimento. Nello stesso tempo operava don C. Durando, con il quale collaborava Manassero (Cfr. ASC, 3122 (3), la lettera di quest'ultimo indirizzata a Durando, datata il 27 giugno 1903 da Oswiecim), che dal 1886 al 1903 governò un'ispettoria chiamata Ispettoria Estera d'Ognissanti, la quale comprendeva, oltre a tante altre case d'Europa, anche Oswiecim (Cfr. EG 1901, p. IV; DBS 114). Probabilmente egli fu l'autore delle due lettere che risalgono al 1900: una indirizzata al vescovo di Trieste, chiedendogli sostegno (Cfr. ASC, 3122 (3)); l'altra alla Luogotenenza di Trieste (Cfr. ASC, 3122 (3)). Avendo raccolto (Durando) varie notizie, scrisse la lettera, datata il 21 gennaio 1902 da Lubjana, a don Mosè Veronesi, ispettore veneto, sulle condizioni e sulle circostanze che portavano all'approvazione (Cfr. ASC, 3122 (3)). Con grande probabilità si può affermare che tutti e tre, cioè Manassero, Durando e Veronesi, avessero spinto il Rettor Maggiore a fare formale domanda presso il governo di Vienna per ricevere il riconoscimento giuridico. L'aveva scritta il 6 luglio 1903 da Torino (Cfr. ASC, 311 (1) Austria; ASC, VRC, vol. II, p. 163; E. CERIA, *Annali...*, vol. III, pp. 702-703). A proposito, lo stesso Ceria nel secondo volume sulla pagina 664 degli Annali della Società Salesiana riferì di due domande dell'anno 1902 e 1904, che non trovano conferma altrove, per non dire che negano i dati di cui sopra. Quella ri-

a Vienna, di interessarsene a suo nome.[62] Questi si rivolse alla fine del 1911 o all'inizio del 1912 al nuovo arcivescovo di Vienna Nagl,[63] chiedendo il suo appoggio presso l'imperatore, in un affare tanto importante per il futuro della Società Salesiana, come pure cercava l'appoggio di altri influenti personaggi.[64] Questa volta gli ostacoli, che fino a quel momento avevano impedito l'approvazione, furono superati. Difatto, Hlond poté trasmettere la tanto sospirata notizia al Rettor Maggiore, P. Albera,[65] con la lettera del 1° luglio 1912 da Vienna: *«Ho il piacere di darle la bella notizia, che Sua Maestà l'Imperatore con decreto del 27 giugno p.p. approvava definitivamente la nostra cara Congregazione nell'Austria e la costituiva ente giuridico con tutte le prerogative degli ordini religiosi secondo la nostra legislazione. Delle altre particolarità non tarderemo ad informarla, appena riceviamo il decreto».*[66]

L'ottenuto riconoscimento significò la fine di varie umiliazioni e gravi difficoltà a cui erano stati sottoposti i salesiani, che passarono dallo stato di tolleranza a quello normale, con pieni diritti. Ciò, senza dubbio, fu un successo che stimolò il progresso nell'impero.

In questa occasione gli uomini del governo di Vienna avevano espresso il vivo desiderio, che appartenessero all'ispettoria austro-ungarica tutte le case salesiane dell'impero. Si trattava delle case di Trieste, Gorizia e Trento che dipendevano sotto ogni aspetto dall'ispettoria veneta. Tirone, per ragioni di cui parleremo nel quarto punto di questo capitolo, condivideva quel desiderio di Vienna.[67]

chiesta non aveva ricevuto nessuna risposta per varie ragioni, di cui scrisse Manassero nelle varie lettere o nei memoriali ai Superiori; tra l'altro, che avrebbero dovuto cambiare il protettore della Congregazione, il card. Rampolla, che era mal visto a Vienna (Cfr. ASC, 3122 (3), la lettera al Procuratore Generale, datata il 4 giugno 1907 da Oswiecim); di essere troppo patriottici (Cfr. ASC, 3122 (3), il memoriale, datato il 22 novembre 1907 da Torino); la mancanza di lavoro nello spirito austriaco (Cfr. ASC, 3122 (3), il memoriale, datato il 21 dicembre 1907 da Oswiecim); di altri motivi che ostacolavano l'approvazione governativa scrisse E. CERIA (*Annali...*, vol. III, p. 703).

[62] Cfr. E. CERIA, *Annali...*, vol. III, p. 705; J. KRAWIEC, *op. cit.*, p. 183.

[63] Quella via fu già suggerita da Luigi Faidutti, il preposito capitolare di Gorizia, a M. Rua (Cfr. ASC, 311 (1) Austria, la lettera datata il 15 marzo 1910 da Vienna).

[64] Cfr. ASC, 31231 (8), Cronaca - Ispettoria Austriaca al 1938.

[65] Egli, quando successe a M. Rua, aveva mandato la richiesta, datata il 28 maggio 1911 da Torino, del riconoscimento all'imperatore Francesco Giuseppe (Cfr. ASC, 311 (1)).

[66] ASC, 311 (1); considerando questa lettera di Hlond non è accettabile la data dell'approvazione il 12 luglio 1912 che fornisce Cronaca - Ispettoria Austriaca (Cfr. ASC, 31231 (8), Cronaca - Ispettoria Austriaca, p. 17). Anche E. CERIA nel secondo volume degli *Annali della Società Salesiana*, pagina 664, riferì la data 1911 che è sbagliata; invece nel terzo volume della sua medesima opera a pagina 705 trasmise la data corretta, aggiungendo vari particolari.

[67] Cfr. ASC, 311 (1) Austria, la lettera di Tirone al Rettor Maggiore, datata l'8 agosto 1912 da Oswiecim. A proposito vale riportare una frase tratta dalla lettera di Tirone al Rettor

Egli avendo ottenuto tale risultato, si adoperò a chiedere, tramite i vescovi ordinari, il riconoscimento giuridico da parte di tutti i luogotenenti ove erano aperte le opere salesiane, come pure di ottenere la cittadinanza per se stesso e per eventuali altri superiori. Tali norme erano previste nel decreto di cui sopra.[68]

Successivamente scrisse due domande, datate il 25 agosto 1912, una al vescovo di Cracovia, l'altra al vescovo di Przemysl, chiedendo loro di mandare al luogotenente di Leopoli le richieste del riconoscimento giuridico della Società Salesiana. La luogotenenza di Leopoli riconobbe il diritto di fondare le case salesiane a Oswiecim e a Cracovia con il dispaccio del 6 maggio 1913, in conformità del decreto imperiale del 27 giugno 1912 e del provvedimento ministeriale del 13 giugno 1858. Con un grande ritardo il luogotenente di Leopoli riconobbe la casa di Przemysl solo il 18 marzo 1914.[69]

Così, se avesse dovuto aprire altre case, Tirone avrebbe potuto operare più tranquillo. Ciò, tuttavia, non significava la fine delle difficoltà con il governo di Vienna il quale era molto sensibile alle questioni nazionali che, per tanti motivi, si acuivano.

3. *Il nazionalismo e il problema delle lingue*

Don Bosco, scrisse G.B. Lemoyne, *«anelava a radunare i fanciulli non solamente di Torino e dei dintorni, ma quelli di tutte le nazioni della terra, cristiane e gentili, cattoliche, scismatiche, eretiche, selvaggie ed incivilite e a tutte far conoscere il vero Dio ed il suo Figliuolo Gesù Cristo. La sua carità non doveva aver limiti».*[70]

In questo modo si esprimeva il suo spirito universale, volto a tutta la gioventù del mondo. Egli desiderava divenire il buon pastore, come Gesù, solo con una differenza, che si sarebbe limitato ai giovani di tutti i paesi e di tutti i tempi. Sapeva bene, che avrebbe dovuto superare ogni tipo di difficoltà che gli avesse impedito di raggiungere la sua meta.

I suoi seguaci ne erano consapevoli, perciò evitavano, secondo il mo-

Maggiore: *«Anche a questo proposito converrebbe ormai pigliare una risoluzione. Il governo di Vienna per sé e per mezzo di quel Cardinale arcivescovo manifestò ormai troppo chiaramente i propri desiderati»* (ASC, 3122 Austria, la lettera datata il 22 novembre 1912 da Wernsee).

[68] Cfr. ASC, 311 (1); E. CERIA, *Annali...*, vol. III, p. 705.

[69] Cfr. J. KRAWIEC, *op. cit.*, pp. 184-185; ASC, 3122 (3a), la lettera di Tirone a Gusmano, datata il 20 settembre 1912 da Oswiecim, nella quale menzionò di quelle pratiche; ASC, VRC, vol. III, p. 53. Si deve aggiungere che con il decreto del 27 giugno 1912 furono riconosciute le case che si trovavano nelle diocesi di Lubjana e di Trieste in base alle richieste fatte da quei vescovi tramite i luogotenenti delle province (Cfr. E. CERIA, *Annali...*, vol. III, p. 705).

[70] MB II, p. 46.

dello del loro fondatore, i problemi politici e sociali che avrebbero intralciato il progresso universale della Congregazione. Ma il periodo in cui la Società di S. Francesco di Sales cominciò ad espandersi, cioè a fondare le prime opere fuori d'Italia, fu il momento dell'incessante incremento dei moti nazionali che miravano all'indipendenza.

Di conseguenza, l'atmosfera di quei tempi esigeva particolare attenzione. D'altra parte, non era possibile un comportamento tiepido di fronte a quelle esigenze che sembravano giuste anche ai salesiani. Quindi essi sin dall'inizio risposero ai giusti diritti delle nazioni particolari, aprendo nei dintorni di Torino alcuni collegi, rispettando le varie etnie; per i giovani polacchi, a Lombriasco, per i tedeschi, a Penango e per gli ungheresi a Cavaglià.[71] Avevano poi cominciato a stampare nelle loro lingue il Bollettino Salesiano, che trovava notevole risonanza nei loro paesi.[72]

Nondimeno, quelle soluzioni non riuscivano a togliere del tutto gli attriti tra le varie nazionalità. Il problema divenne, in vista della sua importanza, oggetto delle discussioni e delle deliberazioni del decimo capitolo generale che si svolse nel 1904 a Torino. Durante la ventiquattresima seduta i partecipanti avevano preso la seguente risoluzione, a proposito del crescente nazionalismo: *«Ancora agli Ispettori. A mantenere meglio la pace e la tranquillità nelle Case, allontanandone ogni malumore, impediscano le dispute di nazionalità. Non si vanti mai la propria nazione con disprezzo delle altre. In tutte c'è del bene e del male»*.[73]

I salesiani, nonostante un atteggiamento imparziale, furono oggetto di svariate accuse, soprattutto da parte del governo prussiano il quale sosteneva che l'opera di Oswiecim fosse la roccaforte dello spirito polacco e l'educazione salesiana favorisse le aspirazioni nazionalistiche dei popoli, chiedendo ai governi degli altri stati di frenare il progredire di quella Congregazione.[74] A questo punto ci vuole un particolare richiamo alle difficoltà nell'ottenere il riconoscimento giuridico nell'impero austro-ungarico, a causa del presunto nazionalismo dei membri della Società Salesiana.

[71] Cfr. E. CERIA, *Annali...*, vol. IV, p. 41; *Cronistoria* II, p. 1.

[72] Cfr. K. SZCZERBA, *Preistoria...*, p. 45; ID., *Don Bosco...*, p. 173 (dove scrisse che la tiratura di «Wiadomosci Salezjanskie» (così si chiamava il Bollettino polacco) ammontava a 25 mila copie); E. CERIA, *Annali...*, vol. IV, p. 41.

[73] E. CERIA, *Annali...*, vol. III, p. 554.

[74] *«Non è certo a caso che una gran figliale dell'ordine avente sua sede principale a Torino, e IL QUALE si occupa di propaganda polacca, siasi fondata proprio ai confini prussiani...»* (ASC, 3122 (3), dalla lettera di Manassero a M. Rua, datata 21 dicembre 1907 da Oswiecim. nella quale aveva trascritto l'opinione del giornale polacco «Czas», il quale a sua volta l'aveva presa dal giornale tedesco «Kreutz»); Cfr. *25-lecie dzialalnosci salezjanskiej w Polsce*, Mikolów 1923, pp. 11.24; WS 12 (1898), p. 319; WS 4 (1903), pp. 100. 114.

D'altro lato, le accuse venivano pure dagli stessi polacchi che ritenevano di essere troppo trascurati sotto questo aspetto.[75]

In realtà non era possibile appagare i desideri sia dei governi sia delle varie nazioni, che miravano all'autonomia, senza scapito dell'identità della Congregazione. La Società Salesiana preferiva la fedeltà al suo scopo universale. Tuttavia i Superiori non potevano sempre agire come volevano. Si sentivano in certo senso condizionati da quelle circostanze e forse ancor più nella fondazione di opere nell'Impero degli Asburgo.

Tirone si era già trovato coinvolto in tali questioni; a Foglizzo e successivamente a Lombriasco poteva incontrarsi con rappresentanti di varie nazioni imbevuti di sentimenti nazionali. Però, come testimone oculare di don Bosco, aderì alla sua idea universale senza riserve, dedicandole tutte le sue capacità; il suo zelo per la salvezza della gioventù lo mette infatti in evidenza. Tuttavia ebbe anche il profondo senso delle realtà nella quale lavorava.

Egli poté imbattersi in questi problemi, quando fu nominato direttore e maestro dei novizi a Daszawa, dove fu aperto un noviziato destinato solo ai polacchi, che, però, divenne unico per l'intera ispettoria austro-ungarica quando nel 1905 fu eretta. Infatti, là erano inviati quasi tutti i candidati provenienti dalle varie etnie. Ciò aveva provocato i primi attriti tra novizi, causati non soltanto dal nazionalismo, ma anche dal problema delle lingue, che, del resto, era in stretto legame con il primo. A volte, dietro certi malumori si nascondevano giuste esigenze, per le quali i giovani cercavano di coltivare le loro aspirazioni, aspettando il tempo più opportuno per manifestarle esplicitamente.

A Daszawa in maggioranza erano polacchi, perciò la lingua polacca divenne ufficiale. Ma quello stato di cose non soddisfaceva i candidati degli altri paesi. I superiori, cioè l'Ispettore Manassero e Tirone, non vedevano però possibile il noviziato comune in lingua tedesca. L'unica soluzione conveniente era introdurre l'italiano a patto che il noviziato stesso fosse trasferito a Gorizia, ove l'italiano era la lingua parlata. Così, pensavano Tirone e l'Ispettore, si sarebbe risolto il problema della lingua con maggiore soddisfazione di tutti, particolarmente dei tedeschi, che a malincuore accettavano il polacco.[76] Oltre a quei vantaggi, si aggiungeva il fatto che Gorizia si trovava nell'impero asburgico; ciò tranquillizzava i tedeschi e gli austriaci e poi il luogo non era lontano da Torino quanto Daszawa. Allora, per suggerimento di Tirone, il 2 aprile 1907 fu redatto dall'Ispettore a Torino un Me-

[75] Cfr. ASC, VRC, vol. II, p. 121.

[76] Cfr. ASC, 3122 (3), Memoriale sull'ispettoria dei ss. Angeli Custodi (austro-ungarica), datato il 2 aprile 1907 da Torino.

moriale dedicato a quella delicata questione.[77] La proposta fu benvista dal Capitolo Superiore, che appena tre giorni dopo la redazione del memoriale, nel corso della solita riunione, svoltasi il 5 aprile 1907, l'accettò.[78] Purtroppo, quella decisione non poteva essere messa in pratica, poiché ad essa si opponevano i polacchi che a stento avrebbero accolto il trasferimento del noviziato fuori del loro territorio, ma l'opposizione maggiore venne dall'ambiente di Gorizia.[79]

Di fronte a queste difficoltà i Superiori si arresero e ritirarono la decisione di metterlo là; per questo, colsero subito l'occasione per collocarlo in una casa a Radna, ceduta ai salesiani dal sacerdote sloveno G. Smrekar.[80] Nondimeno, la questione della lingua rimase risolta in modo da non soddisfare almeno la maggior parte.[81] Il polacco restò la lingua ufficiale nella casa, come pure durante le lezioni; benché esistesse la possibilità di ottenere qualche aiuto privato.

Tirone fu coinvolto esercitando le cariche di direttore, maestro dei novizi e consigliere ispettoriale. Allora non fu responsabile immediatamente dell'andamento delle vicende. Tuttavia, quel coinvolgimento indiretto gli lasciò vedere la complessità e la delicatezza dei problemi dell'ispettoria austro-ungarica. Quando, all'improvviso, ne diventò ispettore nel 1911, seppe come sgrovigliarne i problemi per salvare l'identità della Società Salesiana

[77] Cfr. ASC, 3122 (3).

[78] *«È anche accolta favorevolmente in massima la proposta di mettere il noviziato polacco in Gorizia specialmente perché così si scioglierebbe più facilmente l'ardua questione della lingua»* (ASC, VRC, vol. II, p. 127).

[79] *«...Polacchi (Confratelli e pubblico) non vedrebbero di buon occhio chi si porti il noviziato fuori della Polonia. Gli Italiani, specialmente i massoni ed ebrei, di Trieste farebbero il diavolo a quattro se vedessero un noviziato polacco-sloveno in Gorizia»* (ASC, 3122 (3), Memoriale sull'Ispettoria austriaca, fatto da un confratello a nome dell'ispettore Manassero, nel luglio 1907 a Torino).

[80] Dei condizionamenti e delle circostanze in cui era avvenuto il trasferimento del noviziato da Daszawa a Radna non parla E. Ceria. Scrisse solo così: *«Cresciuti di numero, vi stavano a disagio; quindi nel 1907 passarono a Radna nella Carniola...»* (*Annali...*, vol. III, p. 566); e in un altro posto: *«Ragioni climatiche e morali consigliavano di cercargli una sede migliore. Nel 1907 la Provvidenza dispose che il sacerdote Giovanni Smrekar cedesse ai Salesiani il suo castello di Radna nella Carniola, in diocesi di Lubiana»* (*Annali...*, vol. III, p. 701); anche J. Krawiec nella sua opera non ne scrisse, accennò solamente all'insufficienza, all'angustia dei locali (*Towarzystwo św. Franciszka Salezego...*, p. 178); le medesime ragioni di J. Krawiec notò A. Świda (*Towarzystwo...*, p. 84).

[81] *«...a Radna, col crescere degli individui non polacchi si resterà nell'impossibilità di una lingua comune. Di fatto non vi si potrebbe imporre né l'italiano né il tedesco né il polacco, e non sarebbe certamente utile obbligare tutti allo studio dello sloveno perché lingua locale»* (ASC, 3122 (3), Memoriale sopra l'ispettoria austriaca degli Angeli Custodi, datato il 21 dicembre 1907 da Oswiecim); Cfr. *Cronistoria* II, p. 20; Bollettino Salesiano, 5 (1908), p. 135; ASC, 389 Radna, Rendiconto dell'Ispettore al Rettor Maggiore per l'anno scolastico 1908-1909.

e, nello stesso tempo, favorirne il progresso. Sin dall'inizio dovette districare il grave problema del noviziato che avrebbe garantito una formazione senza gli attriti di carattere nazionale e linguistico. Bisognava, anzitutto, trovare il posto per quelli di lingua tedesca, perché il numero cresceva velocemente e non era più possibile stare senza far niente di fronte a quell'importante problema. Purtroppo, non era fattibile trovare per loro un luogo adatto né nell'Austria né nella Baviera (da dove proveniva la maggior parte dei candidati) a causa della ostilità del governo. Perciò, nel marzo 1912, Tirone si decise ad accogliere la domanda del vescovo Napotnik di Maribor, che da quattro anni stava aspettando una risposta affermativa da parte dei salesiani.[82]

Si trattava di una casa a Verzej nella Slovenia, dove si trovava anche una piccola minoranza di tedeschi. L'Ispettore, decidendosi ad accettarla, la credeva una residenza provvisoria, un punto di partenza per altre eventuali case d'Austria e della Baviera, donde provenivano varie richieste di salesiani. Egli riteneva allora importante fondare un noviziato per loro nell'ispettoria austro-ungarica che avocava a sé la responsabilità dello sviluppo della Congregazione nelle terre germaniche. La prima tappa nel realizzare quel disegno sarebbe stato il trasferimento dei cosiddetti figli di Maria tedeschi, dai quali veniva la maggior parte dei novizi; successivamente sarebbe seguita l'apertura del noviziato. Quel progetto di Tirone trovò oppositori sia tra i tedeschi che tra gli sloveni.[83] Fece sorgere il timore che avrebbe potuto inasprire la già difficile convivenza tra i candidati provenienti da quei popoli. Gli oppositori erano capeggiati da don A. Guadagnini, allora direttore a Penango, dove si trovavano i figli di Maria tedeschi. Egli era sostenuto da don G. Ring.[84]

Guadagnini era persuaso che si sarebbero dovuti rispettare i desideri dei confratelli a proposito della scelta del luogo e secondo lui era una cosa inaccettabile costruire la prima opera tedesca in terra slovena, ove, con forte probabilità, i novizi germanici non si sarebbero trovati a loro agio. Lo afferma questa frase: *«Diese Nachricht wurde mit gemischten Gefühlen aufgenommen. Warum das schöne Penango verlassen und ein slovenisches Gebiet*

[82] Cfr. ASC, 3122 (3), la lettera di Manassero a Gusmano, datata il 2 giugno 1908 da Oswiecim, con la quale informò i Superiori che lì si sarebbe potuto costruire l'istituto per i croati, gli ungheresi e gli sloveni esistenti in Italia; E. CERIA, *Annali...*, vol. IV, p. 47.

[83] *«D. Zamjen e forse anche don Valcic a Foglizzo debbono fare una parte non troppo buona, specialmente coi loro compagni tedeschi a proposito di questa casa»* (ASC, 3122 (3a), la lettera di Tirone a Manassero del 16 giugno 1912 da Oswiecim).

[84] Cfr. ASC, 31231 (8), Cronaca - Ispettoria Austriaca al 1938.

übersiedeln, wo wir doch nicht dauernd bleiben können, und vielleicht nicht einmal willkommene Gäste sein verden».[85]

Invece Tirone riteneva che in realtà il problema non sarebbe stato così grave se i nostri confratelli fossero stati più prudenti;[86] d'altra parte, non escludeva che certi dubbi di Guadagnini fossero senza ragione; solo che, secondo lui, da religiosi ci si sarebbe dovuto aspettare un atteggiamento più comprensivo. Ma non dimentichiamo, che il presunto spirito nazionale dei salesiani era malvisto sia dal governo centrale di Vienna sia dai luogotenenti, dove essi lavoravano. Egli riteneva, però, che tutto questo fosse un rischio da correre, sempre per il bene dei giovani e lo sviluppo della Congregazione. Inoltre sottolineava che si trattava di una casa precaria, di una soluzione provvisoria; del resto, non era possibile allora entrarre nella Baviera, perché il governo non lo permetteva e le domande che venivano dai luoghi vicini alla Baviera erano inaccettabili.[87]

Le ragioni di Tirone convinsero i Superiori che acconsentirono al trasferimento dei figli di Maria tedeschi, che nel 1912 si trovavano a Penango. Insieme con loro fu mandato Guadagnini, che rimase un po' sorpreso dell'accoglienza da parte della popolazione, come pure da parte del vescovo.[88]

Nell'anno successivo là fu aperto anche il noviziato per i tedeschi, che era molto necessario e desiderato dall'ispettore.

[85] 50 Jahre Studienheim Maria-Hilf Unterwaltersdorf, für den Inhalt verantwortlich: P. Hornauer SDB, Linz 1964, p. 14; Cfr. ASC, 3122 (4), la lettera di Guadagnini al Rettor Maggiore, P. Albera, datata il 21 ottobre 1912 da Lubiana, nella quale era scritto tra l'altro: *«L Istituto non sorge in terra ove si parla la lingua tedesca, ma tutto ivi e nella regione circostante è sloveno; anzi ferve l'odio fra le due nazionalità; ciò mi fu ripetuto da molti».* La frase citata fu la risposta alle convinzioni di Tirone che espresse prima e le ripeté nella lettera a Gusmano, datata il 27 VII 1912 da Radna, così difendendosi: *«Questo poi che Warnsee (Verzej) si trovi in terra slovena (dove però l'elemento tedesco si trova ben rappresentato) non ho mai nascosto a nessuno né al Capitolo Superiore né a Guadagnini»* (ASC, 3122 (3a)). A proposito di questo problema Tirone nella sua opera così scrisse: *«Essendo questa regione totalmente Slovena, non furono ricevuti entusiasticamente, ma anche non ci furono aperte opposizioni» (Cronistoria* II, p. 23); come pure Cfr. E. CERIA, *Annali...*, vol. IV, p. 47.

[86] *«Quanto alla questione nazionale se i nostri non provocheranno e saranno prudenti non c'è motivo di temere»* (ASC, 3122 (3a), la lettera di Tirone a Manassero, datata il 16 giugno 1912 da Oswiecim).

[87] Cfr. ASC, VRC, vol. III, p. 1.

[88] Cfr. ASC, 3122 (4), la lettera di Guadagnini, datata il 20 dicembre 1912 da Verzèj; invece Tirone scrisse la lettera al Rettor Maggiore, datata il 22 novembre 1912 da Verzej (Wernsee), descrivendo l'atmosfera, con la quale furono accolti: *«...il nuovo istituto non era sloveno, ma tedesco, né nel vescovo, né nel clero, né nella popolazione non vi fu e non vi è né antipatia, né freddezza, ma affezione, apprezzamento e stima... Il Vescovo di Marburg quel giorno era addirittura fuori di sé per la gioia... Tanta cordialità e benevolenza del Vescovo servì persino a dare un po' di coraggio a don Guadagnini che cominciò a persuadersi che anche in mezzo a questa gente è possibile vivere»* (ASC, 3122 (4)).

Ma gli scontri tra Guadagnini e l'Ispettore non finirono. Essi si accesero nel 1913 e sempre toccavano lo stesso argomento, vale a dire, il problema della nazionalità. Guadagnini accusava Tirone di favorire fin troppo i polacchi, i quali, poi, non erano benevoli, secondo lui, verso i tedeschi.[89] Si trattava in particolare dei rappresentanti dell'ispettoria nel consiglio ispettorale, in cui, dopo il ritiro da esso di don Caggese e il suo ritorno in Italia, rimasero solo polacchi. Guadagnini era candidato al suo posto. Però, Tirone, per la sua esagerata sensibilità di fronte alla questione nazionale, non lo voleva accettare come consigliere.[90] E così avvenne. Ma anche in quel continuo scontro di idee, Tirone cercò di attenuare i problemi, già gravi a causa degli eventi prebellici, mettendo in evidenza lo scopo principale della Società Salesiana, che esigeva il superamento di ogni specie d'esagerato nazionalismo.

D'altro lato, non era tiepido di fronte a quelle esigenze. Egli era persuaso che, senza occuparsi tanto delle questioni di carattere piuttosto sfavorevoli al bene della Congregazione, ci si poteva districare in quei problemi attraverso un personale adatto, cioè quello nazionale, che i Superiori, senza tanto preoccuparsi, mandavano a proprio beneplacito dove volevano. Ciò, a suo avviso, non serviva al vero bene della Società Salesiana. Perché, al primo posto, si sarebbe dovuto fondare le case e coltivarle là, donde provenivano le vocazioni, rinforzando lo slancio di quei confratelli, e poi pensare alle missioni.[91] Le sue ininterrotte richieste di personale nazionale erano motivate dalle condizioni in cui si trovava.

In proposito il 20 luglio 1913 scrisse di nuovo al Segretario del Capito-

[89] Cfr. ASC, 3122 (4), la lettera di Guadagnini al Rettor Maggiore, P. Albera, che porta la data l'8 novembre 1913 da Verzej (Wernsee).

[90] *«L'entrata di don Guadagnini in Consiglio credo che manderebbe in fumo tutti i nostri sforzi. A me pare che egli abbia idee separatiste tali da non poter stare al paragone con lui nessun di questa Ispettoria, né polacco, né tedesco, né sloveno».* A proposito del consiglio aggiunse ancora: *«...perché il Consiglio non è un parlamento dove i Confratelli debbano essere rappresentati per regione o nazione. Del resto i tedeschi sono abbastanza bene rappresentati dal Direttore di Vienna»* (ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano, datata il 12 novembre 1913 da Szentkereszt).

[91] *«Mi pare che il Capitolo dovrebbe considerare le case di tal elemento come case cui deve provvedere esso il personale come fece pei polacchi; finché non potrò avere tedeschi e sloveni educati qui. Mi si dirà che bisogna provvedere le missioni; ed io sono d'accordo, ma se non si provvedono queste case ove essi (tedeschi e sloveni) si formano, fra breve non se ne avranno più né per le missioni, né per noi»* (ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano, datata il 7 luglio 1913 da Oswiecim). A proposito del personale per le case slovene e tedesche Tirone chiese già prima dei confratelli sia tedeschi che sloveni, che stavano lavorando nell'Italia o erano mandati nelle missioni. Cfr. ASC, 3122 (3a), le lettere di Tirone a Gusmano, datate: 1) il 27 luglio 1912 da Radna; 2) il 21 settembre 1912 da Oswiecim; 3) il 6 ottobre 1912 da Radna; 4) il 29 luglio 1914 da Radna; come pure il suo memoriale, che porta la data il 27 maggio 1913 da Torino.

lo Superiore, Gusmano, e un po' irritato dalla mancanza di comprensione, in questo modo: «*Vogliamo considerare le condizioni speciali di quest'Ispettoria che ha da fare con tanti popoli diversi di origine e di lingua per cui in molti casi mi è impossibile assegnare i confratelli di una nazione alle case di altra nazione...*».[92]

Qualche mese prima dello scoppio della prima guerra mondiale notava che le questioni di nazionalità si erano talmente inasprite da entrare dappertutto, minacciando il vero spirito religioso.[93]

Purtroppo, gli anni di guerra perpetuarono quello stato di convivenza tra diversi popoli in un'unica ispettoria e resero ancor più difficile il problema delle lingue. Perciò, Tirone, dopo la guerra, reagì molto vivacemente, esigendo che i Superiori rispettassero il diritto di lavorare all'inizio nella propria patria e suggerendo la necessità della divisione dell'ispettoria austro-ungarica.[94] Egli sentiva infatti che si sarebbe messa in pericolo l'universalità di don Bosco, se non si voleva rendere conto dello stato d'animo dei confratelli che a causa della feroce guerra erano divenuti ancora più accaniti difensori dei loro sentimenti nazionali e più sensibili ai propri diritti. Quindi l'Ispettore Tirone volendo salvare la minacciata universalità della Congregazione, mirava al riconoscimento di quei sentimenti, sapendo bene che non era sempre possibile superarli.

4. *L'appartenenza delle case italiane esistenti nell'impero austro-ungarico*

Nell'impero austro-ungarico si trovavano case salesiane che non facevano parte della nuova ispettoria austro-ungarica, eretta nel 1905; si trattava delle case di Gorizia, di Trento e di Trieste. Avvenne così, perché esse erano considerate dal Capitolo Superiore come case italiane e perciò continuavano ad appartenere all'ispettoria veneta. Ciò non era benvisto dal governo di Vienna, sin dall'inizio dell'erezione, ed impediva il riconoscimento giuridico della Società Salesiana nell'impero,[95] come pure gli altri contatti con le autorità statali.

Quindi, Tirone si adoperava per toglierle dall'ispettoria veneta, tanto più che il governo, in occasione dell'approvazione, aveva espresso il deside-

[92] ASC, 3122 (5).

[93] Cfr. ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano, datata il 30 aprile 1914 da Oswiecim.

[94] Cfr. ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano dell'8 settembre 1919 da Oswiecim; ASC, 31231 (8), Cronaca - Ispettoria Austriaca al 1938, p. 9.

[95] Cfr. J. KRAWIEC, *op. cit.*, p. 175; A. SWIDA, *Towarzystwo...*, p. 81.

rio di annettere le sunnominate case all'ispettoria austro-ungarica.[96] Egli proponeva ai Superiori due possibilità per risolvere la difficile questione: incorporare quelle case all'ispettoria austro-ungarica o formare un'Ispettoria a sé stante, come era stato fatto, a suo tempo, per l'Inghilterra e il Belgio. Ma i suoi desideri non collimavano tanto con quelli dei Superiori. Perciò, essi dilazionavano la decisione, rispondendo a Tirone: *«In quanto a mettere sotto l'Ispettore Austriaco tutte le case dell'Impero Austriaco si vedrà in avanti».*[97]

È difficile sapere se il Capitolo Superiore, dando tale risposta all'ispettore austro-ungarico, esprimesse le proprie convinzioni o temesse le opinioni dei confratelli italiani. Infatti, erano condizionati da ciò che avrebbero potuto dire i confratelli italiani, se essi avessero ceduto.[98]

Egli, provando personalmente sul posto le difficoltà che derivavano da quello stato di cose, premeva ininterrottamente sui Superiori. Scrisse il 22 novembre 1912 da Verzej, aggiungendo a proposito la lettera indirizzata al Rettor Maggiore, in cui così giustificava la sua proposta: *«E riguardo al passaggio delle case italiane dell'Austria a questa Ispettoria o alla formazione di un'Ispettoria a parte, che cosa c'è di nuovo? Anche a questo proposito converrebbe ormai pigliare una risoluzione. Il governo di Vienna per sé e per mezzo di quel Cardinale arcivescovo manifestò ormai troppo chiaramente i propri desiderati; mi pare che non convenga mostrarci così gretti e obbligarlo a tornare più fortemente sull'argomento. Andiamo sempre rispondendo a chi ci attacca che noi non facciamo politica, che la nostra politica è il Vangelo, e la salute delle anime, specie della gioventù, ovunque si trovano».*[99]

Dalle suddette parole trapela il suo spirito che cercava di prevalere sugli interessi e sui sentimenti nazionali, i quali sovente ostacolavano i buoni rapporti con il governo, rapporti che servivano a divulgare le nuove opere, per il bene dei giovani. Nella stessa lettera aggiungeva: allora, per che cosa si diede quel titolo all'ispettoria *austro-ungarica,* se essa in realtà non può abbracciare tutte le case dell'impero asburgico?

Nel 1913 i Superiori sembravano essere più disponibili alle istanze di Tirone ed alle sue indicazioni concernenti il passaggio delle case italiane dall'ispettoria veneta a quella austro-ungarica.[100] Ma questa disponibilità dei

[96] Cfr. E. CERIA, *Annali...*, vol. III, p. 705.
[97] ASC, VRC, vol. III, p. 39.
[98] Cfr. ASC, VRC, vol. III, p. 41.
[99] ASC, 3122 (4).
[100] Ciò trasparisce dalle considerazioni del Capitolo Superiore, svolto il 26 maggio 1913 (Cfr. ASC, VRC, vol. III, p. 60); come pure dalla lettera di Tirone a Gusmano, datata il 12 novembre 1913 da Szentkereszt, nella quale così si espresse: *«...Se poi, in un tempo piuttosto pros-*

Superiori alla soluzione di Tirone fu frenata dagli eventi bellici, causati dallo scoppio della prima guerra mondiale. Anch'egli non insistette come prima, solo espresse nella lettera a Gusmano del 13 maggio 1915 una giusta preoccupazione per le case italiane che, nel caso di una dichiarazione di guerra da parte dell'Italia all'impero degli Ausburgo, si sarebbero trovate in una situazione molto grave.[101] Tirone si arrese perché riteneva che gli avvenimenti bellici rendevano inattuale il problema. D'altronde, i Superiori, non aggregando quelle case all'ispettoria austro-ungarica, dovevano raccomandargli la cura di esse, che a lui tornava più facile. Lo deduciamo dai rapporti o dalle lettere ai Superiori che, oltre a tante altre cose, toccavano lo stato di quelle opere.[102]

Tirone di fronte a quella questione così delicata si manifestò come colui che cercava di far prevalere sui sentimenti nazionali ragioni di grado più elevato, cioè il bene dei giovani e della Congregazione. In ciò consisteva e si esprimeva il suo attaccamento a don Bosco.

III. Il consolidamento dell'Ispettoria Austro-Ungarica

1. *L'apertura di case*

Dapprima tratterò dell'apertura di case anteriormente alla prima guerra mondiale o negli anni di guerra. Mi occuperò poi di opere fondate nel periodo postbellico. Infine, offrirò un po' di spazio alle domande procrastinate, non realizzate o rifiutate.

Naturalmente, non presenterò in modo esauriente l'andamento delle opere, poiché se ne occuparono in larga misura E. Ceria (*Annali...*, vol. II e III), A. Swida (*Ks. Piotr Tirone; Towarzystwo salezjanskie. Rys historyczny*) e J. Krawiec (*Towarzystwo sw. Franciszka Salezego oraz jego organizacja w Polsce*).

Vorrei fermarmi su quei punti che sottolineano il personale coinvolgimento di Tirone più che altrove. Vale la pena ricordare il fatto che egli nella

simo, verranno unite a quest'Ispettoria le case italiane che si trovano in Austria...» (ASC, 3122 (5)).

[101] Cfr. ASC, 3122 (5).

[102] Cfr. ASC, 3122 (5), il rapporto dello stato dell'ispettoria austro-ungarica di Tirone al Rettor Maggiore che porta la data il 4 novembre 1915; ASC, 3122 (4), la lettera di Tirone al Rettor Maggiore P. Albera, datata il 7 dicembre 1915 da Oswiecim; ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano, datata il 27 marzo 1916 da Vienna; ASC, 3122 (5), il rapporto dello stato dell'ispettoria di Tirone a Gusmano, datato il 22 luglio 1916 da Unterwaltersdorf.

seconda metà del 1915 a causa degli eventi bellici aveva ricevuto dal Rettor Maggiore speciali facoltà, che gli permettevano di essere più libero nei riguardi dell'accettazione delle nuove opere, il che normalmente non poteva fare.[103]

La prima casa aperta nell'ottobre del 1912 per opera di Tirone fu *Verzej*. Si può affermare che le prime domande per l'apertura di quell'istituto salesiano per i giovani risulgono al 1908; [104] per mancanza di personale adatto i salesiani dovettero astenersi dall'accettarla.

In quel periodo Tirone era a Radna dove esercitava la carica di direttore e maestro dei novizi; nel contempo, svolgeva il ruolo di consigliere ispettoriale. Quindi, sapeva di quelle domande e quando venne alla ribalta la necessità di costruire qualcosa per i tedeschi nell'ispettoria austro-ungarica, egli, essendo ispettore, decise di approfittare del ripetersi della richiesta, venuta anche da parte del vescovo di Maribor, per collocare lì i figli di Maria tedeschi, nel 1912.[105] Essi rimasero solo tre anni e poi furono trasferiti a Unterwaltersdorf.

Nel 1913 l'ispettore Tirone aprì a Verzej il noviziato per i tedeschi, ag-

[103] *«Col consenso del suo Consiglio e coll'approvazione del Capitolo Superiore l'Ispettore potrà accettare ed aprire nuove Case nella sua Ispettoria, purché vi siano mezzi sufficienti e personale adatto, e si osservino le prescrizioni indicate al Capo X delle Costituzioni»* (*Regolamento per gli ispettori della Pia Società di S. Francesco di Sales*, Torino 1906, p. 7); *«...è che egli li esercita per delega del Rettor maggiore e del capitolo superiore da cui è inviato e davanti a cui unicamente è responsabile...»* (G. RAINERI, *La comunità ispettoriale salesiana*, in «Colloqui sulla vita salesiana», Torino-Leumann 1973, p. 56); *«Le facoltà dell'ispettore sono quasi tutte legate al consenso del capitolo superiore e del Rettor maggiore, di cui deve riconoscere e far riconoscere l'autorità»* (G. RAINERI, *op. cit.*, p. 62).

[104] Cfr. ASC, 3122 (3), le lettere di Manassero: l'una a Gusmano, datata il 2 giugno 1908 da Oswiecim e l'altra al Rettor Maggiore M. Rua, datata il 18 dicembre 1908 da Oswiecim; ASC, 329 Verzej, Manoscritto, in cui sta scritto che un certo professore nel seminario vescovile Francesco Kovacic *«...scrisse una terza volta il 21 ottobre 1908 al Signor Don Rua facendo rilevare il gran bene che l'Istituto avrebbe potuto fare in quella regione...»*; ma, purtroppo, non aveva fatto neanche un cenno quando scrisse per la prima volta.

[105] *«Entra don Tirone Pietro espone: propone quindi di trasferire là il Collegio dei Tedeschi attualmente a Penango»* (ASC, VRC, vol. III, p. 18, ciò ebbe luogo nel corso della riunione del Capitolo Superiore, tenuto il 29 marzo 1912; quanto all'apertura cfr. EG 1913, p. 73). A proposito, Tirone non menzionò neppure una volta che là si sarebbe dovuta aprire la scuola agricola secondo il desiderio della popolazione di cui ricordò Guadagnini (Cfr. ASC, 3122 (4), la lettera al Rettor Maggiore P. Albera, datata il 21 ottobre 1912 da Lubiana) e E. CERIA (*Annali...*, vol. IV, pp. 47-48). D'altro lato non si può supporre che non sapesse nulla di ciò. Preferiva tacere del suo importante disegno. Probabilmente, non agiva solo secondo il suo progetto, godeva anche l'appoggio del vescovo M. Napotnik e dei Superiori che gli diedero pieno sostegno. Vale accennare che il bollettino polacco («Wiadomosci Salezjanskie»), dando la notizia dell'apertura di quella casa, non riferì per quale scopo fosse stata aperta (Cfr. WS 11 (1912), p. 301.

giungendo qualche sloveno e ungherese.[106] Il soggiorno dei tedeschi là avrebbe dovuto essere transitorio, secondo i disegni di Tirone. Perciò, egli cercava una casa nelle terre germaniche. Trovandosi tale casa a Unterwaltersdorf (Austria), faceva tutto il possibile per prepararla a tale fine. Lo scoppio della prima guerra mondiale fece fallire il suo piano. Cosicché i novizi tedeschi vi furono portati solo nel 1919, per un anno.[107]

Per soddisfare gli sloveni Tirone trovò a Wernsee (Verzej) nel 1913 il posto ai figli di Maria sloveni. Essi, a causa della guerra, dovevano essere dimessi per l'anno 1916-1917 e successivamente trovarono l'alloggio per l'anno 1917-1918 a Radna.[108] L'ispettore Tirone poteva destinare Verzej ai soli sloveni nell'anno 1919.

Da tempo poi venivano domande dall'Ungheria; però i Superiori ricusavano di accoglierle a causa della mancanza di personale adatto. Ci voleva, appunto, un ispettore come Tirone che avesse il coraggio di cominciare un'opera nuova nonostante le difficoltà insorgenti. Il suo sogno era di entrare a Budapest e di là espandere l'attività salesiana in altre parti di quel paese. Ma si dichiarò pronto ad accettare la richiesta del Primate d'Ungheria G. Czernoch che nel 1912 aveva proposto il santuario di *Szentkereszt* anziché qualcosa a Budapest, per non fargli dispiacere e non perdere il suo sostegno nel futuro.[109] Egli chiedeva ai Superiori di collocarvi i figli di Maria ungheresi, che stavano a Cavaglià, per poter sul posto preparare il personale nazionale; fece anche capire, per quanto riguardava la nomina del direttore, che don Walland non era stato benvisto, perché sloveno.[110] La casa di Szentkereszt fu aperta nell'ottobre del 1913, dando inizio ad altre succes-

[106] Cfr. ASc. VRC, vol. III, pp. 59-60; ASC, 329 Verzej, Manoscritto; ASC, 3122 (4), la lettera di Guadagnini al Rettor Maggiore P. Albera, datata il 4 agosto 1913 da Verzej; *Cronistoria* II, p. 23; ASC, 31231 (8), Ispettoria austriaca degli Angeli Custodi (Cronaca), p. 4.

[107] Cfr. ASC, 31231 (8), Cronaca - Ispettoria Austriaca al 1938, p. 8.

[108] Cfr. ASC, 329 Verzej, Manoscritto.

[109] Cfr. ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano, datata il 5 agosto 1913 da Vienna.

[110] A proposito di chi trasferire: Cfr. ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano, datata il 27 settembre da Oswiecim; ASC, 31231 (8), Cronaca - Ispettoria Austriaca al 1938; WS 3 (1914), p. 79; E. CERIA, *Annali...*, vol. IV, p. 43. Per quanto riguarda il problema del direttore: *«La ragione principale è che don Walland è sloveno ed in Ungheria gli sloveni non sono ben visti... e per non richiedere da lui un sacrificio troppo grande e per non danneggiare l'opera nostra — non può fare da pietra angolare»* (ASC, 3122 (3a), la lettera di Tirone a Gusmano, che porta la data il 16 ottobre 1912 da Oswiecim); Cfr. la prima lettera di Tirone citata sopra, come pure: ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano, datata il 5 ottobre 1913 da Oswiecim; ma, nonostante quelle osservazioni Walland fu nominato primo direttore di quella casa, il che, di fatto, non si rivelò molto favorevole ad essa (Cfr. ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano, datata il 30 agosto 1914 s.l.).

sive opere, che si sarebbero sviluppate per mezzo del personale nazionale. Ciò, però, avvenne solo nel periodo postbellico.

Intanto, candidati al noviziato, che venivano dai figli di Maria ungheresi, erano messi insieme con i tedeschi a Wernsee. La guerra, purtroppo, aveva fatto sì che non potevano stare più insieme. Perciò, l'ispettore affittò, nel luglio, o un po' prima, del 1916, un palazzo a *Magyorós*, in vicinanza di Szentkereszt, ove li collocò nell'agosto, aggiungendo pure i chierici ungheresi.[111] La casa di Maggoros non era diventata a sé stante, apparteneva a quella di Szentkereszt [112] e forse per quel motivo non ne fa menzione né E. Ceria nei suoi Annali né A. Swida; invece J. Krawiec accennò che fu aperto il noviziato a Szentkereszt, non facendo nessun riferimento a Magyorós.[113]

Le sorti di quella casa durante la guerra furono simili a quelle di altre case, cioè soffrì tutto quello che portano gli eventi bellici; ma, il momento più duro si ebbe durante il governo comunista nel 1919, quando la casa non poté svolgere nessuna attività; anzi praticamente fu chiusa.[114]

Ho già detto che Tirone si sforzava di trovare una casa per gli aspiranti e i novizi tedeschi e per gli austriaci, in terra germanica. Finalmente riuscì a trovare un posto vicino a Vienna, chiamato *Unterwaltersdorf*. Perciò, subito scrisse una lettera a Gusmano il 30 dicembre 1913 da Vienna, nella quale chiedeva il permesso di poter aprire la nuova casa per i tedeschi, informandolo che la proposta di Graz era inaccettabile a causa del sostentamento materiale.[115] Lo venne a sapere Guadagnini, direttore a Verzej, che si oppo-

[111] La prima traccia di tale soluzione la troviamo nella lettera di Tirone a Gusmano, che porta la data il 22 luglio 1916 da Unterwaltersdorf (Cfr. ASC, 3122 (5)). Cfr. ASC, 3122 (4), la lettera di Tirone al Rettor Maggiore P. Albera, datata il 22 agosto 1916 da Vienna, nella quale scrisse che un certo sabato furono sistemati colà i novizi e i chierici ungheresi. A proposito dei motivi che lo spinsero a quel passo: Cfr. ASC, 3122 (4), la lettera di Tirone al Rettor Maggiore P. Albera, che porta la data 11 dicembre 1916 da Oswiecim.

[112] *«Io invece sono in viaggio per Szentkereszt per farvi la vestizione di 10 novizi ungheresi il 1° novembre p.v. I novizi ungheresi non sono a Szentkereszt, ma a Maggoros che è una piccola località appartenente alla nostra parrocchia di Szentkereszt. Stante il numero e la qualità del personale di cui potevo disporre combinai che Szentkereszt e Maggoros formassero una casa sola sotto un solo direttore D. Plywaczyk, ed un solo capitolo i cui membri stanno parte nell'una parte nell'altra casa»* (ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano, datata il 27 ottobre 1916 da Vienna).

[113] Cfr. J. KRAWIEC, *op. cit.*, p. 193.

[114] *«Dalle case d'Ungheria non abbiamo particolari notizie. Solo sappiamo che le case ed i terreni furono confiscati ed i confratelli dispersi, si dovettero provvisoriamente ritirare nelle loro famiglie. A Szentkereszt rimasero due soli sacerdoti a custodia della chiesa»* (ASC, 3122 (5), la lettera di G. Scaparone a Gusmano, datata il 10 agosto 1919 da Oswiecim); E. CERIA, *Annali...*, vol. IV, p. 45.

[115] Cfr. ASC, 3122 (5); a proposito di Graz, Tirone era incline ad accettare la proposta che veniva da lì. Ciò si deduce dalle considerazioni del Capitolo Superiore tenuto il 26 maggio 1913 (Cfr. ASC, VRC, vol. III, p. 61); WS 4 (1914), p. 110.

neva a quella scelta di Tirone, perché la località era assai lontana dalla Baviera e dalla Germania.[116] L'ispettore rispose a quelle sue obiezioni, che cercava il posto per loro in Tirolo, nella diocesi di Linz e altrove; e del resto, prima di decidersi ad accettare Unterwaltersdorf, ne aveva parlato con lui, che aveva detto d'essere d'accordo.[117] Tuttavia, i Superiori diedero ragione a Tirone che già nella primavera del 1914 poteva cominciare a costruirvi l'edificio.

I suoi progetti erano cambiati poi a causa della guerra, cioè anziché metter lì i figli di Maria tedeschi, il 14 novembre 1914 vi furono sistemati i confratelli polacchi, un gruppo di chierici e dei giovani polacchi venuti dalla scuola di Oswiecim, ove i locali erano occupati dall'ospedale militare.[118] Ciò durò un anno, finché i giovani poterono ritornare a Oswiecim.

Siccome non era possibile mandare i chierici in Italia per studiare teologia, come prima, nel luglio 1915 l'ispettore si decise di raccogliere ivi tutti i chierici della sua ispettoria, che avevano finito filosofia, per studiare teologia; [119] un anno dopo furono trasferiti a Oswiecim.

Nel 1915 giunsero a Unterwaltersdorf i figli di Maria tedeschi da Ver-

[116] Cfr. ASC, 3122 (5), la lettera di Guadagnini al Rettor Maggiore P. Albera, datata il 10 gennaio 1914 da Wernsee.

[117] *«...ma anche lui venne alla conclusione che non rimaneva altro che Unterwaltersdorf. Ora le lagnanze fatte a Torino contro questa fondazione, dopo tutto ciò, mi paiono affatto irragionevoli»* (ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano, che porta la data 22 gennaio 1914 da Oswiecim). Guadagnini si sottomise a quella scelta di Tirone nel febbraio dello stesso anno (Cfr. ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano, datata il 24 febbraio 1914 da Oswiecim). Quei contrasti rispecchiano due posizioni diverse nei riguardi della nazionalità. Guadagnini si manifestava molto radicale, mentre Tirone cercava di capire bene la realtà dell'impero asburgico per poter gettare in modo abile le radici della Società Salesiana in ogni popolo di quell'impero.

[118] Cfr. ASC, 3122 (5), la lettera di G. Michalski a Gusmano, datata il 14 agosto 1914 da Oswiecim; ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone al Rettor Maggiore P. Albera, che porta la data 22 agosto 1914 da Wola Justowska; ASC, 31231 (8), Cronaca - Ispettoria Austriaca 1938, p. 21; E. CERIA, *Annali...*, vol. IV, p. 49. A proposito di quel trasferimento si deve fare una precisazione e cioè che Tirone in un primo momento si era recato con loro a Vienna; ma l'elevato costo del mantenimento fece cambiare il posto e venne scelto Unterwaltersdorf (Cfr. ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano del 21 novembre 1914 da Unterwaltersdorf).

[119] *«...il Capitolo gen. deliberava: che gli studenti regolari di teologia siano sotto l'occhio vigile e alla dipendenza immediata del Cap. Sup. che a questi studentati siano mandati gli studenti di teologia non trattenuti nelle singole Ispettorie da gravi esigenze di servizio che questi studenti siano mantenuti dalle singole Ispettorie a cui appartengono»* (ASC, VRC, vol. III, p. 108; tutto quello era solo ricordato nel corso della seduta del Capitolo Superiore tenuta il 7 gennaio 1914). A proposito della fondazione dello studentato teologico a Unterwaltersdorf: Cfr. ASC, 3122 (5), la lettera di Ring a Gusmano, datata il 7 luglio 1915 da Unterwaltersdorf; ASC, 3122 (4), la lettera di T. Kopa al Rettor Maggiore P. Albera, datata il 28 luglio 1915 da Maróggia; ASC, 3122 (4), la lettera di Tirone al Rettor Maggiore, datata il 29 luglio 1915 da Unterwaltersdorf.

zej, ai quali nel 1919 per opera di Tirone furono aggregati i novizi tedeschi e lo studentato tedesco; e così si poté realizzare il suo originario disegno.[120]

Nonostante la guerra, Tirone si preoccupò molto quando nel marzo 1916 ricevette da Mons. Otto Hergenröther da *Würzburg* la richiesta di accogliere ivi un istituto; si trattava di un ospizio di arte e mestieri.[121] Egli redasse subito una lettera al Rettor Maggiore P. Albera nella quale presentava la richiesta, manifestando il suo fine e in un'altra, indirizzata a Gusmano, aggiunse che August Hlond avrebbe fatto sapere le condizioni poste.[122]

La domanda divenne oggetto della riunione del Capitolo Superiore il 25 aprile 1916, nel corso della quale si permise a Tirone di aprire quella casa quando avesse ritenuto opportuno.[123] Ricevuto il permesso dai Superiori, si adoperò per entrarvi quanto prima, poiché gli stava tanto a cuore; dopo breve tempo poté scrivere con una certa vivacità a Gusmano: *«La casa di Würzburg viene aperta il 1 dicembre. Sono arrivati tutti i permessi. Deo gratias! Don Bosco benedica!»*.[124]

Gli eventi bellici dell'anno 1916 resero Radna, dove si trovavano il noviziato e lo studentato anche per i polacchi, molto difficile da raggiungere per loro; perciò Tirone, non volendo perdere i nuovi candidati polacchi e per non avere due noviziati, si preoccupò di trovare una casa vicino ad Oswiecim.[125] Dopo tante ricerche, trovò una casa a *Pleszów*, situata a circa

[120] *«Per i motivi che già sai non potevamo più tenere il noviziato tedesco a Wernsee; siccome ad Amstetten non vi è ancora il fabbricato e gli altri nostri progetti pel noviziato tedesco andarono a monte; abbiamo messo questo a Unterwaltersdorf e anche di esso chiedo l'erezione»* (ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano, datata il 16 settembre 1919 da Oswiecim; a proposito: Cfr. ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano, datata il 4 novembre 1919 da Oswiecim.

[121] Cfr. ASC, 38 Würzburg, la lettera di Otto Hergenröther, Canonico Capitolare, Vicepresidente della Società di Protezione, al Rev. Provinciale dei Salesiani ad Oswiecim, datata 8 marzo 1916 da Würzburg. E. Ceria, invece, riferì che quella volta l'invito venne da Mons. Sthaler, presidente diocesano delle Associazioni giovanili operaie (*Annali...*, vol. IV, p. 54). A proposito di Würzburg si deve ricordare che la prima proposta risale al 1911 (Cfr. ASC, 38 Würzburg, la lettera di Alfredo Winterstein al Rev. Signore (probabilmente si tratta del Rettor Maggiore), datata il 25 maggio 1911 da Würzburg; E. Ceria, *Annali...*, vol. IV, p. 54).

[122] Cfr. ASC, 3122 (4) (la lettera indirizzata al Rettor Maggiore, portava la data del 6 marzo 1916 da Oswiecim); ASC, 3122 (5) (la lettera a Gusmano, datata il 27 marzo 1916 da Vienna).

[123] Cfr. ASC, VRC, vol. III, p. 224.

[124] Cfr. ASC, 3122 (5), la lettera datata il 27 ottobre 1916 da Vienna, nella quale riferì che i più accaniti contro l'entrata dei salesiani furono i liberali e i socialisti. A proposito del grande interesse di Tirone circa l'apertura di quella casa: Cfr. ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano, datata il 1° giugno 1916 da Vienna; ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano, datata il 22 luglio 1916 da Unterwaltersdorf; ASC, 3122 (4) la lettera di Tirone al Rettor Maggiore P. Albera, che porta la data 22 agosto 1916 da Vienna.

[125] Cfr. ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano, datata il 1° giugno 1916 da Vienna; ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano, datata il 22 luglio 1916 da Unterwalter-

12 km da Cracovia, dove mise nel settembre 1916 27 novizi e 25 chierici,[126] assicurando in quel modo la continuità della formazione dei nuovi salesiani: davanti ai quali si apriranno, già sul finire della prima guerra mondiale, numerose possibilità di lavoro nello spirito di don Bosco.

Nella primavera del 1918 Tirone trattava con il vescovo di *Cracovia* A. Sapieha [127] la possibilità di accettare la parrocchia [128] spinto anche dal fatto che in vicinanza poteva acquistare un palazzo, dove pensava di collocare lo studentato filosofico di Pleszów. Perciò, si rivolse al vescovo di Cracovia chiedendogli il permesso di aprire ivi le due case. Ne ricevette risposta affermativa. Il vescovo A. Sapieha con decreto del 1° luglio 1918 autorizzò la fondazione: [129] l'una in via Tyniecka 39 e l'altra in via Zagrody 17. In seguito a quelle vicende i salesiani poterono svolgervi, dall'inizio della seconda metà del 1918, due opere: la cura della parrocchia e lo studentato filosofico, a cui venne aggiunto anche il noviziato, che aveva dovuto lasciare all'improvviso Pleszów.[130]

Nello stesso anno era riuscito ad entrare in *Kielce*, dove accettò un istituto per ragazzi abbandonati e poveri e accolse la parrocchia di Santa Cro-

sdorf; ASC, 3122 (4), la lettera di Tirone al Rettor Maggiore P. Albera, datata il 22 agosto 1916 da Vienna, nella quale informava che fino allora non era riuscito a trovare una casa.

[126] Tirone il 6 settembre scrisse la domanda al vescovo di Kraków A. Sapiecha, in cui chiedeva il permesso di aprire il noviziato a Pleszów (Cfr. L'Archivio metropolitano di Kraków, la busta intitolata: Salesiani). A proposito del numero dei novizi: nella lettera a Gusmano riferì di 27 novizi, senza precisare il numero dei chierici e dei coadiutori (Cfr. ASC, 3122 (5), la lettera porta la data del 27 ottobre 1916 da Vienna); invece in altra lettera al Rettor Maggiore diede dati differenti, cioè 28 novizi, aggiungendo il numero dei chierici 25 e dei coadiutori 3 (Cfr. ASC, 3122 (4), la lettera è datata l'11 dicembre 1916 da Oswiecim).

[127] Egli diventò vescovo nel 1911 e successivamente cardinale nel 1946. Durante la seconda guerra mondiale dimostrò un grande coraggio di fronte ai nazisti (Cfr. *Ksiega sapiezynska* (Libro sapiezynska), a cura di J. WOLNY, vol. I-II, Kraków 1982-1986).

[128] Le domande per accettare una parrocchia a Cracovia risalgono già al 1911. Cfr. ASC, 3122 (3a), Memoriale di Tirone al Capitolo Superiore, redatto nel 1911; ASC, 3122 (3a), la lettera di G. Swierc a Tirone, datata il 4 ottobre 1912 da Cracovia.

[129] Cfr. ASC, 38 Kraków, Immacolata Concezione; ASC, 329 Kraków, Stanislao Kostka, Riassunto dalla Cronaca della Casa.

[130] A proposito della parrocchia: Cfr. ASC, 329 Kraków, s. Stanislao Kostka, Cenni cronologici della casa salesiana di S. Stanislao Kostka in Kraków-Debniki; *25 - lecie dzialalnosci salezjanskiej w Polsce*, Mikolów 1923, p. 58; *Cronistoria* I, p. 143; J. KRAWIEC, *op. cit.*, p. 194; A. SWIDA, *Ks. Piotr...*, p. 57; ID., *Towarzystwo...*, p. 96-97. Per quanto riguarda il trasferimento del noviziato e dello studentato filosofico da Pleszów: Cfr. ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano, datata il 16 settembre 1919 da Oswiecim, nella quale spiegava che il proprietario del palazzo a Pleszów non aveva voluto rinnovare l'affitto; ciò lo spinse a trasferirli a Kraków; ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano, datata il 4 novembre 1919 da Oswiecim; ASC, 329 Kraków, s. Stanislao Kostka, Riassunto della Cronaca della Casa; *25 - lecie dzialalnosci salezjanskiej w Polsce*, Mikolów 1923, p. 55; *Cronistoria* I, p. 140; A. SWIDA, *Ks. Piotr...*, p. 57; ID., *Towarzystwo...*, pp. 95-96.

ce.[131] Quell'opera fu la prima in terra polacca che si trovava sotto la Russia sino al 1918 e che allora aveva immenso bisogno di un'attività di quel genere.

Prima di passare al periodo postbellico mi occuperò di certe fondazioni che furono realizzate negli anni di guerra, nelle case già esistenti, o furono aggiunte o addirittura furono a sé stanti, le quali avevano grande importanza, poiché documentano che i salesiani dell'ispettoria austro-ungarica non erano rimasti chiusi alle esigenze che derivavano «dai dolorosi frutti» della prima terribile guerra mondiale.

Così avvenne a *Oswiecim-Zasole*, dove Tirone, dietro domanda del vescovo di Cracovia A. Sapieha, nel maggio 1916 assunse la cura pastorale dei profughi che abitavano nelle baracche.[132]

A *Daszava*, poiché i figli di Maria erano sotto le armi o dispersi, vennero accolti nello stesso anno tanti orfanelli.[133]

Nel 1916, in seguito a richiesta dell'autorità statale di Vienna, Tirone si decise ad annettervi la direzione di un convitto per i poveri studenti profughi delle scuole medie di lingua italiana.[134]

Dall'autunno del 1915 [135] a Przemysl Tirone diede ospitalità agli orfani e nel 1917 accettò, dietro la richiesta del vescovo di Przemysl, Pelczar, la

[131] Il decreto del vescovo di Kielce A. Losinski, in virtù del quale i salesiani avevano ricevuto la parrocchia e la casa per i ragazzi bisognosi, porta la data del 5 febbraio 1918 (Cfr. *25 - lecie dzialalnosci salezjanskiej w Polsce*, Mikolów 1923, p. 53; A. SWIDA, *Salezjanskie szkolnictwo w Polsce (zarys)* (L'istruzione salesiana in Polonia (L'abbozzo), in: *75 - lat dzialalnosci Salezjanów w Polsce. Ksiega Pamiatkowa* (75 anni dell'opera salesiana in Polonia. Libro commemorativo), Lódz-Kraków 1974, p. 43); invece con il decreto del 10 agosto 1918 il medesimo vescovo di Kielce autorizzava i salesiani ad erigere la casa religiosa e un istituto (Cfr. ASC, 38 Kielce). Poi, il dispaccio del 16 dicembre, del medesimo vescovo, offriva alla Società Salesiana la parrocchia di Santa Croce «in perpetuum» (Cfr. ASC, 38 Kielce); Cfr. anche ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano, datata il 4 novembre 1919 da Oswiecim; E. CERIA, *Annali...*, vol. IV, p. 150; *Cronistoria* I, p. 148.

[132] Cfr. ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano del 10 gennaio 1916 da Oswiecim, in cui informava che il vescovo di Kraków come pure l'autorità statale insistevano perché si accettasse la cura spirituale dei profughi che contavano circa 15 unità; ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano del 1° giugno 1916 da Wien, nella quale lo informava che aveva preso parte alla inaugurazione delle baracche di Oswiecim-Zasole; *25 - lecie dzialalnosci salezjanskiej w Polsce*, Mikolów 1923, p. 26; *Cronistoria* I, pp. 105-106.

[133] Cfr. ASC, 3122 (4), la lettera di Tirone al Rettor Maggiore P. Albera, datata l'11 dicembre 1916 da Oswiecim, nella quale informava che aveva accolto una trentina di poveri orfani raccomandati da un comitato vescovile; *25 - lecie dzialalnosci salezjanskiej w Polsce*, Mikolów 1923, p. 34, dove invece sta scritto che erano stati accettati circa 50 orfani.

[134] Cfr. ASC, 3122 (4), la lettera di Tirone al Rettor Maggiore P. Albera l'11 dicembre 1916 da Oswiecim. Alla luce di quella lettera non è accettabile la data 1917 dell'assunzione della direzione di quel convitto, data da E. CERIA (*Annali...*, vol. IV, p. 50).

[135] Cfr. ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone al Rettor Maggiore P. Albera, datata il 4 novembre 1915 da Oswiecim.

«Casa Patrocinio di S. Giuseppe per gli orfanelli di guerra abbandonati».[136] Un anno prima a Przemysl Tirone aveva deciso di aprire una scuola per organisti, finalizzata ai bisogni di quel genere, per la quale lo avevano pregato i vescovi di tutta la Galizia.[137] Tutte quelle iniziative lasciano vedere la sensibilità dei salesiani ai bisogni allora molto scottanti e nello stesso tempo fanno capire la loro disponibilità sotto la direzione di Tirone.

Il periodo postbellico fu, riguardo al progresso dei salesiani nell'ex impero, molto importante. Tirone se ne accorse! Perciò, decise coraggiosamente di accettare le domande che venivano non solo dalle terre che abbracciavano l'ispettoria austro-ungarica, ma anche dalla Germania o dalle terre che allora stavano sotto la Russia. Particolare attenzione riservò alle terre polacche in vista del numeroso personale a disposizione come pure a quelle germaniche.

Quindi nel 1919 aveva fondato nella Polonia 4 case: a Varsavia, a Rózanystok, a Aleksandrów e a Klecza Dolna; nella Germania e nell'Austria a Monaco, a Bamberga, a Passavia, a Freyung, a Graz e a Vienna, poi nell'Ungheria solo a Nyergesujfalu.[138] In esse si accettavano scuole già esistenti o se ne aprivano altre, professionali e ginnasi, accanto alle quali talvolta si aggiungevano le parrocchie. Quei passi di Tirone erano in certo senso dettati dai grandi bisogni dell'educazione della gioventù, a cui egli voleva dare risposta immediata, nonostante che il personale non fosse ovunque

[136] Cfr. ASC, 389 Przemysl - S. Giuseppe; *25 - lecie dzialalnosci salezjanskiej w Polsce*. Mikolów 1923, p. 47; E. CERIA, *Annali...*, vol. IV, 150; *Cronistoria* I, pp. 126-127.

[137] Cfr. ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano, datata il 1° giugno 1916 da Wien, nella quale si dichiarava di esser pronto a rispondere ai bisogni delle diocesi della Galizia; invece, in altre due lettere, informava che la scuola sarebbe stata aperta con il nuovo anno scolastico, cioè alla fine dell'agosto o all'inizio del settembre 1916 (Cfr. ASC, 3122 (5), la lettera a Gusmano, datata il 27 ottobre 1916 da Vienna; ASC, 3122 (4), la lettera al Rettor Maggiore, datata l'11 dicembre 1916 da Oswiecim); *25 - lecie dzialalnosci salezjanskiej w Polsce*, Mikolów 1923, p. 40; A. SWIDA, *Salezjanskie szkolnictwo w Polsce (zarys)* (L'istruzione salesiana in Polonia (L'abbozzo), in: *75 lat dzialalnosci salezjanów w Polsce. Ksiega Pamiatkowa* (75 anni dell'opera salesiana in Polonia. Libro commemorativo), Lódz-Kraków 174, p. 43.

[138] Cfr. ASC, 3122 (5), la lettera di Scaparone a Gusmano, datata il 10 agosto 1919 da Oswiecim, nella quale trasmetteva la notizia che presto sarebbero entrati a Warszawa e a Aleksandrów Kujawski; ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano del 18 agosto 1919 da Lubiana, nella quale informava dell'apertura delle opere a Warszawa, ad Aleksandrów e del noviziato a Klecza Dolna; ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano, datata l'8 settembre 1919 da Oswiecim, nella quale ricordava quelle di Monaco, Freyung, Graz; ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano, datata il 4 novembre 1919 da Oswiecim, nella quale informava dell'apertura di quelle case; ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano, datata il 16 settembre da Oswiecim, in cui ricordava quella di Klecza Dolna; ASC, 3122 (4), la lettera di Niedermayer al Rettor Maggiore P. Albera, datata il 19 giugno 1919 da Würzburg, nella quale accennava alla proposta del vescovo di Bamberga; E. CERIA, *Annali...*, vol. IV, pp. 55-57. 151; A. SWIDA, *Ks. Piotr...*, pp. 64-65.

sufficiente e i sussidi, sia da parte dei benefattori sia da parte dello stato, fossero molto modesti.

Infine, vorrei solo elencare alcune domande accettate, e successivamente soddisfatte o respinte, per dimostrare come fosse grande la necessità di una Congregazione di quella specie, e di quale stima godessero i salesiani, per merito soprattutto dell'opera illuminata e sagace di Tirone. Le richieste riguardavano i seguenti luoghi: Budapest,[139] Rijeka,[140] Zagreb,[141] Lwów,[142] Przedzielnica,[143] Stanislawów,[144] Przeclaw,[145] Linz, [146].

2. *In tempo di guerra*

Un periodo molto doloroso, per l'esistenza e lo sviluppo dell'ispettoria

[139] Cfr. ASC, 3122 (3a), la lettera di Tirone a Gusmano, datata il 13 dicembre 1912 da Wernsee (Verzej); ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano, datata il 19 gennaio 1913 da Oswiecim; ASC, 3122 (5), la lettera di T. Kurpisz a Molto Reverendo Signore (probabilmente si tratta di Gusmano), datata l'11 febbraio 1913 da Oswiecim; ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano, datata il 16 febbraio 1913 da Oswiecim; ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano, datata il 26 marzo 1913 da Oswiecim; ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Carissimo (probabilmente si tratta di Gusmano), datata il 26 agosto 1913 da Lubiana; ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano, datata il 12 novembre 1913 da Szentkereszt; ASC, VRC, vol. III, p. 43; ASC, 3122 (4), la lettera di August Hlond al Rettor Maggiore P. Albera, datata il 30 ottobre 1920 da Vienna.

[140] Cfr. ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano, datata il 24 luglio 1914 da Lubiana; ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano, datata il 4 gennaio 1917 da Oswiecim; ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone al Rettor Maggiore P. Albera, datata il 18 marzo 1917 da Przemysl; ASC, VRC, vol. III, p. 284; *Cronistoria* II, p. 36.

[141] Cfr. ASC, 3122 (4), la lettera di Tirone al Rettor Maggiore, datata il 22 agosto 1916 da Vienna; ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone al Rettor Maggiore P. Albera, datata il 18 marzo 1917 da Przemysl; ASC, 38 Lubiana-Rakovnik, la lettera di F. Zamjen al Rettor Maggiore P. Albera, datata il 18 novembre 1919 da Lubiana-Kodeljevo.

[142] Cfr. ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano, datata il 19 settembre 1913 da Przemysl; ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano, datata il 12 ottobre 1913 da Oswiecim; ASC, VRC, vol. III, p. 85; ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano, datata il 30 dicembre 1913 da Vienna.

[143] Stava per aprire quella casa, ma gli eventi bellici lo impedirono. Cfr. ASC, 3122 (9), la lettera di Tirone al Capitolo Superiore, datata il 20 maggio 1914 da Torino; ASC, VRC, vol. III, p. 132; ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano, datata il 25 luglio 1914 da Lubiana; ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano, datata il 2 agosto 1914 da Radna; ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone al Rettor Maggiore P. Albera, datata il 22 agosto 1914 da Wola Justowska; ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano, datata il 3 novembre 1914 da Oswiecim.

[144] Cfr. ASC, VRC, vol. III, p. 133.

[145] Cfr. ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano, datata il 25 gennaio 1913 da Oswiecim; ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano, datata il 9 febbraio 1913 da Oswiecim; WS 3 (1913), p. 67.

[146] Cfr. ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano, datata il 15 novembre 1913 da Vienna.

austro-ungarica, fu senza dubbio quello della prima guerra mondiale. Quasi tutte le case furono requisite e adibite ad ospedali o caserme. Alcune di esse furono occupate per tutto il tempo di guerra, p.e. quella di Cracovia; altre poterono svolgere un'attività normale come a Vienna, o la sospesero temporaneamente; certe disponendo solo di metà dei locali o meno continuavano con grandi difficoltà; i locali occupati erano restituiti dopo un anno o due; in generale la situazione era molto precaria e imprevedibile.[147]

Il colpo più grave per la vita dell'ispettoria, sempre in conseguenza della guerra, fu l'arruolamento dei confratelli, dei novizi e dei figli di Maria, che aveva toccato tutte le case seppure in misura diversa; [148] alcuni di loro furono obbligati a vivere in famiglia aspettando eventuali chiamate da parte delle autorità. Il 1° settembre 1919 Tirone scrisse a Gusmano da Oswiecim delle leggi relative a quel problema; cioè, in caso di necessità, coloro che erano richiamati dovevano essere utilizzati in questo modo: i preti, come cappellani, i chierici, come infermieri, i coadiutori, secondo l'età, a prestare servizio nella milizia territoriale o andare al fronte. Così era nell'Austria e in Ungheria. Invece in Germania erano chiamati sotto le armi per prestare servizio militare effettivo i preti come cappellani al fronte o negli ospedali, i suddiaconi negli ospedali, gli altri come truppa.[149] Un'altra questione importante emerse in quegli anni, la necessità cioè di far studiare teologia ai chierici che avevano finito filosofia o tirocinio e che non riuscivano a recarsi a Foglizzo.

Tutto ciò costituiva un pericolo per lo spirito religioso, sia dei confratelli sia dei chierici e novizi come pure dei figli di Maria.

[147] Cfr. ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano del 29 luglio 1914 da Radna; ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano del 3 novembre 1914 da Oswiecim; ASC, 3122 (5), la lettera di Kurpisz (probabilmente a Gusmano), datata il 18 novembre 1914 da Oswiecim; ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone al Rettor Maggiore P. Albera, datata il 22 agosto 1914 da Wola Justowska; ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano del 21 novembre 1914 da Unterwaltersdorf; ASC, 3122 (4), la lettera di T. Kopa al Rettor Maggiore P. Albera del 28 luglio 1915 da Maroggia; *25 - lecie dzialalnosci salezjanskiej w Polsce*, Mikolów 1923, p. 26.

[148] Cfr. ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone al Rettor Maggiore del 22 agosto 1914 da Wola Justowska in cui informava che erano stati chiamati a far il servizio militare da Wernsee (Verzej) 60, metà novizi e metà figli di Maria, da Radna 16, da Lubjana 7 o 8, da Vienna 4 o 5, da Oswiecim e dalle altre case della Galizia circa una quindicina e che nella Germania si trovavano 80 confratelli di cui non si avevano notizie; ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano del 29 luglio 1914 da Radna, nella quale faceva notare che tutti i coadiutori di Lubjana furono chiamati sotto le armi; ASC, 3122 (4), la lettera di Tirone probabilmente al Rettor Maggiore del 15 gennaio 1915 da Unterwaltersdorf in cui informava che i coadiutori di Oswiecim erano stati arruolati; A. SWIDA, *Ks. Piotr...*, p. 49.

[149] Cfr. ASC, 3122 (5); ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano, datata il 23 settembre 1914 da Vienna; ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano del 3 novembre 1914 da Oswiecim.

Tirone comprese che la cosa più urgente per il bene dell'ispettoria non era tanto la cura dell'andamento materiale delle opere, anche se non lo trascurava, ma la sollecitudine per i confratelli chiamati a prestare servizio militare oppure obbligati ad abitare presso i loro parenti, per essere a disposizione dell'autorità in qualsiasi momento; inoltre sarebbe stato di gran peso l'organizzare sul posto gli studi di teologia.

Dalla fine del maggio 1915 egli stesso non poteva muoversi a suo agio, finché non ottenne il passaporto regolare, il che avvenne nel settembre o ottobre dello stesso anno.[150] Ciononostante non era in grado di giungere ad ogni confratello che si trovava fuori dalle case salesiane, sui fronti o presso parenti, conoscenti, parroci. Perciò si metteva a contatto con loro con lettere personali o circolari, sollecitandoli a fare tutto il possibile per ritornare.[151]

Per sbrogliare la situazione dei confratelli che si trovavano in Germania, su suggerimento di Gusmano, segretario del Capitolo Superiore, inviò una supplica firmata da lui come provinciale e confermata dalla Curia di Vienna e dal Console tedesco presso Vienna ai loro rispettivi comandi generali; lo scopo era di ottenere il permesso di farli ritornare in case salesiane, dove avrebbero potuto attendere la chiamata personale, mentre si sarebbero occupati nell'educazione della gioventù.[152]

Per mettersi in contatto più immediato con coloro che si trovavano fuori della casa salesiana, egli mandava alcuni confratelli a visitarli sul posto, per fare loro, in quella occasione, una conferenza spirituale o un ritiro; tra questi delegati dell'ispettore di cui sappiamo, furono Guadagnini, Ring, Lechermann.[153] Ovviamente, quella situazione fu pressante durante tutto il

[150] Cfr. ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a A. Ronchail, datata l'8 novembre 1915 da Oswiecim; J. KRAWIEC faceva notare che Tirone aveva ricevuto il passaporto per mezzo di Hlond che, come direttore di Vienna, era stimato dal governo (Cfr. *op. cit.*, p. 190); Tirone in altra lettera aveva accennato alla grande difficoltà per ottenerlo (Cfr. ASC, 3122 (4), la lettera di Tirone al Rettor Maggiore, datata il 29 luglio 1915 da Unterwaltersdorf).

[151] Cfr. ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano del 2 aprile 1915 da Oswiecim. Per quanto riguarda questo problema così scrisse il 4 novembre 1915 da Oswiecim al Rettor Maggiore: «*Abbiamo ancora vari confratelli fuori delle nostre case. Io feci di tutto per farveli venire, ma non ci riuscì che con pochi. Alcuni sono a casa loro, altri dai loro parroci o parroci conoscenti... Essi scrivono che l'autorità militare non li lascia uscire dai confini della Germania e vari mi mandarono anche il foglio di risposta ricevuto dal comando militare...*» (ASC, 3122 (5)); a proposito: Cfr. ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a A. Ronchail, datata l'8 novembre 1915 da Oswiecim; ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano del 10 gennaio 1916 da Oswiecim.

[152] Cfr. ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano del 10 gennaio 1916 da Oswiecim, nella quale lo informava che in quei giorni l'avrebbe mandata.

[153] Cfr. ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano del 4 novembre 1915 da Oswiecim, nella quale faceva notare che avrebbe mandato alcuni confratelli senza nominare nessuno; ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano, datata il 10 gennaio 1916 da Oswiecim, nella

periodo di guerra, e si protrasse fino al 1919; [154] ma grazie all'attenzione di Tirone il peso di essa era diminuito negli ultimi anni, cosicché egli poté accogliere numerose richieste di salesiani.

Non lo interessava meno il problema di aprire sul posto lo studentato teologico. Nei primi mesi, dopo lo scoppio della guerra, cercava ancora varie soluzioni per mandare chierici a Foglizzo. Ma quando venne a sapere che un suddito austriaco o ungherese dai 17 ai 48 anni non avrebbe ottenuto il passaporto né per l'Italia né per altri paesi, cominciò a pensare ad altre soluzioni.[155] La prima, più accessibile, era quella di far entrare almeno un ristretto gruppo nella facoltà di teologia di Vienna e un altro piccolo gruppo al seminario diocesano di Ljubljana. Tuttavia, quella decisione non si poteva adattare a tutti, senza scapito della vita religiosa, e anche a causa della spesa per il sostentamento,[156] per cui avrebbe voluto istituire uno studentato teologico a Unterwaltersdorf, dove, nel novembre 1914, si era ritirato insieme con gli altri, allontanandosi da Vienna. Ma allorché era sul punto di aprire lo studentato teologico, nell'agosto o settembre 1915, venne la possibilità di ritornare ad Oswiecim. Ne approfittò per trasferirvi i chierici che alla fine di settembre poterono iniziarvi lo studio della teologia.[157] A causa della situazione bellica lo studentato conservava il carattere internazionale,

quale scriveva che don Ring aveva visitato i confratelli, che stavano nella Baviera, a Monaco e che dopo poco avrebbe mandato loro don Guadagnini in occasione della festa di S. Francesco di Sales; ASC, 3122 (4), la lettera di Guadagnini al Rettor Maggiore del 7 aprile 1916 da Wernsee, nella quale ricordava le sue precedenti visite e di Ring e Lechermann; inoltre così annotava: «*Per incarico del Rev. Sig. Ispettore andai a visitare i nostri confratelli e figli di Maria, che sono sotto le armi e non si trovano al fronte. Furono invitati a venire a Monaco il 26 marzo; quasi tutti risposero all'appello; mancarono solo i chierici Hesse Paolo e Kehrein, che non poterono venire e scrissero lettere... In tutti erano 27...*»; E. Ceria scrisse genericamente di una visita di Guadagnini a Monaco, senza particolari (Cfr. *Annali...*, vol. IV, p. 54); A. SWIDA, *Ks. Piotr...*, p. 50.

[154] Cfr. ASC, 311 (1), la lettera di Tirone del 25 aprile 1919 da Torino, ma senza l'indirizzo; dal testo deriva che fosse indirizzata al Capitolo Superiore o al suo Segretario; ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano, datata il 14 novembre 1919 da Oswiecim.

[155] Cfr. ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano del 1° settembre 1914 da Oswiecim; ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano, datata il 23 settembre 1914 da Vienna.

[156] Cfr. ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano del 17 settembre 1914 da Vienna.

[157] Cfr. ASC, 3122 (5), la lettera di F. Niedermayer a E. Ronchail del 16 settembre 1915 da Unterwaltersdorf; ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone al Rettor Maggiore, datata il 4 novembre 1915 da Oswiecim, nella quale scriveva che professori e chierici teologi si erano già applicati agli studi e che il numero di chierici era 25. Alla luce di questi dati non si può ammettere l'anno 1916 come inizio dell'organizzazione dello studentato teologico ad Oswiecim, come scrisse J. KRAWIEC (*op. cit.*, p. 191); invece, nel 1916 ebbe luogo solo il cambiamento della direzione di quello studentato, allorché il direttore Kurpisz divenne direttore della casa di Oswiecim, e gli successe Scaparone (Cfr. ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano del 22 luglio 1916 da Unterwaltersdorf; ne scrisse anche J. KRAWIEC (*op. cit.*, 191).

analogo alla struttura della stessa ispettoria.

Ciò riguardava sia i professori sia i chierici. Vi trovarono posto anche i chierici italiani che erano stati liberati dalla prigionia austriaca per opera del direttore di Vienna, Hlond, e anche di Tirone. Così, l'ispettore, nonostante molte difficoltà, assicurava il personale nelle case allora attive e per quelle che in ogni momento avrebbero potuto ripristinare la propria attività.

Infine, si deve almeno accennare alla sua sollecitudine per lo stato spirituale dei confratelli. Sapeva bene che non si può andare avanti senza costante rinnovamento interiore, attraverso gli esercizi. Li organizzava con diretta attenzione personale; talvolta vi prendeva parte per rinsaldare i legami tra i confratelli, mettendoli al corrente dell'intero stato dell'ispettoria.[158]

Dunque, l'ispettoria austro-ungarica, nonostante le dure condizioni degli anni bellici, usciva da essi pronta ad affrontare la sfida dei tempi nuovi, perché alla sua direzione era stato un superiore, che in ogni circostanza anteponeva la persona su tutte le altre cose.

3. *La divisione dell'ispettoria austro-ungarica*

Il passo particolarmente decisivo di Tirone e che riguardava il consolidamento della Società Salesiana nell'ex impero austro-ungarico, e non solo, fu la divisione della relativa ispettoria, che altrove non fu abbastanza sottolineata.[159] Invece, essa ebbe grande importanza, perché in questo modo si superavano gravi difficoltà di ordine politico, sociale e nazionale e, trattandosi di religiosi, permetteva loro di attendere al proprio lavoro senza essere frenati da cose di secondaria importanza.

Certamente, ne parlò ai Superiori nell'aprile del 1919, nel corso della sua visita a Torino, lasciando loro in proposito il Memoriale sull'Ispettoria degli Angeli Custodi, datato al 23 aprile da Torino.[160]

In esso egli esponeva gli argomenti che avrebbero dovuto indurre i Superiori a quell'indispensabile decisione. Elencò i seguenti:

[158] Cfr. ASC, 3122 (4), la lettera di Tirone a Gusmano del 29 luglio 1915 da Unterwaltersdorf; ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano, datata il 22 luglio 1916 da Unterwaltersdorf; ASC, 3122 (4), la lettera di Tirone al Rettor Maggiore, datata il 22 agosto 1916 da Vienna; ASC, 3122 (4), la lettera di Tirone a P. Albera del 22 giugno 1919 da Oswiecim.

[159] E. Ceria nella sua opera dedica al fatto solamente 26 righe, compresa la citazione tratta dalla lettera di Tirone (15 righe) (*Annali...*, vol. IV, pp. 42-43; J. KRAWIEC non di più, cioè 23 righe, sottolineando il ruolo dei Superiori (*Towarzystwo...*, pp. 198-199); A. SWIDA mise in evidenza il contributo di Tirone, senza dare tanto spazio a quel problema (*Ks. Piotr...*, pp. 59-60, 65-65a; *Towarzystwo salezjanskie...*, p. 92. 93).

[160] Cfr. ASC, 311 (1) Austria.

1. *Era troppo vasta;* infatti, si stendeva a cinque o sei stati: l'Austria tedesca, la Germania, la Jugoslavia, la Polonia, l'Ungheria e l'Ucraina (in quel periodo il destino dell'Ucraina era incerto);

2. *Le diverse nazioni* avevano proprie lingue, comportando molteplici difficoltà;

3. *I diversi stati* avevano leggi differenti e conoscerle era molto difficile per un solo ispettore;

4. *Le grandi lontananze* rendevano impossibile talvolta un pronto intervento;

5. *Gli antagonismi nazionali* rendevano difficile tener uniti insieme confratelli di così diverse etnie. Inoltre, l'esistenza dell'ispettoria austro-ungarica era malvista e sospettata dai rispettivi governi.

Di conseguenza, propose la divisione dell'ispettoria austro-ungarica [161] in due: l'una si sarebbe chiamata *Polacca* e l'altra *Tedesco-Ungarica*. La prima avrebbe abbracciato anche le case della Slovenia [162] e dell'Ucraina; la seconda le case d'Austria, della Germania e dell'Ungheria. Tale divisione, a suo avviso, rispondeva ai desideri dei confratelli delle varie nazionalità che costituivano l'ispettoria austro-ungarica. Ovviamente, in quel memoriale aveva elencato le case da tempo aperte e anche quelle che sperava di aprire di là a poco, ritenendo che il numero fosse abbastanza elevato per far la divisione.

Il suddetto memoriale divenne oggetto della seduta del Capitolo Superiore del 25 aprile. Nel corso di essa ai motivi esposti nel memoriale ne furono aggiunti altri, come il fatto che tale divisione fosse già stata effettuata dai gesuiti e da altre Congregazioni. Il risultato delle considerazioni dei Superiori fu piuttosto favorevole; ma essi rimandavano a tempo più opportuno la realizzazione del disegno di Tirone.[163]

[161] Per quanto riguarda il nome dell'ispettoria austro-ungarica, Tirone aveva cominciato ad aggiungere dopo la prima guerra mondiale un terzo nome, germanica; quindi, la nominava così: austro-ungarico-germanica, probabilmente in vista della progettata divisione; ciò, d'altra parte, non era coerente col decreto dal 1905; tale variante causò in seguito una certa confusione nella denominazione delle nuove ispettorie.

[162] A proposito delle case della Slovenia, Tirone aggiunse: *«...si propone ciò solo perché gli sloveni, dopo questa guerra, difficilmente potrebbero stare coi Tedeschi, ciò che vediamo ora a Wernsee (Verzej), né se la farebbero cogli Italiani, né sono in numero sufficiente per fare ispettoria da sé. D'altra parte gli Sloveni espressero il desiderio, nel caso di una divisione dell'Ispettoria, di appartenere alla polacca, per ragioni di lingua, di carattere e di razza»* (ASC, 311 (1) Austria).

[163] *«I Superiori non sono contrari, ma credono non sia il momento opportuno e che converrà attendere ancora un poco. D. Tirone quindi potrà dire che in massima si accetta — l'esecuzione si rimanda a miglior tempo»* (ASC, VRC, vol. III, 377).

Questi ne era rimasto deluso, perciò si rivolse direttamente al Rettor Maggiore con una lettera del 19 maggio dello stesso anno da Vienna, scrivendo tra l'altro: *«Qualcuno del Capitolo mi fece capire che i Superiori sono bensì per la divisione dell'Ispettoria, ma non così presto. Mi faccio lecito di farle osservare che le ragioni che militano per la divisione riguardano specialmente (non solamente) i tempi presenti. L'enorme difficoltà dei viaggi ed in generale di qualunque genere di comunicazione colle diverse case e specialmente di questi primi anni dopo la guerra. È adesso che gli animi sono eccitati e mal disposti a convivere insieme; e ci conviene fare la divisione perché si può conservare un certo modus vivendi salvando almeno le apparenze della carità e non aspettare quando questa abbia già troppo sofferto. Anche gl'interessi materiali ora permettono una divisione abbastanza facile e netta, ciò che non sarebbe più possibile dopo uno sviluppo più grande in Polonia. In fine permetta che aggiunga che, non per fuggire la fatica ma per vera impossibilità morale, mi pare di non poter stare più a capo di un'Ispettoria di questo genere, sia per l'estensione veramente straordinaria sia per la diversità delle lingue, delle leggi e dei vari paesi che essa abbraccia».*[164]

Quella lettera purtroppo, non aveva portato la vicenda in avanti. Perciò Tirone scrisse un'altra lettera in cui insisteva per una urgente divisione.[165] Incontriamo l'eco delle sue insistenze nelle considerazioni del Capitolo Superiore che si riunì il 27 giugno 1919, manifestando la volontà di dividere l'ispettoria austriaca, formandone un'altra con le case slovene, e non menzionando un'ispettoria per gli altri paesi. Tutto era stato rimandato, anche quella volta, ad un tempo più opportuno. Solo avevano aggiunto, come giustificazione, la mancanza del personale adatto.[166]

Tirone non cedette. Poco dopo scrisse a Gusmano, il 22 luglio 1919 da Oswiecim, per convincere i Superiori della necessità della divisione: *«Qui ormai tutti i confratelli contano su di ciò, come su fatto compiuto».*[167] Dalla stes-

[164] ASC, 3122 (4). A proposito di questa lettera di Tirone, vale ricordare che l'aveva citata anche E. CERIA (*Annali...*, vol. IV, pp. 42-43), ma, tranne la prima proposizione, nel resto del testo aveva cambiato qualche parola; il cambio più importante sembra essere quello che riguarda le seguenti parole: *...salvando almeno le apparenze della carità...* (così nel testo originale); invece, nella citazione di CERIA è così: *...salvando la carità...* (Il ritocco di Ceria mira ad attenuare la gravità del problema e in conseguenza a giustificare le lungaggini dei Superiori. Lo stesso fece A. Swida nella sua opera, perché l'aveva citato da E. Ceria (*Ks. Piotr...*, pp. 59-60).

[165] Cfr. ASC, 3122 (4), la lettera di Tirone al Rettor Maggiore, datata il 14 giugno 1919 da Vienna.

[166] Cfr. ASC, VRC, vol. III, p. 389.

[167] ASC, 3122 (5); dalla stessa lettera sappiamo che Tirone aveva ricevuto da lui una lettera datata il 26 giugno 1919, in cui probabilmente, anticipando le deliberazioni del Capitolo Superiore riunitasi il 27 giugno a Torino, lo informava delle inopportunità e delle circostanze che impedivano quel passo della divisione.

sa lettera sappiamo che i Superiori non erano convinti quanto alla fondazione di un'ispettoria a sé stante per le case tedesche e ungheresi; invece erano inclini ad erigerla per le case slovene e polacche. Per facilitare la soluzione, Tirone propose di fondare per le prime una vice-ispettoria (visitatoria), come, a suo tempo, era avvenuto nel Portogallo e nell'America centrale.[168]

A cavallo tra luglio e agosto furono aperte alcune case nella Germania, nell'Austria, nella Polonia e altre avrebbero dovuto funzionare di lì a breve; pertanto Tirone mandò un'altra lettera, indirizzata a Gusmano, sottolineando che il costante incremento di case avevo reso impossibile il normale governo.[169]

Le insistenze di Tirone sembravano non prevalere sugli argomenti dei Superiori, i quali continuamente rimandavano la decisione definitiva a tempi migliori, alla stabilizzazione della pace. Ciò trapela, in modo più esplicito, dalla lettera da Torino del 1° settembre 1919 di Gusmano a Tirone, nella quale oltre agli argomenti di cui sopra si accennava che i Superiori provavano dispiacere per la diffusione di voci relative alla separazione e che anzi si facesse il nome del nuovo ispettore dell'ispettoria tedesca.[170]

Egli, a quelle obiezioni, rispose: *«È vero che l'idea della divisione dell'Ispettoria è cosa conosciuta da tutti e da tutti ardentemente desiderata, è vero che tutti sanno che, se ci sarà un Ispettore per la parte tedesca, questi non può essere che D. Hlond, ma egli non ha per ora questa carica, né fu mai presentato ai confratelli come tale»*.[171]

Con la graduale diffusione della pace, attraverso le firme di vari trattati [172] nei paesi dell'ex impero austro-ungarico e oltre, i Superiori finalmente cedettero alle insistenze di Tirone e, nella prima metà di ottobre, decisero di avviare la domanda della tanto sospirata divisione presso la Congregazione dei Religiosi, tramite il Procuratore Generale don Dante Munerati, che risiedeva a Roma. Infatti, a lui si rivolse il Segretario del Capitolo Superiore Gusmano, a nome dei Superiori, con una lettera del 16 ottobre 1919 da Torino, chiedendogli di iniziare le necessarie pratiche, adducendo i dati e gli

[168] Cfr. ASC, 3122 (5).

[169] Cfr. ASC, 3122 (5), datata il 18 agosto 1919 da Lubiana.

[170] Cfr. ASC, 3122 (5).

[171] ASC, 3122 (5), la lettera dell'8 settembre 1919 da Oswiecim. Nella stessa lettera aggiungeva: *«Io sarei sicuro che se qualcuno dei Superiori venisse a passare qua un po' di tempo e vedesse le cose come sono non tarderebbe a farsi il più eloquente avvocato mio»*. Lo scrisse, perché da tanto tempo chiedeva una visita di qualunque Superiore, però senza risultato (Cfr. la stessa lettera).

[172] Cfr. *Atlante Storico Garzanti. Cronologia della Storia Universale*, 2ª ed., Milano 1986, pp. 431. 433.

argomenti tratti quasi per intero dal sunnominato memoriale di Tirone del 23 aprile 1919.[173]

Intanto, Tirone, non sapendo di quel passo dei Superiori, di nuovo ricordò nella lettera a Gusmano, del 4 novembre 1919 da Oswiecim, della divisione dell'ispettoria, proponendo anche un'altra soluzione, cioè due ispettorie sotto un ispettore; però non rinunciava all'idea di due ispettorie sotto due ispettori.[174] In realtà, le vicende erano avanzate a tal punto, che la lettera di Tirone non poteva cambiare nulla. Tuttavia, le cose, quella volta, andarono secondo i suoi ferventi desideri come pure dei confratelli.

Il 27 novembre 1919 la S. Sede con il rescritto firmato dal Prefetto della Congregazione dei Religiosi, Card. Scapinelli, concedeva al Rettor Maggiore il diritto di operare la divisione dell'ispettoria austro-ungarica in due: *Polacca* e *Tedesco-Ungarica*.[175] La prima avrebbe incluso le case della Polonia e della Slovenia, mentre la seconda le case dell'Austria Tedesca, della Germania e dell'Ungheria. Il Rettor Maggiore P. Albera, in virtù dell'autorizzazione della S. Sede, con il decreto dell'8 dicembre 1919 da Torino, divise l'ispettoria austro-ungarica in due: *Polacca* e *Tedesco-Ungarica*.[176]

[173] Cfr. ASC, 311 (1) Austria. A proposito dei dati che aveva allegato Gusmano alla sua lettera indirizzata al Procuratore Generale, vale la pena menzionare che egli aveva copiato quasi letteralmente i dati e anche i nomi delle nuove ispettorie, secondo i suggerimenti dati da Tirone nel suddetto memoriale. Ciò aveva portato alla conseguenza che sia nella lettera di Gusmano al Procuratore Generale sia nella supplica del Rettor Maggiore al Santo Padre fossero elencate case che in realtà non furono aperte né prima né dopo il decreto della S. Sede. Sicuramente, responsabile di quelle inesattezze fu Gusmano che fu informato da Tirone di tutti i cambi che erano in corso (Cfr. ASC, 3122 (5), la lettera datata 18 agosto 1919 da Lubiana; ASC, 3122 (5), la lettera datata l'8 settembre 1919 da Oswiecim).

[174] Cfr. ASC, 3122 (5).

[175] Cfr. ASC, 311 (1) Austria. Quanto al nome dell'ispettoria austro-ungarica si deve fare una osservazione. Nella supplica al Santo Padre così fu scritto: «*...che venga divisa l'attuale Ispettoria (Provincia) Austro-Ungarico-Germanica degli Angeli Custodi, approvata canonicamente con Decreto del 14 Ottobre 1905...*» (ASC, 311 (1) Austria); da ciò risulterebbe che quel nome fosse già contenuto nel decreto del 14 ottobre 1905, ma non è vero, poiché nel suddetto decreto è detto: «*...e formino la nuova Ispettoria Austro-Ungarica*» (ASC, 311 (1) Austria); tanto più che nell'anno 1905 non esistevano case nella Germania; la prima fu aperta il primo dicembre del 1916 a Würzburg. Era Tirone che aveva escogitato quella denominazione (Cfr. ASC, 311 (1) Austria) e al suo seguito l'aveva ripetuto Gusmano nella lettera al Procuratore Generale, questi poi l'aveva introdotto nella supplica al Santo Padre. Perciò, l'autore di questa ricerca non se ne serve, per non far confusione.

[176] Cfr. ASC, 311 (1) Austria. A proposito della divisione dell'ispettoria austro-ungarica è necessaria una precisazione, cioè non è vero che in virtù del suddetto decreto furono erette le ispettorie con i seguenti nomi: *Polacco-Jugoslava* e *Tedesco-Austro-Ungarica*. Quanto al primo nome, lo usano: E. CERIA (Cfr. *Annali...*, vol. IV, p. 43), P. TIRONE (Cfr. *Cronistoria* I, p. 152), J. KRAWIEC (Cfr. *Towarzystwo...*, p. 199), A. SWIDA (Cfr. *Ks. Piotr...*, p. 65), lo stesso si trova nell'*Elenco Generale della Società di S. Francesco di Sales* (Cfr. EG 1920, p. 59), e pure nel *Dizionario biografico dei salesiani* sulla pagina 271. Quanto al secondo nome, lo ammettono e

Gusmano trasmise subito quella notizia nella lettera del 13 dicembre 1919 a Tirone, che nella risposta a Gusmano, quale Segretario del Capitolo Superiore, volle esprimere la sua riconoscenza, così scrivendo: *«Io mi sento in dovere di farmi loro interprete (i confratelli) e di ringraziare di cuore il Rev-mo Sig. D. Albera, gli altri Rev-mi Superiori del Capitolo e specialmente te»*.[177]

I dubbi dei Superiori, quanto all'opportunità di essa, derivavano dal fatto che nessuno di loro si era recato sul posto per vedere le difficoltà, soprattutto la convivenza tra confratelli di varie nazioni che dopo la prima guerra mondiale non erano tanto disponibili ad andare d'accordo, oltre la generale situazione postbellica.[178]

L'opera della divisione dell'ispettoria austro-ungarica fu merito esclusivo di Tirone, che era persuaso della necessità di quel passo. Egli mirava solamente al consolidamento della Società salesiana sia nell'Austria, nella Germania, nell'Ungheria sia nella Polonia e nella Slovenia. Il successivo dinamico sviluppo gli diede ragione.

usano J. KRAWIEC (Cfr. *op. cit.*, p. 199), A. SWIDA (Cfr. *Ks. Piotr...*, p. 65), P. TIRONE (Cfr. *Cronistoria* II, p. 2), lo stesso nella Cronaca dell'Ispettoria Austriaca (Cfr. ASC, 31231 (8), Cronaca - Ispettoria Austriaca al 1938, p. 30). Tali nomi non si dovrebbero usare perché non si trovano nel suddetto decreto.

Non si può nemmeno sostenere, alla luce del citato decreto, che l'ispettoria «polacco-jugoslava» fosse già stata approvata canonicamente con il decreto del 14 ottobre 1905, come riporta l'*Elenco Generale della Società di S. Francesco di Sales* (Cfr. EG 1920, p. 59) il quale erroneamente considera approvata nel 1919 solo l'ispettoria tedesco-ungarica (Cfr. EG 1920, p. 66).

Come pure non si può ritenere che l'ispettoria polacca fosse eretta il 18 novembre del 1922 (Cfr. S. STYRNA, *op. cit.*, p. 12), perché in quell'anno l'ispettoria polacca fu solamente limitata alle case polacche, invece le case slovene furono staccate da essa e fu eretta per esse la Visitatoria (Cfr. EG 1923, p. 68).

Questa confusione sembra derivare dai seguenti motivi: 1. non sapevano in quale modo risolvere la questione dell'eredità; eredi si ritenevano sia i polacchi sia gli sloveni, perché essi sin dall'inizio furono la maggioranza; perciò, gli autori polacchi ritennero che l'ispettoria polacca conservasse l'eredità dell'ex ispettoria austro-ungarica (Cfr. J. KRAWIEC, *op. cit.*, p. 199; A. SWIDA, *Ks. Piotr...*, p. 65); 2. si volevano valorizzare tutte le nazioni, perciò furono aggiunti nomi che non si trovavano nel decreto del 1919.

[177] ASC, 3122 (5), la lettera datata il 20 gennaio 1920 da Lubiana.

[178] Cfr. ASC, 3122 (4), la lettera di Tirone al Rettor Maggiore del 14 maggio 1919 da Wien; ASC, 3122 (4), la lettera di Tirone al Rettor Maggiore del 19 maggio 1919 da Wien; ASC, 3122 (5), la lettera di Gusmano a Tirone, datata il 1 settembre 1919 da Torino; ASC, 3122 (5), la lettera di Tirone a Gusmano de l'8 settembre 1818 da Oswiecim.

Appendice

No. 3311/15

Beatissimo Padre

Il Superiore Generale dei Salesiani col consenso del suo consiglio espose quanto appresso: la S. Congr. dei VV. e RR. col Rescritto del 20 Gennaio 1902 erigeva le Ispettorie o Provincie della Pia Società Salesiana e tra le altre quella Veneta comprendendo le case del Veneto e le poche dell'Impero Austro-Ungarico pel miglior governo di esse e avuto riguardo alla distanza dei luoghi e sopratutto alla differenza dei costumi e della lingua il Superiore umil.te implora che delle 16 case dell'Ispettoria Veneta canonicamente eretta vengano staccate quelle di Lubiana, Vienna, Cracovia, Oswiecim e Daszawa tutto sotto l'Austria e formino la nuova Ispettoria Austro-Ungarica.

Che della ecc.

Vigore specialium facultatum a SS.mo D.no Nostro concessarum, Sacra Congregatio Em.mum ac Rev.mum S.R.E. Cardinalium, Negotiis et Consultationibus Episcoporum et Regularium praeposita attentis expositis, benigne facultatem tribuit P. Superiori Gen.li Oratori super praemissis providenti iuxta preces.

Contrariis quibuscumque non obstantibus.

Romae 14 ottobris 1905

D. Card. FERRATA *Praef.*

il sigillo

ASC. 311 (1) Austria

No. 5941/19

Beatissimo Padre,

Il Rettor Maggiore della Pia Società Salesiana, prostrato al bacio del S. Piede, supplica umilmente la S.V. a voler concedere che venga divisa l'attuale Ispettoria (Provincia) Austro-Ungarico-Germanica degli Angeli Custodi, approvata canonicamente con Decreto del 14 Ottobre 1905, in due nuove Ispettorie una Polacca e l'altra Tedesco-Ungarica.

L'Ispettoria Polacca comprenderebbe le Case 1) della Polonia: Oswiecim, Klecza Dolna, Cracovia (3), Przemysl (2), Daszawa, Kielce, Przedzielnica, Przeclaw, Aleksandrów e Varsavia; 2) le Case della Jugoslavia: Lubiana, Radna e Verzei.

L'Ispettoria Tedesco-Ungarica comprenderebbe le Case 1) dell'Austria tedesca: Vienna (3), Untersdorf e Stadlau; 2) della Germania: Würzburg, Passau e Erzogenaurach; 3) dell'Ungheria: Szentkerest e Nierges.

Che della grazia ecc.

Vigore facultatum a SSmo Domino Nostro concessarum, S. Congregatio Negotiis Religiosorum Sodalium praeposita, attentis expositis a Revmo P. Rectore Majore dictae Societatis, benigne pro gratia annuit juxta preces.

Contrariis quibuscumque non obstantibus.

Datum Romae, die 27 Novembris 1919.

B. Card. SCAPINELLI *Praef.*

Paulus Albera Sac.

Il sigillo

ASC. 311 (1) Austria

ORATORIO
DI
S. FRANCESCO DI SALES
Torino, via Cottolengo 32

Eccelsa I.R. Luogotenenza

Il devoto sottoscritto confidando nella bontà di C.E.I.R.L. osa colla presente, in qualità di Superiore Generale della Pia Società di S. Francesco di Sales in Torino, di chiedere all'E.I.R. Governo Austriaco la grazia che la Pia Società di San Francesco di Sales venga legalmente riconosciuta ai sensi dell'Ordinanza Ministeriale del 3 Giugno 1858.

Come appare dall'unito stampato, essa vien retta secondo lo statuto ivi riportato dal quale facilmente cod. E.I.R. Luogotenenza potrà eruire quale sia lo scopo, e quale la istituzione della Pia Società, già approvata dalla S. Sede in data 13 Aprile 1874. Precipuo scopo della stessa è quello di educare cristianamente la gioventù maschile, onde cresca a consolazione della famiglia, non che a speranza della Società e dello Stato.

Del resto la nostra pia Società non è sconosciuta all'E.I.R. Luog. giacché col rivер. disp. 14/10 98 No 20371, permetteva che in Trieste venisse eretto un Oratorio (Ricreatorio) festivo, il quale già da quattro anni è aperto ai figli del popolo nel vasto rione di S. Giacomo.

Bramando pertanto che l'istituzione si consolidi, mi permetto con la presente d'impetrare dall'E.I.R. Luogotenenza il favore ch'Essa voglia adoperarsi affinché l'Augustissimo Sovrano Francesco Giuseppe graziosissimamente si degni di dare la sua approvazione Sovrana, e quindi la Pia Società di S. Francesco di Sales venga legalmente riconosciuta in Austria.

Sicuro del favore, anticipo i più vivi ringraziamenti, ed assicurando l'Imperiale Governo che sarà sempre cura de' miei dipendenti d'educare i giovani alla fedeltà verso l'Augusta Casa d'Absburgo, passo a dirmi

Torino 6 luglio 1903.

Umil.mo, Dev.mo Servitore
firmato Sac. MICHELE RUA *Rett. Magg.*

ASC. 311 (1) Austria

Erziehungsanstalt
der Salesianer von Don Bosco
WIEN III
Hagenmüllergasse 43
✠ S.L.Ch.

1.VII.1912

Reverendissimo ed Amatissimo Padre;

Ho il piacere di darle la bella notizia, che Sua Maestà l'Imperatore con decreto del 27 giugno p.p. approvava definitivamente la nostra cara Congregazione nell'Austria e la costituiva ente giuridico con tutte le prerogative degli ordini religiosi secondo la nostra legislazione. Delle altre particolarità non tarderemo ad informarla, appena riceviamo il decreto.

Mi permetto di raccomandare alle Sue orazioni questa Casa e mi professo

Suo obbedientissimo figlio in C.J.
Sac. Aug. HLOND

ASC. 311 (1) Austria

Bibliografia

FONTI MANOSCRITTE

Archivio centrale salesiano (Roma)

1. 311 (1) Austria
2. 3122 (3a) Austro-Ungarica. Corrispondenza don Tirone a don P. Albera 1911-1912
3. 3122 (3) Austria. Periodo dell'Ispettore don E. Manassero (1897-1912)
4. 3122 (4) Austro-Ungarica. Corrispondenza a don P. Albera (1912-1921)
5. 3122 (5) Austro-Ungarica. Corrispondenza a don C. Gusmano (1913-1931)
6. 3122 (7) Austro-Tedesca. Corrispondenza con don P. Tirone (1928-1951)
7. 31231 (8) Austria. Cronache
8. 3122 (9) Austro-Ungarica. Corrispondenza ai Capitolari.
9. 3122 (10) Austro-Ungarica. Proposte e Pro Memoria al Capitolo Superiore (1913-1925)
10. 38 Aleksandrów Kujawski
11. 329 Kielce
12. 38 Kielce
13. 389 Klecza Dolna
14. 38 Kraków - Immacolata Concezione
15. 329 Kraków - s. Stanislao
16. 38 Kraków - s. Stanislao
17. 38 Ljubjana - Rakownik
18. 38 Oswiecim. Casa s. Giacinto
19. 389 Penango
20. 389 Przemysl - Ospizio di s. Giuseppe
21. 389 Radna (Rjeka)
22. 389 Radna
23. 38 Rózanystok
24. 329 Szentkereszt
25. 38 Unterwaltersdorf
26. 389 Verzej (Wernsee)
27. 329 Verzej
28. 38 Warszawa - Santa Famiglia (Via Lipowa)
29. 38 Wien - III s. Angeli Custodi
30. 38 Wien - XIII s. Giuseppe
31. 38 Wien - XXII Sacro Cuore
32. 38 Würzburg
33. Verbali delle Riunioni Capitolari, vol. II (dal 2 gennaio 1905 al 27 dicembre 1911); vol. III (dal 2 gennaio 1912 al 26 giugno 1919); vol. IV (dal 30 luglio 1919 al 23 dicembre 1926)

Archivio Metropolitano di Cracovia

1. Busta: Salezjanie

FONTI STAMPATE

1. *Elenco Generale della Società di s. Francesco di Sales*, 1878-1925
2. *La Congregazione Salesiana nel Nord-Est d'Europa. Cronistoria a cura del sacerdote Pietro Tirone. I - Ispettorie Polacche (pp. 244). II - Ispettoria Jugoslava (pp. 70). III - Ispettoria Slovacca (pp. 114)*, Torino 1954 (il dattiloscritto)
3. LEMOYNE Giovanni Battista, *Memorie biografiche di Don Giovanni Bosco*, II, S. Benigno Canavese 1901

STUDI

CERIA Eugenio, *Annali della Società Salesiana*, vol. I-IV, Torino 1941-51, Società Editrice Internazionale

Dizionario biografico dei Salesiani, a cura dell'Ufficio Stampa Salesiano-Torino 1968

KRAWIEC Jan, *Towarzystwo Sw. Franciszka Salezego oraz jego organizacja w Polsce (La Società di s. Francesco di Sales e la sua organizzazione in Polonia)*, dissertazione alla Università Cattolica di Lublin 1964

LORTZ Joseph, *Storia della Chiesa in prospettiva di storia delle idee*, II, 4ª ed., Cinisello Balsamo (Milano) 1987

MARTINA Giacomo, *La chiesa nell'età del totalitarismo*, IV, 6ª ed., Brescia 1987

Medaglioni di 88 Confratelli polacchi, tradotto a cura di don Pietro Tirone, Chieri 1954

RAINERI Giovanni, *«La comunità ispettoriale salesiana»*, in *Colloqui sulla vita salesiana. «La Comunità Salesiana»*, Elle Di Ci, Torino-Leumann 1973, 54-84

Regolamento per gli ispettori della Pia Società di S. Francesco di Sales, Torino 1906

STELLA Pietro, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica. Mentalità religiosa e spiritualità*, II, 2ª ed., Roma 1981

STYRNA Stanislaw, *«Zgromadzenie Salezjanskie w Polsce w poszukiwaniu form odpowiedzi na potrzeby wychowawcze i duszpasterskie w latach 1898-1974» (La Congregazione salesiana in Polonia alla ricerca di risposte alle esigenze pedagogico-pastorali negli anni 1898-1974)*, in *75 Lat Dzialalnosci Salezjanów w Polsce. Ksiega Pamiatkowa (75 anni dell'opera salesiana in Polonia. Libro commemorativo)*, Lódz-Kraków 1974, 11-36

SZCZERBA Kazimierz, *«Don Bosco e i Polacchi»*, in «Ricerche Storiche Salesiane», I (1988), 171-195

SZCZERBA Kazimierz, *Preistoria della Congregazione Salesiana in Polonia*, tesina alla Università Pontificia Salesiana di Roma 1974 (dattiloscritto)

SWIDA Andrzej, *Ks. Piotr Tirone (Don Pietro Tirone)*, Lódz 1978

SWIDA Andrzej, *«Salezjanskie szkolnictwo w Polsce (zarys)» (L'istruzione salesiana in Polonia (L'abbozzo)*, in *75 Lat Dzialalnosci Salezjanów w Polsce. Ksiega Pamiatkowa (75 anni dell'opera salesiana in Polonia. Libro commemorativo)*, Lódz-Kraków 1974, 37-58

SWIDA Andrzej, *Towarzystwo Salezjanskie. Rys Historyczny (La Società salesiana. L'abbozzo storico)*, Kraków 1984

ZIELINSKI Zygmunt, *Papiestwo i papieze dwóch ostatnich wieków (Il papato e i papi nei due ultimi secoli)*, 2ª ed., I-II, Poznan 1986

25-lecie dzialalnosci salezjanskiej w Polsce (25 anni dell'opera salesiana in Polonia), Mikolów 1923

50 Jahre Studienheim Maria-Hilf Unterwaltersdorf, für den Inhalt verantwortlich: P. Hornauer SDB, Linz 1964

75 Lat Dzialalnosci Salezjanów w Polsce. Ksiega Pamiatkowa (75 anni dell'opera salesiana in Polonia. Libro commemorativo), a cura di R. Popowski, S. Wilk, M. Lewko, Lódz-Kraków 1974

RIVISTE

1. Wiadomosci Salezjanskie (Bollettino Salesiano in polacco), Roczniki 1897-1914, Turyn
2. Bollettino Salesiano, 1907-1909, Torino
3. Ricerche Storiche Salesiane, 1 (1988), Las - Roma

TESTI

L'ORATORIO DI VALDOCCO
nel «Diario» di don Chiala e don Lazzero (1875-1888.1895)
Introduzione e testi critici

José Manuel Prellezo

I. INTRODUZIONE

La strada per prendere contatto con la «realtà viva» della prima istituzione assistenziale-educativa iniziata da don Bosco a Valdocco passa necessariamente attraverso gli scritti e le testimonianze dei suoi primi e più stretti collaboratori.[1]

In tale prospettiva offre interesse un quaderno custodito nell'Archivio Salesiano Centrale di Roma (= ASC), sulla cui copertina si legge: «Diario dell'Oratorio di S. Fr. di Sales e di Don Bosco XII 1875 fino XII 1895 da Don Lazzero». Nel presente contributo mi propongo di offrire il testo critico del manoscritto. Le pagine introduttive saranno dedicate a chiarire alcuni problemi preliminari e a mettere in risalto alcuni temi significativi del documento.

1. «Diario» o «memorie»?

Il documento in questione è classificato, nell'ASC, sotto il nome di don Lazzero. Nelle pagine del quaderno si avvertono però chiaramente le grafie di due redattori. Nessuno di essi premise un qualche titolo o indicazione introduttiva all'inizio del proprio lavoro. Lo scritto si apre con la data delle prime notizie raccolte: «1875». Il secondo estensore, prendendo in mano il quaderno, scrisse, senz'altro commento, fatti avvenuti il «12 giugno» del 1876. In un paragrafo redatto dieci anni più tardi, nel mese di aprile del 1886, il documento è designato nel suo insieme con il termine «memorie». Cercando di giustificare un lungo periodo di silenzio, il secondo redattore (parlando quindi di sé stesso) diede questa spiegazione: «Nell'anno 1885 nulla si trova di notato, perchè il solito a prendere queste memorie viveva

[1] Cf. BRAIDO, *Prospettive di ricerca su don Bosco*, in RSS 9 (1990) 258-259.

una vita allora malinconica, scoraggiata perchè contrastata in tanti modi, che in verità non sapeva più cosa notare».

Lasciando da parte, per ora, altri problemi suggeriti dal paragrafo trascritto, bisogna fare qui qualche rilievo sulla designazione di «memorie», che potrebbe suggerire un'idea meno precisa del documento. Esso non fu redatto dagli autori alla fine della loro vita, o a molta distanza di tempo dai fatti ricordati. Il lettore ha l'impressione di trovarsi ordinariamente di fronte a scarne note di cronaca, messe sulla carta entro la giornata in cui ebbero luogo gli avvenimenti registrati o poco dopo. Solo in alcuni casi, non molto numerosi, il contenuto del testo fa vedere con chiarezza che si tratta di notizie o osservazioni introdotte in un secondo momento: dopo qualche giorno o dopo varie settimane. Per esempio, nel mese di dicembre 1887, si accenna già alla morte di don Bosco.

Considerato lo scritto nel suo insieme, non sembra inadeguato il termine «diario» — preferibile forse a quello di «memorie» —, che appare sulla copertina del quaderno che raccoglie il documento. Ma conviene precisare che sarebbe eccessivo intenderlo come un «diario intimo»; benché non manchino in esso considerazioni personali, che sfiorano l'intimità del redattore, e riferimenti a fatti concernenti l'autore delle annotazioni. Ma sono casi piuttosto eccezionali e, anche in tali casi, rimangono al centro dell'attenzione fondamentalmente le attività dell'Oratorio di Valdocco e le persone in relazione con esso.

Don Eugenio Ceria, che conobbe certamente il documento e ne utilizzò, come vedremo, il contenuto nella redazione delle *Memorie biografiche* di don Bosco, parla di «minuscolo diario».[2]

2. Gli autori del «Diario dell'Oratorio»

Il primo redattore che intervenne nel «Diario» registrò le notizie che occupano le pagine 1-3 e gran parte della pagina 4, riguardanti il periodo: dicembre 1875 a maggio 1876. Le altre pagine — 105 circa — sono di mano di don Giuseppe Lazzero. In un'occasione, dopo il racconto di una «passeggiata lunga» dei giovani, lo scrivente formulò alcune osservazioni da tenersi presenti in circostanze simili, mettendo a calce la propria firma: «Gius. Lazzero».

Va rilevato inoltre che, quando l'autore delle prime pagine scriveva le schematiche notizie riguardanti alcuni mesi degli anni 1875 e 1876, don Laz-

[2] MB XII, 83

zero ricopriva la carica di prefetto dell'Oratorio di Valdocco.[3] E quando lo stesso don Lazzero, il 12 giugno 1876, prese nelle mani il quaderno, assumendo le rapide note di cronaca precedenti senza fare alcun rilievo o riserva, egli era ormai «vice-direttore» della casa, in stretta collaborazione con don Bosco, che figurava come «direttore».

In base a queste considerazioni, è spiegabile che sulla copertina del quaderno un anonimo archivista abbia messo il nome di don Lazzero come autore unico del «Diario».

Dopo un confronto puntuale con altri scritti conservati nell'ASC, si è potuto però stabilire con tutta probabilità che il primo redattore del «Diario dell'Oratorio» è don Chiala.[4]

2.1. *Don Cesare Chiala (1837-1876)*

Alle chiare somiglianze della grafia, si possono aggiungere due elementi estrinseci, ma significativi: l'anno 1876 don Cesare Chiala era membro del consiglio dell'Oratorio di San Francesco di Sales, in cui disimpegnava la carica di vicedirettore don Lazzero. Questi, il 12 giugno 1876, precisamente nelle prime righe scritte da lui sul «Diario», annotò: «Partì D. Chiala per Bosconero». E alcuni giorni più tardi, il 28 giugno: «Si ricevette la dolorosa notizia della morte di D. Chiala a Feletto».

Le notizie registrate da questo primo redattore sono piuttosto scarne e poco numerose; pur tuttavia è necessario presentare un suo breve profilo, anche perché il «Diario» conserva in molte delle pagine seguenti l'impostazione delle prime.

I contatti di Cesare Chiala con don Bosco e le sue opere erano di vecchia data; ma solo nel 1872, dopo aver fatto gli studi di filosofia, e dopo es-

[3] Nato a Pino Torinese il 10 maggio 1837. Entrò nell'Oratorio quando aveva già 20 anni. «Don Bosco trovato in lui buona stoffa, gli fece accelerare gli studi ginnasiali e lo vestì chierico due anni dopo» (E. CERIA, *Profili dei capitolari salesiani morti dall'anno 1865 al 1950*. Colle Don Bosco [Asti], LDC 1951, 163). Prese parte nel 1859 all'adunanza di adesione alla Società salesiana. Voti triennali nel 1862. Ordinato sacerdote nel 1865. Voti perpetui nel 1870 (*Dizionario biografico dei salesiani* a cura dell'Ufficio Stampa Salesiano. Torino, Scuola Grafica Salesiana 1969, 165).

[4] Nato a Ivrea (Torino) il 17 maggio 1837; professione il 26 sett. 1873; sac. 1° aprile 1875. Sulla data dell'ordinazione sacerdotale le «fonti» salesiane non sono concordi: G. Barberis scrive che Chiala celebrò la sua prima messa «il primo Aprile 1875» (G. BARBERIS, «Il sacerdote Cesare Chiala», in: IDEM, *Il vade mecum dei giovani salesiani*. Parte prima. S. Benigno Canavese, Scuola Tipografica Salesiana 1905, 101. In una breve nota cronologica — «Il sac. Cesare Chiala» — pubblicata in: *Società di S. Francesco di Sales anno 1877* (p. 60), si dice: «Fu poi assunto al sacerdozio il 1° aprile del 1876». Il *Dizionario biografico dei salesiani* scrive invece: «sac. il 4 ott. 1874» (p. 83).

ser stato direttore delle Poste a Torino e a Caltanisetta, egli decise di farsi salesiano. Nel 1874, lo troviamo a Valdocco, come studente. Ordinato sacerdote, nel 1875 fu nominato catechista degli artigiani.[5] L'anno seguente, pur conservando tale carica, esercitò anche quella di prefetto degli interni. Mentre fissava le sue rapide note di cronaca, don Chiala era ancora, sempre a Valdocco, direttore delle «Letture Cattoliche» e incaricato di raccogliere e ordinare la corrispondenza con i missionari.[6] Frutto di quest'ultimo impegno fu il volume: *Da Torino alla Repubblica Argentina* (1876).[7]

Le testimonianze contemporanee ne mettono in risalto la vita di abnegazione e sacrifizio e lo zelo apostolico. Don Giulio Barberis, che lo conobbe da vicino, lo presenta come uomo e sacerdote dai «modi più squisiti», «laborioso sopra ogni dire», «amato e rispettato», «amorevole verso tutti».[8]

L'impegno religioso e la profonda fiducia nel fondatore di Valdocco si riflettono bene in questo brano di una lettera inviata dal giovane Chiala a don Bosco, probabilmente nei primi anni '70: «Ho bisogno di una spiegazione da Lei. È meglio che Chiala sia un giovane silenzioso, amante della solitudine, sempre intento alla contemplazione ed alla preghiera, oppur che sia un Confrat[ello] di S. Vincenzo di Paoli ciarliero cogli amici, assiduo alle passeggiate, dedito al lavoro più che alla preghiera? L'essere tante volte scappato dalla strada buona non sarebbe forse frutto di avermi fatto un piano di divozione troppo austero e melanconico?».[9]

Sul contesto in cui il primo redattore iniziò il suo lavoro, si offriranno alcuni dati in seguito, parlando del redattore principale del «Diario».

2.2. *Don Giuseppe Lazzero (1837-1910)*

Nei cataloghi della Società salesiana, don Giuseppe Lazzero appare, dal 1870 al 1872, tra i «professi perpetui» nella «casa maggiore in Torino», cioè nell'Oratorio di S. Francesco di Sales di Valdocco; nel 1873 e 1874, come

[5] Il «catechista» era nelle case salesiane il responsabile «di vegliare e provvedere ai bisogni spirituali dei giovani della Casa» (*Regolamento per le case della Società di S. Francesco di Sales*. Torino, Tip. Salesiana 1877, I, cap. III, art. 1).

[6] Cf. BARBERIS, «Il sacerdote Cesare Chiala», 102.

[7] C. CHIALA, *Da Torino alla Repubblica Argentina. Lettere dei missionari salesiani*. Torino, Tipografia e Libreria Salesiana 1876, 253 p.

[8] BARBERIS, «Il sacerdote Cesare Chiala», 100-101; cf. *Dizionario biografico dei salesiani*, 83.

[9] ASC 275 *Chiala Corrispondenza*. Don Ceria raccoglie le parole di don Bosco ai giovani nella «buona notte»: «D. Cesare Chiala era un sacerdote di santa vita e molto amante del lavoro: faticava incessantemente per la Congregazione senza perdere un minuto di tempo. [...] Tutti noi ammiravamo la sua grande esattezza e facilità nello sbrigare gli affari dell'Oratorio» (MB XII, 346).

catechista; nel 1875 sostituì don Rua nella carica di prefetto e, l'anno seguente, in quella di vicedirettore, sempre nello stesso Oratorio di Valdocco.

Il periodo in cui don Lazzero esercitò l'ufficio di vice direttore dell'Oratorio (dal 1876 al 1879), e poi quello di direttore (dal 1880 al 1886), Valdocco conobbe momenti delicati dal punto di vista disciplinare e dell'organizzazione e coordinamento delle diverse sezioni dell'Istituto. L'eco di questi fatti è percepibile nelle note e osservazioni del «Diario».[10]

La struttura della «casa maggiore» era divenuta assai complessa. Negli ambienti della medesima trovavano accoglienza giovani ed adulti delle scuole serali, alunni del ginnasio, artigiani e impiegati dei laboratori, novizi e giovani salesiani studenti di filosofia e di teologia, chierici, coadiutori e sacerdoti impegnati nelle attività particolari dell'istituto e i responsabili delle diverse mansioni a livello generale di tutta la Società salesiana.

Ormai l'Oratorio di San Francesco di Sales non era solo l'ambiente familiare degli anni '50, né il grosso «ospizio» dei primi anni '60. Esso assumeva pure il ruolo di «casa madre» di una congregazione religiosa in crescita, i cui membri nel 1875 varcarono l'oceano verso terre americane. Precisamente in quell'anno, don Lazzero fu chiamato a far parte anche del Consiglio generale (allora Capitolo superiore) della Congregazione.

Infatti, in spazi piuttosto ristretti, avevano sede a Valdocco persone e attività con prospettive ed esigenze molto diverse, che non potevano trovare facile armonizzazione. Da più parti si lamentavano interferenze e ingerenze nell'andamento ordinario della casa, provocando seri inconvenienti: «Essendo il Capitolo superiore in casa — annota Giulio Barberis nei verbali delle sedute del medesimo — ed il personale affatto sufficiente all'uopo quando vede un disordine od occorre qualche bisogno qualche membro del capitolo provvede. Ma queste cose fatte un po' dall'uno un po' dall'altro recano l'inconveniente che a varie cose provvedono tra due e in due diversi modi ed a qualche altra provvede nessuno».[11]

Dopo un accurato studio della situazione, fu presa questa decisione:

[10] Ho dedicato a questo argomento alcune pagine dei saggi: *Valdocco (1866-1887). Problemi organizzativi e tensioni ideali nelle «conferenze» dei primi salesiani*, in RSS 8 (1989) 289-328; *Don Bosco y las escuelas profesionales. Aproximación histórica (1870-1887)*, in: *Don Bosco en la historia*. Actas del primer congreso internacional de estudios sobre san Juan Bosco (Roma, Universidad Salesiana, 16-20 enero 1989), edición en castellano dirigida por J.M. Prellezo Garcia. Roma/Madrid, LAS/ Editorial CCS 1990, 333-355.

[11] ASC 0592 *Verbali del Capitolo superiore* (8.5.1879). «Dopo l'elezione di Don Lazzero a direttore, la disciplina lasciava un po' a desiderare nell'Oratorio; e Don Bosco nominò una commissione, con a capo Don Rua, per studiare le cause del rilassamento ed eliminarle con prudenza» (A. AMADEI, *Il servo di Dio Michele Rua successore del Beato D. Bosco*, vol. I. Torino, SEI 1931, 291).

«Vi sia adunque un direttore e questo sia D. Lazzero come fu già finora; ma egli in questo momento sia rivestito dei poteri ordinari dei direttori delle varie case. È bene che in molte cose avendone la comodità ne parli con D. Bosco il quale per altra parte desidera che si proceda con sua intelligenza; ma esso non sia legato e possa agire come gli altri direttori. A lui si rivolgano tutte le cose principali della casa».[12]

La misura doveva avere conseguenze importanti nell'organizzazione di Valdocco. È spiegabile che il nuovo direttore ne prendesse nota, il 16.5.1879, nel «Diario».

Le difficoltà non furono superate facilmente. Nel 1884 don Lazzero affermava ancora che mancava l'«unità di direzione» a Valdocco, lamentandosi di «non essere sostenuto».[13] Don Bosco dovette ribadire: «Il Capitolo Superiore non ha altre ingerenze all'Oratorio che quella che deve avere verso un'altra casa qualunque. E il Direttore dell'Oratorio deve avere quivi quella libertà che hanno i Direttori».[14]

All'ordine del giorno delle adunanze capitolari si trovò più volte il tema della «riforma della casa dell'Oratorio». E fu messo in risalto da parte di alcuni che l'Oratorio di Valdocco era «troppo numeroso, le parti troppo diverse perchè un solo possa essere responsabile degli studenti e degli artigiani». Non senza resistenze da parte di don Bosco, fu approvata la proposta di don Cagliero: «nominare due direttori distinti, indipendente un dall'altro ciascuno responsabile della sua parte, uno per gli studenti e l'altro per gli artigiani».[15]

Nel 1885 fu nominato direttore degli studenti don Giov. Battista Francesia e, degli artigiani, don Giuseppe Lazzero. Pur tuttavia l'esperienza non si dimostrò del tutto soddisfacente.[16] Due anni più tardi, nel 1887, si tornò alla direzione unica della casa, affidata a don Domenico Belmonte. Don

[12] ASC 0592 *Verbali del Capitolo superiore* (16.5.1879). «Ma, nonostante le dichiarazioni di Don Bosco, che il direttore, non solo di nome, ma anche di fatto doveva essere Don Lazzero, per cui egli più non avrebbe domandato conto a Don Rua dell'andamento dell'Oratorio, ma a Don Lazzero, tutti continuavano a far capo al Servo di Dio» - AMADEI, *Il servo di Dio* I, 278. Il testo di Amadei si riferisce ad anni precedenti (1876-77), ma offre elementi per capire la situazione del 1879.

[13] ASC 0592 *Verbali delle riunioni capitolari* (5.6.1884)

[14] *Ibib* (4.7.1884).

[15] *Ibid* (4.9.1884). Già anni prima, nel 1878, don Barberis, riferendosi alla mole di lavoro svolta dai Superiori, aveva scritto: «D. Lazzero è come Direttore dell'Oratorio. Non sa più quel che si faccia. Dice 'Questo non è più un lavorare ma è un arrabbiarsi continuo. Fossimo in tre non si potrebbe ancora disimpegnare comodamente tutte le cose'» - ASC 110 *Barberis Cronichetta* (15.11.1878).

[16] «Le cose dell' Oratorio, dacchè vigeva il nuovo sistema della doppia direzione, non camminavano come si sarebbe sperato, massime nella sezione degli studenti» (MB XVIII, 150).

Lazzero continuò a Valdocco, fino al 1898, come membro del Consiglio superiore, responsabile delle scuole professionali e «incaricato della corrispondenza per le missioni».

Don Eugenio Ceria, in un breve profilo del primo consigliere professionale generale, sottolinea con simpatia alcuni tratti della sua figura: «Uomo indimenticabile! Bastava vederlo una volta e parlargli qualche istante per volergli bene. Volto sempre ilare, sguardo pieno di dolcezza, labbra ognora atteggiate a sorriso, parola semplice, schietta e confortatrice, ecco la figura di D. Lazzero, formatosi a immagine del Padre amato in quella pietà, in quella padronanza di sè ed eguaglianza di umore così caratteristiche in coloro che erano vissuti più a contatto con D. Bosco».[17]

Il testo trascritto sopra, in cui lo stesso don Lazzero parla della sua «vita malinconica e scoraggiata» nell'anno 1885, fa vedere che le entusiastiche affermazioni di don Ceria andrebbero riviste o per lo meno sfumate. E non solo in un punto isolato, ma anche in altre occasioni, il «Diario» offre dati di confronto. D'altro lato, la personalità del teste e la sua presenza continua nel posto in cui ebbe luogo gran parte degli avvenimenti ricordati aggiungono ragionevoli elementi di attendibilità alla testimonianza.

3. Il documento

Conservato in: ASC 110 *Lazzero*, micr. 943C8 - 944C5

Il testo manoscritto si trova in un quaderno, formato 320 × 110 mm., di 57 fogli di carta bianca resistente, rigati e numerati a matita nel margine inferiore destro. La copertina è di cartoncino spesso colore verde nero, con bordo blu. A sinistra di ogni foglio (r e v) è indicato con una linea verticale, tracciata a matita, un margine non sempre regolare di ca. 10-15 mm.

È stato staccato un foglio del quaderno ed è stato incollato in alto, sul retto del primo foglio, un pezzo di carta di 110 × 108 mm. per coprire una scritta precedente che si legge in controluce, pur con difficoltà:

«12-11 [...] di Milano per private trasmissioni a farsi dal Signor D. Bosco.

13-12 L'avvocato Scala mandò dodici candele per parte dell'Unione degli Operai cattolici in riconoscenza per l'accoglienza fatta loro [...] quando vennero per la Comunione e la casa le offrì loro caffè [...].

14 Nei primi del mese la Contessa Callori mandò 8 sacchi di patate».

Il quaderno è ben conservato. Probabilmente le due operazioni a cui si

[17] CERIA, *Profili*, 172.

è appena accennato furono fatte dal redattore, prima di cominciare a scrivere le nuove notizie, che coprono il tratto di tempo dal 5 dicembre 1875 al 24 maggio 1876. Questo primo redattore, Cesare Chiala, registra le rapide annotazioni con minuta ed elegante scrittura. Nelle altre pagine si ha la grafia ordinariamente chiara, regolare e leggermente inclinata a destra di Giuseppe Lazzero. Sono frequenti però gli spazi in bianco; completamente bianchi i fogli: 9, 35r, 36v; ed è in bianco più della metà di ciascuno dei fogli: 11r, 22v, 27r, 29v, 32r, 34v, 42r, 47r, 48v, 53v.

L'inchiostro utilizzato è nero e in molte pagine violaceo, talvolta sbiadito. Don Lazzero utilizzò pure, in alcune parti, inchiostro rosso intenso.

In un bigliettino di carta bianca (95 × 50 mm), incollato in data più recente sulla parte superiore della copertina, un archivista scrisse con biro rossa la sigla «S 110» e il titolo già trascritto: «Diario dell'Oratorio»...

Altre note archivistiche: a matita in alto a destra: «LAZZERO, 1», in alto al centro, la nuova sigla di collocazione: «A0050503». Nel foglio di guardia di colore bianco scuro, collocato dopo la copertina, un altro archivista scrisse a matita: «± DIARIO dell'Oratorio S. Fr. Sales Valdocco Torino, e di D. Bosco scritto, eccetto il primo foglio, da D. Gius. Lazzero anni 1875 XII - 1895». Nel margine inferiore del retto dei fogli si trova il numero della microschedatura del «Fondo Don Bosco»: 943C9-944C5.

Le correzioni introdotte nel documento, non molto numerose, sono dovute, rispettivamente, alla penna del primo o del secondo amanuense.

4. I contenuti: alcuni temi più rilevanti

Le notizie più numerose si trovano nel periodo in cui don Lazzero occupò la carica di vicedirettore e poi direttore della casa di Valdocco, benché ci siano alcuni vistosi vuoti: lunghi mesi del 1882, 1883 e 1884, e l'intero anno 1885. Il «Diario» fu interrotto il 25 maggio 1888, e venne ripreso solo nel 1895 per dare, in due brevi pagine, alcune notizie in particolare sulla consacrazione episcopale di mons. Costamagna e sulle feste di San Luigi, di San Giovanni, di don Rua e del Natale di quell'anno.

Nelle pagine che coprono gli anni 1875-1888 sono registrati soprattutto fatti e nomi di persone in relazione con l'Oratorio. Tra le persone più frequentemente ricordate occupa un posto privilegiato don Bosco: 135 volte ricorre il suo nome. Ma va notato che non vi si avverte una speciale attenzione, come in altre cronache coeve, ai «fatti particolari» o al «numinoso» [18]

[18] Cf. P. BRAIDO, *Don Michele Rua precario «cronacista» di don Bosco*, in RSS 8 (1989) 331.

della vita del santo educatore; non si raccontano miracoli o guarigioni straordinarie; non si avverte neppure la preoccupazione di raccogliere i suoi «detti» o «discorsi». Riportando qualche notizia al riguardo, il redattore si limita spesso a notare che don Bosco diede la buona notte o che tenne una conferenza, senza specificarne i contenuti. In poche occasioni si fa una sintesi essenziale dell'argomento trattato. Due volte si parla di «predizioni» fatte da don Bosco. In generale sono privilegiati i fatti «quotidiani»: visite ricevute, inviti fatti per le feste, notizie sul suo stato di salute, i frequenti viaggi fuori Torino: per andare a Roma, per accompagnare i missionari a Genova, per far visita alle nuove case salesiane in Italia e in Francia. Nel «Diario» si trova riscontro di 28 di questi viaggi. Ma il redattore si limita, nella maggior parte dei casi, a dire laconicamente che don Bosco è partito dall'Oratorio. Alquanto più ampi sono i riferimenti al suo ritorno a Valdocco «a suon di banda», dopo mesi di assenza, e i resoconti delle feste in occasione del giorno onomastico.

Quest'ultimo rilievo ci introduce nell'aspetto forse più caratteristico del documento. Si avverte in esso una speciale attenzione alle diverse feste che scandivano la vita collegiale: santa Cecilia, l'Immacolata, il Natale, san Francesco di Sales, san Giuseppe, san Luigi, San Giovanni, san Pietro, l'Assunta (celebrazione del compleanno di don Bosco). Dotato di sensibilità musicale e di una «magnifica e potente voce di tenore»,[19] don Lazzero annota anche puntualmente la sua partecipazione e quella di giovani cantori dell'Oratorio a solenni celebrazioni sacre sia a Torino sia in altre città (funerali per la duchessa di Aosta, per il re Vittorio Emanuele, per Pio IX). Ma colpisce soprattutto lo spazio che, nelle note del «Diario», è dedicato a registrare numerosi dettagli riguardanti le funzioni religiose a Valdocco: nome dei celebranti e dei predicatori, numero di confessori, assistenza di pubblico, comportamento dei ragazzi e delle persone esterne, numero di comunioni, titoli e autori dei mottetti cantati..., senza dimenticare di annotare talvolta la somma di lire o franchi che «fruttò la colletta».

Gli elementi riguardanti gli aspetti profani delle feste, più schematici, sono essi pure di un certo interesse: cenni sull'organizzazione di accademie, riferimenti al «teatrino», titoli e autori delle commedie e farse rappresentate, personalità che vi parteciparono, lunghe liste di invitati a pranzo nelle feste principali... Il 13 febbraio 1876, don Chiala scrive che si «rappresentò il dramma di D. B. [= D. Bosco] *Luigi*».

I temi di carattere scolastico, pur presenti (inizio delle scuole, esami, distribuzione dei premi), rimangono un po' nell'ombra. E rimangono ugual-

[19] CERIA, *Profili*, 169.

mente nell'ombra gli argomenti concernenti lo studio, il lavoro e la formazione degli studenti e artigiani. Vengono però in parte ridimensionate tali relative assenze, se si tiene in conto che don Lazzero, mentre scriveva le telegrafiche note del «Diario», era anche il redattore dei verbali delle conferenze dei Salesiani di Valdocco, nelle quali si affrontavano più direttamente problemi disciplinari ed educativi della vita collegiale.[20] Anzi, si deve aggiungere che il «Diario» contiene dati e informazioni che integrano i citati verbali. A questo riguardo va osservato che il «Diario» in alcune delle sue pagine perde il suo laconismo e diventa una specie di «quaderno di esperienza». Spesso, dopo determinate «passeggiate lunghe», dopo le feste o il giorno seguente delle recite teatrali o le celebrazioni di atti significativi, come la partenza dei missionari, don Lazzero aggiunge talune «osservazioni»: impressioni positive, inconvenienti osservati, suggerimenti di carattere pratico da tener presenti negli anni successivi. Sono annotazioni rapide su aspetti molto concreti, ma utili anche per capire la mentalità di uno dei responsabili della prima istituzione educativa salesiana.

In un caso (il 22.12.1881), le riflessioni del direttore di Valdocco esprimono sorpresa e una certa amarezza nei confronti di un «ordine severo» dato da don Bosco, «dietro relazione di qualche individuo piccolo di cervello, a cui prestò pienamente fede».

5. Tradizione del testo e risonanze

Non si è potuto trovare riscontro di questo fatto — tutt'altro che irrilevante — nelle «cronichette» di don Barberis né in altri scritti riguardanti la vita collegiale di Valdocco in quegli anni. In una prospettiva più generale, l'analisi di fonti e testimonianze coeve ha messo invece in risalto la attendibilità del «Diario» in un campione sufficientemente rappresentativo di passaggi. Inoltre le pagine del «Diario» offrono elementi di verifica di altri documenti. A titolo di esempio, accenno ad alcuni punti.

Don Eugenio Ceria, dopo aver trascritto una impressione sulla celebrazione del 24 maggio 1880 — la «festa fu bellissima; concorso straordinario» —, ripresa dagli «appunti di don Lazzero», aggiunge: «Nove decimi almeno di tali appunti si riferiscono alla chiesa di M. Ausiliatrice. Ora, se si pensa che Don Lazzero aveva la direzione dell'Oratorio intero, questo significa

[20] Cf. ASC 38 *Oratorio S. Fr. di Sales. Adunanze del Capitolo della casa Ottobre 1877 - Genn. 1884*. Su questo significativo documento (di cui si sta approntando l'edizione critica) si può vedere il saggio citato nella nota 10 di questa Introduzione: *Valdocco (1866-1887). Problemi organizzativi e tensioni ideali...*

che sotto Don Bosco nell'Oratorio alla cura della chiesa di M. Ausiliatrice convergevano le sollecitudini di tutta la casa».[21]

Si deve dire che i calcoli fatti da Ceria sono in questo caso chiaramente approssimativi. È esagerata e sorprendente l'affermazione con cui egli apre le ultime righe trascritte: «Nove decimi». In realtà, il riferimento esplicito alla «chiesa di Maria Ausiliatrice» ricorre solo 12 volte nel «Diario». E, considerando l'argomento in senso molto ampio (feste e funzioni religiose), si costata che lo spazio dedicato è di non più di 325 righe delle 2.186 che comprende il «Diario» nella sua trascrizione dattiloscritta. Invece di «nove decimi almeno»..., si dovrebbe dunque dire «meno di un sesto».[22]

La base su cui poggia la considerazione finale dello storico salesiano andrebbe perciò molto ridimensionata. Ciononostante, bisogna pur dire che non è privo di significato lo spazio relativamente ampio che, come si è detto, don Lazzero dà al resoconto puntuale delle celebrazioni in chiesa. Da questo fatto emerge l'attenzione concessa ai momenti religiosi nella vita collegiale e l'importanza che progressivamente acquistò in Valdocco il santuario di Maria Ausiliatrice, come centro di irradiazione popolare nel territorio e di contatti con un sempre più «grande concorso di gente».

Un altro punto di un certo rilievo si riferisce ad aspetti scolastici. Il 13 novembre 1876 troviamo questa annotazione: «Si cominciò per la prima volta qui a Torino a mettere le scuole serali prima di cena, e pare che fin dal principio vada assai meglio che dopo cena». Giorni prima, nel verbale della «Seduta delli 22 Ott. 76 e Nov.», don Michele Rua aveva annotato questa deliberazione del consiglio della casa: «Si stabilirono gli orarii per le scuole di teologia e filosofia come pure delle scuole serali per gli studenti ed artigiani, cominciando quest'anno a farle prima di cena».[23] A questo stesso fatto si riferisce don Bosco in una lettera a don Barberis, del 10.11.1876. E anche il fondatore di Valdocco parla in essa semplicemente di «scuole serali». Sembra dunque arbitraria la specificazione «scuole di canto serali» introdotta nella versione che don Ceria fa dei fatti nelle *Memorie biografiche*,[24] e

[21] MB XIV, 505.

[22] Anche tenendo conto dei paragrafi dedicati alla chiesa di Maria Ausiliatrice nei quaderni di don Lazzero pubblicati in appendice.

[23] ASC 9.132 *Rua Capitolo* (22.10.1876).

[24] Scrive Ceria: «Appena partito lui dall'Oratorio, il Capitolo particolare della casa introdusse un cambiamento provvisorio. La scuola serale di canto vi si faceva dopo cena; negli altri collegi non si imitava in questo l'Oratorio, ma la si faceva prima di cena e, dicevasi, con maggior profitto. Alla proposta di far così anche nell'Oratorio, Don Bosco in un primo momento non aveva dissentito; ma, venuto il novembre, si era mostrato contrario alla novità per quell'anno scolastico. Egli riteneva che giovasse alla moralità tenere i giovani raccolti e occu-

poi nel testo edito nell'*Epistolario*,[25] basandosi sicuramente sui noti *Documenti* preparati da don Lemoyne: «Essendo D. Bosco a Roma il Capitolo particolare della casa introdusse nell'Oratorio un cambiamento provvisorio. La scuola serale di canto che facevasi dopo cena si provò a farla prima di questa».[26]

Nella stesura delle note del «Diario», probabilmente non sono stati utilizzati appunti precedenti degli estensori. Neppure si è potuto documentare finora che essi abbiano usato altre fonti coeve. E' invece agevole documentare che i contenuti del «Diario» sono stati utilizzati a più riprese nella redazione dei volumi XI-XIV e XVII delle *Memorie biografiche*.

Ceria, riferendosi allo scritto di Lazzero, ne sottolinea fortemente il carattere schematico. Lo chiama «noterelle da taccuino»,[27] «cronachina»,[28] «appunti»,[29] «appunti di cronaca» [30] «pochissime note, espresse in pochissime parole».[31] A volte, assumendo i materiali utili, ne fa una attribuzione inesatta. Per esempio, dopo aver parlato del «minuscolo diario di Don Lazzero», cita parole pronunciate da don Bosco nella conferenza generale del 1876; tali parole tuttavia furono registrate non da Giuseppe Lazzero, come egli dice, ma dal primo redattore del «Diario», Cesare Chiala, i giorni 2-3 di febbraio di quell'anno.[32] D'altra parte, la citazione viene inserita in un contesto di predizione di «cose grandi», alquanto ampliato riguardo a quello dell'originale. In altri punti, senza citare esplicitamente la fonte utilizzata, l'autore delle *Memorie biografiche* si limita a trascrivere la notizia scelta. Almeno in un caso, si indica la fonte, ma il testo trascritto tra virgolette non corrisponde esattamente all' originale.[33]

La ricerca di analogie e dipendenze in altri scritti non ha portato finora

pati in quell'ora, in cui la sorveglianza riusciva difficile, essendo notte. Tuttavia i Superiori dell'Oratorio pensavano di fare la prova per un mese» (MB XII, 522-523).

[25] Cf. E III, 110. Sul tema delle scuole di canto e delle scuole serali in generale, si possono vedere le «disposizioni» raccolte nei quaderni pubblicati in Appendice (nn. 475-480).

[26] *Documenti per scrivere la storia di D. Gio. Bosco*, vol. XVII, 555, in: ASC 110 *Cronachette*. In questo punto don Lemoyne riproduce la lunga lettera di don Bosco a don Barberis: «7° avete fatto bene a portare la scuola serale prima di cena durante la mia assenza, perchè io non l'avrei permessa, come aveva fatto l'anno scorso».

[27] MB XII, 83.

[28] MB XI, 205; XII, 511.

[29] MB XIII, 329.

[30] MB XIII, 47.

[31] MB XIV, 505.

[32] La stessa svista in: MB XI, 205.

[33] Cf. quello che scrive Lazzero l'8 novembre 1876 e la citazione di Ceria (MB XII, 511) trascritta nell'apparato critico.

a conclusioni significative e sicure. Solo in studi più recenti sono state prese in certa considerazione le pagine di don Lazzero.[34]

Per facilitare ulteriori verifiche e confronti, si riportano, nell'apparato critico, brani paralleli tratti da scritti che hanno utilizzato probabilmente quelle pagine e da fonti concernenti il periodo e i fatti accennati in esso.

In sintesi, si potrebbe dire che molte notizie raccolte nel «Diario» non sono nuove al lettore che ha una certa familiarità con le «memorie» e «conachette» riguardanti don Bosco e la sua prima opera torinese. Altre notizie sono scarne e frammentarie. Nell'insieme però esse costituiscono un contributo, tutt'altro che irrilevante, per ricostruire la «realtà viva» e quotidiana di Valdocco.

6. La presente edizione

La presente edizione è stata fatta sull' autografo conservato nell'ASC. Non si conoscono altre copie manoscritte o edite del «Diario dell'Oratorio». Probabilmente non ne sono mai state fatte.

Nel presente lavoro, si è inteso offrire un testo critico rigorosamente fedele al manoscritto originale. Non se n'è voluto però fare un'edizione diplomatica. L'esigenza di fedeltà all'originale è stata coniugata con l'esigenza di leggibilità del testo critico. Indico a continuazione alcuni criteri fondamentali seguiti.

Gli interventi del curatore, per completare chiare lacune o sviste del redattore, sono stati ridotti al minimo indispensabile, e inseriti, come è abituale, tra parentesi quadre.

Si è preferito non ritoccare la punteggiatura, anche se appare alquanto difettosa. Dato il carattere del testo, costruito ordinariamente con frasi brevi, il difetto segnalato non dovrebbe rendere particolarmente difficile la lettura. Si è aggiunto solo qualche segno di punteggiatura nei casi in cui determinati passaggi potevano diventare oscuri, indicando, volta per volta, la variante nell'apparato critico. Lo stesso criterio si è seguito per quanto riguarda l'ortografia.[35] Solo alcuni nomi propri o determinati termini francesi chiaramente inesatti e difficilmente comprensibili sono stati corretti nel testo, trascrivendo nell'apparato tecnico la forma utilizzata dal redattore.

[34] Cf. nota 10 e J.M. PRELLEZO, *Fonti letterarie della circolare «Dei castighi da infliggersi nelle case salesiane»*, in «Orientamenti Pedagogici» 27 (1980) 625-642; P. BRAIDO, *La lettera di don Bosco da Roma del 10 maggio 1884*, in RSS 3 (1984) 253-374.

[35] Lazzero scrive: caccio, provveniente, ubriacchi, bichieri e bicchieri, soddisfaccente. Chiala ordinariamente omette il punto di andata a capo. Per chiarezza lo si mette. I tre asterischi (* * *) indicano lacuna nell'originale.

Gli interventi più consistenti, sempre di carattere prevalentemente formale, si riferiscono alle abbreviazioni. Nel «Diario» l'uso di queste è frequente e rispondente a criteri piuttosto arbitrari.[36] Nel testo critico presentato qui sono state sviluppate tali abbreviazioni, lasciando unicamente quelle di uso comune e di più facile interpretazione. Si riportano nell'apparato critico, dopo la lezione scelta, talune abbreviazioni che potrebbero avere sviluppi diversi.

I redattori, come altri autori del secolo XIX, utilizzano spesso la maiuscola iniziale in nomi comuni (titoli nobiliari o ecclesiastici, cariche pubbliche, professioni o altri), senza seguire però criteri uniformi e coerenti.[37] Nella presente edizione si è invece preferito l'uso regolare delle minuscole.

Tutti questi interventi, che non alterano la sostanza del discorso, vogliono facilitare una lettura più scorrevole del «Diario».

* * *

Allo scopo di offrire nuovi elementi per una migliore comprensione di questo «Diario dell'Oratorio», si è creduto opportuno pubblicare, in Appendice, un documento riguardante Valdocco nella prima parte del periodo considerato: 1875-1876. Lo scritto, che si conserva nell'ASC (110 *Cronachette*), classificato sotto il nome di don Giov. Batt. Francesia,[38] fu redatto in realtà da altri due collaboratori di don Bosco, più volte citati in queste pagine: don Giuseppe Lazzero e don Cesare Chiala.

Il documento in questione è composto di quattro normali quaderni scolastici attualmente rilegati insieme. Sulla copertina comune si legge questa annotazione archivistica: «*Torino Oratorio* Notizie cronistoriche 1875-1876».[39]

[36] Troviamo, per esempio: Dicemb. e dicembre, Monferr e Monferrato, artig. e artigiani. Maria Aus., M. Ausil. e M.A., D. B. e D. Bosco., Mons. e Monsig.

[37] In contesti identici, l'autore scrive Contessa e contessa, Vescovo e vescovo, Collegio e collegio, teatrino e Teatrino.

[38] Cf. ARCHIVIO SALESIANO CENTRALE, *Fondo don Bosco*. Microschedatura e descrizione a cura di A. Torras. Roma 1980, 240. Questa inesatta attribuzione potrebbe forse far supporre che il manoscritto si trovò tra le carte di don Francesia, per qualche tempo direttore di Valdocco e ispettore dell'Ispettoria piemontese?

[39] Ognuno dei tre primi quaderni, formato 201 × 152 mm., ha 8 fogli di carta bianca un po' annerita, rigati e numerati a matita nel margine superiore destro. L'inchiostro utilizzato è nero, e in molte pagine violaceo. A sinistra di ogni foglio è indicato, con una linea verticale, tracciata a matita, un margine di ca. 75 mm. La copertina del quaderno «1» e «3» è di carta sottile gialla, con un disegno (Alessandro Manzoni, Giuseppe Profferio); quella del quaderno «2» è di colore grigio chiaro, con un disegno (profilo di cavallo). Il quaderno «IV» ha 14 fogli. In essi non è stato segnalato il margine. La copertina è di colore beige, con un disegno (prospettiva di Venezia). Gli ultimi fogli (9 pagine) sono in bianco. Su etichetta posta sul dorso è

I tre primi quaderni furono redatti certamente da don Lazzero; e vi si avverte anche qualche aggiunta di un redattore non ancora identificato. Dall' esame della grafia si può concludere invece che l'estensore che, con curata calligrafia, scrisse il testo del quarto quaderno, fu probabilmente don Cesare Chiala. Nel quaderno si avvertono anche chiare correzioni e aggiunte della penna di don Lazzero.

Nel suo insieme, il documento non è propriamente una «cronachetta» o una «cronistoria»; vi si trovano però numerosi cenni a temi più volte ricorrenti nel «Diario»: scuole serali, teatro, musica, passeggiate, feste e vitto speciale. E ci sono importanti integrazioni su altri aspetti della vita e delle attività svolte all'Oratorio: orario delle giornate festive, partecipazione degli studenti e degli artigiani alle medesime, insegnamento del catechismo, celebrazione di alcuni tempi liturgici: natale, quaresima, settimana santa, pasqua.

I redattori sono preoccupati ordinariamente di indicare i momenti, le disposizioni e le attività che scandivano la vita di Valdocco nei giorni di festa. Talvolta è aggiunto — ma sicuramente in data posteriore — qualche riferimento a particolarità o a fatti avvenuti in un determinato anno. Si accenna precisamente agli anni 1877 e 1891.

Nell' edizione del testo si è rispettato l'ordine indicato dai numeri tracciati sulla copertina di ciascuno dei quaderni, e conservato da chi li rilegò insieme e dall' archivista che, in data più recente, numerò a matita i fogli. La cifra scritta sulla copertina dell'ultimo quaderno è romana: «IV».

Anche se questa cifra romana fosse stata tracciata dallo stesso don Lazzero, si deve dire tuttavia che il testo del quarto quaderno fu redatto precedentemente: nel 1875. È questa una conclusione che scaturisce senza forzature dall'esame dei relativi contenuti. Prima di iniziare, nel 1876, la stesura del quaderno «I», don Lazzero, vicedirettore dell'Oratorio e membro del Capitolo superiore della Società salesiana, ebbe sicuramente tra le mani lo scritto di un suo stretto collaboratore, probabilmente don Chiala, prefetto degli interni e catechista degli artigiani di Valdocco. Si è accennato già al fatto che si avvertono chiaramente nel quaderno «IV» le correzioni e aggiunte di don Lazzero; e va notato ancora che il testo corretto e le integrazioni da lui introdotte si ritrovano in diversi passaggi di quaderni che portano un numero di ordine inferiore.

Il lettore può verificare agevolmente le affermazioni appena fatte scorrendo, anche velocemente, l'apparato delle varianti e il testo delle disposi-

stata messa questa sigla: «G I 68». Altre note archivistiche sulla copertina: «FRANCESIA» (a matita) «A0050606» 96 p. «B10012». Microschedatura: 939C6-940C12.

zioni riguardanti, per esempio, la festa di San Francesco di Sales nel quaderno «IV» e nell'«1».[40]

Ovviamente, tale costatazione apre una pista non irrilevante per precisare l'eventuale ruolo di don Chiala nell'organizzazione religioso-liturgica a Valdocco. Il tema esula però dagli intenti del presente contributo. In questa sede interessa sottolineare piuttosto che i dati e gli orientamenti ripresi dai due redattori del documento costituiscono elementi validi che inquadrano il «Diario», facilitando l'approccio del lettore alla situazione concreta dell'Oratorio di Valdocco.[41]

Abbreviazioni usate nell'apparato critico

add = addit, additum
cf = confer, conferantur
corr = corrigit, correctum (quando la correzione di una parola o di una frase è fatta utilizzando elementi della parola o frase corretta).
del = delet (con un tratto di penna)
emend = emendat (quando la correzione è fatta con elementi completamente nuovi rispetto alla parola o alla frase corretta).
inf lin = infra lineam
lin subd = linea subducta (sottolineato, corsivo)
marg = margo, in margine (*inf* = inferiore; *sup* = superiore; *dext* = laterale destro; *sin* = laterale sinistro)
sl = super lineam

A = Redattore non identificato
B = Redattore non identificato
C = Chiala
L = Lazzero

[40] Cf. *Appendice* nn. 45-59 e 560-571.
[41] I criteri di edizione sono gli stessi segnalati sopra. Nell'apparato critico si registrano le varianti introdotte in momenti successivi dalle diverse mani.

II. TESTI

[Diario dell'Oratorio di S. Francesco di Sales]

f. 1r 1875

Dicembre 5 L'«Unità Cattolica» parla della apertura del nostro ospizio di S. Pietro in Nizza Mare.

6 Torna D. Bosco. Alla sera dopo le orazioni racconta agli studenti e artigiani congregati nel parlatorio il viaggio a S.P. d'Arena coi missionari, la separazione, la missione cominciata a bordo.

7 L'«Unità Cattolica» riporta il breve di S.S. Pio IX a D. Bosco riguardo ai missionari e all'Opera di Maria Ausiliatrice.

11 D. Rua va a predicare a Mornese.

13 Muore Col il panattiere.

18 Ricevesi lettera di D. Cagliero da S. Vincenzo. Parla delle funzioni a bordo, del felice loro viaggio.

25 Venne a dar la benedizione il Teol. Margotti.

27 D. Bosco parte per Borgo S. Martino.

4 6 *corr ex* 7 C^2 8 Maria Ausiliatrice] M.A. *C*

2 «L'Unità Cattolica», giornale fondato nel 1863 dal sac. e giornalista Giacomo MARGOTTI (1823-1887); la pubblicazione torinese fu organo dell'intransingentismo cattolico italiano; cf n. 1322.

4-6 Cf MB XI, 401.

7-8 «Ti mando una lettera del S. Padre, perchè osservi se credi conveniente inserirla nella *Unità Cattolica*. La traduzione è di D. Francesia; le parole che precedono le ho messe io, affinchè siano modificate come meglio si crederà» - lettera di don Bosco a don Reffo, 2.12.1875, in: E II, 529. «Anche Sua Santità, a dimostrare il suo alto gradimento, diresse a Don Bosco questo Breve, che diamo qui nella versione italiana» - MB XI, 377.

9 «Di fatti in una minuscola cronachina Don Lazzero dice che l'11 dicembre Don Rua predicò a Mornese» - MB XI, 205. «Scrivo a te e tu darai notizie agli altri nostri Salesiani [...]. Il giorno 12 del corrente D. Rua col sig. Mina [...] andrà a Mornese per fare alcune vestizioni ed alcune professioni» - lettera di don Bosco a don Cagliero, 4.12.1875, in: E II, 530-531. Michele RUA (1837-1910) sac. sal., successore di don Bosco (1888-1910) e suo stretto collaboratore dai primordi dell'Oratorio, beatificato da Paolo VI nel 1972; nel 1875, prefetto generale della Società salesiana e vicedirettore di Valdocco.

11 Giovanni CAGLIERO (1838-1926) uno dei primi collaboratori di don Bosco, vesc., vicario apostolico della Patagonia settentrionale e centrale (1884), cardinale (1915), autore di composizioni musicali sacre e ricreative; nel 1875, fu inviato in Argentina a capo della prima spedizione di missionari salesiani.

28 ... di Alassio regala argenteria (guasta da tavola) del valore di L. ***

[1876]

Gennajo 76 Fatto delle stimmate al Cottolengo.

10 Gaja vien preso da accessi maniaci.

Mons. Garga passa due giorni all'Oratorio. Viene pure Mons. Eula.

20 Arrivo del P. Pedraglia e del vicario della Certosa di Grenoble. Si fermarono fino al |

Gennajo 17 Giunge lettera di D. Cagliero che annunzia il suo arrivo a Buenos Ayres. *f. 1v*

22 Sabato sera dopo cena D. Durando presenta a D. Bosco la 1ª copia del Dizio-
25 nario italiano latino.

23 Si festeggia il Dizionario con invitare a pranzo D. Picco, D. Pechenino, Cav. Lanfranchi, Penna.
Gli artigiani fanno per la 1ª volta il loro teatro rappresentando la *Casa della fortuna* e l'*Oca*. Gastini cantò inoltre il *Ciabattino*.

30 24 Gaja va a Villa Cristina.

21 *post* al *add marg sup* 1876 *C*

18 Il «famoso Gaia», cuoco di Valdocco, «era un buon uomo, nonostante il suo carattere rubesco [...]. Il povero Gaia, divenuto pazzo, fu dovuto chiudere nel manicomio verso la fine di marzo del '76» MB XI, 284.
19 Pietro GARGA (1822-1889). «Lunedì 20 Marzo. Oggi venne tra noi M. Garga Vescovo titolare di Gerico e si fermò due giorni» - *Documenti per scrivere la storia di D. Gio. Bosco*, vol. XVI, 186; Stefano EULA (1818- 1886) vesc. di Novara.
24-25 Cf MB XIV, 710. Celestino DURANDO (1840-1907) membro del Capitolo superiore della Società salesiana dal 1865 fino alla morte. Tra le sue opere, ebbe notevole diffusione il *Vocabolario latino-italiano ed italiano-latino* ad uso degli alunni delle scuole ginnasiali e specialmente dei principianti. Torino, Tip. e Libreria Salesiana 1876, p. VI+948, 2 voll; cf E III, 52; MB XI, 43.
26 Matteo PICCO (1812-1880) sac., prof.; Marco PECHENINO (1820-1899) teol., grecista.
28 Cf *La casa della fortuna*. Rappresentazione drammatica pel sacerdote Bosco Giovanni. Torino, Tip. dell'Oratorio di S. Francesco di Sales 1865; cf MB XII, 135.
29 Carlo GASTINI (1833-1902) convittore all'Oratorio.

Febbrajo 2 Muore Croserio.

2 e 3 Conferenza in chiesa piccola colla relazione dei direttori delle case D. Bonetti, D. Cerruti, D. Francesia, D. Costamagna, D. Lemoyne, D. Albera, D. Ronchail, D. Rua con D. Milanesio per l'Oratorio esteri.
Chiuse D. Bosco predicendo che di quest'anno s'inizierà dalla Congregazione tal cosa che un giorno ridonderà di gloria alla Congregazione di vantaggio alla Chiesa universale.

3 D. Bosco incarica D. Ronchail di scrivere a Nizza per comprar una casa a 80.000 fr.

2 Leggesi a tavola giornale di Buenos Ayres in cui fa lodi della 1ª predica di D. Cagliero alla Chiesa degli italiani.

3 Leggesi a pranzo lettera di D. Fagnano che annunzia arrivo a S. Nicolás de los Arroyos.

32 chiesa] ch. *C* 39 80.000] 80/m *C*

31 «Don Croserio, è vero, faceva scuola e lavorava molto; ma, fin da giovane, aveva quella palpitazione di cuore, che lo condusse alla tomba» - ASC 110 *Barberis Cronichetta* (14.8. 1876).
32-34 Cf MB XII, 52. Giovanni BONETTI (1839-1891) dir. di Borgo S. Martino, dir. spirituale della Società salesiana (1886), primo e principale redattore del «Bollettino Salesiano»; Francesco CERRUTI (1844-1917) dir. di Alassio, consigliere scolastico generale (1885-1917) studioso di pedagogia; Giov. Battista FRANCESIA (1838-1930) dir. di Varazze, dir. spirituale della Società salesiana (1865), scrittore; Giacomo COSTAMAGNA (1846-1921) dir. della Casa succursale in Mornese, missionario, vesc. tit. di Colonia e vicario apostolico di Méndez y Gualaquiza nell'Equatore (1894); Giov. Battista LEMOYNE (1839-1916) dir. di Lanzo, segretario del Capitolo superiore, autore dei primi nove volumi delle *Memorie biografiche di don Bosco*; Paolo ALBERA (1845-1921) dir. di S. Pier d'Arena, secondo successore di don Bosco (1910-1921); Giuseppe RONCHAIL (1850-1898) dir. della Casa succursale in Nizza; Domenico MILANESIO (1853-1922) dir. dell'Oratorio-esteri di Valdocco.
35-37 «Verso la fine del suo discorso il Servo di Dio appariva estremamente commosso [...]. L'annunzio di 'grandi cose' per il venturo anno colpì l'uditorio; ne abbiamo qualche indizio in un minuscolo diario di Don Lazzero, il quale sotto questa data non si contentò di porre nuda e cruda una delle solite noterelle da taccuino, ma, dopo aver scritto: '2, 3 febbraio. Conferenza in chiesa piccola colla relazione dei Direttori e delle case', sentì il bisogno di soggiungere: 'Chiuse Don Bosco predicendo che di quest'anno si inizierà dalla Congregazione tal cosa che un giorno ridonderà a gloria della Congregazione e di vantaggio alla Chiesa universale'» - MB XII, 83-84. «L'opera a cui D. Bosco alludeva era l'approvazione dell'Unione dei Cooperatori Salesiani» - A. AMADEI, *Il servo di Dio Michele Rua successore del Beato D. Bosco*, vol. I. Torino, SEI 1931, 272.
40-41 «Il giornale *El Católico Argentino* nel numero del 25 dicembre aveva un articolo intitolato 'El presbitero D. Juan Cagliero', nel quale si leggeva: 'El domingo pasado predicó en la iglesia *Mater Misericordiae* este distinguido sacerdote, superior de los Salesianos llegados últimamente de Europa...; es un elocuente orador, de palabra fácil, enérgica y persuasiva'» - MB XII, 99.
42 Giuseppe FAGNANO (1844-1916) sal., vesc., prefetto apostolico della Patagonia meridionale e della Terra del Fuoco; nel 1876, vicedirettore della casa di S. Nicolás de los Arroyos; cf R. ENTRAIGAS, *Mons. Fagnano*. Rosario, Apis 1945.
42-43 Cf MB XII, 99.

4 Visita di D. Chiala e Tonio a Gaja alla Villa Cristina. Bene in salute ma sempre colle sue fissazioni religiose.

5 Viene il P. Challiol con un altro certosino. Portano L. 1000 in marenghi e 300 fr. per il Buon Pastore.

9 D. Cibrario, Ch. Cerutti e Martino G.B. partono alle 1.30 per andar ad aprire la casa di Bordighera. *f. 2r*

13 Si rappresentò il dramma di D. Bosco *Luigi*. Si cantò l'*Esule*, Dulcamara, e si diè la farsa *Funerali e Danze*.
Intervenne con D. Bosco la contessa di Bricherasio.

17 Si fece teatro pei benefattori (*La Perla nascosta*, i *Due foscari* ecc.). Teatro troppo ingombro e caldo. Molti dovettero partirsene senza vedere, ad altri prese male.

18 Giunge lettera di D. Cibrario che informa che il 13 ebbe luogo la benedizione della cappella e il principio del catechismo. Alla sera v'eran 29 ragazzi e 45 ragazze.

20 D. Bosco partì per S. Pierdarena e Nizza dove predicherà al nostro ospizio Mons. Mermillod.

Marzo 1876

11 *Marzo* Ritorna D. Bosco dal suo giro per Nizza, Alassio, Genova.

14 Vendesi il castello di Strambino per 25.000 L. - Muore la Dam.lla Orselli Felicita in età di 72 anni.

19 L'altra sera verso le 11½ morì Seghesio. Stamane festa di S. Giuseppe gli si fece la sepoltura.

30 Gaja vien condotto all'Ospedale de' Pazzi.

47 *post* Pastore *add marg sup* Segue Febbrajo 1876 *C* 50 D. Bosco] D.B. *C* 53 La... foscari *sine lin subd C* 61 25.000] 25/m *C* 63 si *ad sl* C^2

48 Nicolao CIBRARIO (1839-1917) sac. sal.; nel 1877, nelle Scuole di Maria Ausiliatrice in Valle Crosia, si trova il coad. Giovanni MARTINI, che lasciò poi la Congregazione.
50 *Luigi ossia disputa tra un avvocato ed un ministro protestante* esposta dal sacerdote Giovanni Bosco edizione seconda accresciuta. Torino, Tip. e Libreria dell'Oratorio di S. Francesco di Sales 1875.
53-54 «Giovedì 17 ci fu teatro per i benefattori della casa. Si diede: *la perla nascosta* del Cardin. Wiseman [...]. Il numero di coloro che intervennero fu immensamente grande ed il posto li capiva solo metà; molti dovettero andarsene via». - ASC 110 *Barberis Cronichetta* (15-20.2. 1876); cf ASC 133 *Perla nascosta* ms. con correzioni e aggiunte di don Bosco.
57-58 «Dal 20 febbraio all'11 marzo il Servo di Dio, chiamato telegraficamente a Nizza, profittò del viaggio per visitare i collegi della Liguria» - MB XII, 113; Gaspar MERMILLOD (1824-1892) vesc. di Ginevra e card.
61-62 «Ti scrivo da Roma [...] 10° È morta la Signora Orselli Felicita» - lettera di don Bosco a don Cagliero, 27.4.1876, in: E III, 51-52.
63 «Oggi 18 Marzo muore nell'Oratorio il giovane Seghesio» - *Documenti* XVI, 183.

Aprile 1876

2 D. Villanis cantò la sua 1ª messa: assistevano il nuovo diacono Boido, e il nuovo suddiacono Veronese.

3 D. Bosco parte per Roma con D. Berto. Lo seguirà D. Durando.

f. 2v 13 *Aprile* Morì la Sig. Eurosia Monti. 70
(2° anniversario morte di D. Provera).

14 D. Bosco fa in Roma il discorso di apertura all'Accademia degli Arcadi.

15 Sabato Santo. Dalle 7 alle 8 D. Bosco ebbe udienza dal Papa che benedisse i figli di Maria, i novizi e ne sottoscrisse l'indirizzo.

10 *Maggio* Verso le 8 sera si appiciò il fuoco nel locale Tensi attiguo al nostro. Per 75
preservare il nostro tetto vari vi salirono sopra stendendo coperte bagnate, e versandovi continuamente acqua colle brocche. I nostri, D. Rua, furono i primi ad avvertir sia i Tensi, sia le pompe; due di queste vennero nel nostro cortile e in poco tempo l'incendio fu domato. Alle 10 ½ i giovani poterono ritirarsi. Ma fu stimata vera grazia della Madonna se il fuoco non si appiciò alla nostra travatura così vicina, se non sci- 80
volò alcuno dei nostri nel cortile, come scivolaron varie brocche rasentando la testa dei sottostanti.

17 Arrivò D. Bosco da Roma all'1, la nuova musica suonò per la 1ª volta in suo onore.

24 Festa di Maria Ausiliatrice. Pontifica Mons. Masnini giunto jeri sera. Giunsero 85
pure jeri il Sig. Console Gazzolo e le marchese Ghilini e Cambiaso: queste sono nell'albergo.

67 cantò *emend sl ex* disse C^2 69 *post* Durando *add* 1876 *C* 77 D. Rua *add sl* C^2
81 nel] del *C* 83 nuova *add sl* C^2

67 Giuseppe VILLANIS (1849-1909) sac. sal.; Giuseppe BOIDO (1848-1934) sac. sal.
68 Probabilmente dovrebbe dire «Veronesi»: Mosè VERONESI (1851-1930) sac. sal.
69 Gioacchino BERTO (1847-1914) sac. sal.; ancora chierico, don Bosco lo volle suo segretario di fiducia (1866-1886), primo archivista della Società salesiana.
70 «Morì pure Madama Monti [...]. Essendo io assente, le fecero cangiar testamento, così mi scrive D. Rua» - lettera di don Bosco a don Cagliero, 27.4.1876, in: E III, 52; MB XII, 195.
71 Francesco PROVERA (1836-1874) sac. sal., consigliere del Capitolo superiore.
72 «Don Bosco era stato annoverato '*nel Catalogo dei componenti questa antica letteraria Repubblica*' nell'ottobre dell'anno precedente [1874]» - MB X, 1240.
75-82 «La manifattura di Tensi, fra l'Oratorio e il Rifugio, era in fiamme; l'incendio distava tre metri dal nostro caseggiato e il vento soffiava in questa direzione [...]. Duecento coperte ben immollate vennero distese sulle tegole e dietro le finestre [...]. L'assenza di disgrazie parve doversi attribuire a speciale protezione della Madonna» - MB XII, 213.
85-86 «[Vennero] anche monsignor Masnini, segretario del vescovo di Casale, e il console Gazzolo» - MB XII, 235. Giov. Battista GAZZOLO (1827-1895) console dell'Argentina a Savona.

12 *Giugno* Esercizi spirituali. Studenti ed artigiani nella stessa settimana. Teol. Bellasio predicatore.

12 Partì D. Chiala per Bosconero.

15 L'Arcivescovo invitò i giovani dell'Oratorio alla processione dell'ottava del Corpus Domini. Vi andarono tutti gli studenti | e l'Arcivescovo fu molto contento. *f. 3r*

20 Moriva madama Rua -

28 Si ricevette la dolorosa notizia della morte di D. Chiala a Feletto - Per gli onori funebri andarono colà D. Rua e Cantù.

Luglio

2 Festa di S. Luigi. Sera processione - tempo favorevole. Priore della festa - Conte Corbetta Giuseppe. Dopo le funzioni della sera distribuzione dei premi agli artigiani - fece il discorso il Prof. Lanfranchi -

18 Si ricevette da Alassio la dolorosa notizia della morte del Ch.co Piacentino - Due giorni prima si ricevette parimente la dolorosa notizia da Borgo S. Martino della morte di D. Giulitto.
In questi giorni D. Bosco era in visita dei collegi della Liguria.

23 40 ore - Messa in musica 1° e 3° giorno - Il vespro solenne sempre in canto fermo - Alla benedizione un motetto e Tantum ergo in musica. |

Agosto 1876 *f. 3v*

7 14 chierici andarono a Pinerolo per gli esami di elementare, furono tutti promossi e molti fra loro con belli elogi -

7 Partì la prima carovana dei novizi per Lanzo a far le vacanze, accompagnati da D. Barberis.

15 Assunta - Si fece più splendida che si potè - L'altare parato solenne colle nuove piramidi - Predicò D. Berto.

92 *post* studenti *add marg sup* 1876 *L* 96 Luglio *emend ex* Agosto L^2 99 *post* Lanfranchi *del* 18 Si L^2 101 Borgo S. Martino] B.S.M. *L*

88 Antonio Mª BELASIO (m. 1888) sac., coop. sal.; cf nn. 718.720.
93 «In quell'anno il 21 giugno, Don Rua perdè la mamma» - AMADEI, *Il servo di Dio* I, 273.
95 Giovanni CANTÙ, nel 1876, coad. ascritto; nel 1878, sal., uscì poi di Congregazione.
99 Vincenzo LANFRANCHI (1826-1907) latinista, prof. Università di Torino.
100 Giacomo PIACENTINO (1853-1876) sal. studente.
102 Giuseppe GIULITTO (1854-1876) sac. sal.
110 Giulio BARBERIS (1847-1927) uno dei primi e più importanti collaboratori di don Bosco. Come maestro dei Novizi della Congregazione salesiana, fu chiamato a far parte del Capitolo superiore (1892-1900). Dal 1910 fino alla morte, dir. spirituale; nel 1876, consigliere del Capitolo di Valdocco.

20 Domenica fra l'ottava si fece pur festa solenne - Messa e vespro a canto fermo con organo - Era festa di S. Gioachino - Ad arbitrio del predicatore, D. Lazzero, si fece il panegirico del Santo - Benedizione solenne.
Funzionò D. Berto come giorno del suo onomastico. Eravi abundanter tutto il piccolo clero, circa un centinaio.

27 L'Arcivescovo di Vercelli Mons. Fissore venne a dar la cresima - Disse la messa della comunità nella chiesa di Maria Ausiliatrice e dopo si portò coi cresimandi nell'oratorio di S. Francesco ove amministrò il Sacramento.

28 Venne all'Oratorio Mons. Garga per fermarsi tre giorni - Venne pure D. Bollati di Chieri per fermarsi un tempo indeterminato. |

f. 4r 29 Si cantò messa funebre con catafalco in suffragio dell'anime dei giovani defunti già usciti dall'Oratorio faccenti parte con quelli che portano ogni anno il bochetto a D. Bosco.
Per elemosina di detta messa i superstiti raccolsero L. 26, 50 nel giorno che D. Bosco diede loro il pranzo che fu ai 27 corrente.

31 Esercizio di buona morte - Disse la messa della comunità Mons. Garga - Alla sera ore 6 distribuzione dei premi agli studenti, assisteva parimente Mons. Garga, prendevan parte anche gli artigiani, benchè giorno feriale; fece il discorso D. Dalmazzo. Il vento disturbò alquanto la funzione.

Settembre 1876

3 Presero messa nuova cinque confratelli - D. Bensi - D. Boido - D. Ronchail Gio. Batt. - D. Zanone - D. Fassio. Ricevettero le ordinazioni dal vescovo di Casal Monferrato.

8 L'Arcivescovo invitò altra volta i giovani della casa a prendere parte alla processione della Natività, la quale poi non si fece a motivo d'un forte vento.

11 Ore 4 ½ pom. partenza per Lanzo della prima muta degli esercizi spirituali. Predicatori D. Bonetti istruzioni, D. Savio Ascanio meditazioni. |

122 *post* indeterminato *add marg sup* segue Agosto 1876 *L* 124 che *add sl* L^2 126 nel *corr ex* nell L^2 128 31 *corr ex* 30 L^2 139 *post* meditazioni *add marg sup* Segue Settembre 1876 *L*

118 Celestino FISSORE (1814-1889).
124 «Essi fecero la tradizionale presentazione del 'bocchetto', piemontesismo facile a intendersi. Il simbolico mazzo di simbolici fiori significava i sentimenti degli antichi figli verso il sempre amato Padre» - MB XII, 344.
130-131 Francesco DALMAZZO (1845-1895) sac. sal., procuratore generale della Società salesiana (1880-1887); nel 1876, dir. di Valsalice.
133-134 Giovanni BENSI (1853-1931) sac. sal.; Severino ZANONE (1853-1920) sac. sal.; Giov. Battista RONCHAIL (1853-1878) sac. sal.; Michele FASSIO (1853-1936) sac. sal.
139 Ascanio SAVIO (1831-1902) sac., rettore del Rifugio di Torino.

18 Ritorno dalla prima muta degli esercizi - *f. 4v*

21 Partenza della seconda muta degli esercizi in numero di 250 circa, quasi tutti ascritti ed aspiranti. Predicatore P. Olmi, che piacque assai -

28 Ritorno da Lanzo della seconda muta degli esercizi.

20 A Castelnuovo per la novena D. Costamagna.

Ottobre 1876

1 Partenza della terza muta degli esercizi, composta di soli preti e chierici più anziani. Predicatore padre Bruno filippino di Torino.

7 Ritorno dagli esercizi. D. Bosco si fermò a Lanzo durante tutte tre le mute -

9 Casa Occelletti regalò all'Oratorio 20 sacchi di melica.

17 Solita passeggiata o meglio un giorno di vacanza per quei giovani artigiani che non poterono aver niente di vacanza. Si andò a S. Margherita dal Sig. Cochis Michele.

16 Finito l'esame di prova dei giovani nuovi arrivati, si fece far loro una passeggiata a Chieri.

22 Musica istrumentale e cantori a Strambino ove il buon esito superò l'aspettazione di tutti.

29 Morta la duchessa d'Aosta. |

Novembre 1876 *f. 5r*

5 D. Daghero e Ch.co Giacomuzzi partono per Magliano - D. Montiglio, Ch.co Seita e Falco partono insieme e vanno ad Ariccia -

8 Partenza solenne dei missionari d'America - La funzione della partenza cominciò alle 5 di sera, ma avendo ritardato un quarto d'ora si ebbe appena tempo a fuggir in fretta, giungere alla stazione che mancava solo un minuto. Fu per grazia che li lasciarono ancor partire.

Si notò che il pranzo dei missionari dovrebbe cominciare alle 2 ½ e non alle 3 come si fece - Parimente si dovrebbe anticipare il vespro qualche minuto prima delle 5 - La funzione consiste nel cantare il vespro, breve discorso di D. Bosco, motetto e Tan-

146 1 *corr ex* 2 L^2 148 7 *corr ex* 5 L^2 D. Bosco... mute *add* L^2 150 17 *corr ex* 16 L^2 solita *corr ex* soliga L^2 152 *post* Michele *del* 16 L^2 153 *post* una *del* paggi L^2 165 dei missionari *add sl* L^2

159 Giuseppe DAGHERO (1847-1912) sac. sal.; il ch. Biagio GIACOMUZZI uscì poi di Congregazione; Carlo MONTIGLIO (1840-1911) sac. sal.
160 Il ch. Gaspare SEITA uscì poi dalla Società salesiana; Luigi FALCO (1848-1882) coad. sal.
161-164 Cf MB XII, 510-511.

tum ergo in musica, benedizione col SS. Sacramento, lettura dell'itinerario dei chierici, abbraccio e addio ai confratelli schierati attorno al presbiterio, partenza difilando un dopo l'altro giù per la chiesa senza più entrar in casa. Fuori trovano vetture che li aspetta[no]. Qualche bagaglio che avessero lo pongono in portieria, destinando qualcuno che glie lo porti sulla vettura.
Al mattino di quel giorno si fece l'esercizio della buona morte. Si osservarono due cose da provveder per un'altra volta:
1° Il gettarsi troppo addosso ai missionari per parte dei giovani, di modo che non potevano più uscire.
2° L'uscir senza ritegno tutti i giovani della casa sulla piazzetta della chiesa, parte per la portieria, parte per la chiesa stessa, attorniar le vetture con pericolo di qualche disgrazia - |

f. 5v 8 A dar la benedizione col SS. Sacramento venne Mons. Anglesio superiore della piccola casa della Provvidenza.
Coi missionari partirono i professori D. Monateri, D. Pavia, Ch.co Rinaldi, Bussa coadiutore che andarono ad Albano presso Roma ad aprir un ginnasio.
Li accompagnava tutti fino a Roma a ricevere l'apostolica Benedizione del S. Padre Pio Nono, il caro Sig. D. Bosco -

12 D. Bosco prima di partir per Roma coi missionari, radunò il Capitolo Superiore, propose di studiar il modo d'abbreviar le funzioni della domenica sera - Si mise in campo la proposta già espressa altre volte di fare il catechismo nelle scuole tanto per gli studenti come per gli artigiani, ed oggi si cominciò, e parve a tutti di gradimento. Pei coadiutori fu assegnato il coro della chiesa; e dopo il catechismo essi vanno innanzi all'altar di S. Giuseppe lasciando il coro per gli ascritti.

13 Si cominciò per la prima volta qui in Torino a mettere le scuole serali prima di cena, e pare che fin dal bel principio vada assai meglio che dopo cena.

179 *post* disgrazia *add marg sup* Novembre seguita *L* 183 *post* Albano *del* ad apri L^2

180-181 «Data la benedizione col SS. Sacramento da monsignor Anglesio, superiore della Piccola Casa della Divina Provvidenza, e recitate le preghiere dell'itinerario dei chierici, si venne all'abbraccio fraterno della partenza» - *Documenti* XVII, 552; Luigi ANGLESIO (1803-1881) rettore del Cottolengo di Torino.
182 Giuseppe MONATERI (1847-1914) sac. sal.; Giuseppe PAVIA (1852-1915) sac. sal.; Giovanni RINALDI (1856-1924) sac. sal.; il coad. Felice BUSSA uscì poi di Congregazione.
184 «Dice laconicamente la cronachina di D. Lazzero: 'Li accompagnava tutti il caro sig. D. Bosco'» - MB XII, 511.
192-193 «Avete fatto bene a portare la scuola serale [di canto] prima di cena durante la mia assenza, perchè io non l'avrei permesso, come aveva già fatto l'anno scorso. *Manca 'l gat, i rat a balô*» - lettera di don Bosco a don Barberis, 10.11.1876, in: E III, 110. Il testo tra parentesi quadre è del curatore dell'edizione delle lettere, don Ceria. Cf MB XII, 522-523; AMADEI, *Il servo di Dio* I, 277.

14 D. Bosco accompagnò i missionari sul bastimento *Savoie*, fece con loro il *déjeuné;* fu ricevuto cordialissimamente dal capitano del bastimento, anzi questi regalò a D. Bosco il suo ritratto, dimostrandosi ben fortunato d'aver seco fino a Buenos Aires i suoi | figli missionari. Ricordò che l'anno prima fu un viaggio dei più felici. *f. 6r* Un venditore di bibbie protestanti che cominciava a taccar briga con D. Bosco sul bastimento fu tosto espulso per ordine severo del capitano -

15 Partì da S. Pier d'Arena la carovana dei missionari salesiani destinata per Montevideo. Si avviarono a Bordeaux - Credevano di partir ai 20-11- col piroscafo Orenoch, questi invece partì ai 18 e non giunsero più in tempo - Dovettero soggiornare fino ai 2-12-76 - Si fermarono nel grande seminario di quella città.

18 Prova della grandiosa messa del Cav. M. Fassò nel coro della chiesa di S. Francesco da Paola, per eseguirsi ad onore di S. Cecilia.

19 Esecuzione in S. Francesco da Paola della detta funzione ad onore di S. Cecilia - Prendevano parte i migliori concertisti di strumenti a corda ed a fiato, che trovansi in Torino. Molti cantanti artisti e dilettanti. Attirava l'attenzione del gran popolo un bel coro di voci argentine, contralti e soprani; erano 16 giovani dell'Oratorio. La funzione riuscì più che soddisfacente. Molti encomi alla bellissima composizione dell'egregio M. Fassò.

21 D. Bosco parte per Borgo S. Martino in visita al collegio - Colà si fermerà per *f. 6v* assistere alla festa del titolare che è S. Carlo Borromeo che avrà luogo ai 23 - |

21 Morte di madama Mazzè in Pianezza, sorella di Mons. Gastaldi arcivescovo - insigne benefattrice dell'Oratorio. Fu invitato un prete dell'Oratorio per accompagnare il feretro fino al campo santo di Torino - Vi andò D. Sala Ant.

26 Festa di S. Cecilia - Si cantò la messa di S. Giovanni di De-Vecchi con organo -

194 Savoie] Savois *L* 194-95 déjeuné] desunes *L* 201 avviarono *corr sl ex* avviaro L^2 202 questi *add sl* L^2 204 18 *corr ex* 19 L^2 213 *post* 23 *add marg sup* Segue Novembre 1876 *L*

194-195 «Da' il danaro in oro a Rossi [...], che lo porterà pel viaggio a Bordeaux; gli altri sono a bordo, dove ho fatto il *déjeuné* con loro» - lettera di don Bosco a don Rua, 14.11. 1876, in: E III, 111.
197-199 «Un venditore di bibbie protestanti, che, introfulatosi là sopra, cominciava ad attacar briga con Don Bosco, venne subito espulso per ordine severo del capitano» - MB XII, 526.
201-203 «A Bordeaux li aspettava una ben brutta sopresa. Si credevano di dover partire il 20 col piroscafo *Poitou*; questo invece al loro arrivo era già salpato» - MB XII, 528.
214 Lorenzo GASTALDI (1815-1883). Collaborò con don Bosco nell'opera degli Oratori e alle «Letture Cattoliche», vesc. di Saluzzo (1867-1871) e arciv. di Torino (1871-1883).
214-216 «È morta Madama Mazé. Giovedì faremo solenne funerale» - lettera di don Bosco a don Cagliero, 30.11.1876, in: E III, 121. «Tu od altri comunicate alla Signorina Lorenzina Mazzè: *Facta facultate ejus matris aliquid bibendi ante comunionem*» - lettera di don Bosco a don Barberis, in: *Documenti*, vol. XVII, 555.
217 «Don Bosco sul finire del 1864 aveva affidato al maestro Giovanni De-Vecchi l'istruzione della banda dell'Oratorio» - MB VIII, 5.

orchestra - cantori eran 100 circa - solo giovani oltre a 70 - Al mattino la comunione fu pressochè generale. Predicatore Teol. Balesio - Cantori esteri invitati: Bertone, Beatrice, Alladio, Cantone, Gastini, Dealbertis, Fumero, Succio, Lana, Reano, M. De-Vecchi (che non potè venire), Bens.
Vennero senza invito: Prola, Collino, Roggero, Brunetti. Fra gli invitati dimenticai Bargetto. Accompagnò la messa Dogliani. Riuscì tutto bene.
Non fu meno di soddisfazione una piccola commedia rappresentata dagli artigiani nel loro teatrino, lavoro compilato da Pietro Barale, analogo alla festa di S. Cecilia. Consisteva nel toccar di volo la storia e martirio di S. Cecilia, rappresentata da un giovanetto che aveva preso il nome di Ceciliano.

27 Venne da Roma il Procuratore dei Concettini (ospitalieri) per convenir con D. Bosco circa il prendere la Direzione del loro istituto per parte dei Salesiani. E' il Santo Padre Pio IX che ciò vorrebbe -

29 Grandioso funerale a S. Filippo per la duchessa d'Aosta. Il vasto tempio riccamente addobbato, aveva un aspetto imponente. Il catafalco che s'innalzava in mezzo alla navata presentava l'idea d'un castello che sorge in mezzo ad una piazza; era
f. 7r tutto gremito di lumi di candele tramezzati da | altrettante fiaccole. Non parlo del numero senza numero di fiaccole di cui eran fornite le pareti della chiesa con vario ordine da un lato all'altro e dall'alto in basso.
Chi voleva entrare in chiesa doveva essere munito d'un biglietto d'invito.
Il vasto tempio non bastò a contenere lo straordinario concorso composto presso chè da tutta la nobiltà di Torino - Era presente in luogo apposito il duca ahi! troppo presto vedovo! Stette continuamente in ginocchio, pianse tutto il tempo della funzione; aveva accanto i suoi due figliuolini. Gli facevano compagnia il principe Napoleone colla sua consorte Clotilde, e il principe Eugenio di Carignano. Funzionò Mons. Arcivescovo. Eravi numeroso clero - Si eseguì a grande orchestra una messa del Cherubini a 4 voci. D. Lazzero fu pure invitato a prendervi parte come cantore. - Era tanta la folla accorsa che per lungo tratto non si poteva che a stento uscir dalle vie che circondano la chiesa.

30 Die septima a depositione della fu madama Mazzè sorella dell'Arcivescovo e benefattrice insigne dell'Oratorio. Era intenzione di D. Bosco di farle un convenevole funerale, come meritava, ma occorrendo in quel giorno la festa di S. Andrea Apostolo, si cantò invece messa solenne da vivo, con clero, comunione generale fra la messa, il tutto applicando in suffragio della suddetta defunta.

234 gremito] gramito *L*

225 Pietro BARALE (1846-1934) coad. sal.
228-230 «In questo momento ho in camera il Superiore Generale dei Concettini [...], invitato dal Papa per trattare dell'ardua impresa di fusione» - lettera di don Bosco a don Cagliero, 30.11.1876, in: E III, 121. Sulle vicende di questa «ardua impresa» che non andò in porto: MB XII, 494-508; XIII, 13; CERIA, *Annali* I, 373-374.
247-251 Cf MB XII, 523.537.

28 D. Sammorì e il Ch.co Varvello partirono per Albano. |

Dicembre 1876 *f. 7v*

4 Con breve lettera circolare l'Arcivescovo espresse vivo desiderio che in tutte le parrocchie e chiese ove si conserva il SS. Sacramento, si cantasse una messa da requiem in suffragio dell'anima della deceduta duchessa d'Aosta; il che si fece pure stamane nell'Arciconfraternita di Maria Ausiliatrice -
Alle ore 11 D. Bosco partì per Lanzo in visita al collegio -

5 Funerale in S. Giovanni per la duchessa d'Aosta - Funzionò l'Arcivescovo - Prima delle esequie lo stesso Arcivescovo lesse un bellissimo elogio funebre - Musica del maestro Cav. Fassò. D. Lazzero trovavasi fra i cantori - La navata a sinistra entrando era riservata all'ufficialità militare che accorse in gran numero; quella di mezzo ai cortigiani ed altri personaggi distinti; quella a destra pel popolo - La tribuna reale era velata a lutto; accanto nella piccola tribuna stava il duca vedovo Amedeo, il principe Carignano, la duchessa di Genova e la principessa Clotilde. - La funzione durò tre ore -

6 Ch.co Gamarra Luigi fu salvo dalla leva militare, giudicato inabile. Deo gratias. Parimente il Ch.co Bretto.

7 D. Bosco ritorna da Lanzo -

8 Festa della Concezione - Grande affluenza ai sacramenti per parte dei giovani dell'Oratorio - D. Bosco si mostrò molto soddisfatto degli artigiani, a [ciò] contribuì una visita che egli fece loro durante la novena. |

11 Partì dall'Oratorio fra Gregorio procuratore dei Concettini - *f. 8r*

7 Dal vicario della Navarra furono invitati alcuni cantori pel funerale della duchessa d'Aosta alla Mandria, dominio di re Vittorio Emanuele. L'unico personaggio distinto presente era la contessa Mirafiore!

12 D. Bosco va alla Trinità in visita alla piccola casa colà aperta in quest'anno.

14 Solenne funerale per la duchessa d'Aosta nella Basilica Magistrale dei Cav.i di S. Maurizio e Lazzaro. Funzionò l'Arcivescovo.
Fu eseguita a grande orchestra una messa a 3 voci del Cherubini. Guidava l'orchestra il Cav. M. Fassò. La Basilica superò tutti gli altri siti per ricchezza d'addobbi.

277 va *corr ex* val L^2 in visita alla *emend sl ex* piccola casa L^2 280 Cherubini] Cerubini *L*

252 Giov. Battista SAMMORY (1853-1925) sac. sal. (appare con la grafia: «Sammorì», come catechista di Albano); Francesco VARVELLO (1858-1945) sac. sal., scrittore; cf MB XII, 490.
268 Clemente BRETTO (1855-1919) economo generale della Società salesiana (1910) autore di testi scolastici; nel 1876 era ch. ascritto; cf P. LINGUEGLIA, *Clemente Bretto*. Torino, Tip. Salesiana 1919.

Specialmente il catafalco fatto nuovo per tal occasione, è per Torino una rarità. È sul disegno della cupola della S. Sindone, che dal pavimento innalza la sua punta fin circa metà della stessa cupola della chiesa.

15 Il Papa Pio IX dà ordine di scrivere a D. Bosco che vada a Roma conducendo seco uno dei suoi preti per essere destinato direttore degli ospitalieri di S. Spirito, così detti Concettini.

16 Comincia la novena del S. Natale - Ore 6 ½ campana in disteso per le scuole serali; 7 campanello che chiama in chiesa e cena degli assistenti. 8 ¼ cena per tutti. La predica non deve passare i 20 minuti. Quest'anno predicò D. Fogliano Can.co del santuario d'Oropa, il qual fu sempre preciso. |

f. 8v 19 I cantori dell'Oratorio vanno a Pianezza pel funerale a madama Mazzè, invitati della figlia Lorenzina. Furono condotti a visitar ogni angolo della villeggiatura dell'Arcivescovo.

22 Funerale della suddetta madama Mazzè nella chiesa dell'Arcivescovado. Mons. Arcivescovo acconsente che vadano a cantare i giovani dell'Oratorio per appagare il desiderio della sua nipote figlia dell'estinta sua sorella. Si dimostrò soddisfattissimo della funzione. Diede ai giovani un'abbondante colazione nel suo palazzo arcivescovile.

22 D. Bosco raccontò un sogno d'un genere diverso da tutti gli altri - Predisse che nel 77 6 + 2 della Congregazione sarebbero stati trapiantati nel celeste giardino.

24 Gli ascritti andarono nel nuovo loro refettorio.
A messa di mezzanotte venne molta gente estera. Si notò che molti non avrebbero dovuto lasciarsi entrare, perchè avevano ben altro fine che di ascoltar la messa. Ce n'erano perfin degli ubriacchi etc. Sarà bene combinare che entrino solo quelli che hanno il biglietto d'invito e le persone conosciute. |

f. 9v

Gennaio 1877

1 D. Bosco parte per Roma accompagnato da D. Berto e da D. Scappini. Quest'ultimo va a Roma per prendere la Direzione dei Concettini -

7 Cominciarono le rappresentazioni teatrali, che nelle prime volte consistevano in

286 ospitalieri *corr ex* ospitagieri L^2 291 *post* preciso *add* Segue Dicembre 1876 / 304 lasciarsi *corr ex* lasciarli L^2

293 Lorenzina MAZÈ DE LA ROCHE (m. 1921) baronessa.
308 Giuseppe SCAPPINI (1845-1918) sac. sal.
308-309 «Il Beato partì per Roma la sera del capo d'anno. Lo accompagnavano il segretario Don Gioachino Berto, il sacerdote destinato alla direzione dei Concettini Giuseppe Scappini e un tal Fiorenzo Bono, biellese, aspirante coadiutore» - MB XIII, 13.
310 «Nella festa dell'Epifania vi fu all'Oratorio la prima rappresentazione teatrale» - MB XIII, 30.

declamazioni con piccole farse e canto e suono. Fece cattivo senso in tutti l'aver sentito e veduto declamar l'Oreste dell'Alfieri.

29 Si fece la novena di S. Francesco, ma poi non potendosi trovar D. Bosco perchè trattenuto ancor a Roma, si trasportò la festa del Santo nella domenica seguente.

Febbraio 1877

4 Sessagesima, si festeggiò S. Francesco. D. Bosco arrivò da Roma il mattino di quel giorno, entrava nell'Oratorio verso le 9 antim., ricevuto alla porta dalla banda musicale, affollavansi i giovani gridando viva D. Bosco.
Priore della festa Sig. Faia. Vi fu pranzo d'invito. In fine venne fregiato della croce di cavalliere dell'ordine di S. Silvestro il Sig. Faia - |
A far sentir le armonie dell'organo venne il valente maestro Scala - Alla sera in teatro si rappresentò la vocazione di S. Luigi. *f. 10r*

5 Lunedi arrivarono i direttori delle varie case. Cominciarono le solite conferenze che durarono fino a tutto giovedi.
La conferenza generale ebbe luogo martedi a sera. (1)

(1) D. Rua fece il rendiconto di tutte le case del Piemonte e della Riviera; D. Bosco parlò della Provincia romana ed americana.

— Nel giovedì di questa settimana, (detto il giovedi grasso) si diede una rappresentazione teatrale pei soli esterni dalle ore 2 a 4 pom.

7 D. Bosco raccontò un sogno ai membri del Capitolo Superiore una coi direttori delle varie case -

9 Venerdì - Partenza dei direttori alla volta dei loro collegi.

21 D. Bosco partì in visita alle case della Liguria: per passar poscia sul territorio francese, visitar la casa di Nizza Mar. da dove si porterà a Marsiglia, Tolosa, Cannes ove si attende con ansietà per l'apertura d'altre case in quelle città. |

316 il *corr ex* quel L^2 320 dell'... Silvestro *add sl* L^2 326-27 D.Rua... americana *add marg inf* L^2 330-31 D.Bosco... case *add sl* L^2 335 *post* città *del* Gennaio 1 L^2

311-312 Sulle caratteristiche del lavoro «declamato», cf Vittorio ALFIERI, *Oreste*, con saggio introduttivo e commento di Nino Cappellani. Roma, Casa Oreste Barjes 1958. «Osserva un po' quel benedetto teatrino. Parla con D. Lazzero e fate in modo che siano sbandite le cose tragiche, duelli, le parole sacre» - lettera di don Bosco a don Rua, 11. [1].1877, in: E III, 136.
316-322 «La solennità di san Francesco di Sales nell'Oratorio era stata rimandata alla domenica 4 febbraio per dar tempo a Don Bosco a trovarsi presente. Egli giunse infatti proprio quella mattina verso le otto e mezzo, accolto al suono della banda [...] gli attori recitarono un dramma intitolato *La vocazione di san Luigi* che piacque assai» - MB XIII, 64; cf MB XIII, 33.64.

f. 10v *Marzo* 1877

Si fece in generale da tutti molto bene il mese ad onor di S. Giuseppe.

6 Moriva Giovanetti Michele chierico salesiano -

19 Festa di S. Giuseppe; si fece in modo alquanto solenne. Benchè fosse giorno feriale si notò che il concorso del popolo non era inferiore a quello delle altre solennità -
Vi fu da parte dei nostri giovani un trasporto straordinario. La comunione fu veramente generale -
Riuscì anche molto bene l'accademia degli artigiani ad onore del Santo - Si festeggiarono un poco tutti i Giuseppe principali della casa.
D. Bosco non era ancor ritornato dal suo viaggio in Francia.

26 Arrivò D. Bosco -

28 Morì Briatore Giacomo. Visse da buon giovane e fece una santa morte. |

f. 11r *Aprile* 1877

23 Cominciò il mese di Maria Ausiliatrice alla sera di questo giorno - Predicatore D. Paglia - La sua voce non era troppo corrispondente, tuttavia oltre a quei dell'Oratorio interveniva ogni sera buon numero di esterni. Alla benedizione poi sempre molta gente. |

f. 11v *Maggio* 1877

16 Cominciò la novena predicata dal P. Pampirio domenicano.
Crebbe il concorso alla predica, ed alla benedizione v'era sempre la chiesa piena.
Si distinsero in modo particolare gli artigiani che ogni giorno alla loro messa vi era la comunione quasi generale.
Gli studenti anche in buon numero, ma in proporzione meno dei primi.

23 Passarono all'Oratorio i pellegrini francesi in numero di 300 reduci da Roma e di ritorno alla loro patria, in occasio[ne] del giubileo episcopale di Pio IX. Entravano nello stabilimento verso le 8 ½ pom. ricevuti colla banda e col canto dell'inno: A Roma fedeli etc. musica del Teol. Cagliero salesiano. D. Bosco indirizzò loro un discorso in francese - Molti di essi lessero componimenti. Spiccò sovra tutti l'eloquenza di certo l'abbè Piccard capo dei pellegrini.
f. 12r Verso le 10 ½ dopo aver | rinfrescata la gola coi gelati ad hoc preparati nell'Oratorio s'avviarono alla stazione per la partenza.

N.B. L'inno si cantò in corpo da tutti i giovani dell'Oratorio accompagnati dalla banda.

350 Cominciò] Comincio *L* *post* Comincio *del* la L^2 363 *post* etc *del* d L^3

338 Michele GIOVANETTI (1858-1877).
351 Francesco PAGLIA (1846-1912) sac. sal., scrittore.

24 Solennità di Maria Ausiliatrice.
Alle 3 ½ cominciò la celebrazione di messe e durò fino a mezzodì. Preti che celebrarono la messa nella chiesa di Maria Ausiliatrice in quel mattino n. 67: 27 più dell'anno prima. La comunione fu quasi continua fino alle 10. Vi furono circa 5000 comunioni. - La chiesa affollata di gente tutto il giorno. Alle 10 Pontificale - Vescovo di Chioggia - In quel giorno correva notizia pei giornali che questo vescovo fosse nominato Patriarca di Venezia. Il giorno dopo ricevette qui in Torino la notizia ufficiale da Roma di tal nomina. E' veramente persona degna.
Si cantò la messa di Rossini. L'esecuzione fu ben interpretata dagli intelligenti, ed applaudite in special modo le due fughe. I vespri, l'inno Saepe dum Christi, (battaglia di Lepanto), Tantum ergo, produzioni di D. Cagliero. Riuscì tutto bene - Elemosina raccolta in chiesa circa mille fr. -
Molti forastieri di lontani paesi - Alloggiati in casa fra quei nostri collegi e forastieri n. 45 -
Durante la novena D. Bosco aveva ogni mattino in sacrestia buon numero di persone da benedire. Il giorno 24 e 25 aveva la sacrestia piena.

25 Servizio funebre pei confratelli dell'Arciconfraternita defunti. Benchè giorno feriale tuttavia i fedeli intervennero alle messe come nelle domeniche e forse ancor più. |

26 Conte Cays venne all'Oratorio per fare gli esercizi spirituali con intenzione di *f. 12v*
fermarsi e farsi salesiano -

27 Cominciarono esercizi spirituali agli artigiani. Predicatori Can.co Alliernone di Rivoli meditazioni. D. Dalmazzo Fr. istruzioni.

29 D. Lazzero Gius. e D. Barberis Giulio partirono alla volta di Roma come rappresentanti la Congregazione salesiana in occasione del giubileo episcopale di Pio IX e nello stesso tempo dare una muta d'esercizi spirituali ai Concettini. |

Giugno 1877 *f. 13r*

1 D. Bosco andò a S. Pier d'Arena per incontrar l'Arcivescovo di Buenos Aires e pellegrini argentini, e li accompagnò fino a Roma.

3 Una ventina di cantori andarono a far una funzione ad organo a Govone - Un giorno solo, partiti al mattino ritornarono alla sera -

380 Lepanto] Lepanton *L* 384-85 Durante... piena *add sl* L^2 393 Gius *add sl* L^2

378-381 «La festa delle feste era ed è sempre nell'Oratorio il 24 maggio [...] il programma musicale: gran Messa a quattro voci del Rossini, Vespri con *Saepe dum Christi* o battaglia di Lepanto e *Tantum ergo* di Don Cagliero» - MB XIII, 406.
389 Carlo CAYS (1813-1882) conte, deputato del Parlamento Subalpino (1857-1860) sal. nel 1877, sac. nel 1878. Fu direttore delle «Letture Cattoliche»; cf L. TERRONE, *Il conte Carlo Cays*. Torino, LDC 1946.

3° All'Oratorio vi fu comunione generale pel giubileo del S. Padre.

7 A S. Tommaso in Torino - I cantori pel canto in chiesa - La banda per la processione in occasione che facevano la festa dei fanciulli -

10 La banda andò a S. Salvario parrocchia dei S.S. Pietro e Paolo ad accompagnare la processione del Corpus Domini.

16 Una trentina di cantori andarono a Cortemiglia per una funzione di quattro giorni. Si fece la riapertura della chiesa parrocchiale ristaurata di fresco. Eranvi tre vescovi Mons. Gal[l]etti d'Alba, Salvai di Alessandria, Formica di Cuneo. Il canto riscosse gli applausi universali; e i giovani ebbero molti elogi del loro contegno e divozione. Le feste furono ad onore di S. Pantaleone martire.

16 Nella notte di questo giorno penetrarono i ladri nella chiesa di Maria ausiliatri-
f. 13v ce - Scassinarono ed apersero i tabernacoli degli altari laterali e non quello | dell'altar maggiore - ruppero la bussola dell'elemosina che sta in fondo alla chiesa - ciò che portarono via non si può ben conoscere ma è certo poca cosa. Pare che siansi nascosti alla sera quando chiudevansi le porte della chiesa; essi nella notte fuggirono poi per una finestra dopo aver rotta la graticola, si calaro[no] giù per una scala che trovarono in chiesa, e dal cortile degli esteri valicarono il muro e via -
È da notarsi il coraggio che dimostrò Rossi Domenico in quella notte - Per caso vede quando i ladri già fuggivano pel cortile degli esteri ed egli, da vero eroe, si chiuse in camera puntellando ben bene la porta, non osando neppur più tirar lungo il fiato - Al mattino pian pianino andò subito a riferir la cosa a Rossi Giuseppe affinchè prendesse qualche misura in proposito.

23 Giunsero da Roma D. Lazzero e D. Barberis - D. Bosco non potè venire, si trasportò quindi la sua festa al giorno di S. Pietro.

26 Alle ore 8 di sera arrivò D. Bosco coll'Arcivescovo di Buenos Aires e cogli altri pellegrini argentini. Vennero ricevuti colla banda all'ingresso dell'Oratorio - Tutti i giovani schierati in due lunghe file lasciando in mezzo libero il passaggio - Si gridò
f. 14r evviva | l'Arcivescovo, evviva D. Bosco. Sventolavano sulle piante dei cortili alcune bandiere argentine.

28 Verso le 8 ½ pom. incominciò la festa per D. Bosco - Assisteva S.E. l'Arcivescovo di Buenos Aires, il suo vicario e gli altri pellegrini argentini -
Molti componimenti erano in tutto od in parte diretti anche all'Arcivescovo. Mons.

401 3° *corr ex* 4° L^2 411 penetrarono *emend ex* vennero L^2 412 *post* quello *add marg sup* Giugno 1877 *L* 426 ricevuti] ricevuto *L* 428 *post* evviva *add marg sup* Giugno 1877 *L*

408 Eugenio Roberto GALLETTI (1816-1879); Pietro SALVAI (1815-1897); Andrea FORMICA (1812-1885).
418 Domenico ROSSI (n. 1843) ex coad. sal.
421 Giuseppe ROSSI (1849-1908) coad. sal., provveditore; cf E. CERIA, *Profili di 33 confratelli coadiutori*. Colle Don Bosco (Asti), LDC 1952.

Ceccarelli, siccome porta il nome di Pietro, ebbe anch'egli viva parte in questa festa. Alle 11 pom. si chiudeva il trattenimento.
Si cantarono due inni uno dagli artigiani musicato da De-Vecchi, l'altro dagli studenti musicato da Dogliani. Poesia - D. Lemoyne -

29 Festa di S. Pietro - Non vi fu permesso di fare pontificale o almeno assistere a motivo che v'era pontificale a S. Giovanni - Neppur potè l'Arcivescovo dar la benedizione alla sera perchè coincideva circa l'ora di S. Giovanni - Perciò funzionò tutto il giorno Mons. Ceccarelli. Verso le 6 ½ ricominciò la festa per D. Bosco, tutto come il giorno prima. Assisteva però maggior numero di forastieri - Alle 10 pom. si chiudeva la seduta.

27 L'Arcivescovo di Buenos Aires e seguito accompagnati da D. Bosco si recarono a veder il collegio di Lanzo Torinese.

30 Di buon mattino partenza dell'Arcivescovo e suo seguito alla volta della Riviera diretti ad Alassio, ove attenderanno D. Bosco che vada a raggiungerli. |

Luglio 1877 *f. 14v*

1° Festa di S. Luigi - Vi fu pontificale per Mons. Formica vescovo di Cuneo - Mons. Ceccarelli fece da arcidiacono - Si cantò la messa di S. Michele - Predicatore D. Bardessono - Il tempo piovoso impedì di far la processione - Dopo le funzioni si fece la solita distribuzione dei premi agli artigiani - Fu alquanto disturbata dal tempo - Priore della festa di S. Luigi fu il Sig. Casalegno Giuseppe. Fece il discorso il Prof. Lanfranchi.

4° D. Bosco partì per Alassio dove raggiunse gli argentini e non li lascierà più fino ai 14 corrente giorno in cui s'imbarcheranno per Buenos Aires -

4° Esposizione delle 40 ore. Siccome prossima a tante feste si cantò tutti i tre giorni messa a canto fermo a differenza degli altri anni che nel 1° e 3° giorno si cantava in musica. Fu però sempre solenne il servizio dell'altare col clero etc. etc. Alla sera come negli altri anni - Parato in quanto al servizio il vespro, però in canto fermo con organo.
La benedizione un mottetto e Tantum ergo in musica.
Predicatore certo D. Camusso esibitoci da D. Reviglio.
Lo si diceva troppo elevato e troppo lungo. |

8 Festa di S. Luigi all'Oratorio di S. Francesco di Sales (esteri) *f. 15r*

15 Festa di S. Luigi all'Oratorio di S. Luigi, (Borgo Nuovo).

438 *post* Neppur *del* si L^2 *post* potè *del* dar L^2 439 *post* l'ora *del* con L^2 443 27 *corr ex* 30 L^2 445 e suo seguito *add sl* L^2 446 vada *emend sl ex* venga L^2 454 4 *corr ex* 2 *L2* non *add sl* L^2 459-60 con organo *add marg dext* L^2 461 ergo *add sl* L^2 463 *post* lungo *add marg sup* Segue Luglio *L*

18 Si fece dalla comunità una comunione generale per la salute di D. Bosco sposs-
sato di forze. Egli trovavasi sulla Riviera -

22 Si ricevette la dolorosa notizia della morte di D. Baccino avvenuta in Buenos
Aires ai 13 giugno 77.

25 D. Bosco fu di ritorno dal suo viaggio sulla Riviera - Venne accompagnato da
Mons. Ceccarelli, e da D. Albera.

28 Si ricevette la notizia della morte di Garola Natale allievo della 4ª Ginn.

29 Si fece una funzione con canto e banda istrumentale in S. Lorenzo in Torino.
Alla sera D. Bosco fece radunare gli artigiani cogli studenti, li ringraziò tutti delle
preghiere che fecero per lui. Soggiunse che da quel giorno che fecero tante comunio-
ni per lui, la sua sanità prese un notabile miglioramento che continuò ogni giorno
più. |

f. 15v *Agosto* 1877

1 Cominciarono gli esami di licenza ginnasiale in Torino - I giovani dell'Oratorio
si distinsero per studio fra i varii collegi che prendevano parte a quegli esami.

9 Vi fu il pranzo pei giovani antichi dell'Oratorio - Si fecero parlate, si lessero
composizioni - Si distinsero i Prof. Fabre, Germano Candido e Gastini. - D. Bosco
annunziò il ritorno di D. Cagliero -
Si fecero tutti cooperatori salesiani.

15 Festa dell'Assunta - Compleanno di D. Bosco. Per lui nulla si fece di speciale -
In chiesa solennità di 1° ordine.

24 Lettera dalla curia di Torino che sospende i preti dell'Oratorio dal dir messa
fuori delle chiese del proprio ordine.

25 D. Lazzero domanda per lettera spiegazione della precedente, intanto manda
un biglietto a tutti i posti ove si andava dir messa diffidandoli pel domani a meno
che presentassero un permesso scritto dall'autorità ecclesiastica.

26 Una trentina di cantori andarono a Strambino per una sacra funzione. Vi fu la
f. 16r consacrazione di due nuovi altari - Il paese fu | tanto soddisfatto che alla sera nella
partenza venivano accompagnati alla stazione col suono della banda del paese e con
non pochi spari di mortaretti. - Giunti a Torino alla sera un po' tardi, D. Lazzero
trovò una epistola che lo sospende dal ricevere le confessioni per 20 giorni scrittagli
dall'Arcivescovo. Deo gratias!

492 sacra] sacre *L* 496 ricevere] ricev. *L* confessioni] conf. *L*

468 Giovanni Battista BACCINO (1843-1877) sac. sal., missionario.
482 «Dott. ALESSANDRO FABRE.- Allievo dell'Oratorio, affezionatissimo al Ven. Don Bosco e a Don Rua, e compagno di Don Albera, fu uno dei membri più affezionati della prima associazione Ex-allievi. Professore e direttore in pubblici ginnasi» - BS 47 (1923) 138.

Settembre 1877

5 Cominciò il Capitolo generale in Lanzo che durò fino ai 5 ottobre 77 - Fra questo tempo si fecero in Lanzo 3 mute d'esercizi spirituali, per quelli della Congregazione.

2° Arrivo di D. Cagliero dall'America. Fu ricevuto alla porta colla banda, erano spiegate le bandiere argentine.

6 Partì Mons. Lacerda coi due suoi compagni Can.co *** e D. Tellis. |

Ottobre 1877 *f. 16v*

6 Cogli esercizi spirituali ebbero termine le conferenze straordinarie che si tennero in Lanzo durante il mese di settembre.

16 Fu di nuovo all'Oratorio Mons. Lacerda vescovo di Rio Janeiro coi suoi due compagni, da dove ai 19 ripartirono per la Francia e di là pel Brasile loro patria.

20 14 in una sol volta vestirono l'abito da chierico -

24 Cominciarono le scuole regolarmente.

29 Secondo il disposto nelle conferenze di Lanzo in quest'anno di fare un triduo al ritorno dei giovani dalle vacanze, qui all'Oratorio si scelsero i tre giorni che precedevano la festa di tutti i Santi. Alla sera 6 ¾ si chia[ma]vano tutti in chiesa - una lode - predica - benedizione. Predicarono D. Bonetti e D. Cagliero. |

Novembre 1877 *f. 17r*

1° Festa di tutti i Santi. Si è veduto il gran bene del triduo - Vi fu comunione generale nel giorno della festa ed anche nel giorno dopo; e quasi generale ancora nella seguente domenica.

5 Si lesse in modo alquanto solenne il regolamento della casa - Erano presenti quasi tutti i superiori della casa - La lettura si fece nello studio in due sere dalle ore 5½ a 6½ -

7 Partenza solenne dei missionari. La funzione fu come negli anni antecedenti - Si anticipò solo alquanto l'orario - Pranzo alle 2 pom., alle 4½ cominciò il vespro - Seguì la predica - Mottetto *Sit nomen Domini* - Benedizione (Tantum ergo in musica) - Benedizione dell'itinerario - Saluto fraterno ai sacerdoti confratelli schierati in presbiterio - Alle 6½ era tutto finito - Vi fu quindi agio a partir commodamente - D. Cagliero li accompagnò a Roma, da dove si porteranno a S. Pier d'Arena e di là al 14 sul bastimento *Savoie*.

502 Arrivo] Arrivò *L* 513 dei giovani *add sl* L^2 529 Savoie] Savois *L*

508 Pedro Maria de LACERDA (1830-1890).

12 D. Bosco partiva per S. Pier d'Arena ad incontrar i missionari di ritorno da Roma per dar loro l'ultimo saluto e gli ultimi confidenziali ricordi.

14 I missionari colle suore salparono da Genova sul bastimento *Savoie,* nelle ore verso sera. D. Bosco li accompagnò fin sul bastimento - Il tempo era cattivo -

16 D. Bosco fu di ritorno a Torino. |

f. 17v 18 Festa di S. Cecilia per parte dei musici di Torino. La funzione si fece in S. Tommaso. La composizione musicata da sette maestri presentò niente di straordinario. Buona esecuzione però da parte dell'orchestra, mediocre da parte del canto.

25 Festa di S. Cecilia a Maria Ausiliatrice. Quest'anno pochi inviti di cantori forastieri. Appena Fumero, Bertone, Reano. - Si eseguì la messa di S. Michele di De-Vecchi - Il vespro di S. Cecilia di D. Cagliero. Tantum ergo detto pastorale D. Cagliero. Funzionò all'altare D. Cagliero - Predicatore D. Rua.

27 Fu all'Oratorio il P. Manini fondatore di varie case di beneficenza in Cremona - Suo desiderio sarebbe lasciarne qualcuna a D. Bosco.

28 Fecero visita a D. Bosco Mons. Formica vescovo di Cuneo; e Mons. Manacorda vescovo di Fossano. |

f. 18r *Dicembre* 1877

7 Durante la novena della Concezione era affluentissima la frequenza ai S.S. Sacramenti per parte dei nostri giovani - Si fece una piccola osservazione nelle classi superiori degli studenti, fra cui non si vedeva quell'entusiamo, benchè i tepidi fossero in piccola proporzione -

8 Festa solenne ad onore dell'Immacolata Concezione - Comunione generale - Molto concorso di forastieri - Messa in musica - Spiccò il canto del mottetto *Tota pulchra* di D. Cagliero - Predicatore D. Bonetti.
Alla sera conferenza generale tenuta da D. Bosco. Intervennero professi - ascritti - aspiranti.
In tale circostanza il Ch.co conte Cays fece i voti perpetui - alcuni altri triennali.

10 D. Cagliero accompagnò D. Rocca Angelo, i chierici Pane e Descalzi, Clara coadiutore che si recarono alla Spezia per iniziare un oratorio festivo di giovanetti. Di là D. Cagliero si portò a Lucca ove conchiuse per una casa simile.

530 D. Bosco] D.B. *L* 532 Savoie] Savois *L* 534 D. Bosco] D.B. *L* 535 *post* Cecilia *del* in Torino L^2 536 *post* maestri *del* non L^2 549 degli *emend sl ex* fra gli L^2

542-543 «Il canonico Manini, già prevosto di Soresina, aveva fondato in vari punti di quella città sette case, chiamate della Provvidenza, per fanciulli e fanciulle, per le giovani pericolanti, per suore e per altri» - MB XIII, 642.
544-545 Emiliano MANACORDA (1833-1909).
557 Angelo ROCCA (1854-1943) sac. sal.; Carlo PANE (1857-1923) sac. sal. missionario; Giuseppe DESCALZI (1858-1915) sac. sal.; nel 1877, aspirante stud. a Valdocco.

18 D. Bosco partì per Roma - Per via si fermò a visitare la casa di S. Pier d'Arena e la nuova casa di Spezia. Arrivò a Roma ai 22 corr. accompagnato da D. Berto che lo raggiunse a Sarzano. |

21 Congresso dei parroci di Torino per formolare una protesta contro una lettera anonima stampata e diramata in difesa di D. Bosco e contro l'Arcivescovo di Torino Mons. Gastaldi. *f. 18v*
In numero di 9 non si presentarono a quella adunanza. Dei 14 presenti, dopo un[a] discussione sull'inconvenienza di dar maggior pubblicità a fatti personali di altrui spettanza, venuti ad una votazione segreta, 7 furono pel *sì* e 7 pel *no*. A questi ultimi si potrebbero aggiungere i 9 che non corrisposero all'appello. L'adunanza non potè quindi conseguire il suo intento.

24 Funzione di mezzanotte assai bella, imponente. - Chiesa piena fino alla porta grande di forastieri.
Inconvenienti degli anni scorsi - cioè non pochi stavano in chiesa con poco rispetto, si conoscevano alquanto bevuti etc. etc...
Finita la messa cantata due terzi circa se ne andarono; i rimasti fecero quasi tutti la comunione, sicchè la comunione fu assai numerosa per parte anche dei forastieri.

25 Grande affluenza di popolo nella chiesa di Maria Ausiliatrice -

26 S. Stefano predicò D. Pavia -

30 Domenica. Cominciò il teatrino - Si rappresentò un dramma intitolato S. Mammete - Contaronsi gli angeli e il coro dei pastori, compilato da D. Cagliero. |

Gennaio 1878 *f. 19r*

1 Si fece festa come nelle domeniche, il concorso di gente estera fu numeroso come nelle solennità di 2° ordine.

6 Solennità dell'Epifania - Furonvi due funzioni in musica una dopo l'altra, al Borgo Dora e a Maria Ausiliatrice. Si ebbe tempo avendo cominciato al B. Dora alle 9 - Si cantò la messa della S. Infanzia - Alla sera però bisognò dividersi, i piccoli al Borgo Dora gli adulti a Maria Ausiliatrice. Alla sera vi fu teatro tutto da ridere -

7 Arrivò D. Bonetti dopo essere stato in visita a S. Pier d'Arena, a Borgo S. Martino, a Lu.

562 *post* Sarzano *add marg sup* Dicembre 1877 *L* 564 *post* diramata *del* o fa L^2 · 586 Si... Infanzia *add sl* L^2

560-562 Cf XIII, 385.
563-569 «Anche i parroci urbani si raccolsero a consiglio il 21 dicembre, invitati a seguire essi pure l'esempio del Capitolo Metropolitano. Di 22 che erano, intervennero appena 14. Dopo che si parlò e pro e contro, passarono alla votazione sulla convenienza o no di fare una protesta. Risultarono sette *sì* e sette *no*» - MB XIII, 387-388.

9 D. Bonetti partì con D. Sala recandosi a Nizza Monferrato onde veder come adattare un locale acquistato per noviziato di monache.

10 D. Cagliero va a Biella in visita alle nostre suore che trovansi colà.

9 Alle 2.30 pom. muore il re Vittorio Emanuele II.

11 D. Rua comunica ai giovani la strenna che D. Bosco mandò da Roma - Sono tre caramelle:

1ª Non fumare e non mormorare

2ª Adempimento dei propri doveri spirituali e temporali.

3ª Pregare per le nuove case apertesi in quest'anno e per quelle che ancor si apriranno.

14 D. Lazzero e Pelazza andarono alla Laigueglia paese vicino ad Alassio per cantare ai funerali di re Vittorio Emanuele II. |

f. 19v 19 Comincia la novena di S. Francesco.

26 Si fa un triduo di prediche con benedizione solenne ad onore di S. Francesco. Predicatore D. Cagliero.

29 Solennità di S. Francesco -
Il concorso dei forestieri superò l'aspettazione - era giorno feriale - alla sera specialmente si videro molte persone di condizione agiata e numerosa più che nei giorni festivi - Predicatore fu il Teol. Belasio.
Alla sera rappresentazione teatrale -

Febbraio 1878

7 Muore il grande Pio IX Pontefice Massimo.

17 Gli artigiani fecero una semplice piccola accademia ad onore di Pio IX - Comincia il mese di S. Giuseppe.

21 Funerale nella chiesa di Maria Ausiliatrice pel conte Giriodi. Alcuni cantori dell'Oratorio richiesti dal vescovo si portano a Fossano pei funerali di Pio IX. Fece una visita all'Oratorio Mons. Alimonda novello vescovo di Albenga. |

601 *post* Emanuele II *add marg sup* Gennaio 1878 *L* 612 semplice *add sl* L^2 615 dal vescovo *add sl* L^2

590 Antonio SALA (1836-1895) consigliere (1875) ed economo generale (1880) della Società salesiana.
593 VITTORIO EMANUELE II (1820-1878) ultimo re di Sardegna, primo re d'Italia.
600 Andrea PELAZZA (1843-1905) coad. sal.
611 Giovanni Mª MASTAI FERRETTI (1792-1878) papa PIO IX (1846-1878).
614-615 «L'Oratorio durante l'assenza di Don Bosco ricevette una visita preziosa: venne Monsignore Alimonda, da poco tempo vescovo di Albenga [...]. [Don Bosco] arrivò quando la comunità assisteva in chiesa ai solenni funerali del conte Luigi Giriodi di Monasterolo», MB XIII, 512; Gaetano ALIMONDA (1818-1891) arciv. e card. di Torino.

27 Il vescovo di Alba chiamò e vi andarono 40 cantori dell'Oratorio pei funerali di Pio IX. *f. 20r*

28 La stessa partita da Alba si porta a Cuneo egualmente pei funerali di Pio IX.

Marzo 1878

7 Si fanno nella chiesa di Maria Ausiliatrice solenni funerali al grande Pio IX.

8 N. 6 cantori coll'organista vanno ad unirsi ai musici cantori del collegio di Alassio pei solenni funerali a Pio IX ad Oneglia - Assisteva ai medesimi pontificalmente e vi faceva l'elogio funebre Mons. Alimonda vescovo d'Albenga.
I suddetti cantori si fermarono in Alassio fino a lunedì 11 giorno in cui si fecero i solenni funerali all'anima grande di Pio IX nella chiesa del collegio -
Lesse un bellissimo elogio funebre il direttore del collegio, D. Cerruti Fr.

14 Una ventina di cantori dell'Oratorio andarono a Saluggia pei funerali di Pio IX.

18 D. Bosco trovandosi a Roma ebbe in questo giorno udienza | particolare privata di Sua Santità Leone XIII, lunga circa un'ora, cordiale, interessante. Volle farsi cooperatore salesiano. - *f. 20v*
Lasciò a D. Bosco di raccomandare ai suoi giovani d'essere fermi nella fede e praticarla senza rispetto umano.

19 Festa solenne di S. Giuseppe. Si fece bene il mese da tutta la casa e benissimo la festa - Si distinsero in special modo gli artigiani. - Alla sera un po' di accademia dagli artigiani ad onore di S. Giuseppe, con una coda di letture in onore di quelli che portano un tal nome.

25 Annuziata - Predicò D. Bologna -

27 D. Bosco arrivò a S. Pier d'Arena proveniente da Roma. Lo raggiunsero colà D. Rua, D. Cagliero, D. Bonetti, D. Barberis coi prossimi direttori delle case della Riviera - Si diede per l'ultima volta lettura agli statuti del Capitolo generale tenutosi a Lanzo nell'autunno 1877.

619 *post* Pio IX *del* 28 L^2 624 *post* faceva *del* il di L^2 643 *post* 1877 *del* 28 [*corr ex* 30] L^2

621 «Il primo giovedì della quaresima, 17 marzo, l'Oratorio celebrò un solennissimo funerale in suffragio di Pio IX» - MB XIII, 512.
622-629 «Poi dall'Oratorio andarono cantori per la trigesima a Oneglia, dove rividero monsignor Alimonda, che pontificò e lesse l'elogio funebre; ne andarono ad Alassio e altrove; precedentemente erano andati a Fossano, ad Alba e a Cuneo, chiamati dai Vescovi delle tre diocesi» - MB XIII, 513.
627 Cf *Orazione funebre* detta dal dottore Francesco Cerruti sacerdote salesiano preside e direttore del collegio di Alassio ne' solenni funerali dell'angelico Pio IX. Torino, Tip. Salesiana 1878.
631 Gioachino Vincenzo Pecci (1810-1903) papa Leone XIII (1878-1903).

28 Venne all'Oratorio l'Ispettore degli studi di Mondovì, Prof. Bonino, si fermò due giorni.

30 D. Bosco con D. Rua da S. Pier d'Arena si portarono a Nizza Mare - Di là andranno a Marsiglia per trattar l'apertura d'una nuova casa. |

f. 21r

Aprile 1878

8 Moriva D. Luniello Gius. Era un prete che stava all'Oratorio, ma non era salesiano -

12 Si ricevette notizia da Nizza Marittima che cessò di vivere il giovane prefetto di quella casa D. Ronchail Gio. Batt.
D. Bosco e D. Rua trovavansi colà - Partirono dello stesso giorno per Alassio - Toccarono Bordighera - Alassio - Varazze e giunsero a S. Pier d'Arena alla sera dei 16.

17 D. Bosco cadde alquanto ammalato a S. Pier d'Arena - fu cosa di pochi giorni, sicchè potè portarsi a Torino pei 23 -

23 D. Bosco, sempre accompagnato da D. Rua, arrivò all'Oratorio verso le 8 pom. ricevuto alla porta a suon di banda - Fu assente da Torino 4 mesi e ½ -
Cominciò il mese di Maria Ausiliatrice - Predicatore D. Bonetti. Dopo 10 giorni cadendo ammalato continuò D. Rua.

27 Morì il barone Carlo Bianco - D. Bosco, che appena poteva reggersi in piedi, andò a trovarlo nelle ultime ore. Il barone, benchè non desse più segno di conoscere i circostanti, si destò quasi da sopore al sentir la voce di D. Bosco, si dimostrò oltre modo contento della sua visita e ricevette con massima soddisfazione la sua benedizione - |

f. 21v

Maggio 1878

4 Morì il marchese Fassati - Questo ricco signore fu sempre uno dei più insigni benefattori della nostra casa -

646 *post* Rua *del* si L^2 652 Ronchail *corr ex* Ro chail L^2

657-658 «Il Beato arrivò a Torino di sera sul tardi [...]. Al suo apparire un delirio di acclamazioni soffocò le note più alte della banda» - MB XIII, 551.
661-665 «Il 27 aprile uscì di vita in Torino il barone Camillo Bianco di Barbania, per il quale Don Bosco nutriva particolare affetto [...]. Don Bosco, che a stento poteva reggersi in piedi, era andato a trovare l'infermo nelle ultime ore. Il Barone, benchè non desse più segno di conoscere i circostanti, si destò quasi da sopore al suono della sua voce, mostrò contentezza della sua visita e ne ricevette con visibile compiacimento la santa benedizione» - MB XIII, 571. «Nell'aprile del 1878 era morto il Barone Carlo Giacinto Bianco di Barbania, 'modello di cristiano virtuoso, di amico perfetto, di cittadino intemerato e di cattolico esemplare', che aveva lasciato i suoi beni a Don Bosco, ma non si trovavano a vendere» - AMADEI, *Il servo di Dio* I, 293.
667-668 Cf MB XIII, 573. Domenico FASSATI ROERO S. SEVERINO (1804-1878) marchese. «Oggi moriva il Marchese Domenico Fassati imparentato colle illustri famiglie [...], vero modello di cristiano fervore ed affezionatissimo sempre al Papa. Fu grande benefattore della Congregazione salesiana» - *Documenti* XIX, 147.

15 Cominciò la novena di Maria Ausiliatrice - Predicatore il Rev.mo Sig. Schiaparelli Can.co del Corpus Domini - Si sentiva poco ed era troppo sublime - Nella nostra chiesa ci vuole una buona voce e un dire popolare -

19 Arrivarono D. Nenci di Lugo con insieme il Ch.co Grilli suo patriota. Il primo venne per fermarsi - se la sua salute cagionevole glie lo permette; il chierico venne solo per veder la festa di Maria Ausiliatrice.

24 Festa di Maria Ausiliatrice - Tanto nella novena come nel giorno della festa fu grande il concorso di gente - (veggasi l'anno antecedente che è lo stesso). La celebrazione di messe cominciò prima delle 3 - si celebrarono ben 72 messe - La comunione fu continua fino alle 10 e poi rallentò ma non cessò - Era già la mezza dopo mezzodì e i divoti chiamavano ancor di far la comunione -
Alle 10 Pontificale per Mons. Eula vescovo di Novara - Si eseguì con ottimo risultato la messa a 6 parti di D. Cagliero, detta di S. Cecilia - esecutori tra giovani e adulti circa 200 -
I vespri vennero parimenti pontificati da S.E. Mons. suddetto - Dopo i vespri si cantò l'antifona Santa Maria a tre cori - però in quest'anno non più divisi, ma tutti riuniti sull'orchestra - Tanto i vespri | quanto l'antifona era tutta produzione di D. Cagliero - Come pure il Tantum ergo a due cori cogli obbligati - *f. 22r*
Predicatore il medesimo della novena.
Con tutti quegli apparati, la chiesa zeppa di gente dava un imponente aspetto alla funzione - Il tutto terminò con ottima soddisfazione. Resero buon servizio le guardie di pubblica sicurezza - Vennero i collegiali di Lanzo.
Elemosina raccolta in chiesa, tra la novena e festa 1866 fr.

Osservazioni e provvedimenti

Nella vigiglia in quest'anno cominciò esservi concorso di forestieri. Vennero interi pellegrinaggi dalla Lombardia e dal Novarese, con intenzione di far le loro divozioni - 1° Sarà indispensabile provveder confessori già per la vigiglia - almeno 4 disponibili -

2° Al mattino della festa si apra per tempo la chiesa, e al più tardi alle 4 antim., trovinsi già a posto i 4 confessori destinati per gli esteri - Provveder che questi 4 confessori vengano sorrogati da altri onde abbiano tempo a celebrar messa; ma non si lascino i confessionali abbandonati -
Ho detto quattro invece sono 6 contando i due di S. Pietro che in quel mattino servono anche per gli esteri.

3° Alla sera sarà meglio cominciar la funzione alle 5½ -

685 *post* vespri *add marg sup* Seguita Maggio *L*

669-671 «A predicare la novena venne monsignor Schiaparelli, canonico del *Corpus Domini*. In un appunto di cronaca don Lazzero nota: 'Si sentiva poco ed era troppo sublime. Nella nostra chiesa ci vuole una buona voce ed un dire popolare'» - MB XIII, 747.

4° Qualcuno osservò che non conveniva muovere i banchi in fondo alla chiesa - Altri sull'esempio di certi luoghi osservò pure che se vi sono più pochi banchi vi sta più gente -

5° Mettere uno appositamente ad assistere i collettanti tanto entro la chiesa come alle porte - |

f. 22v 25 Servizio funebre per i defunti confratelli e consorelle dell'Arciconfraternita - Lungo il mattino vi fu non ordinario concorso ad udir le molte messe che si celebraron in quel giorno - Questo servizio funebre consiste nell'applicar la messa e le preghiere che si fanno dalla comunità in suffragio di dette anime - |

f. 23r *Giugno* 1878

2 L'Arcivescovo di Torino Mons. Gastaldi venne ad amministrar il sacramento della cresima nella chiesa di Maria Ausiliatrice. Cresimandi eran oltre a 200 tra interni ed esterni. - Fu a visitar l'Oratorio il Rettore dell'Università Cattolica di Lione Monsignor... [Guiol]

3 Cominciarono gli esercizi spirituali per gli studenti - Predicatore Mons. Belasio.

7 Cominciarono gli esercizi spirituali per gli artigiani. Predicatore lo stesso Mons. Belasio -

23 Festa di S. Luigi - Riuscì tutto bene - Si eseguì la messa di S. Cecilia di D. Cagliero - Oratore Mons. Belasio - Avendo voluto domandar il permesso di far la processione, solo nella vigiglia, non s'ebbe più tempo ad ottenerlo - sicchè la processione non si potè fare. Senza fare formale domanda sarebbe forse andato meglio annunziar semplicemente alla questura della Sessione che alla tal'ora del domani aveva luogo tal processione, come si praticò già altre volte, e non fecero alcuna difficoltà. — Dopo le funzioni festa a D. Bosco, cominciando alle 6½ circa sino alle 8½ - Fuochi artificiali - cena - riposo -

24 Solennità di S. Giovanni -
Alle 9½ del mattino gli antichi giovani dell'Oratorio, ora esteri, ricevuti alla porta dalla banda dell'Oratorio, entrarono e presentarono il solito e sempre prezioso regalo a D. Bosco sempre loro affezionatissimo. Quest'anno offrirono un faldistorio con due

708 *post* porte *add marg sup* Seguita Maggio 1878 *L* 716-17 Fu... Monsignor *add* L^2 718 *post* Mons. *del* Bellasio L^2 725 *post* semplicemente *del* che L^2 731 e^1 *emend sl ex* per deporre L^2

714-715 «Il 2 giugno, secondo che aveva promesso, monsignor Gastaldi venne ad amministrare il sacramento della cresima nella chiesa di Maria Ausiliatrice. I cresimandi erano più di duecento fra alunni interni, giovani esterni, ragazze delle Suore e convittori di Lanzo» - MB XIII, 751.
721 Cf MB XIII, 755.
725 Sessione: piemontesismo con il significato di Sezione.
732-733 «Già gli avevano offerto per il solito dono onomastico un faldistorio e due coppie di dalmatiche bianche» - MB XIII, 757.

copie di dalmatiche, rosse e bianche. |
Il Prof. Germano Candido vi fece un bellissimo discorso - Si trovava presente, fra *f. 23v*
molte altre persone, anche Mons. Belasio. A mezzodì vi fu pranzo separato per D. Bosco, per i giovani ed alcuni invitati -
Sera - Funzione ora solita -
Dopo le funzioni alle 6½ circa cominciò la festa nel cortile - Lettura di componimenti, canto, suono. Presentarono i loro bocchetti gli oratori esteri di S. Francesco e di S. Luigi.
Il tempo piovoso disturbò in più riprese la festa, sicchè si dovette troncare quasi nel più bello - e D. Bosco non potè più lasciar quei ricordi secondo il solito degli altri anni. Si determinò quindi di fare il compimento della festa a D. Bosco nel giorno di S. Pietro -

29 Solennità di S. Pietro - Messa in musica col piccolo clero - Alla sera vespro a canto fermo coi parati e clero. Benedizione solenne - Dopo le funzioni ebbe compimento la festa di D. Bosco. Il cattivo tempo non permise di far detta festa in cortile, si apparecchiò lo studio e si cominciò verso le 6½ a suonare, cantare, leggere componimenti -

Osservazione

Quando si dovesse servir dello studio per simili funzioni, non si mettano più sul palco dei musici altri giovani, perchè oltre il non poter vedere, coi piedi recano facilmente disturbo. Quest'anno si son messi i giovani artigiani sul palco intanto metà della parte di studio | verso la porta d'entrata era vuota. *f. 24r*
D. Bosco fu molto soddisfatto delle feste ricevute. Disse che non mai in passato trovò i componimenti così, così ricchi di nobili pensieri, benchè espressi in modo diverso, ma tutti tendenti allo stesso fine, pieni cioè di slancio nel voler praticar le virtù cristiane. Soggiunse che ciò proveniva da un notabile miglioramento nella disciplina. |

733 *post* bianche *add marg sup* Segue Giugno 1878 *L* 752 *post* coi *del* coi L^2 755 *post* non *del* fu L^2 passato *add sl* L^2 756 *post* così *del* ben espressi L^2 759 *post* disciplina *del* 31 Nella chiesa grande dopo le orazioni della sera D. Rua espose all' [*emend ex* ai L^2] intera comunità la *Strenna* lasciatagli da D. Bosco, partito il giorno prima, come sopra, che consisteva in una sola parola, *Unione*. Unione degli inferiori verso i superiori e viceversa; degli uni e degli altri fra loro. Ricordò pure che D. Bosco prima di partire disse di non più trovar tutti i presenti al suo ritorno, ma qualcuno sarebbe partito per l'eternità - L^3

741-749 «La pioggia costrinse a troncare la dimostrazione serale del 24 in cortile; onde si determinò di darle compimento nel giorno di San Pietro. Don Bosco, prima che si sospendesse il trattenimento, fece un discorsetto in cui mostrò maggior piacere delle altre volte per la varietà delle cose lette in varie lingue» - MB XIII, 755.

f. 24v *Luglio* 1878

13 Fu all'Oratorio un signor portoghese - Dimostrò gran desiderio che D. Bosco mettesse una casa salesiana nei suoi paesi.

22 Piccola funzione di 7 cantanti ed organista a Groscavallo - Convenuto L. 50 al giorno detratte tutte le altre spese, invitati dal Can.co Berardi.

23 40 ore - Predicatore Mons. Belasio. Concorso limitato.

29 D. Rua e D. Sala partono per Milano, e di là ad Este in visita a due locali che ci propongono per aprir due case salesiane. |

f. 25r *Agosto* 1878

4 Pranzo che D. Bosco offre ai suoi, una volta già figli dell'Oratorio ed ora esteri, ma sempre coll'affetto di figli, presentano un più o meno cospicuo regalo al loro padre, D. Bosco, nel giorno del suo onomastico. Qui colle letture è sempre dove si scambiano sinceri affetti dei figli col padre e viceversa.
Si distribuì copia ai commensali del discorso lettosi nel giorno della festa, stampato per cura dei Soci, la cui lettura venne oggi ripetuta dall'autore Prof. Germano Candido.
D. Bosco fra le altre cose si raccomandò che se mai fra loro, come cooperatori, scorgessero qualcuno che non tenesse vita da buon cristiano, lo si allontanasse dalla loro società.
Propose pure di studiare il progetto di costituire cioè fra loro una società di mutuo soccorso, la quale avesse per scopo di ajutar quei soci che si trovassero sul lastrico.
La proposta fu applauditissima.
La colletta per un servizio funebre ai loro compagni defunti nell'anno antecedente, ascese a L. 24.

In questo mese furono qui di passaggio il vicario generale di Montevideo Mons. Ieregui, il figlio del governatore di quella città, ed un altro prete americano.

15 Distribuzione dei premi agli artigiani e compleanno del Sig. D. Bosco -

773 copia ai commensali *add sl* L^2 782 *post* compagni *del* dell L^2

761-762 «Negli appunti di don Lazzero, sotto il 13 luglio 1878 leggiamo: 'Fu all'Oratorio un signore portoghese. Dimostrò gran desiderio che D. Bosco mettese una casa salesiana ne' suoi paesi'» - MB XIII, 329.
769-772 «Eco lontana delle feste di Don Bosco fu il convegno familiare degli ex-allievi, raccoltisi intorno al Padre il 4 agosto» - MB XIII, 757.
773-778 Cf MB XIII, 758-759.
779-781 «Ai giorni nostri tutti cercano unioni e casse o società di mutuo soccorso. Bisogna che cerchiamo di stabilirne qualcuna tra di noi. Finora non è che un mio progetto, non ancora studiato nei particolari, ma che mi pare, così in generale, assai bene eseguibile» - MB XIII, 758.
786-789 «Nella solennità dell'Assunta vi fu la distribuzione dei premi agli artigiani con discorso del professor Bacchialoni, della Regia Università. La festa si fece nel cortile degli artigiani, presente tutta la casa» - MB XIII, 759.

La festa si fece nel cortile degli artigiani e si trovò cosa assai più conveniente a motivo che i forestieri non possono più penetrare in mezzo ai giovani della casa. - Fece il discorso il Prof. Bacchialoni - |

Settembre 1878 *f. 25v*

1 Distribuzione dei premi agli studenti - Favorita dal tempo andò assai bene - Il Prof. Melanotte vi fece un bellissimo discorso - Presiedeva alla funzione Mons. Vicario di Montevideo sullodato a cui toccò il primo premio di distinzione -

5 Partenza per gli esercizi spirituali che si fanno ogni anno nel collegio di Lanzo - Alla 1ª muta quei dell'Oratorio erano circa 150 - Non si stabilì uno per gli opportuni apparecchi e se ne videro subito non pochi inconvenienti specialmente per l'alloggio e in cucina - Su quest'ultima parte pei tre primi giorni erano continue mormorazioni.

Un'altra muta si fece a S. Pier d'Arena.

Una 3ª muta di nuovo a Lanzo che ebbe termine ai 4 ottobre -

24 A predicare la novena del Rosario a Castelnuovo andò D. Tamietti, eletto pochi giorni prima direttore del collegio d'Este, di cui se n'era conchiusa l'accettazione durante questo mese.

N.B. A predicare i primi esercizi di Lanzo eranvi D. Cagliero Gio. e D. Lemoyne - I secondi a S. Pier d'Arena, Mons. Belasio - I terzi a Lanzo di nuovo Mons. Belasio.

21 Furono ordinati sacerdoti il conte Cays e Bonora Fr. Il primo andò a cantar messa a S. Pier d'Arena, il secondo la cantò a Torino - |

Ottobre 1878 *f. 26r*

5 Dopo 8 anni la musica istrumentale andò di nuovo alla festa del SS. Rosario a Castelnuovo - Vi andò eziandio D. Bosco.

6 Festa del Rosario a Becchi-Castelnuovo - D. Cagliero Gio. vi fece il discorso sulla via innanzi alla porta della chiesuola, ove stava ad ascoltarlo numeroso popolo.

812 stava *corr ex* sta L^2

792 «Giovedì scorso stette il prof. Melanotte a dar l'esame di pedagogia ai chierici; si dimostrò assai contento, e si proferse pronto di venire esso stesso o questo o un altro anno a fare un corso di lezioni pedagogiche; poichè desidera di rifare il suo trattatello di pedagogia» - ASC 110 *Barberis Cronichetta* (11.3.1876).

810-820 «Anche Don Bosco andò ai Becchi [...]; Don Cagliero fece la predica della solennità, parlando dalla porta della chiesuola a un popolo numeroso che gremiva per largo tratto il cortile e il declivio dell'altura. Dopo otto anni di assenza vi partecipò nuovamente la banda dell'Oratorio.

Nel 1870, pressochè alla dimane del 20 settembre, a Don Bosco era parso quanto mai inopportuno fare allegrezze, mentre il Padre universale dei fedeli stava di lutto» - MB XIII, 760- 761.

7 Colazione e pranzo, pei giovani, ai Becchi - Merenda a Castelnuovo in casa Bertagna - Cena a Chieri in casa fu Bertinetti - E poi da Chieri in vapore a Torino a far la nanna - D. Bosco con D. Lazzero si fermarono ancor 3 giorni a Chieri.

27 Apertura in Nizza Monferrato e benedizione della chiesa del convento detta Madonna delle grazie - con annesso educandato femminile - affidato alle suore sotto il titolo, figlie di Maria Ausiliatrice. Vi andarono i cantori dell'Oratorio in n. di 20. D. Cagliero fece il discorso. Gran concorso di popolo. |

f. 26v *Novembre* 1878

1 Festa di tutti i Santi - Si preparò con una novena di fioretti suggeriti da D. Bosco - Per parte dei giovani vi fu affluenza ai S.S. Sacramenti. Si cantò la messa di S. Michele - Alla sera mentre s'accendevano i lampioni nel bresbiterio per la benedizione, ne cadde uno dei più grossi, causa la fune già un po' logora - Si tralasciò d'accendere gli altri - Tutto il giorno la chiesa frequentata da numeroso popolo.

6 Gli artigiani che non fecero alcuna vacanza andarono a passar un giorno d'allegria a Villa Cochis presso S. Margheri[t]a.
Quest'anno essendo piccolo il numero di detti giovani v'andarono anche quelli della musica strumentale formando fra tutti un 60 individui.
Alla sera stesso giorno partirono per Parigi D. Rua e D. Cays - a fine di visitar l'Istituto di arti e mestieri del M. Rev.do l'abbè R[o]ussel -

10 Moriva D. Gamarra Luigi in età di 23 anni - La sepoltura si fece nell'interno dell'istituto. Prese parte tutta la casa - Portato da 4 preti nella funebre processione -
f. 27r Si cantò la messa in musica, presente cadavere - Assisteva il piccolo clero - | Tutta la funzione fu abbastanza imponente - La musica istrumentale suonava marce funebri in cortile in tempo della processione funebre - Ciò si fece in vista che D. Gamarra era maestro di musica nella casa di S. Pier d'Arena.

16 Fu all'Oratorio il così detto D. Giuseppe di Spezia, benefattore della casa salesiana che vi è in quel paese.

19 D. Bosco e D. Cagliero vanno a Borgo S. Martino per la festa di S. Carlo titolare di quel collegio. |

f. 27v *Dicembre* 1878

8 Dopo una novena ad onore dell'Immacolata fatta con vero slancio di fervore per parte dei giovani, si è compita oggi la solennità con molta consolazione - Comu-

817 in Nizza Monferrato *add sup lin* L^2 818 affidato] affidate *L* 828 *post* Margherita *del* Alla ser L^2 841 Borgo] B [*emend ex* S. Pier] L^2

831-832 «Il 4 novembre 1878 Don Rua partì per Parigi, insieme col conte Don Carlo Cays, già deputato al Parlamento Subalpino, per trattare dell'apertura di una casa salesiana ad iniziativa dell'abbate Roussel in quella capitale» - AMADEI, *Il servo di Dio* I, 289.
833 Luigi GAMARRA (1855-1878) sac. sal.

nione generale a cui non mancarono neppur i coadiutori. E' forse la prima volta che tutti in una sol volta i coadiutori s'accostano ai S.S. Sacramenti.
Alla sera dopo il discorso d'occasione ed il canto del mottetto (Tota pulchra) seguì la benedizione dei missionari, i quali però questa volta non partirono che all'indo-
850 mattina.

10 Congresso cattolico in Torino -
D. Bosco vi aderì mandando la sua cuota - Non trovavasi lui presente, neppur nessun altro a rappresentarlo nella sala del congresso, tuttavia qualche oratore avendo nominato D. Bosco, al suono di tal nome tutto il congresso come mosso da un sol
855 pensiero battè le mani gridando, viva D. Bosco. Ciò si è ripetuto due volte.

16 Novena di Natale - Predicatore D. Cagliero - Discreta frequenza ogni sera -

23 Alla messa di mezzanotte le cose andarono assai bene - Non si videro più gli avvinazzati - Le guardie non poterono venire, non vi fu tuttavia incidente alcuno - Faceva molto freddo - |

860 30 D. Bosco partì per S. Pier d'Arena onde visitar le case della Riviera, non escluse *f. 28r*
quelle di Francia - Lo accompagnavano i missionari D. Cipriano, D. Beauvoir e Audisio Gius. coadiutore che s'imbarcarono per Montevideo il giorno 1° 1879 - A tener poscia compagnia a D. Bosco rimanevano D. Cagliero Gio. e Rossi Gius. provveditore -

865 31 Nella chiesa grande dopo le orazioni della sera D. Rua espose all'intera comu-

852 D. Bosco] D.B. *L* trovavasi *corr sl ex* trovasi L^2

851-855 «Celebri nella storia religiosa del Piemonte resteranno i giorni 11 e 12 dicembre 1878. Si tenne il congresso Regionale Piemontese promosso dal Sto. Padre per trattare in ciascuna regione gli affari religiosi di maggior importanza e unirsi i cattolici e mettersi d'accordo sul modo di agire nelle presenti condizioni di cose [...]. Nessuno di noi andò a presenziare queste adunanze solo si mandò con biglietto nostro D. Antonio Fusconi che da un po' di tempo si trova all'Oratorio. Una vera gloria domestica e che vuol dire molto fu il piccolo episodio seguente. Mons. Bodoira nel suo discorso che lesse nominava D. Bosco e indicava la speranza per la Diocesi di Ivrea che vi andasse ad aprire una casa a S. Benigno. Al solo nominare che si fece D. Bosco si diede in un battimani istantaneo ed unanime» - ASC 110 *Barberis Cronichetta* (11 e 12.12. 1878).
860-869 «28 Diciembre [...]. D. Bosco doveva partire stamattina per Genova e Marsiglia e Roma; ma per ultimare qualche cosa riguardante specialmente la lotteria di cui infra aspetta a posdomani Lunedì. - Partono anche posdomani due preti (D. Cipriano e D. Beauvoir) con qualche coadiutore» - ASC 110 *Barberis Cronichetta* (11 e 12.12. 1878).
861 Carlo CIPRIANO (1848-1894) sac. sal., missionario; Giuseppe BEAUVOIR (1850-1930) sac. sal., missionario, scrisse alcune opere sulla lingua e i costumi dei «indígenas de la Tierra del Fuego».
865-870 «Prima di lasciare l'Oratorio, [Don Bosco] incaricò Don Rua di dare a tutti in suo nome la strenna per il nuovo anno. Doveva essere l'Unione. Unione dei giovani fra loro, grande unione dei Superiori fra loro. Unione dei giovani con gli assistenti e i Superiori [...]. Don Rua comunicò infine un'altra cosa confidatagli da Don Bosco: che egli al suo ritorno non avrebbe più trovato tutti i presenti, ma che qualcuno durante la sua assenza sarebbe partito per l'eternità» - MB XIII, 766-767; cf AMADEI, *Il servo di Dio* I, 290-291.

nità la *strenna* lasciatagli dal Sig. D. Bosco, partito il giorno prima, come sopra, che consisteva in una sola parola: *Unione*.
Unione degli inferiori coi superiori e viceversa, degli uni e degli altri fra loro.
Ricordò pure che D. Bosco prima di partire disse di non più trovar tutti i presenti al suo ritorno, ma qualcuno sarebbe partito per l'eternità. -

f. 28v *Gennajo* 1879

1 Festa completa - Orario come nelle domeniche - Rinnovazione dei voti battesimali - Gran concorso di fedeli - Messa cantata coi parati - Canto fermo con organo - Alla sera Te Deum cantato dal popolo - Benedizione solenne - Cominciò il teatrino - Si rappresentò la morte di S. Luigi re di Francia - Si cantarono gli angeli, il coro dei pastori, i due poeti.

19 * * *

26 Cominciò il triduo ad onore di S. Francesco con predica alla sera. Doveva predicare questo triduo D. Dalmazzo; venne il primo giorno e poi dovette cessare ed anzi mettersi all'indomani a letto; un forte raffreddore lo privò della voce, non esclusa un po' di costipazione. Supplì a D. Dalmazzo per le altre due prediche D. Bonetti. A questo triduo, stante il tempo piovoso da parecchi giorni, eravi pochissimo concorso di forestieri.

f. 29r 29 Festa solenne di S. Francesco -
Durante il mattino poco concorso perseverando il cattivo tempo - Non più così alle funzioni della sera - Cessò la pioggia, ed il bel tempo fece sì che il concorso dei forestieri fosse come nelle feste di precetto. La messa della comunione generale si celebrò all'imperiale - Celebrante D. Veronesi - La messa solenne venne cantata dal Can.co Colombero curato di S. Barbara, e funzionò tutto il giorno.
Fece il panegirico il Padre Pampirio, provinciale dei Domenicani -
Priore della festa fu il Cav. Cattinetti -
Alla sera nel teatrino si rappresentò - S. Pancrazio - Piacque moltissimo - il dramma è di un autore anonimo. Si cantò il figlio della Provvidenza.
In chiesa si eseguì la messa del Coccia, il vespro di Generali, il Tantum ergo della Concezione. Prima della benedizione si cantò il mottetto *Quasi arcus* etc.

30 Si cantò la messa funebre in musica in suffragio delle anime dei confratelli e cooperatori salesiani - Non si mise catafalco. Si suonarono in modo funebre le campane all'Ave Maria della sera 29 ed al mattino prima della messa, però brevemente in ambidue i segni. In quest'anno si andò da tutti insieme alla messa cantata che fu subito dopo la levata, finì molto tardi, cioè alle 8½. Sarà conveniente che gli artigiani

874-876 «Alla sera vi fu per la prima volta in questo anno scolastico il *teatro* - Si rappresentò il dramma - S. Luigi re di Francia a Tunisi - Tutto in poesia - Gli attori tutti scelti dalla 5ª ginnasiale» - ASC 110 *Barberis Cronichetta* (11 e 12.12.1879).

vadano | prima ad una messa letta e la cantata sia solo con presenti gli studenti. /
Si fece la festa di S. Francesco a Valsalice - Vi andarono alcuni cantori dell'Oratorio - Vi fu, come le altre volte, l'inconveniente che si viene a casa tardi alla sera, e sì che non si fermarono al teatro - |

Febbraio 1879 /

6 Partirono dall'Oratorio alcuni membri del Capitolo Superiore, per recarsi ad incontrar D. Bosco in Alassio per tener le solite conferenze di S. Francesco di Sales.

7 1ª conferenza in Alassio.

1° Si proposero e si accettarono definitivamente le colonie agricole della Navarra e di St. Cyr.

2° L'ampliamento della casa di Beaujour in Marsiglia, e la Maîtrise.

3° Di rispondere a Parigi che per ora si sospendeva l'invio dei Salesiani presso l'abbè Roussel, a motivo della condizione posta dall'Arcivescovo, di andarvi cioè un anno in prova prima di conchiudere una convenzione; ed anche per motivo delle vergenti questioni politiche.

4° Si formarono due commissioni fra i radunati in capitolo per provvedere l'una al personale per Marsiglia, l'altra ai bisogni del personale insegnante a S. Pier d'Arena.

8 Conferenza 2ª antim.
Si cercò il personale per Marsiglia - Si aggiustò quello di S. Pier d'Arena - D. Bosco non era presente.

8 Conferenza 3ª pom.
Alle ore 4 si radunarono i membri del Capitolo Superiore col Rettor Maggiore e si nominarono gli Ispettori - Alle ore 5 il Rettor Maggiore coi membri del Capitolo Superiore passarono nella sala attigua ove erano già radunati i vari direttori. D. Bosco annunziò coram omnibus l'elezione dei nuovi Ispettori | che per allora si riducevano a tre soli - Piemonte - Liguria (con l'appendice delle case di Francia), e America - tre Ispettorie. /
D.Bosco diede poscia varie norme pei confessori delle nostre case.
La seduta si chiuse alle ore 8.

906 6 *corr ex* 5 L^2 del *corr ex* dell L^2 908 7 *corr ex* 6 L^2 911 Beaujour] Beaosour *l.* Maîtrise] Mactris *L* 913 Roussel] Reussel *L* cioè *add sl* L^2 916 4°] 3° *L* 919 8 *corr ex* 7 L^2 922 8 *corr ex* 7 L^2 924 gli *corr ex* i L^2 *post* gli *del* nuovi L^2 927-28 America *corr ex* Americana L^2

908-911 «Le conferenze si apersero alle quattro pomeridiane del 6 febbraio [...]. La prima seduta si passò tutta in ragionare delle cose di Francia [...]. Dopo vennero in discussione gli articoli sottoscritti a Marsiglia dall'abbate Guiol e da Don Bosco, intorno all'agire delle *Maîtrise*, e si esaminarono i punti più salienti della convenzione con la Società Beaujour» - MB XIV, 40-41; cf CERIA, *Annali* I, 285-286.
923-929 Cf MB XIV, 41.

9 Conferenza 4ª antim.
Si trattò espressamente della colonia e casa di St. Cyr, paese situato tra Marsiglia e Tolon.
Parve dominante l'idea di mettere un noviziato per suore, e tener alcuni orfanelli per coltivar la terra.
D. Ghivarello fu nominato, provvisoriamente, direttore.

9 Conferenza 5ª pom.
Si rammentarono le molte richieste d'apertura di case mosse dalle varie parti d'Italia. D. Cagliero e D. Durando, già prima designati, vennero confermati come incaricati, a far un viaggio in tutta la Penisola onde veder ed esaminar sui rispettivi luoghi, quid agendum -

12 D. Bonetti riceveva lettera di sospensione sino a che avesse scritto al curato del Duomo di Chieri chiedendo venia di non si sa quale offesa ricevuta da lui.
D. Bonetti scrisse tosto l'ordinata lettera, ed ebbe in risposta altra sospensione dall'udir le confessioni in tutta l'arcidiocesi a tempo indeterminato, prescrivendo nella medesima lettera di destinar altro sacerdote per l'Oratorio di Chieri - D. Bonetti |
f. 31r si dispose a partir per S. Pier d'Arena dove incontrò D. Bosco, e col medesimo si recherà a Roma.

20 L'Arcivescovo s'invitò da se a venir al teatro e venne -
Riguardo al teatrino fatto in oggi pei forestieri vi sono alcune osservazioni a farsi - Generalmente vengono serve e ragazzi, persone di condizione anche, ma poche, e se per disgrazia queste persone arrivano che già è incominciato il trattenimento, devono fermarsi dietro agli altri.
Ve n'erano non pochi coi bambini in braccio, e questi bambini facevano, in certi momenti, parte essenziale del divertimento. Quindi sarà bene stabilire le seguenti modificazioni -
1. I biglietti d'invito sieno rigorosamente personali -
2. Sia scritto sul biglietto il nome della persona che s'invita e non valga per un'altra -
3. I ragazzi e ragazze siano muniti del rispettivo biglietto -

950 pei forestieri *add sl* L^2

937-941 «La conferenza pomeridiana non si protrasse come altre volte. La prima cosa si trattò di un viaggio circolare che Don Durando e Don Cagliero dovevano intraprendere per l'Italia allo scopo di visitare le più importanti delle case offerte a Don Bosco. Tale viaggio si sarebbe già dovuto compiere da più mesi, se le circostanze non avessero obbligato a ritardarlo» - MB XIV, 49.
942-948 «L'Arcivescovo [...] il 12 febbraio senza far precedere ammonizione canonica e senza interpellare Don Bosco, tolse a Don Bonetti la facoltà di ascoltare le confessioni, finchè non avesse domandato venia al curato della 'mancanza di rispetto commessa nella sua lettera' [...]. Spedita la lettera di scusa, ne diè ragguagli a Monsignore [...]. Ecco perchè improvvisamente Don Bonetti prese il posto del conte Cays nell'accompagnare a Roma Don Bosco [...]. Allora fu che Monsignore fece quelle tali comparse improvvise all'Oratorio di Valdocco e al collegio di Valsalice per assistere a rappresentazioni drammatiche» - MB XIV, 232-234.

4. Sieno esclusi i ragazzi e ragazze che non raggiungono almeno l'età di 8 anni. I più teneri di età oltre che non intendono cagionano disturbo agli altri.
5. Calcolar il numero di persone che può contenere il teatrino, e spedir solo altrettanti biglietti: al sommo una cinquantina di più.
Se non si fa così non si potrà ovviare il mal contento degli invitati, specialmente quando arrivano e non si sa più ove collocarli -
In quest'anno vennero pochi preti; canonici nessuno, perchè | trattenuti dal coro. *f. 31v*
Questo potrà servir di norma per gli anni avvenire -

17 Cominciò il mese di S. Giuseppe con vero slancio e fervore, che andò sempre crescendo.

Marzo 1879

19 Festa solenne ad onore di S. Giuseppe. Tanto la novena come la festa riuscirono talmente soddisfaccenti che non si sarebbe potuto desiderar di più.

24 D. Bosco partiva da Roma per Magliano e di là a piccole tappe per Torino. Pochi giorni prima ottenne udienza dal Santo Padre il quale diede una special Benedizione a tutti i Salesiani e loro allievi. |

28 Arrivò all'Oratorio Mons. Bernardo Bernard Prefetto Apostolico della Norvegia e Laponia. *f. 32r*
D'accordo coll'Arcivescovo fece nella chiesa dei S.S. Martiri Le Sermon de charitè in lingua francese onde ottenere qualche sussidio per la sua missione in Norvegia e Laponia. Andarono a collettare chierici dell'Oratorio - Si raccolsero circa L. 300. Ciò ebbe luogo il giorno 30 stesso mese.

31 D. Savio parte per Marsiglia onde assistervi e dirigere i lavori di fabbricazione nuova per l'Oratorio S. Leone - |

Aprile 1879 *f. 32v*

5 D. Cagliero e D. Durando arrivarono sani e salvi, in buona salute dal loro lungo viaggio fatto in tutta Italia.

9 Arrivò D. Bosco accompagnato sempre dal fido D. Berto - Di salute discretamente bene -

20 Sera - cominciarono gli esercizi spirituali agli studenti - Predicatori D. Cagliero Gio. e il P. Falchero (detto Falcherino). Non si ricorda che gli esercizi sieno andati così bene - Si manifestarono molte vocazioni per lo stato ecclesiastico.

961 *post* intendono *del* riescono L^2 973 *post* Torino *del* Nel giorno an L^2 975 *post* allievi *add marg sup* Continua Marzo 1877 *L* 979 sussidio *add sl* L^2

982 Angelo SAVIO (1835-1893) economo generale della Società salesiana (1869-1875) missionario; nel 1879, dir. Oratorio degli esteri a Valdocco.

21 D. Lazzero con D. Confortola andarono a Varazze a predicare gli esercizi spirituali - Dopo D. Lazzero andò a Borgo S. Martino per la stessa funzione, ed aveva compagno D. Ricaldone di Mirabello. D. Confortola si portò a Torino.

23 Cominciò il mese di Maria Ausiliatrice. Fecero alcune prediche D. Bonetti e D. Cagliero, ma poi si è messo Mons. Belasio e continuò fino alla fine compresa la novena. |

f. 33r

Maggio 1879

11 Si fecero tre visite cioè, metà delle visite prescritte per l'acquisto dell'indulgenza del giubileo; due nella chiesa grande, una nella piccola.

15 Furono all'Oratorio di passaggio il pellegrini francesi provvenienti da Roma - Arrivarono qui circa alle 7½ pom. - Essendo tosto l'ora della benedizione andarono in chiesa, e poi a suon di banda musicale si accompagnarono sotto i portici della libreria antica, luogo addobbato appositamente.
Erano accompagnati dal circolo della gioventù torinese, il cui presidente era il conte Cesare Balbo. Si lessero discorsi, poesie e si distribuirono bibite.

Osservazione 1ª

Il suddetto locale si presta poco bene, tuttavia non avendo di meglio sarà bene per altra volta far così:
1. Preparar, come già si fece, un po' di cattedra in metà, ma poi non mettere più tavole in mezzo, bastano solo alcuni tavolini e questi contro il muro per depositare momentaneamente gabaretti o bic[c]hieri. Vi siano molte sedie o panche su cui possano sedersi e star rivolti alla cattedra onde sentir le letture e i discorsi che si faranno.
2. Chiudere i porticati con panchi un po' alti, affine d'impedire che i giovani penitrino in mezzo ai forestieri, lasciando solo aperto il portico d'entrata che può destinarsi quello in faccia al tavolino preparato per le letture.
Questa sera era la prima della novena di Maria Ausiliatrice. Diede la benedizione
f. 33v Mons. Schiaparelli, dopo la quale dall'altare | pronunziò forbito discorsetto in lode alle opere di D. Bosco e dei Salesiani.

Osservazione 2ª

Altra volta che venissero i pellegrini francesi o etc. - Sarà indispensabile, se vengono circa alla stessa ora, far la cena prima della benedizione, perchè aspettar dopo va troppo tardi. Alle 10 non era ancor finito e tutti quei della casa dovettero star incenati fino allora. Si andò a riposo alle 11 circa.

1010 metà *emend ex* mezzo L^2 1015 *post* po' *del* altro L^2 *post* alti *del* lasciando *l*
1019 *post* altare *add marg sup* Seguita Maggio 1879 *L* 1022 *post* Sarà *del* 16 L^2

994 Faustino CONFORTOLA (1842-1913) sac. sal.

16 2° giorno della novena - Venne a dar la benedizione D. Reviglio curato di S. Agostino.

id. - Si tenne capitolo superiore - Si stabilì di mancipare il Capitolo Superiore da qualunque ingerenza particolare nell'Oratorio, cioè che l'Oratorio come casa sia come un'altra qualunque della Congregazione - Abbia un direttore e in lui solo sia concentrato il comando: come un solo sia il centro delle spese, cioè, nel prefetto. Si deliberò di mettere gli uffici del Capitolo Superiore in luogo appartato dall'ufficio della casa, e si disse che sarebbe andato bene il piano superiore, all'attuale ufficio della casa.

17 3° giorno della novena. A dar la benedizione venne il Can.co Ortalda.

18 Si fecero le altre tre visite per l'acquisto del giubileo, tutto come sopra. Alla sera diede la benedizione il Can.co Molinari - Dopo le funzioni si fece la prova | generale della messa di Rossini. *f. 34r*

19 Vi fu capitolo superiore - Si lessero varie domande di case fra cui una interessante nell'arcidiocesi di Siviglia (Spagna). Conveniente perchè poco distante da Cadice. Questa sera venne a dar la benedizione il Can.co Pel[l]etta.

20 Vi fu la conferenza dei cooperatori salesiani torinesi. Erano in poco numero 40 circa. Si fece nella chiesa piccola - La questua fu di 256 fr.
Tenne la conferenza il Sig. D. Bosco.

22 Ebbe luogo l'abiura e battesimo di un valdese, certo Cancaurda d'anni 15 -

23 Conferenza delle cooperatrici nel sito come sopra - Erano in numero di circa 200 - La questua fruttò L. ***
Sarebbe bene non più farla nella vigilia della festa, vi sono troppe altre cose che occupano e disturbano.

24 Solennità di Maria Ausiliatrice. Tempo cattivo, pioggia dirotta tutto il giorno: nullameno la chiesa fu sempre piena di popolo.
La messa del Rossini andò magnificamente bene - Il vespro secondo il solito - A far pontificale Mons. Garga - Il tutto andò secondo il solito degli anni scorsi.

25 Le pratiche di pietà di tutta la casa si applicano in suffragio delle anime dei defunti confratelli e consorelle dell'Arciconfraternita di Maria Ausiliatrice. |

Giugno 1879 *f. 34v*

1 Giorno di Pentecoste - Cominciarono gli esercizi spirituali per gli artigiani che si fecero molto bene - Predicatori D. Bonetti e D. Confortola. |

1030 Congregazione *emend sl ex* Oratorio L^2 1037 *post* prova *add marg sup* Segue Maggio 1879 *L* 1045 Ebbe... 15 *add marg inf* L^2

1026 Felice REVIGLIO (1831-1902) sac.
1041 Camillo PELLETTA DI CORTAZZONE (1811-1903) can. di Torino.

f. 35v

Gennaio 1880

29 Festa di S. Francesco di Sales. A cantar la messa venne il Can.co Peiretto, funzionò anche alla sera - Stette a pranzo con noi -
Predicatore Can.co Berteu - Non venne a pranzo -
In chiesa pochi forestieri a motivo del freddo e del cattivo tempo, nevicò nella notte antecedente -
Anche a motivo del freddo vi fu pei giovani la levata alle 6¼ e dopo subito in chiesa.
Alla sera mentre cominciava il teatrino, prese fuoco una tettoia del Tensi proprio rasente alle mura della nostra casa - Le fiamme battevano nelle finestre delle scuole rivolte al mezzodì - Disturbò anzi si sciolse il teatro, per star in guardia al fuoco - |
f. 36r Il non essersi appiccato il fuoco in casa, si tenne come grazia segnalata di S. Francesco - Comparve però sul volto di ognuno un panico spavento.
Priore della festa di S. Francesco fu il Cav. Fava.

30 Si cantò la messa funebre in suffragio alle anime dei confratelli e cooperatori defunti - Canto fermo con organo - Il resto vedi nell'anno antecedente 1879.

Febbraio 1880

5 Teatrino per gli esteri - Si rappresentò il melodramma: *Giovanni il Fabbroferraio,* del M. De-Vecchi - Una farsa; il *Campanello dello speziale;* il *Coro dei matti* - Riguardo agli inconvenienti, vedi anno prima, sono i medesimi. Il locale era stipato di gente, v'era pericolo di soffocare - Un 150 persone dovettero ritornar via colle pive nel sacco. -
S'aggiunge che anno per anno accresce il pericolo che il locale dello studio con tanto peso rovini.

16 Carcione Gaetano di Aggira venne condotto al manicomio. |

f. 36v

Marzo 1880 |

f. 37r

Maggio

Il mese cominciò il 23 aprile - Predicò 22 giorni D. Lazzero - I sei primi giorni della novena predicò D. Bonetti - Triduo e festa predicò Mons. Pampirio vescovo di Alba -

1068 *post* anzi *del* scio L^2 1069 essersi *emend sl ex* essendone L^2

1062 Agostino BERTEU (1828-1913) teol.
1085-89 «Don Bosco aveva da tempo accarezzato l'idea di chiamar a predicare nel triduo e nel dì solenne l'eloquente domenicano Lorenzo Pampirio» - MB XIV, 502. «Della solennità una nota di Don Lazzero ha queste due frasi: 'La festa fu bellissima; concorso straordinario'» - MB XIV, 504; «A celebrare la messa della comunione generale fu invitato monsignor Giacomo Corna-Pellegrini, vescovo titolare di Samaria e ausiliare di Brescia, venuto a Torino per sua di-

La festa fu bellissima - Concorso straordinario - Disse la messa della comunione Mons. Corna vescovo ausiliare di Brescia - Pontificò Mons. Comboni vescovo di Africa.
Predicò Mons. Pampirio sullodato.

Giugno 1880

24 Per S. Giovanni bisogna far più pochi inviti, quelli cioè che devono pernottare in casa - In qust'anno fummo incagliati assai per le camere - Generalmente in quella circostanza vengono già molti direttori delle nostre case.

Dicembre 1880 *f. 37v*

8 Novena e festa dell'Immacolata - Tutto riuscì in modo il più soddisfacente - Predicatore fu il Prof. Bonnet -

24 Fin dai primi giorni della novena la chiesa era piena sino alla porta - Oltre ai banchi erano occupati parte degli spazi -
A mezzanotte chiesa piena al punto che si dovettero aprire le capelle di S. Anna e del S. Cuore.
Non vi furono inconvenienti stante la sorveglianza a mezzo dei coadiutori della casa - Vennero le guardie; ma ebbero poco da fare -
Per la comunione si fece il passaggio in mezzo alla chiesa, tenendo chiusa la porta che mette dalla parte di S. Pietro.
Si è veduto che fra gli invitati coi biglietti mandati per posta, vennero appena due, gli altri eran tutti dei biglietti distribuiti a mano, venendo essi in persona a chiamarli - Sui biglietti spediti per posta s'era messo un N.B. Di non rimettere ad altri il biglietto loro; pare sieno stati fedeli -
Ai 25 la folla fu di nuovo immensa -
Predicatore della novena e festa D. Cagliero -
L'assistenza era così stabilita: N. 6 - per la chiesa - 2 in cortile perchè nessuno passasse oltre - 4 all'ingresso della portieria - Alla testa di tutto questo movimento - D. Marchisio.

Gennaio 1881 *f. 38r*

20 Partenza di missionari - 12 confratelli e 10 suore - La funzione ebbe luogo alle 3 pom. nella chiesa di Maria Ausiliatrice come segue:
2¾ suono del campanello (prima si suonarono a festa le campane); alle 3 lettura; 3¼

1089 Africa] Affrica *L* 1106 *post* invitati *del* per L^2

vozione. Finalmente per i pontificali si ebbe l'inattesa presenza di monsignor Daniele Comboni, vescovo titolare di Claudiopoli e Vicario apostolico dell'Africa centrale» - MB XIV, 503.
1114 Secondo MARCHISIO (1857-1914) sac. sal.

mottetto - Sit nomen Domini; 3½ Parole di D. Bosco dal pulpito - Dopo la predica altro mottetto e poi benedizione col SS. Sacramento. Tantum ergo in musica.
Dopo la benedizione si lesse l'itinerario dei pellegrini - con benedizione speciale ai medesimi. Per il tutto funzionò il Sig. D. Bosco.
Della casa erano solo presenti in chiesa gli studenti ritirati per quanto fu possibile della parte di S. Giuseppe e ciò per lasciar spazio ai forestieri, i quali vennero in gran numero e generalmente persone e famiglie distinte.
V'erano collettanti alle porte e in chiesa. Si raccolse in chiesa oltre a 1500 fr. - D. Bosco però in particolare ebbe assai di più.
Si lascia ampia libertà ai forestieri di entrare anche dalla portieria.
Alle 4¾ la funzione era terminata - I missionari dovettero attendere per qualche tempo le vetture sulla piazzetta e così poterono riscuotere l'ammirazione di un mondo che li circondava. |

f. 38v

Gennaio 1881

1° Mancò poco che l'organo andasse in fiamme - Se fu salvo lo si deve ad una grazia di Maria -

26 Triduo di S. Francesco -
Non eravi tanta folla di forestieri, a motivo che faceva molto freddo e specialmente sentivasi nella nostra chiesa.
Predicatore del triduo D. Pavia.

29 Festa di S. Francesco - Vi fu concorso di forestieri circa come nei giorni festivi ordinari.
Cantò messa Mons. Schiaparelli -
La messa della comunione doveva dirla D. Francesia, ma non arrivò in tempo -
Predicatore Teol. Spandre -
Priore - Conte Dellavalle etc.

30 Partì il Sig. D. Bosco ad incontrar i missionari a S. Pier d'Arena - L'accompagnavano D. Francesia e il Ch.co Reimbeau. |

f. 39r

Aprile 1881
Settimana Santa 1881

Osservazioni

Si è veduto che alle funzioni mattutine del *Giovedì* e Venerdì Santo potrebbero assistervi anche gli artigiani - Cominciando alle 6 precise le orazioni, il che vuol dire

1121 *post* itinerario *del* del L^2 1131 *post* circondava *add marg sup* Gennaio 1881 *L*
1133-34 1°... Maria *add* L^2 1144 Priore... etc *ad sl* L^2 1146 Reimbeau] Reimbeaud *L*

1143 Luigi SPANDRE (1853-1923) vesc. aus. di Torino.
1146 Jules Reimbeau (1857-1884) sac. sal.

suonare il campanello che chiama alla chiesa 10 minuti prima delle 6, e che vi sia un celebrante un po' pratico che non perda tempo, le funzioni sono terminate per le 8 - Al *Sabato Santo* poi non è possibile terminar prima delle 9½ circa, a meno di anticiparle di una mezz'ora e lasciare il rosario per la sera, allora potrebbero terminare alle 8½ circa.

Pasqua pei giovani degli oratori festivi - ed anche delle ragazze -
Per quelli che frequentano il catechismo durante la quaresima facciano la Pasqua nel giorno o meglio nella domenica delle Palme, oppure al lunedì susseguente.
Come provvedere per quei poveri giovani che son costretti [a] lavorare tutte le domeniche, e danno solamente loro libertà il giorno stesso di Pasqua? È una cosa da studiarsi. In primo luogo, secondo il mio povero giudizio, dobbiamo fare il possibile di soddisfarli in quel giorno stesso; mancando i confessori, dir loro in pubblico mentre si trovano in chiesa, che vengano a confessarsi in qualche sera della settimana finito che abbiano il lavoro, e possibilmente | al sabato, al mattino dopo per tempo *f. 39v*
vengano a far la S. Comunione; in tal modo potranno soddisfare al precetto pasquale.
Dissi che in quel giorno possono facilmente mancare i confessori, avendo essi molto da fare nella chiesa grande per la gente adulta.
In quest'anno 1881 per es. che venne fissata la Pasqua per l'Oratorio esteri, ed anche per quello delle figlie nel giorno di Pasqua, che avvenne? Avvenne che i confessionali della chiesa grande erano circondati parte da ragazze, parte da giovani dell'Oratorio esteri, non bastando i due già destinati nella chiesa piccola: sicchè buon numero di militari, e non pochi altri giovani adulti, uomini e donne non poterono accostarsi al confessore che ad ora inoltrata; e molti che non avevan tempo di aspettare ed altri che non ebbero pazienza se ne andarono per non ritornar forse più nè qui nè altrove a soddisfare il precetto pasquale.
È assolutamente necessario che vi sieno, pel giorno di Pasqua, molti confessori nella chiesa grande, ma riservati agli esteri adulti -
Nell'Oratorio di S. Luigi si fece la Pasqua nella domenica delle Palme; ma si è veduto che anche nel giorno di Pasqua è di assoluta necessità che vi sieno almeno due confessori a soddisfazione di quei poveri giovani che per ragione di lavoro non possono essere in libertà in altre domeniche -
In quest'anno una trentina | non poterono confessarsi, malgrado alcuni abbiano *f. 40r*
avuto la costanza di aspettar sino alle 11, ora in cui fecero poi la loro comunione; se fossero stati due preti confessori ciò non sarebbe avvenuto.

Passeggiata lunga che si fa ordinariamente dopo Pasqua e prima di cominciare il mese di Maria -

19 Vi fu detta passeggiata per gli artigiani.

1155 *post* potrebbero *del* aver L^2 1157 *post* delle *del* gi L^2 1170 anche *add sl* L^2
1171 nel giorno di Pasqua *add sl* L^2 1178 *post* sieno *del* mol L^2 1183 *post* possono *del* and L^2 1184 *post* trentina *add marg sup* Aprile 1881 *L*

22 Per gli studenti -
Si andò ambidue i giorni a Rivoli.
Gli artigiani spesero solo il dopo pranzo partendo da Torino intorno alle 12. Il tempo fu in verità un po' troppo breve e quindi la passeggiata un po' forzata.
Gli studenti per contro partirono alle 7½ circa del mattino, epperciò poterono camminar più comodamente.
Bisio imprestò un cavallo e car[r]ettone e si condusse tutta la roba da Torino.
Gli artigiani fecero solo merenda nella quale ebbero pane, salame, un uovo e 4 pomi - vino due o tre volte - prima un po' allungato, dopo alquanto più generoso.
Gli studenti ebbero il pranzo, s'intende asciutto e freddo, come sopra gli artigiani, e poi fecero ancora merenda con pane e caccio e una volta di vino.
f. 40v Per refettorio servì il piazzale del castello. I giovani erano | divisi in varie piccole squadre, sedute in circolo sull'erba con a capo il proprio assistente.
Ciascuna squadra aveva uno o due che distribuiva[no] pane, pietanza etc. -
Tanto nella prima come nella seconda passeggiata erano i giovani accompagnati dalla banda, la quale oltre all'ajuto che presta nel tener la lunga fila ordinata ed al passo, serve d'incoraggiamento andar avanti senza sentir tanto la stanchezza.
Nel secondo giorno alle ore 4¼ si mettevano in ordine per la partenza, alle 4½ eran fuori del paese, alle 7½ precise entravano trionfalmente nella chiesa di Maria Ausiliatrice per la benedizione. Quest'ultima scena fu veramente imponente, e metteva come la corona a tutto il resto della passeggiata, durante la quale, le cose procedettero con tal soddisfazione da non poter desiderar di più.
Merita lode il Sig. Prefetto D. Leveratto che messosi alla testa seppe così ben prevedere e provvedere a tutto non risparmiando se stesso, giacchè dal momento che partirono sino a che rientrarono, fu sempre in mezzo di loro.

Osservazione

Allorchè si deve fare una lunga passeggiata perchè i giovani non sentano tanto la stanchezza, è molto utile esercitarli a camminare in ordine con un po' di ginnastica e ciò per due o tre giorni di seguito - |

f. 41r

Dicembre 1881

11 Partenza di missionari - e conferenza ai cooperatori e cooperatrici salesiani.
La funzione andò assai bene malgrado il tempo cattivo - Nevicava senza requie - Vedere partenza del gennaio stesso anno e si avrà la norma di tutto l'andamento di questa - Fu cosa identica.

24 Nella vigiglia del S. Natale arrivò fra noi Mons. Espinosa vicario generale di

1205 quale *ad sl* L^2 all' *add sl* L^2 1224 24 *corr ex* 23 L^2

1212 Giuseppe LEVERATTO (1846-1909) sac. sal.
1224 Mariano Antonio ESPINOSA (1844-1923).

Buenos Ayres con due altri sacerdoti americani.
Alla novena di Natale interveniva molta gente, specialmente verso il fine della predica - Predicatore della novena D. Pavia - Si trovava difettoso, per tenersi troppo ad litteram al Giordano, quindi non troppo inteso dalla nostra udienza.
Per le disposizioni della funzione a mezza notte vedi anno antecedente. - Si lasciò di più maggior ospizio ai forestieri, cioè due file di panchi dalla parte di S. Pietro, chiudendo i nostri giovani come si fa a Maria Ausiliatrice. Il coro si riservò pei cantori.
Alla mezzanotte funzionò D. Bosco, all'indomani funzionò Mons. Espinosa.
Il discorso del S. Natale fu detto da D. Cagliero.
Dato il permesso, non so da chi, di entrar i forestieri anche in sacristia, penetrarono pure dei poco ben educati, e si posero attorno al piccolo clero, ridendo, scherzando in tempo della comunione, ed ebbero la costanza di durarla sino alla fine.
Ai biglietti d'invito spediti per | per posta, non si è più messa la nota: *è pregata di non rimettere il presente invito ad altri,* e par proprio che abbia influito a tirarci in chiesa maggior numero di gentaglia che non l'anno prima. *f. 41v*
S'invitarono le guardie n. 2 - Vennero però tre o quattro.
D. Marchisio s'incaricò di nuovo per l'ordine circa i forestieri sia per l'entrata come per l'interno della chiesa.

Ai 22 di questo mese dicembre 1881, il Sig. D. Bosco, dietro relazione di qualche individuo piccolo di cervello, a cui prestò pienamente fede, diede ordine severo di non dare più in nessuna solennità nè salame, nè biscottini, nè coupà a tavola; nè da bere, nè ciambelle ai musici cantanti e suonanti; neppure una ciambella agli attori; considerando queste cose come veri disordini avvenuti jeri, mentre son cose che lo scrivente ha sempre vedute, almeno nei 25 anni che si trova all'Oratorio. E lo scrivente non sarà mai per disapprovare una deliberazione del Superiore, ma non potè a meno che rimanerne altamente sorpreso del modo; qualmente che, considerato come a capo della casa, sia stato lui il seminatore di simili disordini, mentre scrupolosamente cercava stare agli usi antichi; e per non sbagliare s'era perfin scritto un apposito manuale. Si sopporti però il tutto ad majorem Dei gloriam. |

1226-27 predica *emend sl ex* Novena L^2 1229 Si *corr ex* La L^2 1235 pure *emend ex* anche L^2 1239 numero di *add sl* L^2 1245 in nessuna solennità *add sl* L^2 a tavola *add sl* L^2 1249 non *add sl* L^2

1243-50 «Altra sorgente di disordini, e perciò da evitarsi, sono le bibite, i confetti, i commestibili, colezioni e merende che talvolta si distribuiscono agli attori o a quelli che si occupano degli apparecchi materiali. L'esperienza ha fatto persuaso, che queste eccezioni generano vanagloria e superbia in coloro cui sono usate; invidia ed umiliazione dei compagni che non ne partecipano» - *Deliberazioni del Capitolo generale della Pia società salesiana* tenuto a Lanzo-Torinese nel settembre 1877. Torino, Tip. e Libreria Salesiana 1878, 58.

f. 42r

Gennaio 1882

3 Mons. Espinosa e compagni si recarono a visitar la casa di S. Benigno; furono molto soddisfatti.

4 I detti americani partirono per Parigi - Da dove andranno a Londra, e poi in Spagna, Portogallo, indi alla Repubblica Argentina. |

f. 42v

Festa del S. Natale 1883

Inconvenienti

Non si parla della novena che andò benissimo - concorso assai numeroso ogni sera - Predicava D. Angelo Rocca - Come pure nel giorno 25 che passò tranquillo, con molto concorso in chiesa tanto al mattino quanto alla sera. -
Non così nella funzione di mezzanotte.
Ogni angolo della chiesa era stipato di gente - Epperciò -
1° Quelli che son venuti per la santa comunione non potevano assolutamente avvicinarsi all'altare -
2° L'inconveniente più grave fu che penetrarono in chiesa molti disturbatori, ve n'erano in tutti gli angoli - Parlavano, ridevano e deridevano -
Non valeva imporre silenzio da parte delle guardie nostre e della città, e si dovette sopportar così tutta la funzione per non venir ad atti violenti che sarebbero terminati chissà come.
Disturbata così la funzione, molti che forse erano venuti per accostarsi ai S.S. Sacramenti abbandonarono il pensiero - Il fatto sta che la comunione per parte dei forestieri, fu molto inferiore a quella degli anni antecedenti -

Rimediare

1° Ottener che vengano un numero più limitato affinchè i divoti possano comodamente far per le loro divozioni -
2° Escludere assolutamente i sospettosi di disordine -
f. 43r 3° Occorrendo s'inviterà un | numero discreto di guardie, ma l'ordine religioso è indispensabile in tal circostanza.

Gennaio 1884

29 1. Festa di S. Francesco - Predicò il triduo D. Cagliero Gio.
2. Il Cardinale Arcivescovo assistette pontificalmente alla messa solenne - e

1255-56 Cf MB XV, 38.
1283-84 Cf MB XVII, 22.

diede la benedizione alla sera.

3. Molte comunioni durante il mattino da parte dei forestieri; si crede che una gran parte fossero cooperatori - Molto concorso alla messa solenne - Alla sera poi il concorso fu straordinario; poco diverso da quello di Maria Ausiliatrice -

4. Ad impartir la benedizione nel triduo vennero li signori: Teol. Reviglio curato S. Agostino -
Can.co Re Franc. Gius. provicario -
D. Cumino - provicario -
A dir la messa della comunione il Sig. Can.co Teol. Richelmi -
A cantar la messa solenne D. Reviglio curato del Nichelino -
Arcidiacono all'Arcivescovo -
Can.co Gazzelli -
Assistenti - Can.co Molinari -
Can.co Morozzo -
Predicatore - Can.co Wench -

5. Al mattino si eseguì la messa *imperiale* del Cherubini - Alla sera vespro di S. Cecilia - Mottetto *Quasi arcus* prima della benedizione - Tantum ergo della Concezione -

6. Priore della festa - Il Sig. Cav. Rocca colonnello - |

Seguita Festa di S. Francesco 1884 *f. 43v*

Invitati al pranzo

L'Emin.mo Cardinale
Can.co Forcheri ceremoniere
D. Videmari caudatorio -
Can.co Gazzelli
Can.co Molinari
Can.co Morozzo -
Mons. Schiaparelli
Can.co Re - provicario
D. Cumino - provicario
Curato Borgo Dora
Can.co Wench
Can.co Richelmi
Teol. Reviglio
+ Padre Rasino Super. dei Gesuiti

1303 *post* colonnello *add* Seguita V.F. *L*

1305-65 «Don Bosco, stimando quel giorno uno dei più belli dell'Oratorio, invitò a pranzo una quarantina di benefattori, che fecero degna corona all'Arcivescovo [...]. Sul tardi l'Arcivescovo assistette ancora al teatrino. Si dava una commediola in tre atti, intitolata *Antonio* e composta dal salesiano don Bongiovanni» - MB XVII, 23-24.
1311 Carlo Morozzo Della Rocca (1824-1899).

+ D. Franco
D. Reviglio del Nichelino
+ Teol. Margotti
+ D. Tinetti
D. Francesia
Prof. Teol. Pechinino -
D. Turchi
D. Savio Ascanio
D. Giacomelli
D. Bosco Giacomo
+ D. Vallauri -
+ D. Anfossi -
+ Marchese Scarampi
+ Conte Balbo - Prospero
+ Conte Balbo Cesare -
Conte Viancino -
Conte Giriodi Carlo
Barone Ricci Carlo
+ Barone Ricci Feliciano padre
Contino Callori -
Cav. Colonnello Rocca
Cav. Martinolo
+ Cav. Martini
Cav. Nicolini
Cav. Fresetti
Cav. Faia
Avv. Alessio
Avv. Giordano
Avv. Scala
+ Cav. Dottor Albertotti
Dottor Marro supplente di Albertotti nell'Oratorio -

f. 44r Fra i suddetti invitati, i segnati di + non poterono | intervenire; ma si aggiunsero

1323 Domenico TINETTI (m. 1899) sac., coop. sal., diresse «L'Unità Cattolica».
1325 Probabilmente: Marco PECHENINO (1820-1899), cf n. 26.
1326 Giovanni TURCHI (1838-1909) sac.
1328 Giov. Francesco GIACOMELLI (1820-1901) sac., con don Bosco nel seminario.
1329 Giacomo BOSCO (1817-1889) sac., con don Bosco in seminario.
1330 Tommaso VALLAURI (1805-1853) storico, uomo politico.
1331 Giov. Battista ANFOSSI (1840-1913) sac.
1332 Fernando SCARAMPI DI PRUNEY (1840-1930) marchese.
1334 Cesare Luigi BALBO DI VINADIO (1850-1913).
1337 Carlo RICCI DES FERRES (1847-1925) barone.
1338 Feliciano Ippolito RICCI DES FERRES (1816-1893).

alcuni altri fuori di città, qui capitati per detta festa; per es. -
Mons. Buffa
D. Betti da Lucca
D. Dognibene, ed alcuni direttori delle nostre case - In tutto erano oltre a 50 - compresi quei pochi della casa ecc. -
Fu in sostanza una delle più belle, per non dire la più bella, fra le tante solennità celebrate in passato nell'Oratorio, sia per la qualità delle persone intervenute, sia per l'ordine magnifico tenuto nell'orario di tutta la giornata; compreso il teatrino a cui intervenne l'Emin.mo, e che terminò alle ore 8 precise.
Si recitò *Toni* e si cantò il coro delle prigioni di Edimburgo, e si chiuse col coro dei matti -

Ricordarsi per altra festa
del Can.co Vogliotti
» Cav. Ab. Ceva del Cottolengo
» Barone Ceriana - |

Natale 1884 *f. 44v*

1. Alla vigiglia levata alle ore 6 -
2. Predicatore D. Febbrario - Soddisfacente concorso in tutta la novena.
3. Per ovviare a certi inconvenienti, (vedi anno antecedente) si mandarono solo i biglietti d'invito ai cooperatori più insigni; e se ne distribuirono pochissimi a mano. Alla sera la gente si trattenne fuori del cancello sulla via Cottolengo, e di là le guardie di questura ritiravano i biglietti, e non si lasciò entrar nessuno che non fosse munito del biglietto -
Entrò metà circa di gente dell'anno antecedente, ma la funzione fu quieta, tranquilla. -
4. In chiesa si lasciò uno spazio piuttosto grande dalla parte di S. Pietro, restringendo i giovani dal lato opposto, chiudendoli con una fila di panchi in lungo come si fa a Maria Ausiliatrice.
5. Vi fu pontificale per Mons. Cagliero -
6. Si eseguì parte della musica del Cherubini, parte del Terziani -
7. Due inconvenienti -
   1° La deficienza di confessori.
   2° Il troppo ritardo nel cominciare - Si potevano guadagnare almeno 3/4 d'ora.
8. Non si lasciò entrar alcuno in sacrestia nè in coro, così il coro fu libero pei giovani cantori che | discesero per far la comunione. *f. 45r*

1357 *post* tante *del* sostenni L^2 1377-78 restringendo] restringento *L*

1364 Alessandro VOGLIOTTI (1809-1887) teol., can. di Torino.

Per l'invito alle guardie e per assistere l'entrata in portieria s'incaricò D. Fumagalli, con alcuni confratelli -
Per l'ordine in chiesa
D. Machereau, D. Oddone e tutti gli altri confratelli disimpegnati non che quei famigli adattati -
La funzione terminava alle ore 2 antim. -

25 Gran concorso nella chiesa di Maria Ausiliatrice -
Vi fu assistenza pontificale per Mons. Cagliero -
Chiesa piena, ed aveva l'apparenza d'essere gente piuttosto colta -
Si eseguì tutta intera la messa del Cherubini -
Ai vespri pontificò Mons. Cagliero -
Prima di cominciare i vespri moriva istantaneamente la madre di Mons. Cagliero, prendendola il male sulla soglia della chiesa di Maria Ausiliatrice. - Si portò nella casa delle suore, visse ancor pochi minuti - Aveva 88 anni.

Nell'anno 1885 nulla si trova di notato, perchè il solito a prendere queste memorie viveva una vita allora malinconica, scoraggiata, perchè contrastata in tanti modi, che in verità non sapeva più cosa notare. |

f. 45v *29 Aprile 1886*

Passeggiata lunga unita studenti ed artigiani -
Nel R. Castello di Moncalieri -
Il sottoscritto incaricato di presiedere alla medesima si vede in dovere di fare le seguenti osservazioni.

1ª Che, mentre fra la sezione artigiani, gli assistenti si contentarono di prendere la refezione coi giovani intanto che li assistevano; l'altra sezione combinò per contro di liberare da tale sacrificio gli assistenti, i quali stavano comodamente seduti a tavola in presenza a tutto il corteo. Sicchè uno dei chierici seduti a tavola, senza fallo di buono spirito disse: vedi un po' come sta bene che gli assistenti degli artigiani mangino là coi loro giovani! etc. -

2ª Quelli che fra la sezione studenti servirono gli altri nella refezione, furono spediti a casa in tranvia; mentre nulla di simile si fece fra gli artigiani. Io non so se un tal fatto abbia potuto fare buona impressione nei servienti artigiani!
Di queste cose, cioè di queste diversità non se ne parlò nella radunanza fatta per stabilire la passeggiata; anzi s'era detto di tenere ogni cosa eguale per tutti. |

f. 46r Ciò posto dico: andar tutti insieme ad una passeggiata è cosa troppo colossale per-

1391 Machereau] Macchiernau *L* 1408 Il *emend sl ex* Per parte del L^2 1415 *post* etc. *del* 2ª L^2 1417 *post* artigiani *del* studenti L^2

1388 Serafino FUMAGALLI (1855-1907) sac. sal.
1391 Pierre MACHEREAU (1838-1895) sac. sal.; Giuseppe ODDONE (1851-1908) sac. sal.

chè troppo grande il numero; inoltre per evitare suscettibilità come le sovraccennate, che da volere o non volere, generano malcontenti, sarà molto meglio farla separatamente, così questione finita; gli uni non vedono più quello che fanno gli altri, e il tutto andrà bene. -

Si trovò molta inabilità in D. Oddone per la parte materiale; cioè non preparò a tempo vino, arnesi per distribuirlo; sbagliò la quantità, sicchè si dovette aspettare che venisse, e ciò col male umore e lagnanze. -
Con 800 individui non sono sufficienti 5 brentine, ce ne voglio[no] 5½ o 6 - Quest'anno con 5 non si potè più dare una volta da bere prima della partenza -

Accoglienza ufficiale

Alcuni addetti alla custodia e servizio del castello vennero ad incontrare i giovani in fondo al paese, vestiti in divisa, e li accompagnarono sino al luogo designato.
Tutto il paese fu sorpreso nel veder pei figli di D. Bosco un ricevimento ufficiale, cosa riservata a sole persone distinte.

Ordine tenuto -

1° Levata un po' prima delle ore 5 per aver un po' più di tempo a far pulizia. |
2° Ore 5 ½ messa tutti insieme - colazione - partenza - alle 7½ erano già avviati pel corso Palestro - Piazza d'Armi antica - Corso Vittorio Emanuele - Via Nizza - Corso Dante - Traversato Ponte Isabella etc. - *f. 46v*
3[°] Arrivati sul luogo dopo un po' di riposo si visitò il castello -
4° Alle ore 11 ½ si misero all'ordine per la refezione.
5° Dopo la refezione concerto musicale per la durata di circa 3/4 d'ora - Dopo, passeggiata nel bosco.
6[°] Alle 3 pom. tutti nella chiesa parrocchiale ove si cantò una strofa di lode dai giovani - *E tu m'ami o madre amata.*
Si cantò il Regina coeli. E accompagnato dalla banda, e nello stesso modo si cantò il Tantum ergo.
Alle 3½ partenza traversando di nuovo il paese.
Giunsero all'Oratorio alle ore 6 pom. suonate.
Tanto nell'andata quanto nel ritorno impiegarono due ore ½ circa. -

Ordinario -

1° Colazione dopo messa - pane - salame - vino una sol volta - buono.
2[°] Refezione sul luogo - un pezzo d'arrosto freddo - un uovo - due pomi - due bicchieri di vino buono - e possono andar bene anche tre. |
Si disse che l'anno prima a Stupinigi s'erano date due cose di più. Veramente una *f. 47r*

1429 con *add sl* L^2 *post* sono *del* neppure L^2 1429-30 Quest'anno *emend ex* Questa volta L^2 1454 *post* pomi *del* L'anno prima s'er L^2

cosa di più potrebbe andar bene. Le due cose date di più a Stupinigi furono salame e caccio. -
Prima della partenza si voleva ancora dare una volta da bere, il che non si fece, ma se si fosse fatto sarebbe stato molto meglio. Meglio ancora sarebbe che per istrada, circa a metà, avessero trovato un po' di vino ben mescolato con acqua. Poveri giovani dall'una ½ pom. sino alle 6½ circa non poterono più bere; e sì che dovettero sempre far moto sotto ad un vero solione.
Al pranzo, ore 6¼ circa pom. si diede loro minestra, 1ª pietanza di carne - un uovo con verdura - biscottino con *coupà*. -

Osservazioni -

1° Vi siano più vasi, secchie, mastelli pieni d'acqua, perchè, all'arrivo possano, dopo un poco di fermata, bere un bic[c]hier d'acqua; se tinta con un po' di vino, meglio - un bic[c]hiere e poco più perchè non cagioni danno.

2° Vi siano più mastelli e secchie, per depositarvi il vino; e poi una quantità di bottiglie grandi, o bottiglioni per distribuirlo con qualche prestezza, del resto ci vuole un tempo enorme.
3[°] Stabilire che si dia da bere, oppure dare un po' di frutta prima di ripartire:
f. 47v Meglio sarebbe | che l'una o l'altra di queste cose si distribuisse dopo un terzo di strada verso casa.
4° Pensare al luogo pei loro bisogni naturali; con tanto numero è una delle cose da tenersi molto in conto.

D. Gius. Lazzero |

f. 48r

24 Maggio 1886

Festa di Maria Ausiliatrice - Fu ogni dire bella; perchè di molto e straordinario concorso - Quiete perfetta - Musica stupenda (messa S. Cecilia) (alla sera fra gli altri salmi si cantò il Laudate pueri di Capocci) - Pontificale (Mons. Chiesa) con assistenza del Cardinale. Nel giorno antecedente pontificò Mons. Cumino.
Si vedano le descrizioni di questa festa che si trovano negli anni antecedenti; nessuna di esse superò il buon esito ottenutosi in quest'anno.

30 Maggio 1886

Si fecero le 3 prime visite per l'acquisto del giubileo - Si tenne il modo seguente, per aver la comodità delle due chiese.

1473 *post* ripartire *del* megli L^2 1474 si distribuisse *add sl* L^2 1487 *post* le *add sl* prime L^2 *del* L^3

1479-85 «La festa di Maria Ausiliatrice acquistava d'anno in anno una popolarità sempre maggiore e sempre più estesa. Nel 1886 grande fu il concorso dei fedeli durante la novena, grandissimo alla vigilia, straordinario nel giorno della solennità» - MB XVIII, 139.

Alle 2 pom. suonò il campanello - Gli artigiani si radunarono in chiesa grande, gli studenti nella piccola - Si fece la prima visita - dopo la quale gli studenti uscirono, e processionalmente facendo un giro nel cortile centrale, accanto alla chiesa piccola, cantando, salmi ed inni, rientrarono in chiesa grande per la 2ª visita, mentre gli artigiani processionalmente pel cortile della tipografia, cantando come sopra, entrarono in chiesa piccola anche per la seconda visita: dopo si è ripetuto il giro, passando gli artigiani pel cortile centrale | e gli studenti pel cortile della tipografia, entrando gli *f. 48v* artigiani in chiesa grande e gli studenti nella piccola, si compì la 3ª visita.
In ciascuna visita si recitavano 5 pater ave e gloria; gli atti di fede etc. ed una preghiera - |

Giugno 1886 *f. 49r*

21 Vennero tutti i giovani del collegio Borgo S. Martino a far visita a D. Bosco - Arrivarono alle 8 antim. - e partirono alle 6 pom.

24 Festa di S. Giovanni cioè si fece la festa a D. Bosco benchè cadesse nel dì del Corpus Domini.
Rappresentava la Francia il conte Villeneuve da Marsiglia, e la Spagna era rappresentata da D. Joaquín segretario delle associazioni cattoliche di Barcellona.
Il Cardinale visitò D. Bosco e con lui stette due ore.

27 Festa di S. Luigi -
Assistette pontificalmente messa solenne e cantò i vespri, diede la benedizione, e non fece la processione, Mons. Bertagna.
Riuscì molto bella la festa di S. Luigi.
Predicatore P. Zampieri gesuita - Si eseguì la messa di S. Cecilia - Dixit - Aldega - Magnificat - Rajmondi - Domine - Galli - Tantum ergo - Pelazza -
Priora della festa Signora * * *|

Luglio 1886 *f. 49v*

4 Festa S. Luigi Oratorio esterno - Priore il figlio più giovane del conte Prospero Balbo -
Vi fu grave inconveniente per la processione che si fece in tempo della predica in

1490 e *add sl* L^2 1491 piccola] piccolo *L* 1494 dopo *add sl* L^2 1504 Villeneuve] Villenove *L* 1505 Joaquín] Joachin *L* 1508 messa solenne *add sl* L^2 1512 Magnificat Rejmondi *L* ergo Pelazza *L*

1500-01 «Una cara visita gli fecero il 21 giugno i dugento trenta giovani del collegio di Borgo S. Martino, condotti dai propri superiori a premio della lodevole condotta» - MB XVIII, 149.
1502-03 «Se il giovedì seguente 24 non fosse stato *Corpus Domini*, il collegio di Borgo S. Martino avrebbe scelto quel giorno pel suo viaggetto; d'altra parte quella ricorrenza non impedì all'Oratorio di festeggiare l'onomastico di Don Bosco» - MB XVIII, 149.
1504-05 ...«ecco giungere due altri ospiti, che erano vivamente attesi: il signor Gioachino de Font, segretario dell'Associazione cattolica barcellonese, e il conte di Villeneuve Flayosc, presidente di società agricole nella Francia meridionale» - MB XVIII, 150-151.

chiesa grande: il suono della banda disturbò assai il predicatore, il quale in certi momenti dovette perfino sospendere.
Fece la processione Mons. Richelmi, non ancor però consecrato vescovo. -

11 Pranzo agli antichi allievi secolari - Erano in n. di 120 circa -

15 Pranzo agli antichi allievi sacerdoti - I sacerdoti saranno stati un 40 circa, e poi v'erano ancora diversi secolari - Il numero complessivo di questa volta sarà stato di un 70 circa -
I detti pranzi si fecero nel refettorio grande -
Verso le 6 pom. di questo giorno D. Bosco partiva per Pinerolo, a prendere un po' di sollievo nella villa del vescovo. |

f. 50r

Novembre 1886

21 Mons. Richelmi tenne la sua prima ordinazione nella chiesa di Maria Ausiliatrice - Gli ordinandi erano alcuni missionari che partirono poi a 2 del mese seguente, andarono a Marsiglia da dove s'inbarcarono il 14 stesso mese, cioè dicembre 1886. A Marsiglia a rappresentare il Superiore generale per l'ultimo saluto sul bastimento si mandò D. Lazzero Gius. -

28 Festa di S. Cecilia -

Dicembre 1886

2 - Vi fu la sempre commovente funzione di partenza dei missionari - A benedire i missionari venne il Cardinale Arcivescovo. - Assistevano in presbiterio Mons. Manacorda vescovo di Fossano, e Mons. Leto ex vescovo di Biella.
Il discorso dal pulpito si tenne da D. Lasagna Luigi -
Il concorso alla pia funzione fu come il solito, straordinario.

8 - Solennità della Concezione - Vi fu nulla di straordinario.

24 - Messa di mezzanotte - Tutto come il solito - Fu circa come l'anno antecedente. - |

f. 50v

Gennaio 1887

20 - Si deliberò di mettere la conferenza dei cooperatori nel giovedì dopo il 29, motivo novena Beato Valfrè -

1520 Agostino RICHELMY (1850-1923) vesc. di Ivrea, card. di Torino.
1536-39 «Durante la funzione serale di addio nella chiesa di Maria Ausiliatrice nè l'affascinante discorso di Don Lasagna nè la suggestione del sacro rito nè l'alata parola del cardinale Alimonda valsero a distogliere l'attenzione dei fedeli da Don Bosco. Stavasi il santo Vegliardo umile e raccolto *in cornu evangelii* fra monsignor Manacorda, vescovo di Fossano, e monsignor Leto, vescovo titolare di Samaria» - MB XVIII, 216-217; Luigi LASAGNA (1850-1895) sal., vesc. di Tripoli.

27 Arrivò da Roma D. Dalmazzo per concertare l'apertura della chiesa del S. Cuore.

28 Vigiglia di S. Francesco di Sales.
Venne a dar la benedizione Mons. Leto -

29 Festa di S. Francesco di Sales -
1° Cantò la messa il vescovo eletto di Casale Mons. Pulciano -
2° La messa della comunione generale la celebrò Mons. Leto -
3° La messa cantata fu assistita pontificalmente dal Cardinale Alimonda -
4° Ai vespri ed alla benedizione pontificò Mons. Leto -
5[°] Predicatore Mons. Guigonis -
6[°] Priore - Marchese Scarampi.
7[°] Si eseguì la messa del M.tro Gaunot - Ai vespri i brevi salmi del maestro...
8[°] Concorso molto soddisfacente.

Invitati di maggior considerazione e presenti al pranzo -

Alimonda Cardinale
Mons. Leto
Mons. Pulciano
Can.co Forcheri
Marchese Scarampi - Priore
Dottor Fissore
Dottor Cav. Albertotti
D. Dadesso - Super. Oblati
Teol. Murialdo - Rett. Artigianelli
Can.co Bosso - Super. Cottolengo
P. Sanna gesuita
Can.co Colombero - Curato S. Barbara *f. 51r*
Teol. Corno - Cancelliere curia -
Curato S. Dalmazzo
Teol. Videmari - Caudatario - Cardinale
Conte Balbo - Cesare -
Avv. Scala
Avv. Faà

1571 *post* gesuita *add marg sup* Gennaio 1887 *L*

1550 Basilio LETO (m. 1896) vesc. di Biella, titol. di Samaria.
1552 Edoardo PULCIANO (1852-1911) vesc. di Casale e poi di Novara e di Genova.
1566 Giuseppe FISSORE (1815-1897) medico.
1568 Luigi DADESSO (1819-1892) sac.
1569 Leonardo MURIALDO (1828-1900) sac., collaborò con don Bosco, come direttore dell'Oratorio di San Luigi (1857-1865).
1570 Domencio BOSSO (1824-1891) sac.

Teol. Ganora - Prevosto - Lu -
Più alcuni direttori delle altre case fra cui ricordo D. Barberis, D. Cagliero Cesare, D. Marenco - D. Dalmazzo procuratore.
Aveva dimenticato il sig. Rota di Lu e il Can.co Pechinino.

N.B. Siccome S. Francesco cadde in giorno di sabato, si fecero inviti pel pranzo anche nella domenica seguente; ma probabilmente quelli che intendevano venire hanno tutti scelto il sabato, e nella domenica venne più nessuno. Presero perciò parte al pranzo tutti i più anziani della casa.
Alla sera del 29 vi fu la prima rappresentazione teatrale di quest'anno.

30 Si conchiuse che la chiesa del Sacro Cuore a Roma si consacri nel primo sabato di maggio prossimo, e vi sia in seguito un ottavario di Feste solenni. Sempre inteso se nulla osta da parte dell'Autorità ecclesiastica di Roma. |

f. 51v

Febbraio 1887

Si conchiuse l'apertura di una casa di artigiani nella città di Quito, capitale della Reppubblica dell'Equatore.
Si conchiuse coll'Arcivescovo di quella città che venne appositamente a nome del governo.
Si fissò la partenza dei Salesiani colà destinati pel giorno 10 settembre di quest'anno stesso.

23 Ore 6.20 antim. forte scossa di terremoto che mise lo spavento in tutta la popolazione. Altra scossa alle ore 9 3/4 -
Sono indescrivibili i danni che le suddette scosse produssero sulla Riviera Ponente! Basti ricordare, fra gli altri disastri, Diano Marino, paese di circa 3000 abitanti, interamente distrutto. |

f. 52r

Marzo 1887

Il mese di marzo si consecrò a S. Giuseppe con fervore speciale da tutti i giovani dell'Oratorio: non si potè però nascondere un superiore slancio negli artigiani. Che gli artigiani sentano più il bisogno d'essere divoti di S. Giuseppe è cosa naturale, non occorre portar ragioni.

19 Festa di S. Giuseppe. Fu abbastanza bella - Si cantò la messa del Gaunaud - Fu qui a pranzo Mons. Omodei-Zorini che in quest'anno predicava la quaresima nella metropolitana di Torino.
Dopo circa 12 anni che D. Lazzero faceva in questo giorno le funzioni dell'altare in quest'anno non ebbe più tal consolazione! neppur più di dare la benedizione! Tempora mutantur et nos mutamur in illis! -

20 Festa di S. Giuseppe a S. Benigno -

1598-99 «A Torino la scossa fu violenta. I giovani dell'Oratorio, che si erano alzati da appena un quarto d'ora, fuggirono a precipizio dalle camerate nel cortile» - MB XVIII, 292-293.

27 Arrivò da Roma D. Dalmazzo per concertare l'apertura della chiesa del S. Cuore.

28 Vigiglia di S. Francesco di Sales.
Venne a dar la benedizione Mons. Leto -

29 Festa di S. Francesco di Sales -
1° Cantò la messa il vescovo eletto di Casale Mons. Pulciano -
2° La messa della comunione generale la celebrò Mons. Leto -
3° La messa cantata fu assistita pontificalmente dal Cardinale Alimonda -
4° Ai vespri ed alla benedizione pontificò Mons. Leto -
5[°] Predicatore Mons. Guigonis -
6[°] Priore - Marchese Scarampi.
7[°] Si eseguì la messa del M.tro Gaunot - Ai vespri i brevi salmi del maestro...
8[°] Concorso molto soddisfacente.

Invitati di maggior considerazione e presenti al pranzo -

Alimonda Cardinale
Mons. Leto
Mons. Pulciano
Can.co Forcheri
Marchese Scarampi - Priore
Dottor Fissore
Dottor Cav. Albertotti
D. Dadesso - Super. Oblati
Teol. Murialdo - Rett. Artigianelli
Can.co Bosso - Super. Cottolengo
P. Sanna gesuita |
Can.co Colombero - Curato S. Barbara *f. 51r*
Teol. Corno - Cancelliere curia -
Curato S. Dalmazzo
Teol. Videmari - Caudatario - Cardinale
Conte Balbo - Cesare -
Avv. Scala
Avv. Faà

1571 *post* gesuita *add marg sup* Gennaio 1887 *L*

1550 Basilio LETO (m. 1896) vesc. di Biella, titol. di Samaria.
1552 Edoardo PULCIANO (1852-1911) vesc. di Casale e poi di Novara e di Genova.
1566 Giuseppe FISSORE (1815-1897) medico.
1568 Luigi DADESSO (1819-1892) sac.
1569 Leonardo MURIALDO (1828-1900) sac., collaborò con don Bosco, come direttore dell'Oratorio di San Luigi (1857-1865).
1570 Domencio BOSSO (1824-1891) sac.

Teol. Ganora - Prevosto - Lu -
Più alcuni direttori delle altre case fra cui ricordo D. Barberis, D. Cagliero Cesare, D. Marenco - D. Dalmazzo procuratore.
Aveva dimenticato il sig. Rota di Lu e il Can.co Pechinino.

N.B. Siccome S. Francesco cadde in giorno di sabato, si fecero inviti pel pranzo anche nella domenica seguente; ma probabilmente quelli che intendevano venire hanno tutti scelto il sabato, e nella domenica venne più nessuno. Presero perciò parte al pranzo tutti i più anziani della casa.
Alla sera del 29 vi fu la prima rappresentazione teatrale di quest'anno.

30 Si conchiuse che la chiesa del Sacro Cuore a Roma si consacri nel primo sabato di maggio prossimo, e vi sia in seguito un ottavario di Feste solenni. Sempre inteso se nulla osta da parte dell'Autorità ecclesiastica di Roma. |

f. 51v *Febbraio 1887*

Si conchiuse l'apertura di una casa di artigiani nella città di Quito, capitale della Reppubblica dell'Equatore.
Si conchiuse coll'Arcivescovo di quella città che venne appositamente a nome del governo.
Si fissò la partenza dei Salesiani colà destinati pel giorno 10 settembre di quest'anno stesso.

23 Ore 6.20 antim. forte scossa di terremoto che mise lo spavento in tutta la popolazione. Altra scossa alle ore 9 3/4 -
Sono indescrivibili i danni che le suddette scosse produssero sulla Riviera Ponente! Basti ricordare, fra gli altri disastri, Diano Marino, paese di circa 3000 abitanti, interamente distrutto. |

f. 52r *Marzo 1887*

Il mese di marzo si consecrò a S. Giuseppe con fervore speciale da tutti i giovani dell'Oratorio: non si potè però nascondere un superiore slancio negli artigiani. Che gli artigiani sentano più il bisogno d'essere divoti di S. Giuseppe è cosa naturale, non occorre portar ragioni.

19 Festa di S. Giuseppe. Fu abbastanza bella - Si cantò la messa del Gaunaud - Fu qui a pranzo Mons. Omodei-Zorini che in quest'anno predicava la quaresima nella metropolitana di Torino.
Dopo circa 12 anni che D. Lazzero faceva in questo giorno le funzioni dell'altare in quest'anno non ebbe più tal consolazione! neppur più di dare la benedizione! Tempora mutantur et nos mutamur in illis! -

20 Festa di S. Giuseppe a S. Benigno -

1598-99 «A Torino la scossa fu violenta. I giovani dell'Oratorio, che si erano alzati da appena un quarto d'ora, fuggirono a precipizio dalle camerate nel cortile» - MB XVIII, 292-293.

D. Lazzero colà invitato per la funzione, fu accolto colle più belle e cordiali dimostrazioni.
Tanto a Torino come a S. Benigno la festa di S. Giuseppe venne chiusa da un'accademia ad onore del Santo - Bella e di elevati sentimenti fu quella di Torino - Semplice, ma più secondo lo spirito di S. Giuseppe e di maggior vantaggio pei giovani trovai quella di S. Benigno. -

29 Un forte accesso di sangue al capo troncò la giovane vita di D. Beltramo Stefano, prete solo da tre mesi. Qui all'Oratorio quest'anno teneva l'ufficio di consigliere artistico della casa oppure vice prefetto degli artigiani - |

Aprile 1887 *f. 52v*

15 Si lesse a tavola del Capitolo l'ordine o programma delle feste per l'apertura della chiesa del S. Cuore in Roma, combinato col Cardinal Vicario; cioè: 12 e 13 maggio collaudo dell'organo; 14 consecrazione della chiesa, sera primi vespri solenni. 15-16-17-18-19 tutti giorni di solennità. 20 mattino messa funebre.

20 D. Bosco parte per Roma. - Lo accompagnano D. Rua e D. Viglietti. Enria fa da battistrada. Si ferma qualche giorno a S. Pier d'Arena.

21 - Conferenza dei cooperatori a S. Siro (Genova). D. Bosco è presente.
L'esito della conferenza fu splendido.
Da Genova passò a Spezia poi a Firenze dove fu accolto dai suoi e da altri personaggi estranei, entusiasticamente.

29 D. Bosco arrivò a Roma -

29 Il principe Czartoryski parte per Roma ad incontrar D. Bosco -|

Maggio 1887 *f. 53r*

5 Il mattino del 5 maggio partiva per le funzioni di Genova la partita musicale cantante, che poi da Genova doveva portarsi a Roma per l'apertura della chiesa del Sacro Cuore di Gesù.

1626 *post* 12 *del* Mag L^2 1636 Czartoryski] Czarthoryski *L* 1638 *post* maggio *del* la L^2

1621 Stefano BELTRAMO (1863-1888) sac. sal.
1629-30 «La partenza avvenne la mattina del 20. 'Partì da casa, scrisse Don Lazzero [...], che pareva non potesse resistere al viaggio nemmeno sino a Moncalieri'. Accompagnato da Don Rua e da Don Viglietti, si lasciò adagiare in un carrozza di prima classe» - MB XVIII, 303. Ceria cita una lettera di don Lazzero a don Riccardi (30.4.1887); Carlo VIGLIETTI (1864-1915) sac. sal., segretario di don Bosco negli ultimi anni di vita; Pietro ENRIA (1841-1898) coad. sal., infermiere.
1636 «Alla metà di aprile si trovava a Torino il principe Augusto Czartoryski [...]. Finalmente, imploratane la benedizione, partì per Roma». - MB XVIII, 301-302; Augusto CZARTORYSKI (1858-1893) sac. sal., servo di Dio.

Tanto a Genova quanto a Roma tutto andò bene sia per l'ordine nella carovana sia nell'esecuzione delle varie funzioni.
Si arrivò a Torino il 22 stesso mese, a tempo per celebrare la funzione di Maria Ausiliatrice -

23 Conferenza dei cooperatori - 1645
Conferenzista Sig. D. Rua -
Diede la benedizione Mons. Leto.

24 Festa di Maria Ausiliatrice. Doveva intervenire il Cardinale, ma poi non potè per indisposizione - Pontificò il novello vescovo di Casale, Mons. Pulciano - Anche lui, come già Mons. Cumino, volle fare il suo primo pontificale nella chiesa di Maria 1650
Ausiliatrice -
Predicatore della novena fu il Can. Prevosto Colli di Vigevano, che fece molto bene.
Priore fu D. Emmanuele da Barcellona e sua consorte.
Anche in quest'anno la festa di Maria Ausiliatrice riuscì oltremodo soddisfacente. In tutti gli anni si dice sempre: la festa di Maria Ausiliatrice fu mai così bella. - Così si 1655
disse e così si dirà per l'avvenire. |

f. 53v *Giugno* 1887

12 Si fece a Foglizzo la festa titolare di quella casa, cioè la festa di S. Michele - Vi andò nella vigiglia il Sig. D. Rua. La festa fu in gran parte anche in suo onore.
Vi andarono nel giorno della festa alcuni giovani cantori in ajuto a quelli di Foglizzo. Fra gli adulti solo D. Lazzero, Dogliani e Grosso. 1660

18 Si fece in Maria Ausiliatrice solenne funerale in suffragio dell'anima del Teol. Margotti -
Cantò messa pontificale Mons. Leto; assisteva con cappa Mons. Manacorda. |

f. 54r *Dicembre* 1887 1665

4 Si aspettava Mons. Cagliero a Genova e non arrivò che al 6 -

6 Funzione solenne per la partenza dei missionari per Quito. Benedetta da Mons. Leto.

1667 Benedetta] Benedatta *L*

1645-47 «Nell'ultimo giorno della novena tenne Don Rua la solita conferenza ai Cooperatori. Don Bosco lo ascoltò dal presbiterio, accanto a monsignor Leto» - MB XVIII, 357.
1650 Domenico CUMINO (1837-1901) vesc. di Biella.
1654-56 «Mancavano ancora i priori della festa, quando comparve il barcellonese Don Manuel Pascual Bofarull con la sua consorte e i suoi tre figli. Don Bosco pregò senz'altro i due coniugi di accettare quell'uffcio [...]. Mai negli anni precedenti non si era mostrata così piccola la chiesa di Maria Ausiliatrice; fu veramente straordinaria la ressa dei cittadini e dei forestieri». - MB XVIII, 357.
1661 Giuseppe DOGLIANI (1849-1934) coad. sal., musicista; Giov. Battista GROSSO (1858-1944) sac. sal., musico.

Si aspettava Mons. Cagliero, ma siccome ritardò l'arrivo a Genova, quindi anche a Torino, fece la conferenza dal pulpito, o almeno la predica di congedo, D. Gio. Bonetti. -
Dopo la funzione andarono a cena a S. Giovanni, e poi partenza per Modane etc. sino a St. Nazaire ove si imbarcarono.

7 - Ore 1½ pom. arrivò Mons. Cagliero con tutto il suo seguito - Cioè - D. Riccardi, D. Cassinis, due suore ed una ragazzina india - tre buoni secolari chileni, tanto raccomandati da D. Rabagliati Evasio.

8 - Funzione solenne - Immacolata.
S'intende, pontificò mattino e sera Mons. Cagliero. -
Il discorso fu detto dal nostro D. Marenco di S. Giovanni.
La messa della comunione fu detta anche da un vescovo Mons. ... [Doutreloux] vescovo di Liegi prima città dopo la capitale nel Belgio.
Venne a bella posta per indurre D. Bosco ad aprir in Liegi una casa - D. Bosco, vedute le condizioni, accondiscese, assicurò che quanto prima quel vescovo sarebbe appagato. |

Don Bosco cadde ammalato più grave del solito - Si mise a letto - Fu un'alternativa di timore e di speranza di sua guarigione, perchè alcuni giorni meglio, alcuni giorni peggio, che durò sino al 31 gennaio; all'alba di questo giorno l'anima sua bella e santa volava in seno a Dio. *f. 54v*

16 Cominciò la novena del Santo Natale - Predicò D. Lazzero - Durante la novena concorso pareggiato a quello dei giorni festivi -

23 Alla mezzanotte pontificò Mons. Cagliero -

24 Alla sera Mons. Cagliero fece il discorso e diede la benedizione -

27 Venne il Cardinale a far visita a D. Bosco prima di partire per Roma. Fu l'ultima volta che si sono incontrati quei due cuori che formavano però un cuor solo! |

1670 *post* la *del* funzione L^2 1682 *post* per *del* conchiudere L^2 1683 condizioni accondiscese *L* prima] primo *L* 1684 *post* appagato *add marg sup* Dicembre 1887 *L*

1674-75 Antonio RICCARDI (1853-1924) sac. sal., missionario. Valentino CASSINI (1851-1922) sac. sal., missionario (si trova anche con la grafia: «Cassinis»).
1676 Evasio RABAGLIATI (1855-1920) sac. sal., missionario.
1679 Giovanni MARENCO (1853-1921) sal., vesc. di Massa Carrara e internunzio del Centro America.
1680 «Quanto aveva fatto nel triennio precedente monsignor Doutreloux, vescovo di Liegi. perchè Don Bosco si decidesse ad aprire una scuola professionale nella sua città! [...]. Le notizie che nel 1887 circolavano sulla salute di Don Bosco lo misero in grande apprensione». - MB XVIII, 436-437. Victor Joseph DOUTRELOUX (1837-1901) vesc. e card.

f. 55r *Gennaio* 1888

Questo mese passò in mezzo ad un continuo abbattimento per la malattia di D. Bosco sempre in *statu quo*.

29 Si fece tuttavia la festa di S. Francesco - In chiesa solenne come negli altri anni. Pontificò Mons. Cagliero, e Mons. Rosaz vescovo di Susa fece il discorso - Fuori di chiesa si mantenne il silenzio - Non si suonò la musica e non si fecero che pochissimi inviti.
D. Bosco pareva star meglio, ma era il miglioramento della morte.

Febbraio 1888

In questo mese non vi fu cosa speciale qui all'Oratorio fuori quella dell'andata di D. Rua a Roma, dove era atteso dal Santo Padre, per essere riconfermato dal Papa stesso sucessore di D. Bosco, colle stesse facoltà che già D. Bosco aveva. -
D. Rua ritornò a Torino verso la fine di questo mese, in tempo per assistere al gran funerale di trigesima.

f. 55v 1895 *Maggio*

Feste di Maria Ausiliatrice.
Predicano il mese D. Carmagnola e D. Chiavarino.

23 Consacrazione episcopale di Mons. Costamagna -
Consacrante Mons. Riccardi arcivescovo di Torino - Vescovi assistenti Mons. Leto - Mons. Bertagna.
— Pranzo d'invito di tutto il clero e notabilità di Caramagna.
Sera - Vespri pontificali per Mons. Costamagna che impartì anche la trina benedizione col SS. Sacramento.
Illuminazione, un po' guastata dal tempo piovoso. Come pure è stato disturbato il banco di beneficienza.
Alle ore 7 pom. arrivava qui Mons. Doutreloux vescovo di Liegi, provveniente da Roma.

24 Messa della comunione generale delle 7 per Mons. Doutreloux vescovo di Liegi.
Ore 10 Pontificale per Mons. Costamagna.
Pranzo d'invito degli amici e benefattori principali della casa; non che qualche benefattrice -

1696 un *corr ex* una L^2 1718 guastata] guastato L dal] del L 1724-25 *post* benefattrice *del* Priore Baron Garofoli e Priora sua consorte L^2

1699 Edoardo Giuseppe ROSAZ (1830-1903).
1711 Albino CARMAGNOLA (1860-1927) sac. sal., scrittore.

Venne di nuovo a pranzo l'Arcivescovo per incontrarsi con Mons. Doutreloux —. ()

(1) Si lesse l'indirizzo, o meglio, il breve, con cui il S. Padre nominava D. Calpanelli Monsignore e Prelato Domestico di Sua Santità -

Priore Priora

Vespri e benedizione pontificali per Mons. Costamagna. Discorso - Mons. Pampirio. Cadde la pioggia quasi tutto il giorno, ed anche alla sera guastò l'illuminazione.

25 Al mattino niente di speciale, eccettuato il banco di beneficienza che continuò essere aperto al pubblico -
Giornata un po' più bella.

Pranzo d'invito della rappre | sentanza della gioventù e coraggio cattolico. Alcuni altri signori e signore. *f. 56r*
Era ancora a pranzo con noi Mons. Doutreloux, il quale partì verso le ore 2¼ pom. Alle ore 3 conferenza ai cooperatori salesiani tenuta da Mons. Costamagna, il quale dopo impartì pontificalmente e solennemente la benedizione col SS. Sacramento.

Giugno 1895

Festa di S. Luigi e di S. Giovanni e di D. Rua.

22 Arrivarono da Roma cinque chierici assunzionisti, diretti a Parigi. D. Rua li fece fermare perchè assistessero alle nostre feste -

23 Festa di S. Luigi, con processione dopo i vespri della sera. La festa ebbe niente di straordinario, fu come il solito. Si pensava di far pontificale, ma non arrivò in tempo Mons. Costamagna da Roma, ove erasi recato per aver un'udienza dal Papa. Le accademie ad onore di D. Bosco e di D. Rua in quest'anno si fecero nel nuovo teatro.
1° Per un lato va molto bene il teatro per dette accademie, sia perchè si è riparati dai venti e dalla pioggia, e sia anche per la minor spesa negli apparecchi.
2° Per altra parte vi sarebbero alcune osservazioni a farsi - | Nel teatro non si ha più quel colpo di vista così spettacoloso come vi era in cortile - *f. 56v*
I forestieri si devono limitare ad un numero più ristretto. Essi poi, i forestieri, non vedono più lo spettacolo dei giovani schierati d'innanzi a loro, ciò che piaceva e desiderava tanto D. Bosco. Dei giovani se ne vedono alcun poco in alto, e la più parte sono alle spalle dei forestieri.
Su in alto, malgrado tutto aperto, si sente un calore soffocante.
L'uscita di tutti quelli che vanno sul palco attorno a D. Rua, bisognerebbe, finita l'accademia, avessero un[a] uscita particolare, e non fossero costretti ad immischiarsi con tutti quelli che escono dalla porta centrale, dove tutti si calcano per baciar la mano a D. Rua.

1727-28 Si... Santità *add marg inf* L^2 1734 *post* bella *del* Alle 3 pom. conferenza ai cooperatori L^2 1751 *post* farsi *add marg sup* Seguita Giugno 1895 *L*

Vi è sempre la Gastiniana troppo lunga noiosa - E quest'anno si aggiunse un'altra noia, quella di D. Trione, un'altro quid simile di Gastiniana. - Se altri anni si presentano di novo questi due colle loro stirac[c]hiature noiose, inutili, forse alcuni non si fermeranno più al trattenimento. |

f. 57r 10 *Luglio* 1895 - Vi fu qui di passaggio il vescovo salesiano di Annecy - missionario delle Indie. Si conchiuse l'accettazione di una missione nella sua diocesi, di quattordici millioni di abitanti, pel 1897 - o - 98 - per parte dei Salesiani di D. Bosco. Nello stesso giorno arrivò da Londra l'atto d'acquisto di un gran terreno accanto alla casa esistente. -

Festa del SS. Natale 1895

Tutto secondo il solito - Predicatori - Mattino D. Carmagnola - Sera D. Pavia - Osservo solo una cosa - Alla benedizione di ciascun giorno si invitò sempre un superiore del Capitolo. -
Quest'anno vi fu un po' di accettazione di persone in chi s'incaricò da se stesso ad invitare cioè il così detto Prefetto di Sacristia, D. Pesce. -
Alcuni diedero la benedizione tre volte, e tutte le tre volte nel triduo, che è molto più solenne che non nelle altre sere. Si osservò pure che nei tre giorni del triduo diedero la benedizione alcuni che non erano del Capitolo Superiore, quindi preferiti a quei del Capitolo Superiore. Questo non fece buon senso in parecchi confratelli - Tutto però sia ad majorem Dei gloriam - |

1762 noiosa *add sl* L^2 1777 diedero *corr ex* dietro L^2 1778 osservò *corr ex* osserver L^2

1776 Luigi PESCE (1849-1910) sac. sal.

III. APPENDICE

[Valdocco: Orari delle feste e disposizioni varie]

— 1 —

1876 |

Nelle nostre case non abbiam da occuparsi che delle piccole cose, il resto vien da se -
(D. Bosco)
1875

Sapienza e scienza
prevedere e provvedere *f. 1r*

1° dell'anno

Alcuni anni indietro la sera innanzi non vi era scuola serale - D. Bosco radunava studenti e artigiani per dar loro dei ricordi (strenna) in occasione del nuovo anno. Prima era mezza festa e si faceva così:
Alle VI levata
VI ½ Messa artigiani
X Uscivano artigiani dai laboratori pulizia - ricreazione -
Studenti vacanza -
XI Messa cantata -
4½ Uscivano dai laboratori ricreazione
5 3/4 Funzioni -

Ora che al 1° dell'anno si fa festa come nelle domeniche, la sera innanzi vi può essere, ad libitum, lectio brevis per gli studenti e confessioni per tutti per l'esercizio di buona morte.
Al mattino levata ora solita - messa alle 7 per tutti - esercizio di buona morte -
Messa delle 10 cantata a canto fermo con organo -
Alla sera funzioni alle 3, e dopo la predica rinnovazione dei voti battesimali (1) —

(1) A tavola chierici si diede biscottino e c[o]upà - (1877)

Te Deum - benedizione - |

3-5 Nelle... provvedere *add marg sup* L^2 11-18 Prima... Funzioni *add marg sin* L^2
A... 1877 *add marg sin* L^2

f. 1v *Epifania*

Pensar per tempo a far preparar le focaccie. Di queste ve ne sieno di due qualità - Pei superiori e per regalare a persone conoscenti benemerite; e pei giovani, per l'Oratorio esteri, (1) per l'Oratorio S. Luigi (2) - Per la lotteria interni studenti n. 16 -

(1) Siccome ebbero a colazione pane e salame così non si diedero che 5 focaccie. Colazione ai musici, quando devono cantare due messe.
(2) Ebbero 30 focaccie per 200 giovani.

artigiani e coadiutori n. 14. -

Levata ora solita -
VII Messa per tutti -
X Messa in musica
– Dispensa caramelle o tor[r]oni od altro etc. -
– A pranzo - focaccie -
– *Sera* - Usciti dalla benedizione lotteria di focaccie. Il 1° numero una intera anche
f. 2r un po' piccola; | i due secondi numeri una metà; gli altri un quarto - servatis servandis riguardo alla gros[s]ezza delle medesime -
Alle 6 teatro - Alle 8 cena -
Alle 9 orazioni - riposo - |

f. 2v *S. Francesco di Sales*

1. Preparar inviti sacri pel triduo -
2. Preparar camere pei direttori -
3. Far venir aranci dalla Liguria (se conviene) e non converrebbe se vi fosse un forte freddo perchè gelano per via -
4. Mancia (1) semplice.

(1) O distribuzione del deposito

5. Levata alle 6 - colazione con salame
6. Pranzo d'invito - colazione al Priore ed ai sacerdoti forastieri che vengono a celebrar in quel giorno nella nostra chiesa. - Servirli nell'anticamera della prefettura interna - Colazione al Priore anche quando si fa la festa di S. Francesco nell'Oratorio esteri.

31-32 Siccome... messe *add marg sin* A^2 33 Ebbero... giovani *add marg sin* A^2 51 o... deposito *add marg sin* L^2

7. - Non catechismo -
8. - Alle 6 teatro - 8 cena - riposo -
9. - In dispensa distribuzione caramelle - aranci od altro etc. - |

Carnovale *f. 3r*

Se conviene, far venir aranci e fichi -

Domenica grassa - teatro - pane più bianco -
Tavola superiore antipasto e coupà -
Ai giovani una pietanza più buona -
Mancia doppia che serve anche per l'ultimo giorno di carnovale -

Lunedì grasso

Si porta a S. Luigi
Tor[r]oni Kg. 4
Castagne bianche miria 2
» colla buccia cotte miria 1
Pomi n. 150 circa
Pagnotte n. 110 circa
Caramelle Kg. 5
Pentolini di terra 10
Questo si fa quando per Torino vi è la fiera di Gianduja - Se no, no. |

Ultimo giorno di carnovale *f. 3v*

Esercizio della buona morte - Gli artigiani separati dagli studenti - I primi alle 6¼ in chiesa; - i secondi alle 7½ - Preav[v]isare gli studenti che non scendano in chiesa per le confessioni fino alle 6 3/4 circa.
Gli artigiani vanno in laboratorio al mattino, non più alla sera. Anzi al mattino escono di laboratorio alle 11¼ e vanno in dormitorio a far pulizia - A pranzo si dà una pietanza di più, cioè carne e biscottino per tutti.
Dopo pranzo pignatte od altri giuochi -
Ore 2½ Vespro - dialogo - benedizione -
Dopo la funzione - lotteria. Guadagnano tre a tre - Hanno salamotto, bottiglia e tre pagnotte -
Alle 6 teatro -

63-64 Tavola... buona *add marg* L^2 69 castagne *corr ex* castagna L^2 miria *corr ex* mira L^2 75 Questo... no² *add marg sin* L^2 78-79 scendano... circa *add inf lin* L^2 80 *post* vanno *del* alla L^2 81 escono... pulizia *add marg sin* L^2 81-82 A pranzo... tutti *add marg sin* L^2 84 1/2 *corr ex* 3/4 L^2

Procurar a tempo che vi sia da vendere alla dispensa caramelle od altro - Distribuire
f. 4r mancia | qualora non siasi già data doppia nella domenica antecedente -
Per la lotteria - studenti bottiglie n. 25 - salamotti 25 - artigiani bottiglie n. 18 - salamotti 18 - pagnotte tre per bottiglia -

Taglio dei capelli

Al giunger della primavera convien destinare quattro o cinque a tagliar i capelli ai giovani. Possono essere anche chierici - Scavini Spirito chierico lo faceva. Per questi preparar grembiali lunghi e larghi di colore che coprano bene la veste loro. |

f. 4v *Quaresima - Catechismo*

1° Provveder catechisti per gli interni e pei vari Oratori esteri - Parroc[c]hia etc. - Servirsi anche di giovani studenti già adulti e buoni.

2° Procurare che i chierici di Filosofia prima che cominci il catechismo della quaresima facciano i lavori d'esame, se no porta grave sconcerto. Il verbale si può differire sino a che si vuole; avvertendo però di esaminare pei primi i catechisti.
Quest'anno 1879 si fece così e si ovviarono gli inconvenienti degli altri anni -

Cominciano i catechismi il 1° lunedì di quaresima -
Pranzo alle 11½ nei refettori superiori -
Alle 12 pranzo artigiani - tavola media - e per quelli di tavola superiore che non possono venire alle 11½ - come per es. assistenti e capi laboratorio -
Alle 12½ pranzo pei giovani studenti -
Dalle 11½ alle 12½ gli studenti stanno nella scuola assistiti da un giovane stesso della classe, oppure vanno nello studio assistiti dal capo del medesimo o da chi per esso.
– Per gli artigiani interni suona il campanello pel catechismo alle 12.40 - termina all'1ª ¼ - |
f. 5r Per l'Oratorio esteri comincia alle 12 ½ finis...
Pel primo giorno non si fa che distribuir le classi, disseminate qua e là per la chiesa affinchè gli uni non siano tanto di disturbo agli altri.
Pei musici già promossi per sempre e che sanno bene il catechismo l'andarvi ancora è ad libitum; essi però in tempo del catechismo devono star ritirati ed applicarsi allo studio della musica. Sarebbe cosa lodevole che andassero tutti al catechismo.
Tener conferenza ai catechisti fin dal primo giorno, dar loro norme, fra cui non si
f. 5v dimentichi quella di far studiar le | parole e non si dilunghino in spiegazioni: e quell'altra di saper dir ogni giorno se mancò qualcuno di sua classe.

91 18 *corr ex* 20 L^2 96 Quaresima *corr ex* Quarema L^2 97-98 Provveder... buoni *add marg sin* L^2 99-102 2°... anni *add marg sin* L^3 99-100 quaresima *corr ex* quaresi L^3 100 facciano... esame *add sl* L^3 105 artigiani *corr ex* artigiano L^2

Il direttore dei catechismi procuri per tempo catechismi numerati; proporzioni discretamente le domande per ciascuna classe.
Il catechismo comincia col canto del *pater* e termina cogli atti di *fede* etc.
Nella chiesa di Maria Ausiliatrice gli atti di fede etc. si dicono in particolare classe per classe con voce sommessa.
Ogni settimana (mercoledì o venerdì) si regala ai catechizzati o una immagine, o una medaglia, o librettino etc. -
(Per gli interni se contemporaneamente si fa il mese di S. Giuseppe basta ciò che si dà per la visita settimanale) - |
Il catechismo termina colla settimana precedente alla domenica delle Palme, al sabato. *f. 6r*
Nel giovedì e venerdì si danno gli esami -
I promossi per sempre sono esaminati dai rispettivi catechisti e noteranno *optime* - fereoptime - bene - oppure - 10, 9, 8 etc. - Consegneranno le liste al direttore dei catechismi.
L'esame degli altri si dà dal catechista e da altri superiori o almeno sacerdoti -
Lungo la quaresima dedicar una special cura a quelli che devono fare la 1ª comunione.
Il giovedì metà quaresima non si fa il catechismo, si fa invece al sabato.
Ottima massima pel | catechista superiore ogni giorno fare un[a] scorsa per riconoscere se vi sono tutti i catechisti e tutti i giovani, e di quando in quando esaminar qualche classe. *f. 6v*
Durante la quaresima gli artigiani possono far pulizia al lunedì dalle 1 3/4 alle 2 - al sabato dalle 1½ alle 2 -

S. Tommaso

I chierici fanno un po' di festa - ma solo fra di loro. - Si canta la messa - Alla sera vespro nella chiesa piccola - panegirico generalmente detto da un chierico anziano - benedizione.
A tavola, antipasto - biscottino sul fine e coupà - |

Mese di S. Giuseppe *f. 7r*

Il mese di S. Giuseppe comincia ai 17 o 18 febbraio -
Da qualche anno si sogliono far numerose visite al suo altare dagli studenti e dagli artigiani.
I primi lungo il giorno nelle varie ricreazioni; i secondi specialmente alla sera dopo cena. - Essendo festa più particolare degli artigiani, si dà a questi ogni sera un fioret-

151 17 *corr ex* 18 L^2 18 *corr ex* 19 L^2 155 a *add sl* L^2

to che si affigge lungo il giorno in uno specchietto all'entrata della chiesa - Si potrebbe anche fare tra gli studenti.
I tre ultimi giorni si usò qualche volta fare un triduo in preparazione alla festa con
f. 7v un predicotto di 20 minuti alla | sera prima della benedizione.
La qual cosa non si potrà seguitare a motivo che trovasi generalmente vicino al triduo in preparazione alla Pasqua.

Festa di S. Giuseppe

Dacchè fu proclamato Patrono universale della Chiesa cattolica si fece sempre festa compita benchè cada in giorno feriale -
Alla messa delle 7 esercizio della buona morte tanto dagli studenti che dagli artigiani - Si dicono le preghiere more solito delle domeniche.
f. 8r Alle 10 quando si va in | chiesa per la messa grande al posto del[l]'ufficio della B. Vergine si dicono le preghiere della buona morte -
Messa cantata in musica - Se vengono cantori forestieri s'invitano a pranzo.
Dopo pranzo musica sotto i portici del refettorio superiore.
Alle 2 3/4 suona il campanello pel vespro (oppure Via crucis se cade in venerdì). - Discorso - benedizione -
Alle 6½ conferenza di S. Giuseppe - formale accettazione dei socii ascritti.
La vigiglia della festa si distribuisce deposito o mancia -
Vendonsi caramelle, aranci etc. etc. -
f. 8v Generalmente durante il mese di S. Giuseppe vanno a tavola di D. Bosco | i distinti d'ogni classe ginnasiale.
Nel giorno di S. Giuseppe comincierebbero gli artigiani. Questo però è ad libitum superioris - |

2 —

1875-1876

La Settimana Santa |

f. 9r *Pasqua*

Si premette un triduo di preparazione che consiste nel far tre sere una predica prima della benedizione.

Lunedì Santo Pasqua per quelli dell'Oratorio - esteri. (Da qualche anno in qua si fa anche al Sabato Santo).
Martedì Santo per gli artigiani interni, capi laboratorio e coadiutori. - Perciò al mat-

156 specchietto] spochietto *L* 159 *post* predicotto *del* alla sera L^2 184 di *corr ex* in L^1

tino ore 6 studenti a messa ed ore 6 levata per gli artigiani -
Ore 7 Messa della comunione generale e pasquale per gli artigiani.
Mentre si legge il Passio si dice il rosario, se avanza tempo anche la preghiera: Grande Iddio - se no, si omette. | *f. 9v*
Durante la comunione si cantano mottetti dall'orchestra. Dopo la comunione, preghiera: Mio Dio etc.
Terminata la messa, breve fervorino di ringraziamento dal pulpito, fatto per lo più da colui che predica il triduo.
Colazione: pane e salame -
Dopo, una breve passeggiata -
Quelli che fanno la 1ª comunione collocarli in banco separato; se si può addobbato con qualche tappeto.
Alle 11½ oppure alle 1½, in dormitorio a cambiar vestimenta -
A pranzo coupà -
Alle 2 pom. laboratorio -
La sera innanzi cominciar per tempo le confessioni, non più tardi delle 6½ - | Avvisare *f. 10r*
gli operai esterni, e coadiutori interni perchè facciano essi pure insieme la Pasqua - Ricordar però loro l'obbligo del digiuno per chi ha l'età compita e non è legittimamente dispensato.
Parlando ai giovani in quella sera si potrebbe far presente a quelli che fossero promossi per una sol volta, ed avessero già fatta la comunione, vadano essi pure a fa[r] Pasqua, a meno che diversamente venissero consigliati dal confessore. |

Mercoledì Santo *f. 10v*

Pasqua degli studenti.
Tutto come nel capo antecedente degli artigiani meno le seguenti cose:

– Ore 6 Levata studenti - Ore 6 artigiani in chiesa -
6 3/4 Studio - confessioni -
7½ Messa - comunione pasquale - fervorino etc. -
Passeggiata ad libitum o al mattino o alla sera.

Se al mattino, è subito dopo colazione; in tal caso i giovani devono già aver fatto pulizia nei 3/4 d'ora di levata -
Se alla sera potranno ancor far pulizia alle 1½ e uscir a passeggio alle 2. Dovranno però trovarsi a casa non più tardi delle 4½ per aver tempo a far | merenda e cominciare *f. 11r*
alle 5 i divini uffici -
Pranzo agli studenti - coupà -
5 pom. Uffizio della Settimana Santa -
Prendono parte gli studenti - chierici - sacerdoti - Vi è il piccolo clero che accompagna tutte le funzioni di questa settimana.

192 se no si *L*

Sarebbe cosa ben fatta pubblicar l'orario delle funzioni alla porta della chiesa - ciò attirerebbe maggior concorso specialmente alla via crucis - se si canta in musica - |

f. 11v *Giovedì Santo*

Alle 6 gli artigiani si recano in chiesa per le orazioni - Dopo il 3° mistero esce un sacerdote ad amministrar la S. Comunione.
Alle 7 entrano gli studenti - messa - esposizione al S. Sepolcro -

Gli studenti a passeggio o al mattino o alla sera -
A pranzo *coupà* con biscottino a tavola dei superiori -
Si anticipa il pranzo alle 10½ per quelli che devono recarsi alla colletta per la città; anche per questi miglior trattamento a tavola, una pietanza, frutta e un quintino.
Per gli altri un bicchier di vino e la frutta di più che negli altri giorni.
f. 12r Verso le 9 si ripartiscono e si fissano le squadre che | devono andar a collettare per l'Ospedale Oftalmico.
Le squadre sono tre divise per le seguenti chiese.

I° Chiesa del Carmine (collettanti 2); S.S. Martiri (3); S. Francesco d'Assisi (3); S. Tommaso (2); Trinità (2); S. Carlo (2); Madonna degli Angeli (1); S. Pietro e Paolo (1).

II° Consolata (3); S. Chiara (1); S. Domenico (2); S. Lorenzo (2); S. Francesco da Paola (2); Annunziata (1); S. Giulia (1).

III° S. Barbara (1); S. Giuseppe (1); S. Teresa (1); S. Filippo (5); S. Massimo (1).
Tale distribuzione potrà patir qualche eccezione se la lista che vien mandata dall'Ospedale è diversa dalla qui sopra -
Un capo per ciascuna squadra accompagna i collettanti al loro posto. |
f. 12v Prima che escano si raccomanda loro di star uniti al rispettivo capo squadra e di non allontanarsene per restare con questo o quel compagno, o colla scusa di saper già dove si trova la chiesa loro destinata. - Di portarsi con garbo e modestia, non divertirsi, nè discorrere sulla porta della chiesa; - Di pronunziare distintamente le parole - *Per l'Ospedale Oftalmico ed infantile;* - Di riportar nel ritorno la borsa in prefettura informando se nella chiesa dove collettarono si farà il *Passio* nel mattino seguente, nel qual caso dovranno ritornarvi ripigliando la stessa borsa. - Quelli destinati ad una stessa chiesa abbiano cura di ritornare a casa insieme - Non si allontanino dai loro posti.
f. 13r Le borse vengano a prenderle in prefettura alle 11½ circa | dopo fatto il pranzo onde partire pei loro posti a mezzogiorno.
Vi rimangono fino alle 7½; anzi sarebbe meglio (così suggerì persona dell'Ospedale Oftalmico) che vadano anche alle 1ª pom., ma si fermino fino un po' dopo le 7½.
Alle 2 pom. studenti e artigiani vanno in chiesa per la visita al S. Sepolcro indi Via

234 coupà] coupò *L* 242 (2) S. Carlo *L*

crucis recitando il *Miserere nostri Domine* e il *Santa Madre*, cantando sull'orchestra in musica le strofe dello *Stabat Mater*.
Usciti di chiesa gli artigiani fanno mezzoretta di ricreazione - dopo vanno in laboratorio restandovi fino alle 7.
Gli studenti stanno in ricreazione fino alle 4. 50.
Alle 4.50 divini uffici |
Alle 6¼ (se vi è tempo) si va fare un po' di studio, se no, stanno in ricreazione. *f. 13v*
Alle 7 funzione della lavanda dei piedi.

Disposizioni per la lavanda dei piedi

Sin dal giorno prima si dà al Superiore la nota di quelli che si potrebbero scegliere. (Preferire, salvo motivi contrari, i supplenti dell'anno precedente se non hanno supplito).
A mezzogiorno di giovedì si espone questa nota in pubblico sotto i portici vicino alla porta della chiesa, con invito agli inscritti di trovarsi in sacrestia appena suona il segno della detta funzione.
Si avverte ciascuno in particolare di mettersi ben | pulito e di lavarsi bene i piedi. *f. 14r*
Alle 7 si va da tutti in chiesa - discorso d'occasione (breve) - indi funzione della lavanda.
A cena si dispone una tavola apposta per il Superiore e quelli cui lavò i piedi.
Si prepara loro un trattamento speciale e un dono per ciascuno, (per es. un fazzoletto bianco, un libro etc.).

È necessario aver presenti le note degli anni precedenti, per non ammettere alla lavanda quelli che già altra volta vi presero parte.
Ciascuno degli ammessi corrisponde al nome di uno degli Apostoli: S. Pietro, S. Andrea, S. Giac. Maggiore, S. Giac. Minore etc.
I giovani che ritornano dalla colletta in tempo della lavanda, | devono recarsi in *f. 14v*
chiesa, aspetteranno a far cena subito dopo gli altri, affine di poter dar loro trattamento speciale, una pietanza e un quintino di vino, non avendo ricevuto la merenda.
Quelli che devono tornare il dì appresso a collettare ripongano la borsa in prefettura in luogo diverso dagli altri che non devono più ritornarvi.
La prefettura deve restar aperta finchè sian rientrati tutti i collettanti.
Quelli che tornano il mattino seguente a collettare devono trovarsi al posto un'oretta prima dell'ora che comincia la funzione: si dà loro a colazione pane e companatico o brodo.
Quelli che vi tornano a mezzogiorno pranzano alle X 3/4 - |

269 se] si *L* 276 supplito *L* 285 etc. *L* 289 Giac[1]] Giov *L* Giac[2]] Giov *L*
297 *post* prima *del* che L^2

f. 15r *Venerdì Santo*

Alle 6 antim. studenti e artigiani in chiesa. - Finite le orazioni col rosario, gli artigiani vanno al lavoro; (1) gli studenti rimangono in chiesa per la funzione che avrà termine alle 8¼ circa.

(1) Nell'anno 1891 ben considerando che gli artigiani non vedrebbero mai più le funzioni della Settimana Santa, si deliberò che assistessero essi pure alle dette funzioni: il giovedì e venerdì tutti; nel sabato solo quelli che non hanno lavori di premura, e che desiderano di fare la S. Comunione.

Primà di uscire gli studenti faranno l'adorazione e bacieranno la croce - Per maggior comodità se ne possono mettere due, una alla balaustra dell'altar maggiore, l'altra sui gradini dell'altar di S. Pietro.

Alle 2 pom. gli artigiani vanno in chiesa - Si recitano 5 pater ave gloria alle 5 piaghe, indi camerata per camerata i giovani si portano ad adorare e baciare il crocifisso, gli uni alla balaustra maggiore, gli altri all'altar di S. Pietro. |

f. 15v Alle 5 pom. Ufficio de more -

Alle 7 Via crucis - Si recitano il Miserere nostri etc. e il Santa Madre etc. - Le strofe dello Stabat si possono cantare tutte in musica o alternarle, o cantarle anche tutte dal popolo, essendosi cantate solo il giorno prima in musica piuttosto solennemente.

Dopo la Via crucis vi sarà la benedizione colla reliquia del S. Legno, indi bacio della medesima, da una parte della balaustra classe per classe gli studenti; d'altra parte gli artigiani camerata per camerata.

Cena - orazioni - riposo - |

f. 16r *Sabato Santo*

Alle 6 mattino studenti e artigiani in chiesa - Si dicono le orazioni colle litanie e le altre preghiere, (meno il rosario), finite le quali gli artigiani vanno al lavoro.

Gli studenti rimangono alle funzioni - Alla messa non si cantano ma solo si leggono le lezioni e le profezie - Così la funzione terminerà poco dopo le 9.

Alle 7 pom. rosario e benedizione solenne - V'intervengono anche gli artigiani.

Al mattino di questo giorno si usò qualche anno far la Pasqua ad una parte dei giovani esteri, allora si darebbe pane e companatico.

In questa mattina si presenteranno pure molti militari per far Pasqua - tener confessori preparati ad hoc, e meglio per loro nella chiesa piccola. |

303 considerando] consideranno *L* 303-305 (1)... comunione *add marg sin* L^2 308 *post* alla *del* altar L^2 310-311 piaghe indi *L* 311 il *corr ex* la L^2 314 *post* il[1] *del* Sa L^2 315 possono *corr ex* posso L^2 316 solennemente] selennemente *L*

1876

N. 3 - |

Pasqua *f. 17r*

Alle 7 antim. Messa della comunione -
A colazione pane e companatico.
Alle 10 Messa solenne.

A pranzo biscottino e coupà a tavola superiore -
Ai giovani due pietanze.

Alla sera funzioni ora solita -
Andrebbe anche bene fare un po' di teatro.

Alle 1ª vendita di caramelle od altri commestibili. |

Lunedì dopo Pasqua *f. 17v*

Levata e resto al solito -

Alle 6¼ pom. vespro - predica - benedizione -
Gli artigiani entrano al Magnificat.

Mese di Maria Ausiliatrice

Comincia il mese alla sera dei 23 aprile - Cessano le scuole serali per gli artigiani e per le scuole di canto fermo - Continuano le scuole del canto in musica ma dalle 2 alle 3 pom.
Si fa pulizia tutti i giorni dalle 1½ alle 2 -

Alle 2 studio libero, meno pei cantori che hanno scuola di musica.
Alle 7¼ suona il campanello per andar tutti in chiesa. - Lode - predica di 20 minuti - benedizione.
Sin dal primo giorno (23 aprile) si porta nel presbiterio la statua di Maria Ausiliatrice collocandola in modo che non impedisca di comunicare.
Lungo il mese si danno una o due volte la settimana - le caramelle ai musici e anche più spesso nella novena.
Generalmente si aspetta fino a quest'epoca ad anticipar di mezz'ora la levata - |

Cominciando il mese di Maria ai 23 aprile affinchè si sappia dal pubblico, si annun- *f. 18r*

331-332 1876 - N. 3 L^2 350 *post* tutti *del* tutti L^2 350-355 si... comunicare *add marg sin* L^2 356 anche *add sl* L^2 356-357 Lungo... novena *add marg sin* A^2 una o *add sl* A^3 *post* due *del* o tre A^3 357 nella novena *emend sl ex* negli ultimi giorni L^3

zia cogli affissi. Una settantina di copie, per l'annunzio del mese.
Se vanno i nostri giovani ad affiggerli, debbono essere almeno 5 copie di loro. Essi s'alzerebbero verso le 3 del mattino, e a due a due si diramerebbero pei diversi quartieri della città affiggendoli nella quantità e nelle località assegnate.

Raccomandar loro

1° che nell'alzarsi e nell'andar via non facciano rumore. |

f. 18v 2° Far custodire e conservare i secchiolini e pennelli della pasta.

3° Nella pasta vi sia anche della colla perché gli affissi non si possano tanto facilmente lacerar dai monelli.

4° A quelli che vanno ad affig[g]ere gli avvisi si accorda la colazione con caffè od altro.

5° Se l'affissione si deve fare in mattino di domenica, ritornando a casa alle 5 possono rimettersi a letto e andar poi a messa dopo gli altri. |

f. 19r *Festa del Patrocinio di S. Giuseppe*

Gli artigiani si preparano alcun tempo prima per un'accademia religiosa ad onore del Santo.
Si premette una novena che consiste in praticar ogni giorno di detta novena, una massima, od un fioretto, una visita, una lettura in chiesa dopo la messa che faccia all'uopo, e non più d'una delle suddette cose, oltre a quello che già son soliti a fare.
Si addobba alquanto l'altarino del parlatorio oppure in altro sito ove si dicono le orazioni alla sera.

f. 19v Il giorno della festa | esercizio della buona morte in comune cogli studenti - companatico a colazione.
Alle 10 - Messa solenne, prima della quale si recitano le preghiere della buona morte.
Dopo le funzioni della sera avrà luogo l'accademia degli artigiani - S'invitano i superiori ad intervenirci. |

f. 20r *Avvisi sacri per la festa di Maria Ausiliatrice*

Se ne stampano circa 6 mila a parte in piccolo formato. Altri se ne stampano sulla copertina del fascicolo delle Letture cattoliche di aprile o maggio -
Quelli stampati a parte si diramano alle persone indicate nell'indice dei benefattori e benefattrici, e ai parroci del Piemonte.
Questi inviti si stampano anche sul Bol[l]ettino. In tal caso chi riceve il Bol[l]ettino non ha più bisogno dell'invito a parte. Sicchè dei 6 mila, come si disse prima, si può
f. 20v ridurre a qualche centinaio di copie, con notabile diminuzione delle spese | di posta.

360 *post* affissi *del* sui quali vi sia (se si può) già la Novena col suo orario A^2 377 od *add sl* L^2

Dovrebbesi perciò studiare di stamparli in modo che chi riceve il Bol[l]ettino abbia tosto innanzi agli occhi la lettura dell'*invito sacro,* e aprendo questo invito si potesse anche affiggere alla porta della chiesa, qualora così giudicasse il parroco che lo riceve, per dar sempre maggior pubblicità alla festa accennata. Anzi su di ciò dovrebbesi aggiungere ai parroci preghiera - |

Festa di Maria Ausiliatrice *f. 21r*

Non si può stabilire un regolamento fisso, perché ogni anno vi sono cambiamenti. Il meglio è notare d'anno in anno gli inconvenienti che succedono, onde provvedervi l'anno seguente.
Si prendono prima in generale i concerti col superiore, e poi il capitolo della casa coi capi dei vari uffici - libreria - magazzeno - chiesa - cucina etc. etc. - Si radunano una o due volte in conferenza per stabilire il da farsi, e provvedervi il personale come segue: |

Chiesa *f. 21v*

Ajutanti del prefetto di sacrestia

1° Al registro delle messe - un prete -
2° Al registro delle associazioni ed elemosine - un prete ed un chierico -
3° Per la comunione (un prete).
4° Assistente ai coretti - un prete anziano -
5° Invitanti i preti forastieri per condurli a far colazione, almeno due preti -
6° Questuanti alla porta grande almeno 6 che si succedano ogni due ore -
7[°] Questuanti alle portine laterali quattro per porta che si succedano come sopra - |
8° Questuanti in chiesa possono essere tre o quattro - passino a questuare ogni mezz'ora - *f. 22r*
9° Il prefetto della casa ed il prefetto di sacrestia devono sorvegliare chè i questuanti facciano la parte loro -
10[°] Assistenza in chiesa ai musici cantanti e suonanti se vi sono.

Assistenti della fiera sono gli stessi provveditori -
Rossi o chi per esso pel magazzeno
Barale o chi per esso per la libreria -

Servienti alla fiera pel magazzeno e roba di commestibili - n. 14 circa o più o meno |
I detti servienti si scelgano fra i più fidati tra studenti ed artigiani - *f. 22v*

394 *post* studiare *del* il modo L^2 *post* il *del* Boll L^2 408 *post* sacrestia *del* 1° Un Pref L^2 414 succedano *corr ex* succadano L^2 415 alle *corr ex* alla L^2 *post* sopra *del* Chiesa L^2

Servienti alla fiera per la libreria - Per lo più bastano i librai stessi -

Ci vogliono dei sorvegliatori generali - Tale ufficio possono disimpegnarlo i catechisti, consigliere scolastico, i professori ed assistenti più anziani.

Due giovani adulti assistano alla portina dietro il coro, ed alla porta della sacrestia che mette in coro affinché i forastieri non vadano a prendere il posto dei chierici ascritti. |

f. 23r Alla colazione dei forestieri

Assistenti per trattenerli - un prete
Supplente - lo stesso prefetto dell'ufficio interno, oppure uno di quelli che li accompagna dalla chiesa alla sala della colazione -
Servienti alla colazione - almeno 5 -

Due per lavare -
Uno pratico per servire -
Uno per portar acqua e portar su e giù la roba dalla cucina -
Uno per le altre commissioni che occorrono per l'ufficio -

f. 23v Servienti per la tavola dei chierici - Non essendovi probabilmente i soliti, | epperciò meno pratici, sarà bene mettere n. 5 o 6 -

Servienti al pranzo della biblioteca - forse n. 4 -

Servienti al pranzo dei musici n. 3 o 4 -

Buffet - Esteri

Addetti al servizio del buffet n. 6 o 7 con uno pratico alla testa -

Buffet - Interni

Lo stesso come sopra -

Siccome nel refettorio piccolo vicino alla cucina si pranza continuamente, sarà bene
f. 24r stabilire un assistente | che di tanto in tanto vada a vedere se tutto procede con ordine.

Quelli di tavola media si trasportano nel refettorio degli artigiani - Il refettorio di tavola media serve pel pranzo dei musici forestieri, ed alla sera per la cena a tutti gl'*impiegati*.

Oltre all'orario stampato, per l'interno si praticò qualche volta l'orario seguente e forse da adottarsi ancora
v. f. |

427 bastano *corr ex* buntano L^2 439 *post* pratico *del* p L^2

Orario *f. 24v*

Ore 5 - Levata dei musici -
5½ - Levata degli studenti - I musici vanno a messa -
6 - Studenti allo studio - Artigiani levata -
6½ Colazione dei musici -
7 - Messa - colazione - vendita di caramelle -
9 3/4 Campanello per la messa solenne -
12 Pranzo - ricreazione -
5½ Campanello pel vespro -

Terminate le funzioni vi sarà ancora un po' di fiera - e poi illuminazione -
Alle 9 circa - cena - orazioni - riposo.

Per condurre i giovani in chiesa sarà sempre conveniente radunarli prima - studenti nello studio o scuola - artigiani nelle rispettive loro scuole o parlatorio - musici nella scuola di musica - |

IV

[1875-1876]

Scuole serali degli artigiani *f. 25r*

Preparare per tempo i locali - i libri - i quaderni - i banchi occorrenti

Preparare per tempo le liste dei giovani scuola per scuola
Avvertir per tempo i maestri

Sin dal 1° giorno raccomandare e ottenere dai giovani puntualità all'orario, rispetto e silenzio entrando in iscuola |

S. Cecilia *f. 26r*

Pranzo di musici esterni
Messa in musica alle 10 ¼
Vespri in musica (quest'anno 75 non vi fu il catechismo)
Al mattino colazione con cacio o salame e vino ai cantanti |

Concezione *f. 27r*

Messa in musica alle 10
A pranzo biscottino - *coupà*
Vendita caramelle - |

466 5 *corr ex* 3 L^2 *post* vespro *del* 9 circa cena L^2

f. 28r

Novena di Natale

Cominciando dalla sera del 16 dicembre si suona il campanello alle 6.20 s.
Studenti e artigiani si recano in chiesa -
Canto delle profezie - predica - Laetentur coeli ecc. - benedizione -

Dopo cena (alle 8 ¼) scuole serali -
Si vendono gli augurii ai giovani, invitandoli a scrivere ai parenti.

Per gli artigiani si sceglie un giorno (se si può domenica) - dopo pranzo si vendono gli augurii contro marche - alla sera dopo la benedizione si vendono contro deposito -

Lungo la novena caramelle ai cantanti -

f. 28v Stampare e diramare per tempo gli | inviti per la notte di Natale -

Stampar sugli avvisi che non vengano prima delle 11 del resto devono fermarsi fuori al freddo - |

f. 29r

Vigilia di Natale

Levata alle VI

Si va in chiesa alle 7¼ alla sera per la novena -

8½ Cena - distribuzione delle marche (mancia doppia)
9½ Orazioni - pulizia -
10 Ritiro nelle scuole o nello studio -
11 Chiesa - messa in musica - comunione generale -
Usciti di chiesa - *busec[c]a*
Alle 2 ant. riposo

Avvertire che non si affollino tutti in una volta alla balaustra per la comunione: per
f. 29v un po' di tempo lascino libero pei forestieri il tratto | sotto al pulpito.

Quando si va a mangiar la busec[c]a, ciascuno vada al proprio posto.

Per gli invitati si dovrebbe riserbare il lato dell'altare di S. Pietro e per gli altri il fondo della chiesa. Questi ultimi passerebbero per la porta al dissotto del campanile; gli invitati per dove passan gli artigiani.

Con un banco e uno che assista tener indietro i forestieri dall'accostarsi alla balaustra finchè non si fa la comunione. |

499-500 Stampar... freddo *add* L^2 503 alla... novena *emend sl ex* invece delle 6 1/2 L^2 505 Orazioni - pulizia *emend ex* pulizia L^2 506 o nello studio *emend inf lin ex* Orazioni L^2 507 messa in musica *add sl* L^2 *post* generale *del* messa in musica L^3 512 busecca *sine lin subd L*

Natale *f. 30r*

IX Levata -
IX 3/4 Chiesa - orazioni - 2 messe ordinarie - la terza in musica -
XII Pranzo - torroni - coupà -

Alla dispensa vendita caramelle e torroni.

Funzioni ora solita - Non vi è catechismo -
Cena 7½ - 8½ Orazioni - riposo. |

S. Stefano *f. 30v*

Levata ore 6 - Vacanza per gli studenti.

Qualche anno si cantò messa alle ore 11 - canto fermo - qualche anno si tralasciò -

Alla sera -
Ore 6.20 min. campanello - si va in chiesa - vespro - predica - benedizione -
All'inno del vespro si suona il campanello per gli artigiani -
Così si fa per gli artigiani in tutte le feste soppresse in cui si canta il vespro - |

1° dell'anno *f. 31r*

La sera innanzi (non c'è scuola) D. Bosco raduna studenti ed artigiani per dar loro dei ricordi in occasione del nuovo anno.

Alle VI levata - VI ½ messa artigiani
X - Si esce dai laboratori - pulizia - ricreazione
XI Messa cantata
4½ Si esce dai laboratorii - ricreazione |

Epifania *f. 32r*

VI ¼ Levata artigiani
VII Messa
X ½ Messa in musica
Dispensa caramelle
A pranzo focaccie

(Di focaccie bisogna prepararne di due qualità - avvertire che il burro sia buono) -

521 *post* torroni *del* Cena L^3 523-524 Funzioni... riposo *add* L^2 525-531 S. Stefano... vespro *add* L^2 529 *post* campanello *del* chiama in L^3 531 *post* fa *del* tutte L^3 533 (non c'è scuola) *add sl* C^2 545 buono *C*

Se ne fanno per i superiori e per i giovani, per l'Oratorio esteri e per S. Luigi - per la lotteria interni studenti 14 focaccie ed artigiani 12 focaccie.

Uscendo dalla benedizione lotteria

Alle 6 teatro - alle 9 cena |
f. 32v 9 3/4 orazioni - riposo

All'indomani levata alle V 3/4
Messa artigiani VI ¼ |

f. 33r *S. Francesco di Sales*

Preparansi gli inviti pel triduo
Preparansi le camere pei direttori
Bene far arrivare per tempo aranci
Mancia semplice
Levata alle VI - colazione con salame

Pranzo d'invito - colezione al Priore e ai sacerdoti che vengono a celebrare nella nostra chiesa - Servirli nell'anticamera del prefetto - Colazione al Priore anche quando si fa la festa di S. Francesco nell'Oratorio esteri -
Tre pietanze - biscottino - coupà a pranzo -
Non catechismo -
Alle 5 ½ teatro - 9 cena - 10 orazioni -
Distribuzione in dispensa caramelle e aranci - |

f. 33v *Ultimo giorno di Carnovale del 1876*

Orario degli studenti

Mattino Ore 5½ Levata
» 6 Studio
» 7½ Messa ed esercizio della buona morte
» 8½ Colazione - pane e salame - ricreazione
» 10½ Studio
» 11½ Ricreazione
» 12 Pranzo

Sera Ore 1 Vendita di caramelle - giuoco delle pignatte
ecc. ecc. - corsa nel sacco per quelli che c'hanno.

547 14 focaccie *add inf lin* C^2 12 focaccie *add inf lin* C^2 559-560 e... anche *add sl* L^2 560-561 quando... esteri *add inf lin* L^2 *post* anche *iter* anche L^2 566-581 Ultimo... riposo *add B* 576 corsa nel sacco per quelli che c'hanno *add* L^2

» 2½ Vespro - dialogo o predica - benedizione
» 5 Lotteria 25 bottiglie, 25 salamotti e pagnotte
ad ogni numero guadagnano 3
» 5½ Teatro -

Dopo il teatro - cena - orazioni - riposo. |

Carnovale *f. 34r*

Scriver per tempo ad Alassio che mandino fichi ed aranci

Domenica grassa - teatro - pane più bianco

Lunedì grasso - Si portan a S. Luigi

torroni chil. 4 (L. 4.50)
castagne bianche miria 2
» colla buccia cotte miria 1
pomi n° 150
pagnotte n° 110
caramelle Kg. 5
pentolini di terra 10

Questo si fa quando per Torino vi è la fiera di Gianduja. Se no, no.

Ultimo giorno di carnevale

1° Esercizio della buona morte -
Gli artigiani separati dagli studenti.
I primi alle 6¼ in chiesa; i secondi alle 7½ -
Gli artigiani vanno al lavoro nel mattino, non più alla sera -
Dopo pranzo - pignatte od altri giuochi -
Ore 2 3/4 vespro - dialogo - benedizione - dopo | lotteria - salamotti - bottiglia - pa- *f. 34v*
gnotte.
Ore 6 comincia il teatro -
Procurar per tempo che vi sieno caramelle da vendere ai giovani. |

Taglio dei capelli *f. 35r*

Al giunger della primavera conviene destinare quattro o cinque (anche chierici) a tagliar i capelli ai giovani -

578 25 *emend sl ex* 30 L^2 581 teatro cena L 586 4 *corr ex* 2 L^2 (L.4.50 L 593 Questo... no *add marg sin* L^2 594-603 Ultimo... giovani *add* L^2 600 vespro *emend sl ex* funzione L^3

NOTE

I PADRI DELLA CHIESA NEGLI SCRITTI DEL SALESIANO DON GIUSEPPE QUADRIO

Enrico dal Covolo

In questo contributo mi propongo di recensire le citazioni patristiche contenute negli scritti editi e inediti di don Quadrio,[1] per valutare *quanto* e *come* nella sua ricerca teologica e nel suo ministero pastorale egli abbia accolto e interpretato la dottrina dei Padri.

Si tratta di una questione non priva d'interesse, se si pensa che i due decenni tra il '40 e il '60 — nei quali don Quadrio si formò agli studi ed esercitò la sua docenza — coincisero con il rinnovamento preconciliare delle ricerche patristiche, caratterizzato da una progressiva rivendicazione di autonomia nei confronti della dogmatica e delle altre discipline teologiche: cammino invero assai lento e faticoso, specie in Italia, se ancora nel 1952 — cioè un anno dopo la pubblicazione della monografia fondamentale di don Quadrio — Michele Pellegrino lamentava che le ricerche di teologia patristica erano «mancanti d'un'adeguata base filologica e d'una solida impostazione storica», cui spesso si sostituiva «un più comodo schematismo dottrinale», «suggerito da sviluppi ulteriori del pensiero teologico» sovente estranei alla mentalità dei Padri.[2]

[1] Giuseppe Quadrio nacque a Vervio (Sondrio) il 28 novembre 1921. Entrò nell'Istituto Salesiano di Ivrea nel 1933. Compiuto il noviziato a Villa Moglia, emise la prima professione il 30 novembre 1937. A Roma, alla Gregoriana, frequentò la Facoltà di Filosofia dal 1938 al 1941. Dopo due anni di tirocinio pratico nello Studentato di Foglizzo, riprese gli studi alla Gregoriana, frequentando la Facoltà di Teologia tra il 1943 e il 1949. Il 12 dicembre 1946, in un'importante disputa accademica, sostenne la definibilità dogmatica dell'Assunzione di Maria. Il 7 dicembre 1949, sempre alla Gregoriana, difese la sua tesi di laurea. Ormai sacerdote dal 16 marzo 1947, fu inviato come professore di dogmatica al Pontificio Ateneo Salesiano di Torino, dove insegnò dal 1949 al 1960, essendo anche decano di Teologia tra il 1954 e il 1959. Nel giugno 1960 gli fu diagnosticato un linfogranuloma maligno, che lo condusse alla morte, sempre a Torino, il 23 ottobre 1963. Di don Quadrio è in corso la causa di beatificazione (cfr. E. VALENTINI, *Quadrio, Giuseppe, servo di Dio*, in *Bibliotheca Sanctorum. Prima appendice*, Roma 1987, coll. 1099-1100. *Ibidem* bibliografia essenziale, cui aggiungo: R. BRACCHI [ed.], *Don Giuseppe Quadrio a 25 anni dalla morte. Atti della solenne Commemorazione in Valtellina [Grosotto-Sondrio-Vervio, 22-23 ottobre 1988]* [= Collana Spirito e Vita, 16], Roma 1989).

[2] M. PELLEGRINO, *Un cinquantennio di studi patristici in Italia*, «La scuola cattolica» 80 (1952), pp. 424-452.

La domanda che ne scaturisce è in qualche modo ineludibile: in che misura don Quadrio, pur non essendo un patrologo, partecipò — come professore di dogma e come pastore d'anime — del clima di rinnovamento degli studi patristici? In che misura, viceversa, egli rimase legato a concezioni e metodi irrimediabilmente datati?

Per rispondere a tali questioni, procederò innanzitutto in modo analitico, prendendo via via in esame le monografie di don Quadrio, le sue dispense *pro manuscripto,* le recensioni, il materiale inedito di omelie, meditazioni, conferenze e ritiri spirituali, cui aggiungerò anche le risposte a «Meridiano 12»; successivamente, in una conclusione sintetica, avvierò un confronto tra i dati emersi e la situazione degli studi patristici alla Gregoriana durante la frequenza del Quadrio, tentando di discernere gli elementi «di passato e di futuro» nella qualità del suo ricorso ai Padri della Chiesa.

1. Le monografie

a) *Il trattato «De Assumptione Beatae Mariae Virginis» dello Pseudo-Agostino e il suo influsso nella teologia assunzionistica latina* (= Analecta Gregoriana, 52), Romae 1951, 428 pp.[3]

Contrariamente a ciò che a prima vista ci si attenderebbe, la monografia fondamentale di don Quadrio rimane alquanto estrinseca all'indagine che mi propongo.

Questo innanzitutto per un motivo di ordine cronologico. Infatti lo Pseudo-Agostino non appartiene, strettamente parlando, all'età patristica: com'è noto, don Quadrio propendeva a identificarlo con «Alcuino di York († 804), la più eminente personalità nei circoli teologici della Corte di Carlo Magno».[4] «Dall'esame degli elementi interni», annotava al riguardo il Quadrio, «tutto fa pensare che il trattato [dello Pseudo-Agostino] abbia avuto origine *nell'epoca e nell'ambiente carolingio.* Quanto all'autore, tra le ipotesi

[3] Le osservazioni che propongo valgono anche per due articoli, che dipendono dichiaratamente (vedi l'asterisco iniziale e la nota 11 dei rispettivi contributi) dalla dissertazione fondamentale in modo più o meno diretto: *La definizione dommatica dell'Assunzione di Maria SS. alla luce della Tradizione,* «Salesianum» 12 (1950), pp. 463-486 (discorso di prolusione tenuto il 19 ottobre 1950 alla presenza del card. M. Fossati, arcivescovo di Torino, e di don P. Ricaldone, Rettor maggiore dei Salesiani, per l'inaugurazione dell'anno accademico); e *Le ragioni teologiche addotte dalla Costituzione «Munificentissimus Deus» alla luce della Tradizione fino al Concilio Vaticano,* «La Scuola Cattolica» 79 (1951), pp. 18-51 (relazione presentata al Congresso Mariologico Internazionale di Roma, sempre nell'ottobre 1950).

[4] G. QUADRIO, *Il trattato...,* p. 40.

possibili, sembra solidamente verosimile quella anche oggi più comune, che fa il nome di *Alcuino*».[5]

In verità l'ipotesi del Quadrio era già stata contraddetta dal padre Barré in uno studio pubblicato l'anno precedente: [6] ma don Quadrio aveva potuto vederlo solo quando la sua monografia era già in bozze di stampa, e ad un primo sguardo gli era parso che il Barré non giungesse a risultati molto diversi dai suoi.[7] In realtà la critica [8] non mancò di far notare che le conclusioni dei due studiosi concordavano appena parzialmente fra loro. Contrariamente al Quadrio, infatti, il padre Barré riteneva che non si potesse attribuire il *De assumptione* all'epoca carolingia senza incorrere in evidenti anacronismi: a suo parere, era ragionevole piuttosto ipotizzarne il *Sitz-im-Leben* nel movimento teologico-monastico del XII secolo; quanto all'autore — se proprio bisognava farne il nome — Pietro il Venerabile († 1156) appariva il più accreditato.[9]

Di fatto, la questione della cronologia e della paternità del trattatello non venne risolta dalle ricerche del Quadrio, e rimane a tutt'oggi senza una risposta sicura.[10]

Mi sono trattenuto sull'argomento per ricavarne due conclusioni:

1. Già nell'ipotesi formulata da don Quadrio, e tanto più in quella del Barré, la monografia sul trattato «De Assumptione» esula dai termini tradizionali dell'età patristica, e pertanto non risponde direttamente al problema di cui ci stiamo occupando;

2. Il fatto che don Quadrio non abbia risolto la *quaestio* della cronologia e della paternità del trattatello rivela una caratteristica fondamentale del suo lavoro teologico. In verità egli era interessato allo sviluppo del dogma assai più che all'identità dell'autore o all'edizione del testo. A siffatti problemi critico-letterari egli riserva una quarantina di pagine in tutto, a

[5] *Ibidem*, p. 45.

[6] H. BARRÉ, *La croyance à l'Assomption corporelle en Occident de 750 à 1150 environ*. «Études Mariales. Bulletin de la Société Française d'Études Mariales» 8 (1949) [Paris 1950]. pp. 63-123.

[7] G. QUADRIO, *Il trattato...*, p. IX, nota 13.

[8] Mi riferisco soprattutto alle recensioni apparse in «Bulletin de Théologie ancienne et médievale» 6 (1952), pp. 411-412; «Angelicum» 30 (1953), pp. 91-92; «Revue de Sciences Religieuses» 27 (1953), pp. 154-156; «Euntes Docete» 6 (1953), pp. 263-265.

[9] H. BARRÉ, *La croyance à l'Assomption...*, p. 99: «Très probablement, il faut renoncer à voir dans Pierre le Vénérable l'auteur du *De Assumptione*, et, avec lui, disparaît le prétendant le mieux accrédité».

[10] M. DE KROON, *Pseudo-Augustin im Mittelalter*, «Augustiniana» 22 (1972), pp. 511-530.

fronte delle oltre quattrocento complessive, e alla minuziosa analisi della tradizione manoscritta non fa seguire — come legittimamente ci si sarebbe attesi — lo *stemma codicum* e l'edizione critica del trattato. Di conseguenza il peso oggettivo della dissertazione è interamente spostato sullo studio teologico del testo in esame.

Si può affermare, in conclusione, che l'opuscolo pseudoagostiniano non gli interessava se non in quanto «osservatorio indicatissimo per cogliere il lento progresso di chiarificazione verificatosi nella Teologia latina a proposito dell'Assunzione corporea».[11] Tale impostazione critica può essere opportunamente collegata con la concezione ancillare della patrologia nei confronti della teologia, ampiamente diffusa in Italia negli anni di don Quadrio, e con la situazione oggettiva degli studi patristici nei Seminari e nelle Università romane prima del Concilio.[12]

b) *Maria e la Chiesa. La Mediazione sociale di Maria SS. nell'insegnamento dei Papi da Gregorio XVI a Pio XII* (= Accademia Mariana Salesiana, 5), Milano 1962, 291 pp.[13]

Una curiosa riprova della distanza di don Quadrio da un'autonoma considerazione degli scritti patristici e dalla metodologia propria degli studi relativi è offerta dalla sua seconda monografia, dedicata all'investigazione dei rapporti tra Maria e la Chiesa nel magistero dei papi da Gregorio XVI a Pio XII. Mi riferisco — tanto per esemplificare — a un passo in cui don Quadrio afferma che nell'*Adiutricem populi* Leone XIII «riferisce e fa sue» le testimonianze della Tradizione: il Pontefice «cita innanzi tutto le fervide esclamazioni di San Germano di Costantinopoli [...]; riporta poi gli elogi che San Cirillo di Alessandria rivolge a Maria [...]; e infine raccoglie come in un florilegio 'queste non meno vere che splendide espressioni' rivolte dalla Chiesa e dai Padri a Maria», e cioè alcuni testi tratti dall'inno *Akatistos*, da Giovanni Damasceno, e ancora da Germano di Costantinopoli.[14] Don Qua-

[11] G. QUADRIO, *Il trattato...*, p. VIII.

[12] M. PELLEGRINO, *Un cinquantennio di studi patristici...*, pp. 449-452.

[13] Le medesime osservazioni valgono evidentemente anche per i vari articoli confluiti in questa monografia. Tra essi, i più importanti sono: *La mediazione sociale di Maria SS. nel magistero di San Pio X*, in *Problemi scelti di Teologia contemporanea* (= Analecta Gregoriana, 68), Roma 1954, pp. 361-381 (e in *L'Immacolata Ausiliatrice* [= Accademia Mariana Salesiana, 3], Torino 1955, pp. 181-202); *La mediazione sociale di Maria Santissima nel Magistero di Pio XI*, «Salesianum» 17 (1955), pp. 472-493; *L'insegnamento mariano del Papa Gregorio XVI (1831-1846)*, «Salesianum» 20 (1958), pp. 542-561; *Le relazioni tra Maria e la Chiesa nell'insegnamento di Leone XIII*, in *Maria et Ecclesia. Acta Congressus Mariologici-Mariani in civitate Lourdes anno 1958 celebrati*, 3, Romae 1959, pp. 611-641.

[14] G. QUADRIO, *Maria e la Chiesa...*, p. 63.

drio ha sotto gli occhi il volume XV degli *Acta Leonis*, dove i testi patristici sono citati senza menzione alcuna delle rispettive edizioni.[15] Ebbene, solo per il *Discorso* del Damasceno *Sull'Annunciazione* egli ritiene di dover ampliare l'apparato degli *Acta*, e indica tra parentesi la sigla del Migne greco con il volume e la colonna corrispondenti: [16] se non che — del tutto isolata nell'apparato di pié pagina e priva di un criterio che la giustifichi — la citazione della *Patrologia Graeca* finisce per apparire come una scelta metodologica incoerente, pur attestando l'acribia dell'autore e la sua esigenza di un accostamento diretto alle citazioni patristiche magisteriali.[17]

2. Le dispense accademiche

Prendo sinteticamente in considerazione i *Subsidia in Tractatum de Paenitentia* e i *Subsidia in Tractatum de Virtutibus Theologicis*. Farò anche qualche riferimento, suggerito dall'affinità del metodo espositivo impiegato da don Quadrio, a una dispensa non accademica dal titolo *Grandezza del matrimonio cristiano*, che raccoglie alcune «conversazioni familiari sulla dignità del matrimonio». È difficile, invece, rintracciare elementi direttamente utili alla nostra indagine nei *Problemi d'oggi in margine al Trattato de Deo Creante*.[18]

È noto che le dispense di don Quadrio rispondono a precisi criteri didattici, quali soprattutto la chiarezza, la concisione [19] e la sussidiarietà ri-

[15] LEONIS XIII P.M. *Acta*, 15, Romae 1896, pp. 303-305.

[16] PG 96, col. 655.

[17] Conviene rammentare che sul tema dei rapporti Maria-Chiesa comparvero negli anni cinquanta due contributi, che restano a tutt'oggi fondamentali e che allora segnarono una tappa importante nel progresso della patristica non meno che della mariologia: precisamente la tesi del padre H. COATHALEM, *Le parallelisme entre la Sainte Vierge et l'Église dans la pensée patristique*, discussa nel 1937, ma pubblicata solo nel 1954 in quegli stessi Analecta Gregoriana che nel 1951 avevano ospitato la dissertazione del Quadrio (= Analecta Gregoriana, 74); e la monografia del padre A. MÜLLER, *Ecclesia Maria. Die Einheit Marias und der Kirche*, edita a Freiburg i.S. anch'essa nel 1951 (= Paradosis. Beiträge zur Geschichte der altchristlichen Literatur und Theologie, 5). Non risulta che don Quadrio abbia mai citato questi due volumi, che pure verosimilmente conobbe.

[18] G. QUADRIO, *Subsidia in Tractatum de Paenitentia. Pars I: positiva. Monumenta Paenitentialia Antiquiora. Pars II. Summa lineamenta*, Torino [sine data], 193+267 pp.; [ID.], *Subsidia in Tractatum de Virtutibus Theologicis. I. Summa Lineamenta*, editio altera emendata et aucta, Torino [sine data], 305 pp.; [ID.], *Problemi d'oggi in margine al trattato de Deo Creante*, Torino 1963, 161 pp.; ID., *Grandezza del matrimonio cristiano*, Torino 1964, 65 pp.

[19] «Breviter ac dilucide» è il motto programmatico delle dispense di don Quadrio, mutuato dal prologo della *Summa:* cfr. E. VALENTINI, *Don Giuseppe Quadrio modello di spirito sacerdotale* (= Collana Spirito e vita, 6), Roma 1980, p. 263.

spetto all'insegnamento vivo del maestro e all'investigazione critica del discepolo.[20] Il rigore con cui don Quadrio persegue tali criteri conferisce alle sue dispense un andamento originale, che le distingue da lavori consimili.

Per quanto riguarda l'uso dei Padri, egli si attiene sostanzialmente al metodo tradizionale, considerando gli scritti patristici alla stregua di *loci theologici* e ricavandone lunghe e dense tavole di argomenti a sostegno degli asserti dogmatici.

Questa impostazione metodologica dei *Subsidia* dipende a sua volta dall'ordinamento degli studi teologici vigente negli anni della formazione e della docenza di don Quadrio. La ricerca patristica, come già ho avuto modo di accennare, non godeva allora di un'autonomia propria e non costituiva una disciplina a sé stante: di fatto la dogmatica finiva per assorbire la patrologia.[21] Da questo punto di vista i *Subsidia* del Quadrio appaiono evidentemente datati.

D'altra parte la diligenza dell'autore e il suo impegno di coniugare concisione ed esaustività conferiscono alla trattazione dei Padri qualche elemento di originalità e spazi di autonomia più ampi rispetto alle dispense e ai manuali correnti. In altri termini, sembra che possa valere anche per i «dati patristici» quello che don Quadrio stesso scriveva nell'introduzione alla *Grandezza del matrimonio cristiano* riguardo ai «dati scritturistici e liturgici»: «Le cose che diremo», egli riconosceva, «sono contenute (almeno sostanzialmente e fondamentalmente) nell'opuscolo di P. Carlo BOYER, *Synopsis praelectionum de Sacramento Matrimonii*. Noi però procederemo con una maggior aderenza ai dati scritturistici e liturgici».[22]

Invero è possibile riscontrare un oggettivo impegno di «maggior aderenza ai dati patristici» soprattutto confrontando i *Subsidia in Tractatum de Paenitentia* con il *Tractatus de Sacramento Paenitentiae* del medesimo padre Boyer, o con un altro manuale di grande fortuna alla Gregoriana negli anni di don Quadrio, cioè il *De paenitentia* del padre Galtier.[23]

Tuttavia sarebbe alquanto riduttivo considerare la «maggior aderenza ai dati patristici» alla stregua di una fortunata conseguenza di criteri didat-

[20] Vedi la prefazione ai *Subsidia in Tractatum de Virtutibus...*, p. 3.

[21] Vedi *supra*, note 2. 12 e contesto. Tuttavia M. PELLEGRINO, *Un cinquantennio di studi patristici...*, p. 450, segnalava tra i sintomi di un rinnovamento ormai attuale il fatto che proprio intorno agli anni cinquanta l'insegnamento della patrologia veniva introdotto «come disciplina autonoma in vari Seminari».

[22] G. QUADRIO, *Grandezza del matrimonio...*, p. 6.

[23] C. BOYER, *Tractatus de Sacramento Paenitentiae et de Extrema Unctione*, Romae 1942 (nuova edizione, dopo quella del '28); P. GALTIER, *De Paenitentia Tractatus Dogmatico-Historicus*, Romae 1950 (nuova edizione, dopo quelle del '23 e del '31). Ma il vero manuale era solo quello del padre Boyer. Gli altri testi rimanevano di utile consultazione.

tici opportunamente individuati e rigorosamente perseguiti.

Occorre piuttosto riconoscere in don Quadrio un oggettivo interesse nei confronti dei Padri, in quanto alfieri della vivente Tradizione cristiana e garanti dell'autentico rinnovamento delle scienze teologiche: ad essi pertanto era necessario tornare di frequente, pena l'isterilimento della ricerca.[24] Non è certamente un caso che tanto i *Subsidia de Paenitentia* come i *Subsidia de Virtutibus* esordiscano con la citazione di quel passo, rimasto celebre, dell'*Humani Generis* (una delle Encicliche più familiari a don Quadrio, dalla quale dipendono, si può dire, le sue note *In margine al Trattato de Deo Creante*),[25] ove Pio XII indicava nel «ritorno alle fonti» la via per «ringiovanire le sacre discipline».[26] La sensibilità culturale di cui don Quadrio era dotato, secondo la concorde testimonianza dei colleghi e degli allievi, l'esperienza concreta del dialogo didattico e la diligente verifica del ministero pastorale gli permettevano di valorizzare in maniera originale [27] e feconda simili cenni del magistero, e insieme d'intuire gli albori di una nuova stagione di studi per la teologia.

In definitiva l'impegno esplicitamente dichiarato di una «maggior aderenza ai dati scritturistici e liturgici», e quello — non dichiarato, ma effettivo — di un più attento ricorso ai Padri, da una parte affrancano le dispense di don Quadrio dal rischio di elaborazioni esageratamente concettuali dei misteri della fede; d'altra parte consentono di rintracciarvi alcune note inconfondibili del rinnovamento dei trattati dogmatici caratteristico del secondo dopoguerra italiano.[28]

[24] Vedi *infra*, nota 31 e contesto.

[25] Cfr. G. QUADRIO, *Problemi d'oggi...*, dove l'Enciclica di Pio XII è citata non meno di sei volte.

[26] PIO XII *Humani Generis*, «Acta Apostolicae Sedis» 42 (1950), pp. 565-569.

[27] Dico «in maniera originale», se è vero — come ancora recentemente affermava M. Pesce — che l'*Humani Generis* in realtà contribuì ad allargare la divaricazione tra esegeti storico-critici ed esegeti allegorico-spirituali, schierandosi nettamente a favore dei primi rispetto a una «nuova» prassi esegetica e teologica, più sensibile ai modelli patristici. Ma di tale dibattito non v'è traccia negli scritti di don Quadrio, che invece sembrano recepire in linea generale l'istanza, mediata forse nell'*Humani Generis* dal contributo di A. Bea, di un recupero della storia nell'esegesi e nella teologia. Cfr. M. PESCE, *Esegesi storica ed esegesi spirituale nell'ermeneutica biblica cattolica dal pontificato di Leone XIII a quello di Pio XII*, «Annali di Storia dell'Esegesi» 6 (1989), pp. 261-291.

[28] Cfr. A. MARRANZINI, *La teologia italiana dal Vaticano I al Vaticano II*, in *Bilancio della teologia del XX secolo*, 2. *La teologia del XX secolo*, Roma 1972, p. 104: «I progressi degli studi biblici e patristici dopo la seconda guerra mondiale si risentono nei trattati dogmatici, scritti ancora per lo più in latino ma che differiscono non poco da quelli dell'anteguerra». Il Marranzini individua le caratteristiche del rinnovamento nella «migliore conoscenza dell'esegesi, della patristica e del metodo storico» e «nella maggiore preoccupazione di far risaltare il valore vitale dei dogmi e di additare il rapporto fra la perenne verità cristiana e gli atteggiamenti

3. Le recensioni

Ben poco si ricava per la nostra indagine dalle quarantanove recensioni di don Quadrio apparse su «Salesianum» tra il 1951 e il 1963. Esse riguardano pubblicazioni spesso riconducibili ad argomenti di mariologia, di antropologia teologica e di escatologia. Si può dire, in maniera molto generale, che ne risulta confermata la dimestichezza di don Quadrio con i Padri, anche in relazione a tematiche complesse e talvolta contraddittorie, quali ad esempio l'escatologia patristica.[29]

4. Gli scritti inediti

Quanto al materiale inedito di predicazione (omelie, meditazioni, conferenze ed esercizi spirituali),[30] l'analisi dimostra che nella ricca trama di citazioni trovano posto anche i Padri della Chiesa: ma non si può dire che si tratti di un posto privilegiato. Come si addice alle caratteristiche proprie di questo genere letterario, nella predicazione di don Quadrio si riscontra un riferimento sistematico agli autori dell'Antico e soprattutto del Nuovo Testamento, mentre le altre citazioni — Padri compresi — appaiono alquanto rapsodiche. Salvo errore, oltre alla generica allusione ai «Padri della Chiesa» — più volte attestata — e ad alcuni riferimenti ad antiche fonti martirologiche e liturgiche, vi si può rintracciare una citazione esplicita di Ignazio, una di Tertulliano, una di Ambrogio, una di Leone Magno, una della *Regola* benedettina, e nove citazioni di Agostino. A questi dati si può aggiungere un *excerptum* di conferenza spirituale su *La Chiesa e la cultura:* «Già nella sua primissima propagazione nel secolo secondo», vi si legge, «sorsero a Smirne, a Roma, ad Alessandria e ad Edessa famosissimi centri di studio e di cristiana sapienza. Tra il secolo secondo e il terzo fiorirono i celebri didascalei (o scuole superiori) di Alessandria, Cesarea, Antiochia a cui attinsero la propria scienza, per citare soltanto i maggiori: Clemente Alessandrino, Origene, S. Dionisio il Grande, Eusebio di Cesarea, Sant'Atanasio, Didimo il cieco, S. Basilio il Grande, San Giovanni Crisostomo... Questi Padri e scrittori ecclesiastici, insieme con Sant'Ilario, San Girolamo, Sant'Ambro-

spirituali degli uomini». Non si può negare che tali caratteristiche furono presenti, in maniera più o meno chiara, nel magistero teologico di don Quadrio.

[29] Vedi «Salesianum» 19 (1957), pp. 520 s.

[30] In verità ho potuto consultare solo il materiale finora dattiloscritto, che riempie due grossi volumi dell'Archivio don Quadrio: così una parte delle omelie è sfuggita all'esame.

gio e Sant'Agostino e innumerevoli altri dottori e maestri della Chiesa erano da tutti considerati come i principi della scienza e della cultura. Chi in tutto il secolo terzo parlava latino come l'incisivo e caustico Tertulliano? Chi nel secolo quarto superò San Basilio, e nel secolo quinto un Agostino?».

Complessivamente i dati raccolti paiono confermare l'interesse di don Quadrio per gli scritti patristici, la sua familiarità con il *corpus* agostiniano, e soprattutto la sollecitudine pastorale di trasmettere nell'omiletica il deposito della Tradizione.

Ritengo che tale sollecitudine sia avvalorata, anziché smentita, da una conferenza sulla *Predicazione oggi*, tenuta ai chierici in data non precisabile. In essa don Quadrio avvertiva che uno dei difetti più spiacevoli del predicatore è quello di non farsi capire, e nella lista degli elementi bisognosi di efficace volgarizzazione riportava la voce «Padri della Chiesa». Si tratta invero di un semplice appunto, seguito da tre puntini di sospensione. Molto verosimilmente don Quadrio intendeva suggerire ai chierici che nelle omelie al popolo — più che ripetere la formula stereotipa «Padri della Chiesa» o abbagliare l'uditorio con brillanti citazioni — è opportuno volgarizzare l'insegnamento degli antichi Padri dopo averlo assimilato in profondità. Di fatto occorre riconoscere che lo stesso don Quadrio attuava per primo la regola enunciata, poiché — al di là del numero alquanto limitato di citazioni patristiche esplicite — i contenuti della sua predicazione appaiono solidamente nutriti dalla dottrina dei Padri.

Sia nel ministero pastorale sia nell'insegnamento teologico egli aderiva intimamente al forte monito — più sopra ricordato — dell'*Humani Generis*, né si stancava di inculcarne l'osservanza nelle conferenze formative a sacerdoti e chierici: «I teologi devono sempre ritornare alle fonti della rivelazione divina», ammoniva il testo magisteriale di Pio XII, riferendosi esplicitamente alla Scrittura e ai Padri. «Le scienze sacre con lo studio delle fonti rivelate ringiovaniscono sempre; mentre al contrario diventa sterile, come sappiamo dall'esperienza, la speculazione che trascura la ricerca del Sacro Deposito».[31]

[31] Pii XII *Humani Generis*, pp. 565-569. Il passo in questione è citato da G. QUADRIO, *Teologia dogmatica e catechesi*, in *Bibbia, Liturgia e Dogma nella preparazione dottrinale del sacerdote catechista*, Torino 1959, p. 53 (si tratta di una memorabile conferenza tenuta da don Quadrio nell'Ateneo Salesiano durante un congresso catechistico organizzato nel febbraio 1959 «per iniziativa dei chierici, che nelle Compagnie Religiose avevano preso a dibattere problemi pratici per il loro futuro apostolato»: E. VALENTINI, *Don Giuseppe Quadrio...*, p. 239); ma lo si ritrova già, come abbiamo detto, nelle rispettive prefazioni dei *Subsidia in Tractatum de Paenitentia...*, 1, p. 3 e dei *Subsidia in Tractatum de Virtutibus...*, p. 3.

5. Le risposte a «Meridiano 12»

Un discorso simile a quello svolto sul materiale inedito di predicazione vale anche per le risposte ai lettori di «Meridiano 12». Infatti è vero che manca in esse il riferimento esplicito ai Padri della Chiesa, se si eccettuano un richiamo alla dottrina agostiniana del peccato originale [32] e un'allusione al Simbolo di Epifanio a proposito della parusia.[33]

Ma è altrettanto vero che la dottrina dei Padri sostanzia per intero alcune risposte.

Il caso più interessante riguarda una questione formulata dal lettore in questi termini: «Troppo spesso mi dicono che fuori della Chiesa cattolica non ci si può salvare». Nella sua risposta [34] don Quadrio non si riferisce esplicitamente ad alcun Padre: ma è evidente che essa presuppone la rilettura agostiniana del celebre aforisma ciprianeo [35] e l'articolata ecclesiologia elaborata dal vescovo d'Ippona durante la controversia donatista.[36]

Si vedano infine i cenni di don Quadrio al diaconato nella disciplina sacramentale della Chiesa primitiva [37] e all'offertorio nell'antica liturgia romana.[38]

6. Conclusione

A nessuno sfugge che la questione del ricorso ai Padri attinge alla sostanza stessa del «fare teologia», se è vero che l'ermeneutica della Tradizione si colloca al crocevia della ricerca teologica.[39] Pertanto non è di secondaria importanza l'analisi fin qui svolta sui riferimenti patristici degli scritti in esame.

[32] G. QUADRIO, *Deformità spirituale della razza umana*, «Meridiano 12» 4/9 (1958), pp. 6-7.

[33] ID., *Stramberie ereticali*, «Meridiano 12» 5/6 (1959), pp. 7-8.

[34] ID., *C'è salvezza fuori della Chiesa cattolica?*, «Meridiano 12» 4/11 (1958), pp. 6-7.

[35] «Extra Ecclesiam nulla salus»: cfr. CIPRIANO, *Epist.* 4,4,3, ed. L. BAYARD, 1, CUF, Paris 1945, p. 12; ID., *Epist.* 73,21,2, ed. L. BAYARD, 2, CUF, Paris 1961², p. 275.

[36] Già più volte abbiamo rilevato la familiarità di don Quadrio con il *corpus* agostiniano. Quanto all'ecclesiologia dell'Africano, è probabile ch'egli conoscesse il contributo di A. PINCHERLE, *L'ecclesiologia nella controversia donatista*, «Ricerche religiose» 1 (1925), pp. 35-55, ancor oggi fondamentale.

[37] G. QUADRIO, *Padri di famiglia diventeranno diaconi?*, «Meridiano 12» 5/7 (1959), pp. 9-10.

[38] ID., *Soldi durante la Messa*, «Meridiano 12» 9/11 (1963), pp. 11-12.

[39] Cfr. per esempio Z. ALSZEGHY - M. FLICK, *Come si fa la Teologia* (= Teologia, 1). Alba 1974, pp. 61-80; T. CITRINI, *Tradizione*, in *Dizionario Teologico Interdisciplinare*, 3, Torino 1975, pp. 448-463.

Ma per ricavarne delle indicazioni sugli orientamenti metodologici del Quadrio fra modelli tradizionali di teologia e stimoli innovativi, occorre tornare alla considerazione degli studi teologici e patristici in Italia intorno agli anni cinquanta, e in particolare del rapporto tra dogmatica e patrologia, quale si configurava nel curricolo formativo della Gregoriana.[40]

Ho già parlato al riguardo di «ancillarità» della patrologia nei confronti della teologia. Il rilievo trova oggettivo riscontro nel fatto che durante il quadriennio istituzionale la Facoltà di Teologia dell'Università Gregoriana non prevedeva l'insegnamento dei Padri come disciplina autonoma, bensì come parte integrante della dogmatica, cui erano riservate complessivamente ben dieci ore settimanali di lezione. In tal modo era assicurata un'ampia esposizione delle dottrine patristiche, ma sempre in rigorosa dipendenza dai trattati dogmatici in esame. Molto di rado gli scrittori ecclesiastici potevano apparire allo studente come persone reali, inserite in un proprio contesto storico-culturale, caratterizzate da vicende spirituali e da intuizioni di pensiero irrepetibili. Il rischio evidente era quello di un «appiattimento storico» della riflessione teologica e di un'indebita assolutizzazione del modello di teologia sotteso ai trattati dogmatici: a tale modello — come a un «letto di Procuste» — veniva adattata la lettura dei Padri.

Si dava pure il caso — è doveroso riconoscerlo — di docenti di dogma che erano anche valenti patrologi. Si può fare il nome del maestro di don Quadrio, il padre Charles Boyer, autore di numerose e pregevoli pubblicazioni su sant'Agostino. Dal suo magistero dipende senz'altro la particolare attenzione di don Quadrio al *corpus* agostiniano. Ma il taglio delle ricerche patristiche del Boyer conferma palesemente il nostro giudizio. Nel complesso egli appare eccessivamente preoccupato di conciliare le istanze agostiniane con quelle tomistiche, talvolta a scapito di una corretta impostazione storica delle indagini.[41]

Anche la situazione dei libri di testo è indicativa. L'Altaner, giunto nel 1944 alla terza edizione italiana, restava di fatto un volume per la consulta-

[40] Denuncio una volta per tutte le mie fonti al riguardo: in generale, i già citati articoli di M. PELLEGRINO, *Un cinquantennio di studi patristici...* e di A. MARRANZINI, *La teologia italiana...*, cui aggiungo E. BELLINI, *Gli studi patristici in Italia negli ultimi vent'anni (1951-1970)*, «La Scuola cattolica» 101 (1973), pp. 107-139; in particolare, i *Kalendaria* annuali della Gregoriana tra il 1943-44 e il 1948-49, nonché la testimonianza viva di alcuni allievi e docenti della medesima Università, tra i quali soprattutto il padre Zoltàn Alszeghy.

[41] Cfr. per esempio la conclusione di C. BOYER, *De fundamento moralitatis secundum S. Augustinum*, in *Acta Hebdomadae Augustinianae-Thomisticae...*, Romae 1931, p. 109: «Et nos sane de Augustino et de S. Thoma *in hoc praecipue eius discipulo*, illud dicamus...».

zione. Più usate erano le *Istituzioni di Patrologia* del Mannucci, aggiornate varie volte dal padre Casamassa, e giunte alla sesta edizione tra il 1948 e il 1950. Ma il vero manuale era soltanto l'*Enchiridion Patristicum* del padre Rouët de Journel (quattordicesima edizione nel 1946), che meglio rispondeva alle esigenze di compilazione e di studio dei trattati.

C'è ancora da precisare che almeno il quadro esterno della patristica veniva recuperato in modo sistematico nell'insegnamento di Storia della Chiesa. In questa disciplina don Quadrio trovò un valente maestro nel padre Ludwig von Hertling, che nel 1949 pubblicò la celebre *Geschichte der katholischen Kirche,* tradotta in italiano molto più tardi, nel 1967, e poi riedita a diverse riprese.[42] Insegnando a don Quadrio, tuttavia, il padre Hertling non usava né libri né dispense, e gli allievi stilavano i loro appunti dalla viva voce dell'insegnante.

Nel complesso occorre riconoscere che l'ordinamento degli studi gregoriani rispecchiava fedelmente il largo privilegio concesso dal Magistero, durante e dopo la crisi modernista, alla filosofia scolastica e alle concettualizzazioni teologiche tomistiche e postomistiche. Il «ritorno ai Padri» e il recupero della dimensione storica nel lavoro teologico — quale andava delineandosi in Francia attorno ai padri de Lubac e Daniélou tra il '40 e il '50 — rimaneva sostanzialmente estraneo agli ambienti accademici romani.

A partire da siffatto contesto, il dichiarato impegno di don Quadrio per una «maggior aderenza ai dati scritturistici e liturgici», precisamente rispetto ai trattati del suo venerato maestro Charles Boyer, non può non assumere il valore di un segnale profetico: era l'intuizione — quanto consapevole è difficile dirlo — che le concettualizzazioni scolastiche andavano in qualche modo ridimensionate attraverso il «ritorno alle fonti» e una più attenta considerazione del magistero della storia.

Non si tratta evidentemente di maggiorare a tutti i costi la portata di una semplice annotazione del Quadrio, per poter esibire un pioniere del rinnovamento teologico secondo il canovaccio imposto dai medaglioni *post mortem.*

Si è visto che già la sua monografia fondamentale, fin dai tempi della

[42] A parere di F. Molinari, il padre Hertling, «che per vari decenni tenne la cattedra di Storia della Chiesa antica e discipline ausiliarie (archeologia e patristica) presso la Pontificia Università Gregoriana, ha riversato in questo manuale», giunto nel 1988 alla sua quinta edizione, «il succo delle sue conoscenze specialistiche e della proverbiale chiarezza e comunicativa, di cui dava prova nella diuturna attività didattica» (cfr. la relativa segnalazione in «Civiltà Cattolica» 140 [1989], p. 303).

pubblicazione,[43] prestava il fianco al rilievo critico di una sproporzione palese tra le investigazioni storico-filologiche e l'impianto dogmatico.

Più in generale, gli elementi datati del ricorso di don Quadrio ai Padri e del suo «fare teologia» paiono innegabili. Li abbiamo colti a più riprese nel corso dell'analisi, e risaltano con maggior chiarezza nella considerazione complessiva del contesto storico-culturale in cui si compì la sua formazione alla docenza — dal quale non risulta ch'egli intendesse affrancarsi, continuando invece a dipendere dall'ambiente gregoriano degli anni quaranta —.

Ma neppure possiamo sottovalutare la convinta istanza del Quadrio — mutuata in modo originale dall'*Humani Generis* — di un ringiovanimento delle scienze teologiche mediante il ricorso alla Scrittura e alla Tradizione, e l'impegno effettivo di una «maggior aderenza ai dati patristici» riscontrabile in diversi suoi scritti. Almeno da questi punti di vista egli pare inserirsi più o meno coscientemente nel fervido clima del rinnovamento teologico preconciliare.

E forse lo storico dovrà rinunciare a valutazioni meno sfumate, tenendo conto che la produzione scientifica più matura, in relazione all'età anagrafica di don Quadrio e alla svolta postconciliare della teologia, fu troncata senza rimedio dalla malattia e dalla morte.

[43] *Supra*, nota 8.

REFOUNDING OR RENEWAL? A HISTORICAL CASE STUDY

W. John Dickson

Refounding versus renewal

Out of Chaos is certainly a title calculated to capture the attention and interest of religious superiors and those interested in the future of religious life in the Church. To offer strategies for bringing new creativity out of the experience of declining numbers of vocations and ageing communities must seem like the long awaited light at the end of the tunnel. One statistic which marks the seriousness of the position is that in the last twenty-five years the numbers in the largest single men's religious order have declined by a third. Fr Gerry Arbuckle's thesis, developed in his book with the above title, suggests that religious life has to face up to the chaos and find and encourage 'refounding persons' or 'intrapreneurs' if it is to survive. This thesis has produced a considerable debate among religious and I would like to offer the insights of my own study of *The Foundation and Development of the Salesians in England* as a historical case study in refounding or renewal as a contribution to the discussion.

To a student of the history of religious life, one feature of Fr Arbuckle's discussion is very striking, namely the emphasis which he places on a multidisciplinary approach to the problems of religious life. He combines insights from cultural anthropology, management studies with Biblical insights, especially the Old Testament idea of Prophecy in the development of his thesis. I admit to being surprised that there is not more reference to the New Testament and to my own interest, the history of

The two books referred to are: G.A. ARBUCKLE, *Out of Chaos* (London 1988). Raymond HOSTIE, *Vie et Morts des ordres religieux.* (Desclée de Brouwer, 1972).

Charles Booth's Life and Labour in London studied by means of huge survey of the capital, the levels of poverty and also of religious affiliation and practice at the turn of the century and was published in 17 volumes (1902-3). The original reports are in a special Booth Collection at the London School of Economics.

My own Thesis on which these remarks are based is called *The Foundation and Development of the Salesians in England — the Dynamics of Growth,* and was presented at the University of Durham in 1988.

religious life itself. Another study of the *Life and Death of Religious Orders* from a 'socio-psychological point of view' by Raymond Hostie develops a parallel thesis but from a wide study of the history of religious orders. Hostie suggests that there is a natural life span for a religious order but that for it to survive and develop after that it must go through a process of renewal. The key element which he identifies in this process is what he calls, 'the creative ferment' which occurs when the religious concerned rediscover the essential Charism of their order and at the same time see its contemporary urgency and relevance which compel them to revive it.

Fr Arbuckle's analysis seems at first sight to follow a similar path but he puts his emphasis very heavily on the need for religious to correspond to current pastoral needs and sits very lightly with the equally important and fundamentally historical task of clarifying the original charism of the founder situated as it is in a specific historical and geographical context and being creatively faithful to it in a new context.

The Salesians in England - A case study

The Salesians were founded by St. John Bosco in Turin working out of his practical experience among the young apprentices and poor and abandoned youngsters on the streets of Piedmont's rapidly expanding capital. Though he began his work in 1841 it was only in 1874 that he received final approval from Rome for the *Constitutions of the Pious Society of St Francis de Sales*. He defined the aim of the Society in the earliest extant form of the constitutions of 1858, thus:

> The first exercise of Charity (of the Society's members) will be to gather together poor and abandoned youngsters to instruct them in the holy Catholic religion particularly at weekends and holidays, as is now being done in this city of Turin at the Oratory of St Francis de Sales...[1]

Don Bosco's own life and desperate concern to be a sign and bearer of God's love for poor and abandoned youngsters starting in their own surroundings became the founding inspiration of the Society.

Discouraging beginnings

The first Salesians were sent to England in November 1887, just before

[1] G. Bosco, *Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales (1858-1875). Testi critici a cura di F. Motto* (Roma, 1982), p. 74 (my translation).

Don Bosco's death, to take over the abandoned Sacred Heart Catholic Mission Chapel, a corrugated iron shed in a back street near Clapham Junction. Of the first three pioneers, Fr Edward McKiernan, the first superior died of T.B. in little over a year, another, an Italian brother, returned to Italy within the year and the third, Fr Charles Macey (1864-1928), only ordained in time to go to England in November 1887, with less than a year's parish experience, was left without enough funds even to pay for Fr McKiernan's funeral, with a leaking chapel, apt to be demolished by the next high wind, according to the Surveyor of public works, and an irate Franco-Irish Papal countess for a patron. Astonishingly in this situation of rather desolate chaos round Fr Macey there arose a remarkable flourishing of vocations. This was due no doubt to the interest shown in youngsters by the new community and inspiration of Fr McKiernan's heroic death. But it also arose from the deep faith and affection of Battersea's Irish and with the sympathy and help of Fr Francis (later Cardinal) Bourne and some of the other local clergy, though largely financed from Turin.

Early flourishing

Between 1887 and 1898 the number of Salesians grew from 3 to 40, five of whom were stationed in Cape Town, the vast majority of whom were English and Irish boys accepted free of charge for education to the priesthood. This was an extraordinary success when one considers that Battersea in the 1890's was considered something of a hellhole with a nearby street well known for its gambling dens and 'common boarding houses', where even the police were unable to enter. The personal charisma of Fr Macey must surely qualify him as a 'refounding person'.

Disturbing developments

However by the time the first canonical Visitation of the Province took place in 1908, the Salesians found themselves facing the problems consequent on such a 'refounding person' producing a very personal, not to say ideosyncratic regime. Fr Paul Virion, the French Provincial and Visitor commented thus:

> The Provincial looks after the different houses with diligence (excepting Cape Town) and is much loved by all his dependents, the greater part of whom were his pupils. It appears, however, that he shows a certain partiality and weakness for some of them. The Irish, on the other hand,

> do not show much confidence and complain that he does not like them and the same for the Coadjutors (lay brothers)...[2]

As to the government of the Province,

> The Provincial Chapter (a Council of senior members) do not have reguar meetings, only getting together for particular topics, there is no freedom of discussion. The Provincial is absolute in his opinions and does not allow contradiction.[3]

Refounded in a different style

Under Fr Macey the Salesians in England had developed a style quite different to that on the continent. He was born in Salisbury in 1864, and became a Catholic in 1870. His own initial experience of religious life had been at Downside shortly after his conversion, when it was heavily influenced by the gothic revival and it seems that he tended to adopt something of their style, rather than that of Don Bosco and the Oratory. In fact, during Fr Macey's first six years in the Society before he came to England he had only lived there very briefly, having spent two years of his training in Marseilles and the rest at the studentate outside Turin. As Fr Virion said,

> Thus the *Ispettore* is called Fr Provincial... The clerics (students for the priesthood) are called Brothers (Fratres) and change their name for a religious name. They say that this is how it is done in England, while in reality it seems that this is not done in the Seminaries, nor even do the other religious Congregations e.g. Redemptorists, Jesuits. The coadjutors wear clerical dress.[4]

These changes of custom may seem insignificant details but they indicated a real modification of the style of life and probably of founding charism of Don Bosco which valued the informality of contact between the Salesians and street kids which formal titles and the adoption of obscure, antique names might have discouraged. Furthermore in Don Bosco's view the Coadjutors or Brothers were professional craftsmen and professed laymen, whose role in the Society was to infiltrate the world where youngsters worked and Christianise it. Instead, Fr Macey saw them much

[2] Archivio Salesiano Centrale (Via della Pisana, 1111, Roma; S31 (24)12 Inghilterra Don Paulo Virion, Visitatore p. 1b.

[3] *Ibid.*

[4] *Ibid.*

more as the equivalent of religious domestic servants, which the Italian coadjutors who came to England stongly resented.

Perhaps at a deeper level Fr Macey's failure to found the most characteristic Salesian work of charity, an Oratory or Boy's Club, marked his farthest departure from Don Bosco's vision. That even in darkest Battersea this was not impossible is proved by the fact that C. Booth's survey *Life and Labour in London* recorded a most favourable impression of just such a Catholic Boys' club which had been founded during the same period in the East Battersea parish by Charlotte Despard, that extraordinarily courageous convert to Catholicism, Women's Suffrage and the Irish Independence Movement. This failure meant that the Salesian's main work in England in this period, as was also noted by Booth's interviewer, became restricted to the isolated, inward looking boarding school at Battersea which certainly provided secondary education for less well off Catholic boys and nurtured ecclesiastical vocations in many of them, but which was almost totally insulated from the poor and abandoned youngsters that Don Bosco wanted to bring God's Love to.

A crisis of growth

By 1907 the numbers of Salesians in the Province had reached its peak of growth and fell from 90 members in 1907 to 76 in 1908. In fact the 1907 figure was not to be surpassed till 1921, and the intervening period might be characterised as one of stagnation. The refounding activity of Fr Macey appears to have run its course. The school at Battersea, with the vast concentration of young Salesians living and working in it (never less than 40) quickly appears to have taken up the prevailing middle class model of education and the clerical-gentleman model of Priesthood, both far removed from Don Bosco's outlook.

A new departure

Although Fr Macey was succeeded as Provincial in 1909 by Fr Francis Scaloni (1865-1926) he retained effective control till 1919 as he remained Rector of the house at Battersea, with by far the largest community with 44 confreres. This position was further emphasised since the new Provincial still had to look after the Belgian Province, and in fact spent the war years on the German side of the lines unable to communicate with England.

However while the decade from 1908-1918 marked the doldrums as to the number of vocations, still in the post-war period there was a remarkable and sustained period of growth which took the numbers of Salesians from 83 in 1918 to 180 in 1928.[5]

This period marked a second stage of growth for the Province one based on a very different style of leadership and inspiration. After the war Fr Scaloni was relieved of his duties in Belgium and reappointed Provincial of the English Province. His work in Belgium was remarkable because not only had he put the Salesians in the forefront of the development of technical education but also in his pamphlet on *Christian Socialism* he had brought the Salesian name and the political education of young workers to the notice of the Belgian Parliament. He was a man of wide vision and genuine culture but his impact in England was somewhat blunted by his lack of facility with the language. However, his period in office saw the Salesian work spread outside London and the South East to Thornleigh College, Bolton and to two agricultural colleges in Ireland at Limerick and Warrenstown in Meath. Perhaps more significantly it saw the development of a Studentate at Cowley near Oxford.

His chief collaborator in this transformation of the Province was Fr Angelo Franco (1885-1966) who in his turn was helped by a remarkable communicator and enthusiast Fr Joseph Ciantar who scoured England and Ireland looking for candidates for the Society and finance to educate them. Together, they masterminded and put into practice a new systematic programme of study and spiritual preparation for the young Salesians in the Province.

Franco's contribution

Fr Franco brought to the Province an originality of mind and fine education which he combined with the living experience of having been a private secretary to Don Bosco's second successor Fr Paul Albera, a first hand witness to the life and work of the founder whom Don Bosco had repeatedly asked for on his death bed. In combination with the immensely practical and immediately appealing Fr Ciantar, Fr Franco became a powerful force for change in the Province. Three concerns dominated his outlook, his belief in the dynamic power of education, his love for England and his concern for the foreign Missions. As a result of their work, they not

[5] Elenco Salesiano (Torino, 1908-1928).

only inspired a generation of young Salesians with a love for Don Bosco's educational outlook but prepared a steady stream of young idealists ready to go out to work for poor youngsters in the Mission fields of North East India, China and South America.

Fr Franco's initial experience was as Rector of the novices at Burwash, known by the English confreres as the 'tomb' of the Province. He wrote of his experience to Fr Albera:

> They (the novices) come here with their heads full of prejudice against the life of the Novitiate and against the Italians. In these first weeks we have shown them (patience?) and watched over them with much indulgence and compassion in order to gain their confidence. And now my dear Fr Albera permit me to make a suggestion, why not consider preparing the better of our clerics abroad... to Rome so that they can complete their philosophical studies so that besides acquiring a serious ecclesiastical culture, they may also gain a practical knowledge of the language, of Salesian life, of the superiors... and then... they could communicate to their countrymen that Salesian Spirit which certainly given the fervour of their first years of religious life they could not fail to learn in Italy.[6]

Studentate at Oxford

His other plan was to open a new house of studies at Oxford in a property recently vacated by the Franciscan Capuchins where the Salesians would be in a centre of learning near the other religious orders who had opened training houses there, the Jesuits, Benedictines, Dominicans and Franciscans, but also close to the university which he described as 'the centre of learned Anglicanism'. From this house he sent the first group of Salesians to take their degrees, thus preparing to have them make a serious impact on the world of education. His breadth of culture, his personal warmth and delightful simplicity attracted students and encouraged them to have a serious regard for their own intellectual preparation as well as a deep regard for the Salesians Spirit.

Later foundations

In later years he followed up his foundation at Cowley by founding a Junior Seminary at Shrigley Park in Cheshire (1929) and a Theology House at Blaisdon Hall near Gloucester (1934). He transformed the process of

[6] ASC (as above) S.389 Burwash. Franco-Albera (3.6.1920).

Salesian Formation from being a haphazard affair to becoming a real programme of serious preparation. Characteristically, moved as he was by the concerns of Don Bosco, at Cowley he encouraged the students to begin a Boy's Club which was open to all the local youngsters, not just the Catholics.

Fr Franco represents that style of 'renewal' rather than 'refounding' which is deeply in touch with the charism of the Founder and yet is able to adapt it both faithfully and creatively to the prevailing pastoral needs.

Conclusion

The revitalisation of religious life is essential in the Church in every age and particularly our own when the church seeks to present itself as the 'Light to the Nations'. In the figures of Fr Macey and Fr Scaloni who must both qualify as 'refounding persons' one can see illustrated the dangers of Fr Arbuckle's approach to development. With Fr Macey's imperfect grasp of, and attachment to, the original charism of Don Bosco and his tendency to a non-consultative style of government, he was shaped far more by his own idiosyncrasies and the prevailing ideology of his times than by the original charism maintained in the community and guaranteed by the Church's approval. In contrast, Fr Franco's collaborative style of government and personal grasp of and attachment to the Spirit of the Founder promoted a much more sustained path of growth and personal development for the Salesians involved and for the youngsters whom they served. The problem with 'refounders' as such, is that they do just that. 'Renewal', in contrast is at heart more Catholic in that it insists on the importance of creative continuity. It recognises the Holy Spirit as being at work in the Church in every age in authentic religious communities discerned by the church as such. Being in communion with that continuity and yet able to adapt is the hallmark of what Vatican II called *The Appropriate Renewal of Religious Life.*

RECENSIONI

Bosco (san) Juan, *Los sueños de don Bosco. Estudio introductorio y notas* de Fausto Jimenez. Madrid, Editorial CCS 1989, 520 p.

Entre la amplia gama de publicaciones sobre don Bosco, que ha jalonado la conmemoración centenario de su muerte (1888-1988), no ha pasado desapercibido el mundo misterioso y «maravilloso» de sus sueños, al comprobarse «cómo su vida y sus actividades no se explican sin sus sueños» (p. 23).

El breve *Prólogo,* que anota dos de estos nombres, Michele J. Straniero y Giacomo Dacquino, aporta la razón del presente libro: no se trata de «un estudio sobre los sueños de don Bosco; es, simplemente, una colección» de ellos (p. 5). Y hay que admitir que presenta, sin lugar a dudas, la más completa recopilación —un elenco de 159 sueños—, avalada por las fuentes y bibliografía más acreditadas (pp. 9-11), valiéndose no solo de la redacción clásica contenida en las *Memorie Biografiche di Don Bosco,* sino de parciales «ediciones críticas textuales hechas por F. Desramaut, P. Stella, Cecilia Romero» (p. 5). Existe constancia literaria «para legitimar la certeza de que *soñó más veces y de que soñó más de lo que contó*» (pp. 24-25). De aquí que hubiera sido deseable y exigible la profundización en la comisión informal que «a principios de los sesenta [1860] se formó [...] para recoger los hechos y dichos de Don Bosco, y no a que soñara más o menos...» Sin duda, en ello está la clave de que «la mayor parte de los sueños de los que nos queda constancia, pertenecen a los años posteriores a 1860» (p. 23). Las crónicas de los miembros de dicha comisión —que esperan pacientemente su edición crítica— son la fuente principal de los sueños (p. 9), y «en la base de cualquier posible investigación sobre los sueños —asevera el recopilador citando a P. Stella— subyace como trabajo preliminar el análisis de los documentos. Ya se puede adelantar, en efecto, que la narración recibida no corresponde siempre a la fijada por Don Bosco, por ejemplo, en promemoria y luego desarrollada oralmente y finalmente retocada para su publicación por escrito» (p. 45).

Advierte en los sueños domboscanos la falta de «seguridades críticas sobre las fuentes y sobre las diversas redacciones; también faltan estudios hermenéuticos [...] Existe una aproximación seria de interpretación psicoanalítica [...] Existe un intento de incardinación puramente fenomenológico y naturalística [...] Existe la interpretación prevalentemente teológica [...] Este libro incorpora esos estudios [...] en la introducción» (pp. 5-6). Compone todo ello el amplísima «Estudio introductorio» (pp. 13-73), aportación meritoria cómo delatan los mismos subtítulos:

1. *El hecho mismo de los sueños* (pp. 15-26): «poseyó esta capacidad [tan] abundantemente... que parece lógico hablar de una biografía onírica de Don Bosco».

2. *Clasificación de los sueños,* según E. Ceria, P. Stella, G. Dacquino y la «usada en este libro» (pp. 27-30).

3. *Caracteres de los sueños:* en cuanto a su desarrollo interno, «lógicamente ordenados», y, en cuanto a su contenido, «se da la visión de cosas ocultas y la previ-

sión de cosas futuras», persuasión acorde en el Oratorio de Valdocco (pp. 33-35).

4. *Destinatarios y su acogida:* «Sin género de dudas, van destinados a su Familia» [salesiana], que los acogía «con entusiasmo», aunque «algunas observaciones o críticas sí llegaron a los oidos de Don Bosco» (pp. 37-39).

5. *Función de los sueños:* éstos «fundaron convicciones y sostuvieron empresas», abarcando su funcionalidad «al menos tres campos»: el práctico [seguridad presente y futura «de su vida, obras y opciones»], el espiritual [pedagógico-doctrinal], y su función mariana (pp. 41-44).

6. *Interpretación de lo sueños* (pp. 45-73). Aún tratándose de una mera recopilación de los intentos de interpretación realizados, nos parece una válida aportación, que brinda «una posibilidad de lectura razonada»: se abre con la «problemática textual», aborda luego la «actitud de don Bosco ante sus sueños [...] en público [...] en privado», sus criterios, dificultades para los contemporáneos y sentir de los estudiosos actuales, adentrándose, finalmente, en las numerosas *«vías de interpretación»*, de las que simplemente indica los caminos posibles: interpretación «ilustrada», bíblica, teológica, histórica, pedagógica, psicológica, lingüístico-comunicativa y semiológica, para llegar a la conclusión de la *interpretación global,* convencido de que «una explicación adecuada del fenómeno de los sueños de Don Bosco sólo puede encontrarse si se encuadra en el contexto de su vida religiosa sobrenatural, tanto ordinaria como extraordinaria, dentro de su misión como educador cristiano y santo, y en la globalidad de su vida, dedicada íntegramente a la realización de obras para la implantación del Reino, y, por tanto, abierta al Misterio» (p. 72).

Ha sido una lástima que el recopilador se haya contentado con leves «observaciones de tipo circunstancial, histórico o ambiental» (pp. 93-94), «observaciones a sueños concretos» (pp. 5-6), precisamente a los más conocidos: el de los nueve años (pp. 90-92), aparición de Comollo (pp. 115-116), el jardín salesiano (p. 196), «un Oratorio para jovencitas» (pp. 232-233), el de las dos columnas (pp. 389-390), «París-Iglesia-Italia, 1870» (pp. 407-409), aportando una «observación general sobre las predicciones de muertes» (pp. 498-499) y, en especial, «sobre Don Bosco y el demonio» (pp. 515-518). Causa extrañeza que, al elencar los sueños misioneros (1883-1886) sobre la América meridional (pp. 317-341) no se apoye en el serio estudio de Juan Belza, *Sueños Patagónicos.* Buenos Aires 1982.

Convencido de la imposibilidad de «clasificar adecuadamente los sueños de Don Bosco [...] dada la complejidad de muchos de ellos, por puras razones de practicidad, aquí se ha preferido agruparlos por temas afines en lugar de la presentación simplemente cronólogica tradicional» (p. 30), que, no obstante, incluye en el texto (pp. 15-23). Pero apercibiéndose al recopilador que «la sola agrupación temática tampoco es adecuada [...,] se ha tomado el tema preferente para colocar un sueño en un apartado u otro» (p. 30), lo que metodológicamente origina confusión a la hora de localizar un sueño en el *índice.* El denominado *«Indice analítico»,* es analítico únicamente para el «Estudio introductorio», no lo es para el «texto de los sueños», en cuyo índice deberían aparecer enumerados uno a uno —con el título dado en la «consideración cronológico-analítica» (pp. 15-23)—, dentro, eso sí, de la «temática preferencial» —familia, amigos, jóvenes, salesianos, vocaciones, Virgen, Iglesia, política, cuestiones sociales, ect.—, ya que la más de las veces no resulta fácil identificarlos por la sola «temática preferencial».

«Acércate, lector» —invita el *Prólogo*— al intento logrado de ofrecerte una recopilación —más completa— de los sueños de don Bosco, en espera de ver hecho realidad el augurio del recopilador: «Un estudio científico es deseable y exigible» (p. 5).

J. BORREGO

CARROZZINO Michela, *Don Guanella e don Bosco. Storia di un incontro e di un confronto*. Centro Studi Guanelliani - Saggi storici 1. Roma, Nuove Frontiere editrice 1990, 306 p.

Si sa, decine sono i fondatori e le fondatrici di congregazioni religiose che ebbero con don Bosco rapporti personali ed epistolari. A. Pedrini nel suo recente volumetto «Don Bosco e i fondatori suoi contemporanei» (Roma 1990) ne ha enumerato oltre cinquanta. Di loro, quello che più ebbe contatti coll'educatore di Valdocco fu certamente il beato Guanella, fondatore dei Servi della carità e delle Figlie di S. Maria della Provvidenza.

La storia della loro amicizia sacerdotale non è ignota agli studiosi, ma come spesso accade in simili circostanze, fondata su una documentazione parziale, non contestualizzata, poco attendibile. Pertanto non può essere che ben accolto lo studio della Carrozzino, che si è proposta, riuscendovi, di «rivisitare» l'intera vicenda col duplice intento di «ricostruire per quanto possibile nei dettagli il legame di don Guanella con don Bosco e la società salesiana» (pp. 19-134) e di «portare il lettore a diretto contatto con i documenti» (p. 137-288).

Nato in Valtellina, il Guanella frequentò il seminario di Como, dove fu ordinato sacerdote nel 1866. Dopo una breve esperienza pastorale ed educativa a Savogno (Sondrio), fallito il tentativo di un'opera salesiana in diocesi, con l'autorizzazione del suo vescovo raggiunse don Bosco, nella cui congregazione il 25 settembre 1875 emise i voti triennali. Da salesiano assunse l'incarico di direttore dell'Oratorio di S. Luigi a Porta Nuova (Torino) e dell'Opera dei Figli di Maria Ausiliatrice per le vocazioni adulte. Nel novembre del 1876 fu nominato direttore della nuova opera di Trinità (Cuneo). Alla normale scadenza del periodo di prova (1878), non rinnovò i voti ed accolse l'invito del suo vescovo di ritornare in diocesi. La decisione, molto sofferta, lasciò in lui la nostalgia di don Bosco, presso il quale fu sul punto di ritornare. Ma quello che era anche il desiderio del santo, che lo avrebbe mandato in terra di missione, non divenne realtà.

Quali i motivi dell'esperienza salesiana del Guanella e quali soprattutto quelli della sua brevità? Risponde la Carrozzino: difficoltà con le autorità politiche locali dopo la pubblicazione del *Saggio di ammonimenti famigliari per tutti ma più particolarmente per il popolo di campagna*, attrazione verso don Bosco ed il desiderio di trovare la giusta strada per poter avere un'opera salesiana nella sua diocesi avviarono don Guanella sulla strada del santo di Torino; ubbidienza al proprio vescovo, aspirazione a voler fare qualche cosa di diverso da don Bosco e libertà di iniziativa lo fecero ritornare sui propri passi. In altre parole (alla luce dei fatti posteriori): l'uomo propone Dio dispone, o, forse ancor meglio: le vie della provvidenza sono infinite. Una vita, quella di don Guanella, che si è incontrata con quella di don Bosco, per potersene separare arricchita di una non comune esperienza pedagogico-spirituale.

Se però la sua «missione» di fondatore lo allontanò fisicamente e giuridicamente da don Bosco, affettuosa amicizia e reciproca stima non vennero mai meno; tracce di salesianità rimasero profondamente impresse nello spirito e nella pedagogia dell'apostolo lombardo, che di volta in volta si considerò di don Bosco *figlio, amico, fratello, scolaro, seguace, imitatore.*

Dunque una storia di analogie e di dissomiglianze, di imitazioni e di scelte originali, di distanze e di vicinanze che continuamente si intrecciano e che proprio l'attenta e perspicace analisi della studiosa guanelliana ci permette di misurare con cognizione di causa, grazie anche all'ampia ed intelligente documentazione che la monografia ci offre.

F. MOTTO

DEL CORSO Mario, *Un vescovo nella Storia. Cosimo Corsi, cardinale di Pisa. La storia di un vescovo.* Pisa, Pacini editore 1988, 300 p.

Oggetto di molti scritti per lo più elogiativo-agiografici nel secolo scorso, piuttosto dimenticato nella bibliografia di valore scientifico a noi coeva, il cardinal Corsi (1798-1870) ha trovato nel Del Corso uno studioso appassionato, deciso a porre in risalto la dimensione «storica» della figura del presule, la sua capacità di leggere e comprendere gli avvenimenti di cui era spettatore ed attore nello stesso tempo. L'obiettivo dichiarato è di sfatare il ritratto «mitico» e più comunemente conosciuto dell'arcivescovo di Pisa: quello di una personalità analizzata in chiave di santità e di misticismo, con lo sguardo esclusivamente fisso in Dio, ed in quanto tale ritenuto estraneo alla storia del mondo.

Per condurre in porto la sua operazione, condotta con una partecipazione molto affettuosa, il giovane ricercatore ha coscientemente operato due precise scelte di campo: si è interessato dell'ambiente politico, sociale, economico, religioso dell'epoca solo nella misura in cui poteva servirgli all'esatta collocazione storica del cardinale; ha utilizzato, fra i documenti disponibili, unicamente quelli giudicati utili a ricostruire la mentalità del presule e le motivazioni di alcune sue prese di posizione. Secondo tale prospettiva ha dato rilievo al comportamento del Corsi durante la malattia di Vittorio Emanuele II a S. Rossore, al ruolo da lui giocato in seno al Concilio Vaticano I, e all'attenzione che aveva riservato a problemi di indole sociale, specialmente durante il servizio episcopale nella sede di Jesi.

Alla luce di simili finalità e del metodo adottato, sarebbe stato forse pretendere troppo che nel corso delle 150 pagine del saggio — la seconda parte del volume è una silloge documentaria — apparisse qualche notizia sui felici rapporti che vi erano stati fra il cardinale e don Bosco. Lo avevamo sperato in un primo momento allorché il Del Corso elaborava la sua tesi di laurea all'Università degli studi di Pisa; lo abbiamo sperato negli anni seguenti, soprattutto a seguito di una nostra sollecitazione diretta all'eventuale reperimento di qualche inedita missiva dell'educatore subalpino allo stesso presule.

Invece nello studio in questione di don Bosco non appare neppure il nome. Forse un cenno non sarebbe stato del tutto fuor di luogo, visti anche lo spazio e la rilevanza data all'arresto del prelato ed al suo domicilio coatto a Torino, dove don Bosco lo incontrò la sera stessa dell'arrivo. Non solo lo andò a trovare, ma non si peritò di invitarlo a casa sua, a Valdocco. Il presule dovette dare la sua parola, se appe-

na libero, e prima ancora di ritornare a Pisa, visitò l'Oratorio, vi celebrò la santa Messa ed assistette ad un'accademia in suo onore. In ringraziamento vi avrebbe mandato una pianeta e si sarebbe interessato alla diffusione delle «Letture Cattoliche» nella sua diocesi. Don Bosco avrebbe ricambiato la visita di cortesia cinque anni dopo, e sarebbe stato ricevuto dal Corsi con grandi onori. La simpatia e la stima del cardinale crebbero al punto che nel 1868 non esitò ad assecondare l'approvazione pontificia della congregazione salesiana mediante una commendatizia in suo favore.

È altresì fuor di dubbio che don Bosco aveva presente la vicenda del card. Corsi (e di altri) allorché verso la metà degli anni settanta scrisse in una sua memoria: «Era l'anno 1860 [...] I reggitori delle cose pubbliche per incutere terrore a tutti e far vedere che temevano nissuno, diedero principio ai domicilii coatti, alle perquisizioni. Coloro che fossero caduti in sospetto di essere contrarii alla loro politica per lo più erano messi in prigioni o mandati a domicilio coatto, cioè condannati o all'esiglio in luoghi determinati per tutto quel tempo che fosse piaciuto all'autorità governativa di stabilire» (cf. RSS 14 [1989] p. 145).

Sia pure con la pregiudiziale testé detta e nei precisi limiti d'impostazione che ne stanno all'origine, la presente «biografia ragionata» del Corsi potrebbe costituire un non ozioso punto di riferimento per quanti sono interessati alla figura di don Bosco. Se molte furono le identità di vedute fra il Corsi, «papa mancato», e don Bosco, allo stesso tempo si riscontrano non poche dissonanze di atteggiamenti e soprattutto di realizzazioni. Proprio per questo una lettura in parallelo pare illuminante.

F. Motto

KAPPLIKUNNEL Mathew SDB, *Their life for youth: history and relevance of the early Salesian presence in India (Tanjore and Mylapore, 1906-1928)*. Bangalore, Kristu Jyoti Publication-Salesian Documentation Centre 1989, [14], 144 p., 6 tav.

In veste tipografica assai dignitosa, con rare sviste ortografiche e alcune incongruenze lessicali circa nomi geografici (ad es., già nel sottotitolo: Tanjore di epoca coloniale, Mylapore invece di uso attuale) e di alcune persone (ad es. quelli del vescovo diocesano a p. 19 e a p. 30: in entrambi i casi ad arbitrio dell'A., se l'originale trascritto a p. 114 è integro) il volumetto costituisce il frutto di una ricerca confluita nella dissertazione di licenza in spiritualità nella facoltà di teologia dell'Università Pontificia Salesiana di Roma. Fu pertanto concepito con finalità dottrinali non storiche: gli eventi raccontati sono lo scheletro, la materia da informare.

Nelle pagine iniziali non numerate, oltre alla dedica e alla presentazione del provinciale, leggiamo una premessa dell'A. seguita dall'indice generale e da elenchi delle abbreviazioni e dell'appendice documentaria: 14 lettere trascritte e collocate in ordine cronologico (e che, in traduzione, leggiamo disperse nei due primi capitoli).

Una ben condotta introduzione circa le finalità, l'ambito e le fonti (p. 1-7) prepara i tre capitoli del lavoro: di ineguale estensione, i primi due raccontano le vicende occorse sino al 1921 (p. 9-24) e nel restante settennale (p. 25-71) mentre il terzo sviluppa la ragione formale dell'indagine. Con una nuova premessa (p. 73-74) si ferma a enumerare le maggiori difficoltà incontrate dai pionieri (p. 74-80) e finalmente tenta d'enucleare i propositi e lo spirito che li animava (p. 80-96). Non mancano pagine (p. 97-102) intitolate 'conclusione' ma che sono in realtà un semplice riassunto

delle due sezioni di questo capitolo. Si chiude con la bibliografia (p. 137-139) e l'indice di nomi (p. 142-143).

Lo stile, piano, coinvolge il lettore. Ci si domanda, tuttavia, perché il paragrafo circa le difficoltà incontrate (p. 74-80) stia nel terzo invece che, preferibilmente disperso, nei due capitoli dedicati agli elementi esteriori fondanti lo 'spirito' e il servizio educativo dei missionari. In particolare, il paragrafo che tocca l'antipatia del clero (p. 77) chiede di venir collocato nel quadro storico-sociale delle missioni dipendenti dal *padroado* portoghese e, ovviamente, pure di venire bilanciato con una più puntuale ed esplicita indagine circa la volontà d'adattamento e d'inculturazione dei nuovi arrivati. Le relazioni con le autorità scolastiche sono sfiorate appena e sembrano troppo ireniche. Le differenze fra l'opera di Tanjavur (in mezzo a giovani tamiliani) e quella di Madras-Mylapore (in ambiente cittadino e di cultura inglese) non sono sufficientemente elaborate. Si tace dell'acquisto del *cottage* di Wellington (Nilgiris) che pure ebbe una sua importanza anche come avvio alla presenza salesiana permanente su quei monti nei decenni più vicini a noi.

A radice dei rilievi or ora delineati possiamo individuare due limiti: *a*) la parzialità delle fonti consultate. L'A. ha sviscerato l'ASC. Occorreva fare altrettanto per quelli di Madras-Mylapore e, probabilmente, per quelli distrettuali di Tanjavur e quelli dell'amministrazione coloniale di Fort St. George, Madras; *b*) è assente l'inquadratura generale civile e soprattutto missionaria e religiosa per collocarvi questo minimo tassello rappresentato dai salesiani nel ventennio preso in considerazione. A p. 15 si offre un quadro geografico, ma solo per estratti dalla corrispondenza dei nuovi arrivati.

Del resto, lo studio privilegia la corrispondenza, come risulta dall'appendice. E con quella le notizie divulgate per mezzo del BS. Fonte 'derivata' e 'popolare' viene qualificata e di conseguenza usata con discrezione (p. 4), ossia, in pratica, con parsimonia (perché in nessun caso tali notizie vengono confrontate con fonti parallele di maggior consistenza storica...). Ma non è il caso del secondo capitolo (dove almeno 20 delle 121 note si appoggiano al BS) e meno ancora del terzo (dove si sale a circa 40 su 112). L'A. non sembra avvertire che nel periodo a lui utile il BS era sostanzialmente un tessuto epistolare per le notizie dei paesi missionari; e ciò non soltanto dove al termine del pezzo si riporta il nome del corrispondente (a p. 27 n. 8 come pure a p. 34 n. 22 il Kapplikunnel avverte che le lettere pubblicate integralmente non divergono dagli originali che per lievi ritocchi di stile).

In conclusione, sotto il profilo dell'oggettività storica, salutiamo questo lavoretto come meritorio e utile, ma passibile di non pochi miglioramenti.

A.M. PAPES

LEVRA Umberto, *L'altro volto di Torino risorgimentale 1814-1848*. Comitato di Torino dell'Istituto per la storia del Risorgimento Italiano. Torino 1988, 285 p.

Il titolo del saggio immediatamente ci avverte che ci troviamo di fronte non alla «solita» storiografia risorgimentale dedicata ai grandi momenti della politica torinese-piemontese, delle istituzioni, della cultura, della diplomazia, bensì ad una «nuova» storiografia: quella che pare modularsi, diremmo, sulla recente produzione francese ed anglosassone, vale a dire la storiografia delle «classi senza storia», attenta

alla vita dei ceti depressi, ignari ed indifferenti ai grandi eventi che passano sulla loro testa, ma di cui portano sovente dolorose conseguenze.

Davanti agli occhi del lettore passa così l'*altro volto* della Torino della restaurazione: la Torino miserabile, sofferente, incolta, con cui i patrizi, le classi alte, i borghesi devono pure fare i conti; la Torino che, al dire di Levra, «può evocare l'andirivieni incessante di una colonia di formiche, sempre in attività per sbarcare il lunario, con tutti i mezzi collaudati di una tradizione antica, leciti o illeciti che fossero». I due volti della città, quello nobile della città dei Carlo Alberto, dei Massimo D'Azeglio, dei Cavour giovane, dei Solaro della Margherita, degli Alfieri di Sostegno, accanto a quello della città dei borghi Dora, Moschino e Vanchiglia, della città dei poveri: «dal disoccupato all'inabile al lavoro per età o malattia, all'internato in qualche istituzione assistenziale o correzionale, al mendicante saltuario o di professione, alla prostituta, al ladro occasionale o a tempo pieno, al ciarlatano e all'imbroglione, al venditore ambulante di mille cose diverse, al lavoratore per conto terzi [...] alla casalinga, all'apprendista, al garzone [...] Si tratta insomma dei ceti più bassi, di quelli che costituivano la maggioranza della popolazione, ma avevano un peso politico nullo [...] che erano estranei a cosa si decideva nei palazzi di governo, si dibatteva nei circoli e nei caffè, si elaborava nelle accademie, che vivevano e morivano ancora, almeno in teoria, secondo lo schema del perfetto ordine immobile».

È quest'ultimo il mondo di miseria, depravazione, delinquenza, con cui don Bosco viene a contatto appena trasferitosi a Torino per gli studi al convitto ecclesiastico; per quarantanni non farà che unire i suoi sforzi a quelli altrui perché la Torino (l'Italia) del secondo ottocento portasse a termine quel processo di promozione delle masse popolari, specie giovanili, di cui nella prima metà secolo si erano solo visto i prodromi.

Gli studiosi di don Bosco devono essere grati al Levra per la descrizione realistica, anche se impietosa, che ha tracciato della Torino diseredata in cui l'educatore subalpino ha mosso i primi passi e da cui ha preso ispirazione per la sua opera; prescindere da questo sfondo significherebbe tradire la storia e abbandonarsi alla letteratura. Non senza motivo buona parte dello studio in questione aveva trovato ottima collocazione nel volume in collaborazione «Torino e Don Bosco» pubblicato in occasione del centenario della morte del santo.

F. Motto

Scalabrini tra vecchio e nuovo mondo – Atti del Convegno Storico Internazionale (Piacenza, 3-5 dicembre 1987). A cura di Gianfausto Rosoli. Introduzione di Gabriele De Rosa. Roma, Centro Studi Emigrazione 1989, 584 p.

Promosso a Piacenza dai Missionari Scalabriniani, — nel quadro delle iniziative per il centenario di fondazione della loro Congregazione (1887-1987), — con la collaborazione del Centro Studi Emigrazione di Roma e dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, il Convegno Storico Internazionale mette a disposizione degli storici un complesso di studi, di notizie, di nuove fonti che concorrono ad approfondire aspetti politici, culturali e spirituali non solo della vita del vescovo piacentino, ma anche della storia dell'emigrazione e del clero italiano che si dedicò alla sua assistenza.

Il Convegno ha spostato la storiografia da una visione dello Scalabrini tutta interna al Movimento Cattolico, a quella di uno Scalabrini operatore di una pietà organizzata sul fronte più sguarnito allora del movimento cattolico e della Chiesa, quello cioè della riconquista alla fede di gran numero di quelli che, sradicandosi dal suolo paterno, venivano a perdere gli usi e i costumi cristiani di origine. Altri emigranti, più fortunati, portavano nelle terre di destino le divozioni ai Santi di casa loro, ma rimanevano pure essi privi dell'assistenza di sacerdoti che capissero la loro parlata e i loro costumi.

Diverse relazioni tenute al Convegno aiutano a ricostruire il clima culturale e religioso in cui si dibatté il problema della presenza missionaria italiana tra gli emigrati oltre oceano, oppure nelle colonie italiane d'oltre mare o ancora in Europa. Viene approfondito il legame tra le convinzioni conciliatoriste dello Scalabrini e la sua opera a favore degli emigranti: questione romana e tutela degli emigranti erano due problemi distinti e distinti sarebbero dovuti rimanere. I missionari avrebbero dovuto non solo promuovere la pietà popolare, ma curare la cultura, i legami con la patria di origine; solo così gli italiani all'estero si sarebbero inseriti civilmente nelle terre che li ospitavano. È grande la luce che il Convegno porta nei riguardi di questo punto che costituisce uno dei grandi meriti dello Scalabrini.

I grandi fatti contemporanei nei quali esisteva pure un'*apostasia sociale*, erano per lui la conseguenza di fatti precedenti. Occorreva operare dentro di essi mantenendo fedeltà all'antico e cauta apertura al nuovo. Esiste nello Scalabrini l'esigenza di discernere, promuovere, operare, trasformare, esigenza che nasceva dal suo concetto di Chiesa — lievito nel mondo.

Non si poteva non trattare anche delle congregazioni religiose da lui fondate o la cui fondazione fu da lui incoraggiata. I Missionari di San Carlo, le Suore Missionarie Scalabriniane, la collaborazione con Madre Francesca Saverio Cabrini e le Missionarie del Sacro Cuore di Gesù, le Apostole del Sacro Cuore. Si tenta anche una rapida sintesi dei rapporti con i Salesiani, specialmente in Argentina e nel Sud del Brasile.

Il Convegno non si è limitato ad esaminare l'opera degli Scalabriniani. Ci sono anche studi molto ben fatti e di ambito ben più generale, come quello di Rovilio Costa su *Il contributo del clero italiano alla colonizzazione Rio-grandense*, e quello di James Hennesey, S.J., su *Italian immigration and the church in the United States*.

Scalabrini tra vecchio e nuovo mondo è davvero un libro la cui lettura arricchisce e incoraggia.

A.S. FERREIRA

REPERTORIO BIBLIOGRAFICO

(*Continua da «Ricerche Storiche Salesiane»* 8 (1989) N. 1 (14) pp. 221-245, *per gli anni* 1989-1990).

INDICE

1. *Don Bosco*
   - 1.1. Vita e attività — N. 1-18
   - 1.2. Scritti — » 19-23
   - 1.3. Studi — » 24-152
   - 1.4. Sistema preventivo — » 153-208

2. *S.D.B.*
   - 2.1. Società Salesiana — » 209-218
   - 2.2. Ispettorie - Opere globali — » 219-257
   - 2.3. Salesiani — » 258-275

3. *F.M.A.*
   - 3.1. S. Maria Domenica Mazzarello — » 276-277
   - 3.2. Istituto F.M.A. (nil)
   - 3.3. Figlie di Maria Ausiliatrice — » 278-282

4. *Cooperatori Salesiani* — » 283-288

5. *Altre formazioni associative*
   - 5.1. V.D.B. (nil)
   - 5.2. Ex-Allievi - Ex-Allieve — » 289-295
   - 5.3. Congregazioni varie (nil)

6. *Istituzioni*
   - 6.1. Oratori (nil)
   - 6.2. Collegi, convitti (nil)
   - 6.3. Scuole (nil)
   - 6.4. Gruppi giovanili (nil)
   - 6.5. Organizzazioni sportive — » 296-297
   - 6.6. Parrocchie (nil)

7. *Missioni*
   - 7.1. Studi — » 298-306
   - 7.2. Opere — » 307-310
   - 7.3. Missionari — » 311

8. *Attività pastorali-catechistiche*
   - 8.1. Apostolato della Parola — » 312-319
   - 8.2. Sacramenti - Liturgia — » 320
   - 8.3. Attività sociali — » 321-324

9. *Attività formative*
   - 9.1. Educazione — » 325-333
   - 9.2. Attività espressive — » 334-348

I. DON BOSCO

1.1. *Vita e attività*

1 BETTAZZI Luigi Mons., *Obbediente in Ivrea. Monsignor Luigi Moreno vescovo dal 1838 al 1878*. Torino, SEI 1989, 555 p. – (Cap. 4° Mons. Moreno e Don Bosco, pp. 157-201).

2 BIRKLBAUER Anton S.D.B., *Don Bosco. Ein Leben für die Jugend*. München, Don Bosco Verlag 1987, 96 S.

3 — *Don Bosco. Élet az ifjúságért. A szent halálának 100. évfordulójára*. Bécs (= Wien), Provinzialat der Osterreichischen Salesianer 1988, 83 p. (Testo ungherese tradotto dal tedesco da Pétér Szabó e Jozsef Vas, S.D.B.).

4 — *Don Bosco 1815-1888. Abriss aus Leben und Werk*. Wien, Missionsdruckerei St. Gabriel Mödling 1988, 21 S.

5 — BOSCO Teresio S.D.B., *Don Bosco. Sein Lebensweg — sein Lebenswerk*. München, Don Bosco Verlag 1987, 246 S.

6 — *Don Bosko*. Prevedel Stanis Kahne. Ljubljana «Knjižnice» 1988, 400 p.

7 — *Don Bosko*. Zpracováno na podkladě italského originalu: T. Bosco, Don Bosco, LDC, Torino, 1975. Řim 1986 (Tip. S.G.S. Ist. Salesiano Pio XI) 427 str. (In lingua Ceca).

8 CASELLE Secondo, *Giovanni Bosco studente*. Torino, Edizioni Acclaim 1988, 214 p.

9 CASTELLINO Riccardo S.D.B., *The Life of St. John Bosco. Part two. The Beginnings of the Oratory (1841-1846)*. Akure [Nigeria], Reprographic Multimedia Workshop 1989, 95 p.

10 CAVIGLIA Alberto S.D.B., *Dom Bosco — uma visão histórica*. Tradução e notas Antônio da Silva Ferreira. São Paulo, Editora Salesiana Dom Bosco 1987, 181 p. (Titolo originale: Don Bosco – profilo storico. Torino, SEI 1920).

11 CERIA Eugenio S.D.B., *Memorias Biográficas de San Juan Bosco*. Traducción por Basilio Bustillo. Madrid, Central Catequística Salesiana: Volumen decimoséptimo 1988, 795 p. Volumen decimoctavo 1989, 757 p. Volumen decimonoveno 1989, 390 p.

12 — *The Biographical Memoirs of Saint John Bosco*, an American Edition translated from the original Italian. Rev. Diego Borgatello, S.D.B. Editor-in-chief. Volume XV 1881-82. New Rochelle, New York, Salesiana Publishers 1988, 640 p.

13 *Don Bosco Mtu wa Mungu, mtu kwa vijana*. Mkusanyaji: P. Sebastian Mattappally SDB – Mfasiri: P. Tarcisius Ngalalekumtwa. Peramiho, Benedictine Publications Ndanda 1989, 61 p. (Don Bosco uomo di Dio, uomo per i giovani» in lingua Swahili, Tanzania).

14 GIUSTI Mario, *Mamma Margherita*. Livorno, Editrice «Stella del mare» 1989, 88 p.

15 SCHAUBE Werner - THÖRNER Paul, *Don Bosco life*. München, Don Bosco Verlag 1988, 96 S.

16 STELLA Pietro S.D.B., *Don Bosco: Life and Work*. Translated by John Drury. New Rochelle, New York, Don Bosco Publications 1989[2], 305 p.

17 — *Don Bosco and the death of Charles. An appendix to «Don Bosco: Life and Work»*. Translated by John Drury. New Rochelle, New York, Don Bosco Publications 1989, 48 p.

18 SZEGEDI István (= LUKÁCS István S.D.B.), *A Csavargók Barátja*. Bécs (= Wien), Kommissionnyomda Herold Ges. m.b. H. 1977, 140 p. (Testo ungherese dal titolo *L'amico dei vagabondi* [Don Bosco]).

1.2. *Scritti*

19 BOSCO Johannes, *Erinnerungen: Autobiographische Aufzeichnungen über die ersten 40 Jahre eines Lebens im Dienst an der Jugend.* München, Don Bosco Verlag 1988, 198 S.

20 BOSCO Johannes, *Worte der Weisung,* hg. von Söll Georg. Schriftenreihe zur Pflege salesianischer Spiritualität 14. Folge. Benediktbeuern, Salesianerdruck Ensdorf 1986, 32 S.

21 GIRAUDO Aldo S.D.B. (a cura di), *Pregare con Don Bosco* [Raccolta dagli scritti di Don Bosco]. I Corvi, Collana Universale Moderna N. 225. Milano, Dall'Oglio Editore 1988, 221 p.

22 *Jan Bosco vertelt zijn leven.* Brussel, Don Bosco Centrale V.Z.W. 1989, 272. De oorspronkelijke Italiaanse uitgave is in 1985 verschenen bij de uitgeverij Elle Di Ci Leumann (Turijn) onder de titel: San Giovanni Bosco *Memorie.* Trascrizione in lingua corrente di Teresio Bosco.

23 *Memoirs of the Oratory of Saint Francis de Sales from 1815 to 1855. The Autobiography of Saint John Bosco.* Translated by Daniel Lyons, SDB, Lawrence Castelvecchi, SDB and Michael Mendl, SDB. New Rochelle, New York, Don Bosco Publications 1989, 478 p.

1.3. *Studi*

24 ACCORNERO Pier Giuseppe, *Torino: concluse le celebrazioni per il Centenario di Don Bosco. Un anno di pellegrinaggi in una «terra di santità»,* in «L'Osservatore Romano» 129 (1989) 26 (1 febbr.) p. 7.

25 AGAZZI Aldo, *Don Bosco di Sempre* — Editoriale — ('Ripensando... Don Bosco pedagogista o «pratico» di educazione?), in «Scuola e Didattica» Brescia, 10 ag. 1988, pp. 5-8; e in «Professionalità» Brescia, ottobre 1988, pp. 3-6.

26 ALBERDI Ramón S.D.B., *Don Bosco fondatore dei Salesiani,* in *Don Bosco fondatore della Famiglia Salesiana,* a cura di M. Midali. Roma, Dicastero per la Famiglia Salesiana 1989, pp. 149-196.

27 — *Don Bosco e le associazioni cattoliche in Spagna,* in *Don Bosco nella storia,* a cura di Mario Midali. Roma, LAS 1990, pp. 177-204.

28 ANDREOTTI Giulio, *Commemorazione Civile. A conclusione dell'Anno Centenario di San Giovanni Bosco. Roma-Campidoglio, 31 gennaio 1989.* (Con il *Saluto del Sindaco Pietro Giubilo* e il *Ringraziamento del Rettor Maggiore D. Egidio Viganò*). Roma, Tip. «Don Bosco» 1989, 21 p.

29 *Atti del «Confronto Don Bosco '88» - Torino 28 agosto - 2 settembre 1988.* A cura di Don Giovanni Battista Bosco. Roma, Direzione Generale Opere Don Bosco (1989), 160 p.

30 *Atti del Primo Congresso Internazionale di Maria Ausiliatrice. Torino-Valdocco 8-11 luglio 1988 Anno Centenario della morte di San Giovanni Bosco.* Torino, Sc. Grafica Salesiana 1989, 79 p. (Relatori: Jesús Borrego S.D.B. e Giorgio Gozzelino S.D.B. Intervento del Rettor Maggiore D. E. Viganò).

31 *Auf den Spuren Don Boscos.* Hg. von den deutschsprachigen Salesianerprovinzen. München, Don Bosco Verlag 1987, 66 S.

32 BAIRATI Pietro, Don Bosco, *il Santo imprenditore,* in «Rotary» Padova, novembre 1988, pp. 12-14.

33 — *La leggenda del Santo imprenditore - Il 31 gennaio moriva a Torino Giovanni Bosco sacerdote e uomo d'azione,* in «Il Sole 24 Ore» Milano, 24 genn. 1988.

34 BARZAGHI Gioachino S.D.B., *Rileggere Don Bosco nel quadro culturale della Restaurazione Cattolica*. Milano, L.E.S. [Libreria Editrice Salesiana] 1989, 174 p.

35 BELLONE Ernesto, *La presenza dei sacerdoti nel Consiglio Comunale di Torino 1848-1887*, in *Torino e Don Bosco*, Archivio Storico della città di Torino 1989, a cura di Giuseppe Bracco, vol. I Saggi, pp. 161-194.

36 BERTERO Angela, *Don Bosco, le sue suore e l'Oratorio femminile a Torino*, in *Torino e Don Bosco*, Archivio Storico della città di Torino 1989, a cura di Giuseppe Bracco, vol. I Saggi, pp. 277-287.

37 BERTETTO Domenico S.D.B., *Caratteristiche della spiritualità mariana di S. Giovanni Bosco*, in «Il Messaggio della Santa Casa» Mensile del Santuario di Loreto, 108 (1988) 4 (apr.) pp. 102-105.

38 — *Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco*, in «Madonna delle Lacrime» Rivista mensile di cultura religiosa, informazioni, attualità. Siracusa 35 (1988) 3 (31 marzo) pp. 6-7.

39 — *Una profonda spiritualità mariana nell'itinerario di fede di Don Bosco*, in «L'Osservatore Romano» 128 (1988) 48 (27 febbr.) p. 4.

40 BIRKLBAUER Anton S.D.B., *Don Bosco lebt: Festschrift zum 100. Todestag Don Boscos (1988)*. Wien, Missionsdruckerei St. Gabriel Mödling 1987, 32 S.

41 BISSOLI Cesare S.D.B., *La componente biblica in don Bosco*, in *Don Bosco e la sua esperienza pedagogica*, a cura di C. Nanni. Roma, LAS 1989, pp. 166-176.

42 — (a cura di), *Parola di Dio e Carisma salesiano. Atti del II Convegno Mondiale dell'Associazione Biblica Salesiana. Villa Tuscolana (Frascati) 23-26 agosto 1988*. Roma, Tip. «LEBERIT» 1989, 328 p.

43 BODRATO Aldo, *Don Bosco – La difficile santità sociale – Ripensando alla figura del Santo a cent'anni dalla sua morte*, in «Rocca» Pro Civitate Cristiana Assisi, 47 (1988) 8 (15 apr.) pp. 46-48.

44 BOGLIOLO Luigi S.D.B., *Spiritualità e pedagogia in San Giovanni Bosco*, in «Rivista di Vita Spirituale» 42 (1988) 6 (nov.-dic.) pp. 547-561.

45 BONGIOANNI Marco S.D.B., *Don Bosco in Vaticano*, Città del Vaticano, Tipografia Poliglotta Vaticana 1989, 259 p.

46 — *Sac. Giovanni Bosco: Communicatore Educatore*. Vol. I *Una 'personalità teatrale'*. Roma, Editrice S.D.B. 1989, 102 p.

47 BORELLO Laura, *L'Ausiliatrice: dall'Italia al mondo*. [Il Santuario di Valdocco a Torino]. Torino, Edizioni MC 1988, 168 p.

48 BORREGO Jesús S.D.B., *Maria Ausiliatrice nella missione evangelizzatrice di Don Bosco e della Famiglia Salesiana. Relazione storica*, in *Atti del Primo Congresso internazionale di Maria Ausiliatrice*. Torino, Sc. Grafica Salesiana 1989, pp. 19-37.

49 BORSATTI Luis Manuel S.D.B., *Don Bosco, el soñador de la Patagonia*, in «Paideia Cristiana» 4° N. 8 Diciembre 1988 (Rosario Rep. Argentina), pp. 42-47.

50 BRACCO Giuseppe, *Don Bosco e la società civile*, in *Don Bosco nella storia*, a cura di Mario Midali. Roma, LAS 1990, pp. 231-236.

51 — *Don Bosco e le istituzioni*, in *Torino e Don Bosco*, Archivio Storico della città di Torino 1989, a cura di Giuseppe Bracco, vol. I Saggi, pp. 121-159.

52 — (a cura di), *Torino e Don Bosco – con i contributi di Roberto Audisio, Ernesto Bellone, Angela Bertero, Giuseppe Bracco, Claudio Felloni, Mila Leva Pistoi, Umberto Levra, Rosanna Maggio Serra, Vittorio Marchis, Francesco Motto, Giovanni Picco, Rosanna Roccia, Caterina Thellung*. Vol. I *Saggi*. Vol. II *Immagini realizzate da Mario Serra*. Vol. III *Documenti scelti da Rosanna Roccia*. Torino, Archivio Storico della città di Torino 1989, 378 p. - 171 p. - 23 documenti.

53 BRAIDO Pietro S.D.B., *Don Michele Rua precario «cronicista» di Don Bosco. Introduzione e testi critici*, in «Ricerche Storiche Salesiane» 8 (1989) 2 (luglio-dic.) pp. 329-367.

54 — *Prospettive e iniziative della ricerca su Don Bosco*, in *Don Bosco nella storia*, a cura di Mario Midali. Roma, LAS 1990, pp. 541-549.

55 — *Un «nuovo prete» e la sua formazione culturale secondo don Bosco. Intuizioni, aporie, virtualità*, in «Ricerche Storiche Salesiane» 8 (1989) 1 (genn.-giugno) pp. 7-55.

56 BRAIDO Pietro - MOTTO Francesco, S.D.B., *Don Bosco tra storia e leggenda nella memoria di «Le perquisizioni». Testo critico e introduzione*, in «Ricerche Storiche Salesiane» 8 (1989) 1 (genn.-giugno) pp. 111-200.

57 BROCARDO Peter S.D.B., *Don Bosco we remember you*. Translated by Abraham Kadaplackel. Madras The Citadel, Don Bosco Publications 1984, 92 p.

58 BROCARDO Pietro S.D.B., *Uomo e Santo. Don Bosco ricordo vivo*. Roma, LAS 1990, 235 p.

59 CARROZZINO Michela, *Don Bosco e Don Guanella*, in *Don Bosco nella storia*, a cura di Mario Midali. Roma, LAS 1990, pp. 495-506.

60 — *Don Guanella e Don Bosco. Storia di un incontro e di un confronto*. Centro Studi Guanelliani Roma. Saggi storici 1. Roma, Nuove Frontiere Editrice 1989, 306 p.

61 CASALI Brenno C. S.D.B., *Significative evocazioni da una lettera di S. Giovanni Bosco*, in «Il Platano» Rivista di cultura Astigiana, 13 (1988) pp. 31-38.

62 CASTANO Luigi S.D.B., *Santità giovanile. Criteri - Magistero - Modelli*. Leumann (Torino) LDC 1989, 162 p.

63 CERRATO Natale S.D.B., *Don Bosco e i marenghi*, in «Il Tempio di Don Bosco» Castelnuovo Don Bosco, 44 (1990) 1 (genn.) pp. 22-25. (Le monete correnti in Piemonte al tempo di Don Bosco).

64 — *Don Bosco e le misure piemontesi*, in «Il Tempio di Don Bosco» Castelnuovo Don Bosco, 44 (1990) 2 (febbr.) pp. 26-30.

65 — *Luce e calore nel secolo delle grandi invenzioni* [In riferimento all'ambiente di Valdocco], in «Il Tempio di Don Bosco» 44 (1990) 3 (marzo) pp. 24-27.

66 — *Una visita alle tre case di Savio Domenico*, in «Il Tempio di Don Bosco» 44 (1990) 4 (apr.) pp. 29-32.

67 CHIOSSO Giorgio, *Don Bosco e la società italiana dell'Ottocento. La nascita della società salesiana e lo spirito laico del XIX secolo*, in «Scuola Viva» Torino 25 (1989) 1 (genn.) pp. 7-8; e in «Tuttoscuola» 16 genn. 1989, pp. 7-8.

68 CUEVAS LEON Sergio S.D.B., *Don Bosco fondatore in alcuni documenti ufficiali della Famiglia Salesiana. Indicazioni per una loro lettura*, in *Don Bosco fondatore della Famiglia Salesiana*, a cura di Mario Midali. Roma, Dicastero per la Famiglia Salesiana 1989, pp. 81-112.

69 DELEIDI Anita F.M.A., *Don Bosco e Maria Domenica Mazzarello: rapporto storico-spirituale*, in *Don Bosco nella storia*, a cura di Mario Midali. Roma, LAS 1990, pp. 205-216.

70 DE LUCIA Almenrindo, *Don Bosco il Santo Educatore. Nella ricorrenza del primo centenario della morte di Don Bosco (1888-1988)*. Conferenza tenuta nella Sala Consiliare del Comune di Caserta 3 dicembre 1988. – *Giuseppe Ungaretti, Il sentimento religioso nella poesia*. – *Gabriele D'Annunzio, Il poeta soldato*. Caserta, Centro Grafico Editoriale Fondazione Villaggio dei Ragazzi 1988, 107 p.

71 DESRAMAUT Francis S.D.B., *Bosco Giovanni*, in *Dizionario di Catechetica*, a cura di Joseph Gevaert. Leumann (Torino) LDC 1986, pp. 89-90.

72 — *Don Bosco fondatore*, in *Don Bosco fondatore della Famiglia Salesiana*, a cura di M. Midali. Roma, Dicastero per la Famiglia Salesiana 1989, pp. 113-145.

73 — *Come hanno lavorato gli autori delle Memorie Biografiche*, in *Don Bosco nella storia*, a cura di Mario Midali. Roma, LAS 1990, pp. 37-65.

74 — *Etudes préalables à une biographie de saint Jean Bosco.* – VII. *La grande expansion (1878-1883)*, in «Cahiers Salésiens» N. 20-21, Avril-Octobre 1989. Lyon Cedex, pp. 5-250. – VI. *Par-delà les frontières (1874-1878)*, in «Cahiers Salésiens» N. 22-23, Avril-Octobre 1990, Lyon Cedex, pp. 5-262.

75 — *La bilocation de Saint-Rambert d'Albon a-t-elle été authentique?*, in «Ricerche Storiche Salesiane» 8 (1989) 1 (genn.-giugno) pp. 201-215.

76 — *L'histoire des saints livrée à la critique. Va-t-on décanoniser don Bosco?*, in «Don-Bosco-France» N° 127 Octobre 1989, pp. 4-6.

77 — *Récits d'origine. Les Memorie dell'Oratorio – Le système préventif en éducation*, in Don-Bosco-France N° 129, Avril 1990, pp. 5-11.

78 *Don Bosco: nel suo tempo e nel nostro tempo*, in «Voci Fraterne» 70 (1989) 7/8 (luglio-agosto), 50 p. (Numero con autori vari interamente dedicato all'argomento).

79 *Don Bosco Padre e Santo sociale*. A cura del Centro Salesiano Don Bosco. Relazioni di Giuseppe Aubry SDB e di Nicola Palmisano SDB. Maddaloni, Biblioteca Comunale 1988, 48 p.

80 *Don Bosco tra memoria e profezia 1888-1988*. A cura dei Salesiani di Lombardia ed Emilia. Milano, Sc. Grafica Salesiana 1988, 79 p. (L'anno centenario nell'Ispettoria Lombardo-emiliana).

81 FAGIOLO Giovanni S.D.B., *La consegna di don Bosco, uomo ecclesiale: «Filiale fedeltà al Successore di S. Pietro»*, in «Palestra del Clero» 68 (1989) 15-16 (1-15 ag.) pp. 925-936.

82 FELLONI Claudio - AUDISIO Roberto, *I giovani discoli — nelle vie e nelle piazze della città [di Torino] — nella Generala*, in *Torino e Don Bosco*, Archivio Storico della città di Torino 1989, a cura di Giuseppe Bracco, vol. I Saggi, pp. 99-119.

83 FICHERA Andrea, *Marx e Don Bosco a cento anni dalla loro morte. Chi aveva ragione?*, in «Polis» Roma, maggio 1988, pp. 11-21. Vi è riportato l'articolo *La Beatificazione del Fondatore dei Salesiani – Episodi della vita di Don Bosco* da «Illustrazione del Popolo» del 9 giugno 1929 (anno IX n. 23).

84 *Giovanni Paolo II ai Capitolari della Società Salesiana di San Giovanni Bosco. Tre valori fondamentali nella missione verso i giovani: sintesi unitiva, educazione evangelizzante, autentica spiritualità*, in «L'Osservatore Romano» 130 (1990) 101 (2-3 maggio) p. 6.

85 GIOVANNI PAOLO II, *Don Bosco: un momento basilare della storia della Chiesa. Il Santo Padre al Consiglio Generale dei Salesiani*, in «L'Osservatore Romano» 129 (1989) 30 (5 febbr.) p. 4.

86 — *Lettera al Rettor Maggiore dei Salesiani a conclusione del Centenario. Il Papa proclama S. Giovanni Bosco Padre e Maestro della gioventù*, in «L'Osservatore Romano» 129 (1989) 24 (29 genn.) pp. 1 e 5 (la Lettera in latino e nella traduzione italiana).

87 GOTSCH Johanna F.M.A., *Don Bosco im Spannungsfeld von Aktion und Kontemplation*. Lebensgestaltung aus dem Geiste des Heiligen Johannes Bosco, 21./22. Benediktbeuern, Salesianer Druckerei 1988, 96 S.

88 HASENCLEVER Rolf, *Don Bosco und die Welt der Arbeit*. Schriftenreihe des Don Bosco-Kreises Bonn Nr. 1. Bonn, Engelhardtdruck Neunkirchen 1988, 50 S.

89 HOFMAN Norbert - BOEKHOLT Peter, *Kinder sind Propheten: Don Bosco Kindermesse*. Lippstad-München, Kontakte Musikverl. - Don Bosco Verl. 1988, 24 S.

90 JIMÉNEZ Fausto S.D.B., *Don Bosco e la formazione delle vocazioni ecclesiastiche e religiose*, in *Don Bosco nella storia*, a cura di Mario Midali. Roma, LAS 1990, pp. 393-407.

91 LABOA Juan Maria, *L'esperienza e il senso della Chiesa nell'opera di Don Bosco*, in *Don Bosco nella storia*, a cura di Mario Midali. Roma, LAS 1990, pp. 107-133.

92 LEVA PISTOI Mila, *Le chiese di Don Bosco nel contesto dell'architettura torinese dell'Ottocento*, in *Torino e Don Bosco*, Archivio Storico della città di Torino 1989, a cura di Giuseppe Bracco, vol. I Saggi, pp. 307-320.

93 LEVRA Umberto, *Il bisogno, il castigo, la pietà. Torino 1814-1848*. [Condizioni economico-igienico-sanitarie], in *Torino e Don Bosco*, Archivio Storico della città di Torino 1989, a cura di Giuseppe Bracco, I Saggi, pp. 13-97.

94 MAGGIO SERRA Rosanna, *La pittura religiosa in Torino ai tempi di Don Bosco*, in *Torino e Don Bosco*, Archivio Storico della città di Torino 1989, a cura di Giuseppe Bracco, Vol. I Saggi, pp. 321-343.

95 MAIER Bernhard S.D.B., *Ich besiegte einen Profi. Don Bosco und der Sport*. München, Don Bosco Verlag 1989, 56 S.

96 MALGERI Francesco, *Don Bosco e la stampa*, in *Don Bosco nella storia*, a cura di Mario Midali. Roma, LAS 1990, pp. 439-447.

97 MARCHIS Vittorio, *La formazione professionale: l'opera di Don Bosco nello scenario di Torino, città di nuove industrie*, in *Torino e Don Bosco*, Archivio Storico della città di Torino 1989, a cura di Giuseppe Bracco, vol. I Saggi, pp. 217-238.

98 MARCOCCHI Massimo, *Alle radici della spiritualità di Don Bosco*, in *Don Bosco nella storia*, a cura di Mario Midali. Roma, LAS 1990, pp. 158-176.

99 MELLANO Maria Franca, *Don Bosco e i vescovi di Mondovì (1842-1897)*, in *Don Bosco nella storia*, a cura di Mario Midali. Roma, LAS 1990, pp. 471-493.

100 MIDALI Mario S.D.B. (a cura di), *Don Bosco fondatore della Famiglia Salesiana. Atti del Simposio Roma-Salesianum 22-26 gennaio 1989*. (Relatori: Midali Mario, Cuevas Leon Sergio, Desramaut Francis, Alberdi Ramón, Semeraro Cosimo, Motto Francesco, Tuninetti Giuseppe, Aubry Joseph, Viganò Egidio, Posada Maria Esthér, Deleidi Anita). Roma, Dicastero per la Famiglia Salesiana 1989, 440 p.

101 — (a cura di), *Don Bosco nella storia. Atti del 1° Congresso Internazionale di studi su Don Bosco*. Università Pontificia Salesiana - Roma, 16-20 gennaio 1989. Roma, LAS 1990, 572 p.

102 — *Tipi di approccio a Don Bosco fondatore. Rilievi valutativi alla luce della riflessione contemporanea*, in *Don Bosco fondatore della Famiglia Salesiana*, a cura di M. Midali. Roma, Dicastero per la Famiglia Salesiana 1989, pp. 27-80; e in «Salesianum» 51 (1989) 3 (luglio-sett.) pp. 441-486.

103 MILONE Francesco, *Il Card. Lavigerie e Don Bosco*, in «Africa» 1988 3 (maggio-giugno) pp. 42-45.

104 MODESTI João S.D.B., *Dom Bosco. Faces de sua Personalidade*. Araras-SP, Oratorio São Luis 1989², 153 p.

105 MOLINARI Franco, *Attualità e non di Don Bosco a 100 anni dalla morte. Pedagogia della gioia*, in «Settimana» 1988 2 (17 genn.) p. 5.

106 — *Chiesa e mondo nella «Storia Ecclesiastica» di Don Bosco*, in *Don Bosco nella storia*, a cura di Mario Midali. Roma, LAS 1990, pp. 143-155.

107 — *I santi nella «Storia Ecclesiastica» di don Bosco*, in «Credere oggi» Padova, sett.-ott. 1988, pp. 45-56.

108 — *La svolta scientifica nella biografia di Don Bosco*, in «Palestra del Clero» 68 (1989) 19 (1 ott.) pp. 1177-1180.

109 MONACA Gianfranco, *Giovanni Bosco nel centenario della morte (1888-1988)*, in «Il Platano» Rivista di cultura astigiana, 13 (1988) pp. 23-30.

110 MOTTO Francesco S.D.B., *Don Bosco fondatore e la Curia Romana. L'approvazione della società di S. Francesco di Sales e delle sue costituzioni (1864-1874)*, in *Don Bosco fondatore della Famiglia Salesiana*, a cura di M. Midali. Roma, Dicastero per la Famiglia Salesiana 1989, pp. 225-246.

111 — *Don Bosco e la costruzione della chiesa di San Secondo*, in *Torino e Don Bosco*, Archivio Storico della città di Torino 1989, a cura di Giuseppe Bracco, vol. I Saggi, pp. 195-215.

112 — *La «Vita del giovanetto Savio Domenico»: un beffardo commento de 'Il Cittadino' di Asti del 1860*, in «Ricerche Storiche Salesiane» 8 (1989) 2 (luglio-dic.) pp. 369-377.

113 — *L'Epistolario come fonte di conoscenza e di studi su Don Bosco. Progetto di un'edizione critica*, in *Don Bosco nella storia*, a cura di Mario Midali. Roma, LAS 1990, pp. 67-80.

114 NEGROTTI Santiago S.D.B., *Don Bosco sacerdote: una visión histórica de los comienzos del ministerio sacerdotal de San Juan Bosco*, in «Paideia Cristiana» Revista semestral del Profesorado 'San Juan Bosco', (Rosario Argentina) 4° N° 8 Diciembre de 1988, pp. 3-13.

115 *Nella Terra di Don Bosco – Le giornate del Papa 2-3-4 settembre [1988] Castelnuovo, Colle Don Bosco, Chieri, Torino*. A cura di Carlo Fiore. Leumann (Torino) LDC 1988, 158 p.

116 NORIEGA Néstor Alfredo S.D.B., *Padre y Maestro de la Juventud (150 poemas a San Juan Bosco y a la Familia Salesiana)*. Rosario (Santa Fe - Rep. Argentina), Editorial APIS y Ediciones Didascalia 1988, 264 p.

117 PAITA Almo, *Un manager alla conquista del Regno di Dio. 'Ricostruiamo la vita del Santo di Becchi costellata di contrasti che egli seppe superare grazie all'ispirazione divina'*, in «Historia» Milano, febbraio 1988, pp. 54-66.

118 PEDRINI Arnaldo S.D.B., *Cavour «Savoiardo» devoto di S. Francesco di Sales (ricerca storico-ascetica)*, in «Palestra del Clero» 67 (1988) 10 (15 maggio) pp. 619-631 e 11 (1 giugno) pp. 664-675.

119 — *Don Bosco e i Fondatori-Fondatrici di congregazioni religiose suoi contemporanei*. Roma, Opera Salesiana Via Marsala 42, 1989, 278 p.

120 — *Don Bosco e S. Alfonso Maria De' Liguori. La dottrina salesiana e alfonsiana nella luce delle celebrazioni centenarie*, in «Palestra del Clero» 67 (1988) 15-16 (1-15 ag.) pp. 921-936.

121 — *La devozione al Preziosissimo Sangue di Cristo in San Giovanni Bosco*, in *Atti del III Convegno Pastorale «Il Mistero del Sangue di Cristo nella Liturgia e nella pietà popolare»* Roma 27-30 dicembre 1988. Roma 1989, pp. 367-394.

122 PERADOTTO Franco, *Un oratorio senza confini per educare il mondo – 'Il Santo torinese fu uno dei più efficaci promotori della «cultura popolare» cattolica: la sua attività è tutta qui'*, in «Terzafase» Roma, febbraio 1988, pp. 76-82.

123 PICCO Giovanni, *La crescita di un'opera nel contesto urbanistico torinese 1841-1888*, in *Torino e Don Bosco*, Archivio Storico della città di Torino 1989, a cura di Giuseppe Bracco, vol. I Saggi, pp. 289-305. (L'opera è quella di Don Bosco).

124 PIVATO Stefano, *Don Bosco e il teatro popolare*, in *Don Bosco nella storia*, a cura di Mario Midali. Roma, LAS 1990, pp. 427-437.

125 POSADA Maria Esthér F.M.A., *Don Bosco fondatore dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, in *Don Bosco fondatore della Famiglia Salesiana*, a cura di M. Midali. Roma, Dicastero per la Famiglia Salesiana 1989, pp. 281-303.

126 — *L'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice in rapporto a Don Bosco*, in *Don Bosco nella storia*, a cura di Mario Midali. Roma, LAS 1990, pp. 217-229.

127 POULAT Émile, *Don Bosco e la Chiesa nel mondo del loro tempo*, in *Don Bosco nella storia*, a cura di Mario Midali. Roma, LAS 1990, pp. 94-106.

128 PRELLEZO José Manuel S.D.B., *S. Giovanni Bosco (1815-1888)*, in *Dizionario di Pastorale Giovanile*, Leumann (Torino) LDC 1989, pp. 997-1003.

129 — *Valdocco (1866-1888). Problemi organizzativi e tensioni ideali nelle «conferenze» dei primi Salesiani*, in «Ricerche Storiche Salesiane» 8 (1989) 2 (luglio-dic.) pp. 289-328.

130 ROCCIA Rosanna, *Il Collegio-convitto Valsalice sul colle di Torino*, in *Torino e Don Bosco*, Archivio Storico della città di Torino 1989, a cura di Giuseppe Bracco, vol. I Saggi, pp. 239-275.

131 RODRIGUEZ Jaime S.D.B., *Un encuentro con Don Bosco...* 'ejercicios espirituales a mis hermanos salesianos en el año centenario del tránsito de Don Bosco a la eternidad'. Bogotá Colombia, Editorial Centro Don Bosco 1989, 218 p.

132 ROSOLI Gianfranco, *Don Bosco e l'assistenza agli emigranti*, in *Don Bosco nella storia*, a cura di Mario Midali. Roma, LAS 1990, pp. 507-516.

133 SALESNY Karl H. S.D.B., *Don Bosco is(t) okai*. Wien, Dom Verl. 3. Aufl. 1988, 48 S.

134 SCOPPOLA Pietro, *Don Bosco e la modernità*, in *Don Bosco nella storia*, a cura di Mario Midali. Roma, LAS 1990, pp. 531-540.

135 SEMERARO Cosimo S.D.B., *Curia Romana e nuove fondazioni religiose contemporanee a don Bosco*, in *Don Bosco fondatore della Famiglia Salesiana*, a cura di M. Midali. Roma, Dicastero per la Famiglia Salesiana 1989, pp. 197-223.

136 SFORZA Giulio, *Don Bosco e la musica*, in *Don Bosco nella storia*, a cura di Mario Midali. Roma, LAS 1990, pp. 439-452.

137 SOCCI Antonio, *Dai nemici ti guardo io. Don Bosco e Pio IX... Un'alleanza tacita che salvò la Chiesa*, in «Il Sabato» 9 (1988) 36 (3 sett.) pp. 22, 23 e 26.

138 — *La Società dell'allegria. Il partito piemontese contro la chiesa di don Bosco*. Milano, SugarCo Edizioni 1989, 280 p.

139 STELLA Pietro S.D.B., *Bilancio delle forme di conoscenza e degli studi su Don Bosco*, in *Don Bosco nella storia*, a cura di Mario Midali. Roma, LAS 1990, pp. 21-36.

140 STICKLER Alfons Card. S.D.B., *Don Bosco e la cultura. Considerazioni in occasione del centenario della morte*, in «Vita e Pensiero» Milano, 71 (1988) 12 (dic.) pp. 809-818.

141 *Sussidi 2. Dizionarietto: Alcune situazioni, istituzioni e personaggi dell'ambiente in cui visse Don Bosco*. [A cura di Barroero Giovanni S.D.B.]. Roma, Dicastero per la formazione dei SDB 1988, 320 p.

142 *Sussidi 3. Per una lettura di Don Bosco. Percorsi di Storia Salesiana*. Roma, Dicastero per la Formazione SDB 1989, 290 p.

143 TANONI Umberto S.D.B., *Don Bosco e la formazione professionale. Dal problema 'posto' alla 'cultura del lavoro'*, in «Scuola Viva» 25 (1989) 1 (genn.) pp. 30-33; e in «Tuttoscuola» Roma 1989 16 genn. pp. 30-33.

144 THELLUNG Caterina, *Due chiese e tre pittori: Don Bosco e l'arte figurativa a Torino*, in *Torino e Don Bosco*, Archivio Storico della città di Torino 1989, a cura di Giuseppe Bracco, vol. I Saggi, pp. 345-364.

145 TRAMONTIN Silvio, *Don Bosco e il mondo del lavoro*, in *Don Bosco nella storia*, a cura di Mario Midali. Roma, LAS 1990, pp. 237-256.

146 TRANIELLO Francesco, *Don Bosco nella storia della cultura popolare in Italia*, in *Don Bosco nella storia*, a cura di Mario Midali. Roma, LAS 1990, pp. 411-425.

147 TUNINETTI Giuseppe, *Gli arcivescovi di Torino e don Bosco fondatore*, in *Don Bosco fondatore della Famiglia Salesiana*, a cura di Mario Midali. Roma, Dicastero per la Famiglia Salesiana 1989, pp. 247-278.

148 — *Il conflitto fra Don Bosco e l'Arcivescovo di Torino Lorenzo Gastaldi (1871-1883)*, in *Don Bosco nella storia*, a cura di Mario Midali. Roma, LAS 1990, pp. 135-142.

149 VALLA Héctor José S.D.B., *Don Bosco en el mundo teológico del siglo 19º*, in «Paideia Cristiana» Rosario Rep. Argentina, Nº 8 Diciembre 1988, pp. 30-41.

150 VALLE Alfeo, *Don Bosco e Rosmini. Anno centenario della morte di Don Bosco*. Quaderni della Biblioteca Rosminiana, Rovereto, 2. Rovereto, Longo Editore 1988, 89 p.

151 VIGANÒ Egidio S.D.B., *Significato ecclesiale e sociale di don Bosco fondatore nell'oggi della Chiesa e della società. Riflessioni come stimolo ad ulteriori ricerche*, in *Don Bosco fondatore della Famiglia Salesiana*, a cura di Mario Midali. Roma, Dicastero per la Famiglia Salesiana 1989, pp. 391-328.

152 WIELGOSS Johannes S.D.B., *Der Rundbrief des Heiligen Johannes Bosco vom 19. März 1885 an seine Salesianer*. Schriftenreihe zur Pflege salesianischer Spiritualität 18. Folge. Benediktbeuern, Salesianerdruck Ensdorf 1987, 32 S.

1.4. *Sistema preventivo*

153 AVANZINI Guy, *La pédagogie de saint Jean Bosco en son siècle*, in *Éducation et Pédagogie chez Don Bosco. Colloque interuniversitaire, Lyon 4-7 avril 1988*. Paris, Éditions Fleurus 1989, pp. 55-93.

154 — *La pedagogia di San Giovanni Bosco nel suo secolo*, in *Don Bosco nella storia*, a cura di Mario Midali. Roma, LAS 1990, pp. 289-296.

155 BELLERATE Bruno, *Don Bosco e la scuola umanistica*, in *Don Bosco nella storia*, a cura di Mario Midali. Roma, LAS 1990, pp. 62-73.

156 — *Ragione, religione, amorevolezza*, in *Don Bosco e la sua esperienza pedagogica*, a cura di Carlo Nanni. Roma, LAS 1989, pp. 62-73.

157 BOSCO Giovanni Battista S.D.B., *The Preventive System of Don Bosco. A form of spirituality for educators by John Baptist Bosco S.D.B.* trasl. into English by Abraham Kadaplackel S.D.B. Bangalore, Kristu Jyoti Publications 1988, 68 p.

158 BRAIDO Pietro S.D.B., *L'esperienza pedagogica di Don Bosco nel suo «divenire»*, in *Don Bosco e la sua esperienza pedagogica*, a cura di C. Nanni. Roma, LAS 1989, pp. 11-39.

159 — *La experiencia pedagógica de Don Bosco*. Traducción de Feliciano Ugalde y Manuel Bellmunt. Roma, LAS 1989, 189 p.

160 — *Don Bosco's pedagogical experience*. Roma, LAS 1989, 180 p.

161 — *L'expérience pédagogique de Don Bosco*. Traduction de Edmond Galasso et Yves Le Carrérès. Roma, LAS 1990, 199 p.

162 CAIMI Luciano, *Nel centenario della morte. Ripensando a Don Bosco educatore*, in «Scuola Italiana Moderna» Brescia 15 genn. 1988, pp. 5-7.

163 CAMBI Franco, *Osservazioni sulla modernità pedagogica di Giovanni Bosco*, in «Cultura e Scuola» Roma ott.-dic. 1988, pp. 124-131.

164 CAPRILE Giovanni S.J., *Attualità del metodo educativo di san Giovanni Bosco* [presentazione della Lettera Apostolica *Iuvenum Patris*], in «La Civiltà Cattolica» (Cronaca Contemporanea) 139 (1988) vol. 1°, pp. 380-382. Quad. 20 febbr.

165 Centro Salesiano Pastorale Giovanile. *Scommettiamo nell'Educazione. Sistema preventivo di Don Bosco e situazione giovanile attuale.* Leumann (Torino) LDC 1988, 161 p.

166 CHIOSSO Giorgio, *Don Bosco e l'oratorio (1841-1855)*, in *Don Bosco nella storia*, a cura di Mario Midali. Roma, LAS 1990, pp. 297-311.

167 — *Popolarità e modernità nella esperienza pedagogica di Don Bosco. Il sistema preventivo nella società italiana dell'800*, in *Don Bosco e la sua esperienza pedagogica*, a cura di Carlo Nanni. Roma, LAS 1989, pp. 77-99.

168 DESRAMAUT Francis S.D.B., *Jean Bosco éducateur*, in *Éducation et Pédagogie chez Don Bosco. Colloque interuniversitaire, Lyon, 4-7 avril 1988.* Paris, Éditions Fleurus 1989, pp. 23-53.

169 *Die Idee Lebt: Internationaler Pädagogischer Kongress Don Bosco, Wien 11.-13.1.1988.* Hg. vom Provinzialat der Salesianer, Wien. Wien, Pressehaus St. Pölten 1988, 155 S.

170 DI POL REDI Sante, *Don Bosco e il sistema preventivo nella pedagogia italiana*, in *Don Bosco e la sua esperienza pedagogica*, a cura di C. Nanni. Roma, LAS 1989, pp. 179-198.

171 *Don Bosco. Ispirazioni Proposte Strategie educative. Incontri di studio (Milano 17-19 ottobre 1988) promossi dal Dipartimento di Pedagogia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.* Card. Carlo Maria Martini - Massimo Marcocchi - Giancarlo Milanesi - Luciano Caimi - Cesare Scurati - Luciano Pazzaglia. Leumann (Torino) LDC 1989, 152 p.

172 *Don Bosco, Mtindo wa Malezi-Kinga katika Elimu ya Vijana.* Mfasiri: George Kibodya. Peramiho, Benedictine Publications Ndanda 1988, 23 p. («Sistema preventivo nella educazione della gioventù» in lingua Swahili, Tanzania).

173 *Éducation et Pédagogie chez Don Bosco. Colloque interuniversitaire Lyon, 4-7 avril 1988.* Présenté par Guy Avanzini. Collection «Pédagogie Psychosociale» 67. Paris, Éditions Fleurus 1989, 347 p. (Relatori: Guy Avanzini, Francis Desramaut, Philippe Meirieu, Giancarlo Milanesi, Sabino Palumbieri, André de Peretti, Jean-Marie Petitclerc, Jacques Schepens, Gérard Schuler, Xavier Thévenot, Willie Wielemans).

174 FARINA Marcella F.M.A., *La «pietà eucaristica» nel messaggio spirituale-educativo di Don Bosco e di Maria Mazzarello*, in *L'Eucarestia nella vita religiosa consacrata.* Milano 1983, pp. 193-226.

175 FAUBELL ZAPATA Vicente, *Don Bosco y el sistema preventivo en la pedagogía española*, in *Don Bosco e la sua esperienza pedagogica*, a cura di C. Nanni. Roma, LAS 1989, pp. 199-214.

176 FIZZOTTI Eugenio S.D.B., *Amore affettivo e amore effettivo nell'esperienza educativa di don Bosco*, in «Orientamenti Pedagogici» 35 (1988) 5 (sett.-ott.) pp. 791-798.

177 GASTALDI Italo Francisco S.D.B., *Don Bosco, un pionero del personalismo dialogal evolutivo*, in «Paideia Cristiana» N° 8 Diciembre de 1988 (Rosario Rep. Argentina), pp. 14-29.

178 GIANOLA Pietro S.D.B., *Don Bosco: una pedagogia della offerta o della domanda?*, in «Orientamenti Pedagogici» 35 (1988) 4 (luglio-ag.) pp. 585-595.

179 GIUDICI Maria Pia F.M.A., *L'orientamento vocazionale secondo S. Giovanni Bosco*, in «Rogate ergo» 51 (1988) 3 (marzo) pp. 31-35.

180 MARTINI Card. Carlo Maria S.J., *Don Bosco ci scrive.* Milano, Centro Ambrosiano 1988, 32 p.

181 MASSA Riccardo, *Istanza religiosa e istanza umana nella pedagogia di don Bosco*, in *Don Bosco e la sua esperienza pedagogica*, a cura di C. Nanni. Roma, LAS 1989, pp. 135-147.

182 MILANESI Giancarlo, *Educazione e prevenzione. La concezione sociale della preventività in don Bosco e il suo significato oggi*, in «Scuola Viva» Torino 25 (1989) 1 (genn.) pp. 36-39; e in «Tuttoscuola» Roma 16 genn. 1989, pp. 36-39.

183 — *Prévention et marginalisation chez Don Bosco et dans la Pédagogie contemporaine*, in *Éducation et Pédagogie chez Don Bosco. Colloque interuniversitaire, Lyon 4-7 avril 1988*. Paris, Éditions Fleurus 1989, pp. 195-226.

184 — *Sistema preventivo e prevenzione in don Bosco*, in *Don Bosco e la sua esperienza pedagogica*, a cura di C. Nanni. Roma, LAS 1989, pp. 148-165.

185 NANNI Carlo S.D.B. (a cura di), *Don Bosco e la sua esperienza pedagogica: eredità, contesti, sviluppi, risonanze. Atti del 5° Seminario di «Orientamenti Pedagogici» Venezia-Cini 3-5 ottobre 1988*. Quaderni di 'Orientamenti Pedagogici' 31. Roma, LAS 1989, 245 p.

186 — (a cura di), *Il sistema preventivo e l'educazione dei giovani*. (Sei saggi rispettivamente di G. Milanesi, M. Pellerey, U. Gianetto-E. Alberich, E. Fizzotti, P. Gianola, X. Thévenot). Roma, LAS 1989, 142 p.

187 — *Quale scuola per istruire ed educare? Dall'«istituzione formativa totale» di Valdocco alla «comunità educativa» dell'attuale convinzione pedagogica*, in «Scuola Viva» 25 (1989) 1 (genn.) pp. 21-25; e in «Tuttoscuola» 16 genn. 1989, pp. 21-25.

188 PALUMBIERI Sabino S.D.B., *Essai d'interprétation personnaliste de la pédagogie de Don Bosco*, in *Éducation et Pédagogie chez Don Bosco*. Colloque interuniversitaire, Lyon 4-7 avril 1988. Paris, Éditions Fleurus 1989, pp. 165-193.

189 PAZZAGLIA Luciano, *Il tema del lavoro nell'esperienza pedagogica di don Bosco*, in *Don Bosco e la sua esperienza pedagogica*, a cura di C. Nanni. Roma, LAS 1989, pp. 113-131.

190 — *La scelta dei giovani e la proposta educativa di Don Bosco*, in *Don Bosco nella storia*, a cura di Mario Midali. Roma, LAS 1990, pp. 259-288.

191 PELLEREY Michele S.D.B., *La ragione, guardiana dell'affettività e della religiosità. Istruire ed educare la mente*, in «Scuola Viva» 25 (1989) 1 (genn.) pp. 18-21; e in «Tuttoscuola» 16 genn. 1989, pp. 18-21.

192 — *La via della ragione. Rileggendo le parole e le azioni di Don Bosco*, in «Orientamenti Pedagogici» 35 (1988) 3 (maggio-giugno) pp. 383-396.

193 PERETTI André de, *La pédagogie de don Bosco et la modernité*, in *Éducation et Pédagogie chez don Bosco. Colloque interuniversitaire, Lyon 4-7 avril 1988*. Paris, Éditions Fleurus 1989, pp. 315-327.

194 PETITCLERC Jean-Marie S.D.B., *La pédagogie de don Bosco dans la société de demain*, in *Éducation et Pédagogie chez don Bosco. Colloque interuniversitaire, Lyon, 4-7 avril 1988*. Paris, Éditions Fleurus 1989, pp. 289-313.

195 PIVATO Stefano, *Don Bosco e il teatro*, in *Don Bosco e la sua esperienza pedagogica*, a cura di C. Nanni. Roma, LAS 1989, pp. 100-112.

196 PÖGGELER Franz, *Erziehen als Erleben: Die Pädagogik Giovanni Don Boscos*. Lüneburg, Neubauer Verlag 1987, 26 S.

197 PRELLEZO José Manuel S.D.B., *Don Bosco e le scuole professionali (1870-1887)*, in *Don Bosco nella storia*, a cura di Mario Midali. Roma, LAS 1990, pp. 331-353.

198 — *Il sistema preventivo riletto dai primi salesiani*, in *Don Bosco e la sua esperienza pedagogica*, a cura di C. Nanni. Roma, LAS 1989, pp. 40-61.

199 — *L'eredità pedagogica di don Bosco. Illuminare la mente per rendere buono il cuore*, in «Scuola Viva» 25 (1989) 1 (genn.) pp. 8-13; e in «Tuttoscuola» 16 genn. 1989, pp. 8-13.

200 PROVERBIO Germano S.D.B., *La pedagogia della parola. Parola e cultura nell'educazione scolastica* [Tema trattato sullo sfondo pedagogico di Don Bosco], in «Scuola Viva» 25 (1989) 1 (genn.) pp. 27-30; e in «Tuttoscuola» 16 genn. 1989, pp. 27-30.

201 RODRIGUEZ Jaime S.D.B., *El sistema preventivo – expresión de la santidad salesiana*. Bogotà Colombia, Editorial Centro Don Bosco 1989, 254 p.

202 ROSSI CASSOTTANA Olga, *L'influenza materna sulla pedagogia di Don Bosco*, in *Don Bosco nella storia*, a cura di Mario Midali. Roma, LAS 1990, pp. 517-526.

203 SCHEPENS Jacques S.D.B., *Don Bosco e l'educazione ai sacramenti della Penitenza e dell'Eucarestia*, in *Don Bosco nella storia*, a cura di Mario Midali. Roma, LAS 1990, pp. 371-392.

204 — *Human nature in the educational outlook of St. John Bosco*, in *«Ricerche Storiche Salesiane»* 8 (1989) 2 (luglio-dic.) pp. 263-287.

205 — *Les structures de pensée, notamment théologiques, sous-jacentes à la pratique pédagogique de Don Bosco*, in *Éducation et Pédagogie chez Don Bosco. Colloque interuniversitaire, Lyon 4-7 avril 1988*. Paris, Éditions Fleurus 1989, pp. 135-163.

206 SCURATI Cesare, *Integrazione scuola-extrascuola. Un sogno svanito?* [Tema trattato sullo sfondo pedagogico di Don Bosco], in «Scuola Viva» 25 (1989) 1 (genn.) pp. 34-35; e in «Tuttoscuola» 16 genn. 1989, pp. 34-35.

207 — *Integrazione scuola-extra scuola nella prospettiva di Don Bosco*, in *Don Bosco nella storia*, a cura di Mario Midali. Roma, LAS 1990, pp. 356-370.

208 THEVENOT Xavier S.D.B., *Don Bosco éducateur et le «système préventif». Un examen mené à partir de l'anthropologie psychanalytique*, in *Éducation et Pédagogie chez Don Bosco. Colloque interuniversitaire, Lyon 4-7 avril 1988*. Paris, Éditions Fleurus 1989, pp. 95-133.

2. SALESIANI

2.1. *Società Salesiana*

209 ALBERDI Ramón - SEMERARO Cosimo, S.D.B., *Società Salesiana di San Giovanni Bosco*, in *Dizionario degli Istituti di perfezione*. Roma, Edizioni Paoline vol. VIII 1988, pp. 1690-1714.

210 BAGLIONI Pina, *I figli illustri del Prete di Valdocco. Inchiesta. 87 vescovi e quattro cardinali a capo di importanti Chiese*, in «30 Giorni» 6 (1988) 1 (genn.) pp. 44-48.

211 *Giovanni Paolo II ai Capitolari della Società Salesiana di San Giovanni Bosco. Tre valori fondamentali nella missione verso i giovani: sintesi unitiva, educazione evangelizzante, autentica spiritualità*, in «L'Osservatore Romano» 130 (1990) 101 (2-3 maggio) p. 6.

212 MOTTO Francesco S.D.B., *Più di mille maestri clericali, più di mille giornalisti cattolici. «In Don Bosco l'arte di innamorare al Papato è tutto...»*, in «30 Giorni» 6 (1988) 1 (genn.) pp. 48-49.

213 PAPES Antonio M. S.D.B., *L'attività letteraria e le relative norme circa le memorie dei defunti nella Congregazione Salesiana*, in «Ricerche Storiche Salesiane» 8 (1989) 1 (genn.-giugno) pp. 57-110.

214 *Proyecto (El) de vida de los Salesianos de Don Bosco. Guia de lectura de las Constituciones salesianas.* Roma 1986. Madrid, Editorial CCS Alcalá 1987, 1197 p.

215 *Salesiano (Il) Coadiutore. Storia, Identità, Pastorale vocazionale e Formazione.* Roma, Dicastero per la formazione salesiana, Editrice S.D.B. 1989, 221 p.

216 *Salesiani (I) e la comunicazione.* Collana 'Comunicare'. Roma, Dicastero della Comunicazione Sociale dei Salesiani, Editrice S.D.B. 1988, 1989², 63 p.

217 VIGANÒ Egidio S.D.B., *Convocazione del Capitolo Generale 23°*, in «Atti del Consiglio Generale» N. 327 69 (1988) ott.-dic., pp. 3-25.

218 — *La Società di San Francesco di Sales nel sessennio 1984-1990. Relazione del Rettor Maggiore don Egidio Viganò.* Roma, Capitolo Generale 23° 1990, 272 p. – *Dati statistici. Allegato alla Relazione del Rettor Maggiore al Capitolo Generale 23°.* Roma, Capitolo Generale 23° 1990, 178 p.

2.2. *Ispettorie - Opere globali*

219 ALESSI Antonio S.D.B., *Vehològli, la città dell'amore.* Nuova edizione, Leumann (Torino) LDC 1988, 159 p.

220 ARAMAYO ZALLES Alberto S.D.B., *Los Salesianos en Bolivia.* La Paz-Bolivia, Editorial «Don Bosco», Tomo I 1976, 346 p. Tomo II 1988, 535 p.

221 CASTELLANOS Francisco S.D.B., *El nacimiento de la obra salesiana en México,* in «Ricerche Storiche Salesiane» 8 (1989) 2 (luglio-dic.) pp. 399-429.

222 *C'ero anch'io. 60 anni di presenza dei Salesiani nel ricordo degli ex oratoriani* (a Civitavecchia). Civitavecchia, exallievi Don Bosco 1989, 67 p.

223 *100 anni di cammino con i Salesiani in Svizzera.* Tomo I *I primi difficili passi: dalle origini al 1905* [a cura di G. Sonego]. Maroggia, Collegio Don Bosco 1989, 135 p.

224 *Centro Salesiano San Benedetto Parma. 1888-1988. Cent'anni di presenza tra i giovani. Approccio storico celebrativo progettuale alla comprensione di una presenza.* Bologna, Sc. Grafica Salesiana 1989, 183 p.

225 *Cinquant'anni di presenza salesiana a Udine 1939-1989.* (Numero unico commemorativo). Redattore: Pietro Bison. Udine, Arti Grafiche Friulane 1989, 66 p.

226 CODI Marino S.D.B., *Don Bosco a Savona 1892-1988. Cenni storici sull'Opera Salesiana.* Savona, Editrice Liguria 1988, 271 p.

227 CROSIO F. - FALABRINO U. - FERRAROTTI B., *Trino e i Salesiani.* Studi Trinesi 7. Biblioteca Civica maggio-giugno 1988. Città di Trino, Assessorato alla Cultura - Istituto Salesiano 1988, 157 p.

228 DELLA SETA Simonetta, *La presenza e l'opera dei Salesiani in Palestina,* in «Storia contemporanea» XX (1989) 1 (febbr.) pp. 81-101.

229 DELTOUR Mark, *Zeg, voor mij ben je iemand. Don Bosco in Vlaanderen.* Averbode, Altiora 1988, 159 p. (Opera salesiana nel Belgio Fiammingo).

230 DIAZ RIVAS Ambrosio S.D.B., *Los salesianos en la barriada de la calle Sagunto, 1898-1990.* Valencia, Inspectoría Salesiana de San José 1989, 486 p.

231 *Don Bosco e Ariccia* (Ricerca di Sergio Felici S.D.B.: *Don Bosco ad Ariccia ed Albano*) Ariccia, Parrocchia S. Maria Assunta in Cielo 1989, 44 p.

232 *Don Bosco in India. Commemorative Brochure published by the Six Salesian Provinces of India, on the occasion of the death of Don Bosco 1888-1988.* Madras, Salesian Institute of Graphic Arts 1989, 200 p.

233 *Don Bosco Regensburg, vom Jugendwohnheim zum Zentrum berufsbezogener Jugendhilfe.* Festschrift zur Neueinweihung. Regensburg, Salesianerdruck Ensdorf 1987, 75 S.

234 *Don Bosco - Venezuela.* Colección Salesianidad 1. Instituto Superior Salesiano de Filosofía y Educación. Caracas, Librería Editorial Salesiana 1989, 214 p. (M. Menini D. -A. Moreno O. - J. Rodriguez V.).

235 FERREIRA Antonio S. S.D.B., *1890: La visita di Mons. Cagliero in Brasile,* in «Ricerche Storiche Salesiane» 8 (1989) 2 (luglio-dic.) pp. 379-397.

236 *Frammenti di Spiritualità Salesiana. Ispettoria Salesiana Meridionale – Visita del Rettor Maggiore Napoli 21-23 Ottobre 1988* [discorsi e interviste]. Castellamare di Stabia, Salesiani Centro Meridionale Massmedia, 127 p.

237 FRANCO Salvatore S.D.B., *Villa Ranchibile. Storia documentata narrata dai Salesiani dell'Istituto nel Primo Cinquantenario della loro presenza nella Villa Ranchibile.* Palermo, Istituto Salesiano Don Bosco 1988, 320 p.

238 GABICI Franco, *I Salesiani a Ravenna. Saggio introduttivo di Alessandro Albertazzi docente di storia moderna all'Università di Bologna.* Ravenna, Tipografia Fratelli Grotti 1985, 183 p.

239 Inspectoría Salesiana de Bolivia, *Vision sintética de la Obra Salesiana en Bolivia 1896-1986.* Cuadernos de documentación 3. La Paz - Bolivia, Oficina Salesiana de Prensa 1987, 150 p.

240 KAPPLIKUNNEL Mathew S.D.B., *Their life for yout. History and Relevance of the Early Salesian Presence in India (Tanjore and Mylapore 1906-1928).* Bangalore, Kristu Jyoti Publication - Salesian Documentation Centre 1989, 144 p.

241 LE CARRÉRÈS Yves S.D.B., *Les Salésiens de Don Bosco à Dinan (1891-1903),* in «Le Pays de Dinan». Publication fondée par l'Entente Culturelle du Pays de Dinan. Histoire Litérature Art et Ethnographie. Tome VIII Année 1988. Dinan, Bibliothèque Municipale 1988, pp. 45-62.

242 — *Les Salésiens de Don Bosco à Dinan 1891-1903.* Istituto Storico Salesiano Roma. Studi 6. Roma, LAS 1990, 217 p.

243 LAGNA FIETTA Cesare, *Don Bosco a Fossano.* Fossano, Edizioni Capra 1988, 111 p.

244 MANIERI Giancarlo S.D.B., *Lungo il fiume. Scorci di vita salesiana in S. Marone di Civitanova Marche.* Civitanova Marche, Opera Salesiana 1989, 171 p.

245 MASINI Manlio, *Una spiaggia una chiesa una comunità. La Parrocchia dei Salesiani di Rimini dal 1912 al 1943.* Rimini, Edizioni «Il Ponte» 1988, 198 p.

246 *Mezzo secolo di giovinezza salesiana a Nave 1938-1988* [Documentazione storico-fotografica per il cinquantenario della Casa di Nave]. Brescia, Tip. Squassina 1988, 102 p.

247 MICHIELAN Riccardo S.D.B., *L'Oratorio di Don Bosco di S. Donà di Piave per un cammino di maturazione cristiana,* in «Rogate ergo» 51 (1988) 3 (marzo) pp. 38-41.

248 MOLINERIS Maria Teresa (a cura di), *Don Bosco e i Biellesi.* Vigliano Biellese, Edizioni Polgraf 1988, 208 p. (Contiene BUSCAGLIA Basilio Can., *San Giovanni Bosco e i Biellesi. Spigolature aneddotiche di un Cooperatore Salesiano Biellese,* edito nel 1934, e *Nuovi contributi* della Molineris e Autori vari).

249 MURARI Arturo S.D.B., *Don Bosco è venuto a Milano.* Milano, Libreria Editrice Salesiana 1988, 409 p.

250 NANNOLA Nicola S.D.B., *Don Giuseppe Gangi e l'Oratorio Salesiano di Caserta,* in «Archivio Storico di Terra di Lavoro» Volume IX Anni 1984-85, pp. 203-222.

251 — *I Salesiani di Caserta nella bufera della guerra (1943),* in «Archivio Storico di Terra di Lavoro» Volume IX Anni 1984-85, pp. 134-154.

252 *Oratorio San Giovanni Bosco di Ospitaletto* [Brescia]. Brescia, Tipografia Queriniana 1988, 109 p.

253 *Salesian College Sonada 1938-1988*. (Krishnagar, St. Joseph's Press), 150 p. (non numerate).

254 *Salesiani (I) a Cisternino 1935-1985. Storia di una presenza*. Fasano di Brindisi, Grafischena 1985, 72 p.

255 SOLL Georg S.D.B., *Die Salesianer Don Boscos (SDB) im Deutschen Sprachraum 1888-1988*. München, Don Bosco Verlag 1989, 624 S.

256 USAI Angelino, *L'Opera Salesiana in Sardegna. Vol. I Lanusei*. Cagliari, Editrice Sarda Fossataro 1973, 238 p.

257 VANPOUCKE Erik, *Les salésiens de don Bosco et le système préventif en Belgique, en Allemagne* et *aux Pays-Bas*, in *Don Bosco e la sua esperienza pedagogica*, a cura di C. Nanni. Roma, LAS 1989, pp. 214-235.

2.3. *Salesiani*

258 ALBERDI Ramón S.D.B., *Don Felipe Rinaldi en Barcelona-Sarriá (1889-1892). Semblanza*. Barcelona, edebé 1990, 120 p.

259 ALESSI Don Antonio S.D.B., *Angelo Scolari, un degno figlio di Don Bosco*. Brescia, Pavoniana 1990, 87 p.

260 BORGO Giovanni S.D.B., *Avventure in tre continenti (Dalle memorie di Carlo Frigo missionario salesiano)*, Musile di Piave (Venezia), Tipografia Adriatica 1989, 589 p.

261 BRACCHI Remo S.D.B. (a cura di), *Don Giuseppe Quadrio a 25 anni dalla morte*. Collana 'Spirito e Vita' 17. Roma, LAS 1989, 167 p.

262 FANTOZZI Aldo S.D.B., *Un uomo di fede: Don Filippo Rinaldi*. Roma, (Esse Gi Esse) 1990, 273 p.

263 *Filippo Rinaldi della Società Salesiana di S. Giovanni Bosco*. Articoli di Egidio Viganò, Giuseppe Costa, Luigi Castano e Luigi Fiora, in occasione della Beatificazione, in «L'Osservatore Romano» 130 (1990) 98 (26 apr.) p. 7.

264 GUZZETTI Cherubino Mario S.D.B., *Concitoyen du Christ Simon Srougi, Salésien de Nazareth*. S.l. s.d. 73 p.

265 LACONI Francesco - FORTI Ernesto, S.D.B., *Il cieco delle vocazioni Giovanni Battista Ugetti Salesiano Coadiutore 1886-1965*. Leumann (Torino) LDC 1989, 132 p.

266 L'ARCO Adolfo S.D.B., *Il Beato Filippo Rinaldi copia vivente di Don Bosco*. Edizione a cura del CEMM Salesiani Castellammare di Stabia 1990, 59 p.

267 *P. Carlos Crespi C. Apóstol de los Pobres*. Cuenca - Ecuador, Edibosco 1989, 64 p. (Profilo di A. Guerriero e testimonianze).

268 PINOCHET de la BARRA Oscar, *El Cardenal Silva Henríquez Luchador por la Justicia*. Santiago Chile, Editorial Salesiana 1987, 248 p.

269 — *Il Cardinale Silva Henríquez, Lottatore per la giustizia* (traduz. di Giuliano Soria). Torino, SEI 1989, 230 p.

270 RABINO Aldo S.D.B., *Don Franco Delpiano, un prete per i giovani. La vita, Lettere*. Leumann (Torino) LDC 1988, 152 p.

271 RODRIGUEZ DE CORO Francisco, *Felipe Rinaldi. La vida es arder*. Folletos CONEL N° 76. Madrid, Central Catequística Salesiana 1990, 32 p.

272 SCHOLZ Franz, *Zwischen Staatsräson und Evangelium* (Biografie Kardinal Hlond). Frank-furt, Knecht Verlag 1988, 225 S.

273 TASSINARI Vasco S.D.B., *Don Braga, l'uomo che ebbe tre patrie. Appunti storiografici per la vicenda esistenziale di Don Carlo Braga in Italia, in Cina, in Filippine.* Bologna GESP 1990, 871 p.

274 VALENTINI Eugenio S.D.B., *Articoli di prova testimoniale proposti da don E. Valentini per il Processo Cognizionale sulle virtù eroiche e miracoli in genere del Servo di Dio Don Nazareno Camilleri Sacerdote professo della Società Salesiana (1906-1973).* Roma, Università Pontificia Salesiana 1989, 82 p.

275 WARD Kevin C. C.F.C., *For the sake of His kingdom. Life-sketch of Fr. Francis Convertini S.D.B.* Calcutta, Don Bosco Editions (1989), 119 p.

3. ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

3.1. *S. Maria Domenica Mazzarello*

276 DELEIDI Anita F.M.A., *Il rapporto tra don Bosco e Madre Mazzarello nella fondazione dell'istituto FMA (1862-1876)*, in *Don Bosco fondatore della Famiglia Salesiana*, a cura di M. Midali. Roma, Dicastero per la Famiglia Salesiana 1989, pp. 305-321.

277 GIUDICI Maria Pia F.M.A., *S. Maria Domenica Mazzarello*, in *Dizionario di Pastorale Giovanile*. Leumann (Torino) LDC 1989, pp. 1024-1027.

3.2. *Figlie di Maria Ausiliatrice*

278 CAVAGLIÀ Piera F.M.A., *Educazione e Cultura per la donna. La Scuola «Nostra Signora delle Grazie» di Nizza Monferrato dalle origini alla riforma Gentile (1878-1923).* Il Prisma 10. Roma, LAS 1990, 8°, 410 p.

279 COLLINO Maria F.M.A., *Così risplenda la vostra luce: Suor Maddalena Morano F.M.A.* Roma, Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice 1989, 411 p.

280 MAGNABOSCO Armida F.M.A., *Eine Arme bereicherte viele* (Lebensbild Eusebia Palomino FMA). Innsbruck, Schurichtdruck Bludenz (1988), 62 S.

281 — *Il coraggio di sognare l'impossibile* (Suor Maria Romero Meneses). Roma, Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice 1989, 82 p.

282 *Sierva de Dios María Romero Meneses. Escritos Espirituales.* Tomo primo. Roma, Instituto Hijas de María Auxiliadora 1989, 142 p.

4. COOPERATORI SALESIANI

283 BIRKLBAUER Anton S.D.B., *Die Salesianischen Mitarbeiter Don Boscos.* Salesianische Impulse 3. Wien, Provinzsekretariate Wien, Köln, München 1987, 35 S.

284 DESRAMAUT Francis S.D.B., *Don Bosco fondatore dei Cooperatori Salesiani*, in *Don Bosco fondatore della Famiglia Salesiana*, a cura di M. Midali. Roma, Dicastero per la Famiglia Salesiana 1989, pp. 325-357.

285 Dicastero per la Famiglia Salesiana. Consulta mondiale [Associazione Cooperatori Salesiani], *Regolamento di Vita Apostolica: Commento ufficiale.* Roma, Editr. S.D.B. 1990, 465 p.

286 GARIBAY Alvarez Jorge, *Cinco Cartas escritas* [a Don Rua] *en 1890 por un Cooperador Salesiano Mexicano Angel G. de Lascurain.* México, Ediciones Don Bosco, S.A. 1989, 112 p.

287 *Vereinigung der Salesianischen Mitarbeiter Don Boscos: Regel für ein apostolischen Leben.* o.O. Salesianerdruck Ensdorf 1987, 80 S.

288 VIGANÒ Angelo S.D.B., *Attilio Giordani, un laico apostolo.* Leumann (Torino) LDC 1980, 96 p.

5. ALTRE FORME ASSOCIATIVE

5.2. *Ex allievi - Ex allieve*

289 AUBRY Joseph S.D.B., *Riferimento a Don Bosco degli altri gruppi della Famiglia Salesiana,* in *Don Bosco fondatore della Famiglia Salesiana,* a cura di M. Midali. Roma, Dicastero per la Famiglia Salesiana 1989, pp. 361-388.

290 Confederazione Mondiale Exallieve/i delle Figlie di Maria Ausiliatrice. *Linee di impegno 1989-90. Tematica: Exallieva salesiana donna impegnata per una specifica missione nella società e nella Chiesa.* Roma, Confederazione Mondiale Exallieve/i delle Figlie di Maria Ausiliatrice 1989, 37 p.

291 *Confederazione Mondiale Exallieve/i delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Statuto.* Roma, Tip. Esse Gi Esse 1989, 98 p.

292 FARINA Marcella F.M.A., *Siete sale della terra, luce del mondo. L'Exallieva chiamata a vivere una tipica spiritualità.* Roma, Confederazione mondiale Exallieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice 1988, 55 p.

293 PERUMPETTIKUNNEL Lily F.M.A., *Laura Vicuña. An example of education to Faith,* in «Catechetics India» 6 (1989) 3, pp. 23-31.

294 SACCOMANI Mario, I° Annuario Ex-allievi Collegio Manfredini Este (Padova). Dalla Fondazione 1978 al 1984. Este 1986, 617 p.

295 TAVERAS Lorena F.M.A., *Trini: un sí al amor... en la aventura de la vida diaria* [Hidaka María Trinidad 1955-1969]. Palermo, Ediciones «Cruzada del Evangelio» 1989, 128 p.

6. ISTITUZIONI

6.5. *Organizzazioni sportive*

296 BORGOGNO Gino S.D.B., *L'associazione «Polisportive Giovanili Salesiane» (PGS) e territorio,* in «Rassegna CNOS» 3 (1987) 2 (maggio), pp. 71-78.

297 *Sport dimensione donna.* A cura di Polisportive Giovanili Salesiane e Istituto di Sociologia Università Pontificia Salesiana Roma. Roma, Edizioni PGS 1988, 185 p.

7. MISSIONI

7.1. *Studi*

298 *Animazione Missionaria Salesiana. Settimana di Studi per Delegati Ispettoriali per l'Animazione Missionaria.* Roma-Sacro Cuore, 24-29 agosto 1987. Roma, Salesiani - Dicastero per le Missioni 1987, 101 p.

299 *Animazione Missionaria Salesiana II. Secondo incontro di Studi per Delegati Ispettoriali dell'Europa.* Madrid 26-29 maggio 1989. Roma, Salesiani - Dicastero per le Missioni 1989, 176 p.

300 BORREGO Jesús S.D.B., *Originalità delle Missioni Patagoniche di Don Bosco,* in *Don Bosco nella storia,* a cura di Mario Midali. Roma, LAS 1990, pp. 453-468.

301 *Pastoral Amazônica. Semana de estudios missionarios Campo Grande 5-10 Sept. 1988* R - ma, Salesiani - Dicastero per le Missioni 1988, 281 p.

302 *Pastoral Mapuche. Encuentro Salesiano Junín de los Andes 14-18 de Marzo de 1989.* Roma, Salesiani - Dicastero per le Missioni 1989, 141 p.

303 *Pastorale Salesiana in contesto islamico. Cairo 30/12/1988 - 3/1/1989.* Roma, Salesiani - Dicastero per le Missioni 1989, 196 p.

304 SCARZANELLA Eugenia, *Gli «avventurieri di Dio»: Le missioni salesiane in Patagonia all'inizio del XX secolo,* in «Storia Contemporanea» XIX (1988) pp. 273-285.

305 *Spiritualità Missionaria Salesiana.* Roma, Salesiani - Dicastero per le Missioni 1988. V vol. *Spiritualité Missionaire Salésienne,* 112 p. – MARACCANI Francesco S.D.B., *Les Missions dans le projet de vie salésien,* pp. 7-24. – DUSENGIMANA K. Jean Bosco, *Le Salésien en Afrique,* pp. 25-46. – DOEVI-TSIBIAKU Doevi Ernest Justice S.D.B., *Le Système Préventif de Don Bosco, appliqué à la Societé et à la Culture Africaine,* pp. 49-112.

306 *The Far East. Cultures, Religions and Evangelization.* Hua-Hin [Thailandia] March 29 - April 4, 1989. Roma, Salesiani - Dicastero per le Missioni 1989, 287 p. – MIZONE Francis S.D.B., *Inculturazione in Oriente,* pp. 1-28. – BANCHONG Joseph - VIVAT Salvino, S.D.B., *Buddhism and Evangelization,* pp. 37-59. – BONETTI Henry S.D.B., *Education and Catechetics in Far-Eastern Context,* pp. 65-136. – PEZZOLA Francis S.D.B., *China: Philosophy and Religion,* pp. 179-186. – LO KUANG Stanislaus, *Rapprochement Between Modernized Confucian Thought and Christian Belief,* pp. 187-201. – VAN LOOY Luc S.D.B., *Non-Christian Context and Vocations,* pp. 207-239.

7.2. *Opere*

307 Inspectoría Salesiana de Bolivia. *Obra Misionera de Escoma* (due fascicoli): *Investigación socio-económica. – Una aproximación cuantitativa a la educación rural.* La Paz - Bolivia, Oficina Salesiana de Prensa. Cuadernos de documentación 1° (1986) 26 p. - 2° (1986) 24 p.

308 *Presenze Salesiane in Africa 1989* [catalogo delle presenze, paese per paese]. Roma, Salesiani - Dicastero per le Missioni 1989, 97 p.

309 RASSIGA Mario S.D.B., *La Missione Salesiana di Shiu Chow (Cenno storico).* Hong-Kong, Vox Amica Press 1989[2], 152 p.

310 VALENTE Don Mario S.D.B., *25 anni in Africa (un sogno con i poveri).* Gaeta, a cura dell'Associazione Culturale «La Ribalta» 1990, 46 p.

7.3. *Missionari*

311 RASSIGA Mario S.D.B. (a cura di), *Don Andrea Majcen missionario salesiano in Cina e Vietnam.* Ljubljana, Ed. S.D.B. 1989, 291 p.

8. ATTIVITÀ PASTORALI-CATECHISTICHE

8.1. *Apostolato della Parola*

312 CIONCHI Giuseppe, *Didattica della religione*. Leumann (Torino), LDC 1987, 296 p.

313 COFFELE G. - TONELLI R. (a cura di), *Verso una spiritualità laicale e giovanile*. Roma, LAS 1989, 302 p.

314 *Dizionario di Pastorale Giovanile*. A cura di Mario Midali e Riccardo Tonelli. Leumann (Torino), LDC 1989, 1162 p.

315 Pastorale Giovanile FMA/SDB. *Itinerario di educazione alla fede per fanciulli. Strumento di lavoro*. Roma, Istituto FMA 1989, 48 p.

316 Pastorale Giovanile SDB/FMA. *Itinerari di educazione alla fede. Strumento di lavoro*. Roma, Tip. Don Bosco 1989[2], 88 p.

317 *Pastorale Salesiana nell'Europa degli anni '90. Atti Convegno Europeo - Vienna 24-30 novembre 1989*. Relazioni di Carlo Nanni e di Jacques Schepens - Confronto di esperienze. A cura del Dicastero per la Pastorale Giovanile SDB e del Centro Internazionale di P.G. FMA. Roma, Editr. S.D.B. 1990, 317 p.

318 VECCHI Juan S.D.B., *Pastorale salesiana nella scuola*, in «Docete» 45 (1989-90) 3 (dic. '89), pp. 135-146.

319 VIGANÒ Egidio S.D.B., *Le speranze suscitate dal «Don Bosco '88» ci sollecitano a intensificare una rinnovata pastorale per le vocazioni*. Strenna 1989. Commento del Rettor Maggiore. Roma, Casa Generalizia FMA 1989, 19 p.

8.2. *Sacramenti - Liturgia*

320 SODI M. - MORANTE G., S.D.B., *Anno Liturgico: itinerario di fede e di vita*. Leumann (Torino), LDC 1989, 208 p.

8.3. *Attività sociali*

321 BOUEDONCLE Pierre, *Tecniche di animazione con gruppi dagli 11 ai 15 anni*. Leumann (Torino), LDC 1989, 112 p.

322 DOSSIER P.G., *Esperienze a confronto*. Vol. 4° *Pastorale Vocazionale Salesiana «vieni e vedi»*. I semestre 1989. Roma, Salesiani, Dicastero di Pastorale Giovanile 1989, 192 p.

323 CSPG, *In gruppo d'estate*. Leumann (Torino), LDC 1989, 168 p.

324 VILLATA G. - ANFOSSI G., *Oratorio, come fare?* Leumann (Torino) LDC 1989, 64 p.

9. ATTIVITÀ FORMATIVE

9.1. *Educazione*

325 AGAGLIATI Giorgio, *Persona e società informatizzata*. Collana 'Comunicare'. Roma, Dicastero della Comunicazione Sociale dei Salesiani - Editr. S.D.B. 1988, 59 p.

326 *Animazione di processi comunicativi. Documenti, interviste e proposte*. Collana 'Comunicare'. Roma, Dicastero della Comunicazione Sociale dei Salesiani - Editr. S.D.B. 1989, 54 p.

327 CHANG Hang Chu Ausilia F.M.A., *Per una presenza educativa tra le giovani: quali condizioni?*, in *Verso l'educazione della donna oggi*, a cura di Antonia Colombo. Roma. LAS 1989, pp. 371-401.

328 COLOMBO Antonia F.M.A. (a cura di), *Verso l'educazione della donna oggi. Atti del Convegno Internazionale promosso dalla Facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium» Frascati 1-15 agosto 1988*. Il Prisma 9. Roma, LAS 1989, 427 p.

329 COMOGLIO Mario S.D.B., *Abilitare l'animazione. Riflessioni teorico-pratiche sulle competenze dell'animatore*. Collana «Animazione dei gruppi giovanili». Leumann (Torino) LDC 1989, 238 p.

330 .GHIGLIONE Gianni S.D.B., *Educhiamo il cuore. Possibilità o utopia?* Torino, Centro Pastorale Giovanile Salesiano - Ispettoria Subalpina 1990, 95 p.

331 PETITCLERC Jean-Marie S.D.B., *Educare oggi per domani*. Leumann (Torino) LDC 1989, 112 p.

332 TONELLI Riccardo S.D.B., *Itinerari per l'educazione dei giovani alla Fede*. Collana «Animazione dei gruppi giovanili». Leumann (Torino), LDC 1989, 216 p.

333 VIGANÒ Egidio S.D.B., *Siamo invitati dal Signore a far maturare nei giovani una convinta sintesi personale tra fede e vita*. Strenna 1990. Commento del Rettor Maggiore. Roma, Casa Generalizia FMA 1990, 16 p.

9.2. *Attività espressive*

334 ANTONIOLI Francesco, *I mass media e la formazione alla pace*. Collana 'Comunicare'. Roma, Dicastero della Comunicazione Sociale dei Salesiani - Editr. S.D.B. 1989, 72 p.

335 BARBERO Rinalda - CROSTA Angela, *Analisi della notizia giornalistica*. Collana 'Comunicare'. Roma, Dicastero della Comunicazione Sociale dei Salesiani - Editr. S.D.B. 1987, 70 p.

336 CORIASCO Franz, *Rock & Dintorni. Guida pratica a 40 anni di «Nuova» musica*. Collana 'Comunicare'. Roma, Dicastero della Comunicazione Sociale dei Salesiani - Editr. S.D.B. 1988, 72 p.

337 *Dalla meraviglia alla memoria. Arte e fede nella chiesa a Don Bosco in Brescia*. Brescia, Parrocchia S. Giovanni Bosco - Salesiani 1989, 52 p.

338 DI LIBERO Luigi S.D.B., *La radio strumento di pastorale popolare*. Collana 'Comunicare'. Roma, Dicastero della Comunicazione Sociale dei Salesiani - Editr. S.D.B. 1987, 70 p.

339 *Don Bosco santo dei giovani. «Gioia di vivere per...»* Don Bosco '88. Taranto, Opere Salesiane 1989, 486 p. (Raccolta di poesie di ragazzi su Don Bosco e temi affini).

340 GIANDUZZO Silvano S.D.B., *Teatrino*. Leumann (Torino) LDC 1989, 256 p.

341 GIORDANO Pidi S.D.B., *Viaggio attraverso il film*. 1ª parte *L'immagine filmica nei suoi elementi statici*. – 2ª parte *L'immagine filmica nei suoi elementi dinamici*. Collana 'Comunicare'. Roma, Dicastero della Comunicazione Sociale dei Salesiani - Editr. S.D.B. 1987, (in due fascicoli) 60 p. e 60 p.

342 GIORDANO Pier Dante S.D.B., *Viaggio intorno a un film*. Gorle (Bergamo), Editr. VELAR 1989, 72 p.

343 GRAGLIA Giovanni, *Quale teatro? Prefazione di Bob Marchese*. Collana 'Comunicare'. Roma, Dicastero della Comunicazione Sociale dei Salesiani - Editr. S.D.B. 1989. 76 p.

344 *Linee orientative per una politica della comunicazione sociale salesiana.* Collana 'Comunicare'. Roma, Dicastero della Comunicazione Sociale dei Salesiani - Editr. S.D.B. 1987, 55 p.

345 MELESI L. - FERRARI B., *La vita in teatro.* Leumann (Torino), LDC 1989, 168 p.

346 REY Marco, *La fotografia.* Collana 'Comunicare'. Roma, Dicastero della Comunicazione Sociale dei Salesiani - Editr. S.D.B. 1988, 79 p.

347 *Sfida (La) della cultura per l'editoria salesiana. Atti del V convegno degli editori salesiani 19-28 maggio 1988 Torino.* Collana 'Comunicare'. Roma, Editrice S.D.B. 1988, 215 p.

348 *Stampa giovanile salesiana. Atti del I convegno dei direttori delle riviste 23-28 novembre 1987.* Collana 'Comunicare'. Roma, Editrice S.D.B. 1988, 165 p.

(a cura di S. Gianotti)

INDICE GENERALE DELL'ANNATA 1990

Studi

DELACROIX Henri, *Cent ans d'école salésienne en Belgique* 9-66

DESRAMAUT, Francis, *La «Mise à l'Index» par les Salésiens français de la première biographie complète de don Bosco en 1988* 67-96

FERREIRA Antonio da Silva, *Vent'anni di formazione del personale salesiano nell'ispettoria dell'Uruguay e del Brasile (1876-1895)* 277-294

ZIMNIAK Stanislaw, *Don Pietro Tirone superiore dell'Ispettoria Austro-Ungarica (1911-1919)* 295-346

Fonti

BRAIDO Pietro, *Don Michele Rua primo autodidatta «Visitatore» salesiano. Relazione di «ispezioni» nelle prime istituzioni educative fondate da don Bosco* 97-180

PRELLEZO José Manuel, *L'Oratorio di Valdocco nel «Diario» di don Chiala e don Lazzero (1875-1888. 1895). Introduzione e testo critico* 347-442

Note

BARATTA Humberto J., *El logro de una experiencia en la Organización de un Archivo Ecclesiastico. El Archivo Central Histórico Salesiano – Buenos Aires (Argentina)* 225-236

DAL COVOLO Enrico, *I Padri della Chiesa negli scritti del salesiano don Giuseppe Quadrio* 443-455

DICKSON W. John, *Refounding or renewal? A historical case study* 457-464

FERREIRA Antonio da Silva, *1896: la successione di Mons. Lasagna e la seconda visita di Mons. Cagliero in Brasile* 181-210

GADILLE Jacques, *Missions salésiennes et inculturation* 211-224

PAPES Antonio, *La presenza salesiana nella Pampa argentina negli scritti del Padre Celso José Valla S.D.B.* 237-242

Recensioni

ARAMAYO ZALLES A., *Los Salesianos en Bolivia* (A.M. Papes), p. 243.

BASTARRICA J.L., *Luis Chiandotto, un sembrador de felicidad* (M. Simoncelli), p. 243.

BETTAZZI L., *Obbediente in Ivrea. Mons. Luigi Moreno, vescovo dal 1838 al 1878* (F. Motto), p.245.

BODRATTO F., *Epistolario ['1857-1880]*. Edición critica, introducción y notas por Jesús Borrego (R. Farina), p. 246.

BOSCO (san) G., *Los sueños de don Bosco*. Estudio introductorio y notas de Fausto Jimenez (J. Borrego), p. 465.

CARROZZINO M., *Don Guanella e don Bosco. Storia di un incontro e di un confronto* (F. Motto), p. 467.

DEL CORSO M., *Un vescovo nella Storia. Cosimo Corsi, cardinale di Pisa. La storia di un vescovo* (F. Motto), p. 468.

KAPPLIKUNNEL M., *Their life for youth: history and relevance of the early Salesian presence in India (Tanjore and Mylapore, 1906-1928)* (A.M. Papes), p. 469.

LEVRA U., *L'altro volto di Torino risorgimentale 1814-1848* (F. Motto), p. 470.

STELLA P., *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica. Vol. III: La Canonizzazione [1888-1934]* (M. Guasco), p. 250.

— *Education et Pédagogie chez Don Bosco. Présentation par Guy Avanzini* (B. Casali), p. 249.

— *Scalabrini tra vecchio e nuovo mondo. Atti del Convegno storico Internazionale (Piacenza, 3-5 dicembre 1987)*. A cura di Gianfausto Rosoli. Introduzione di Gabriele De Rosa (A.S. Ferreira), p. 471.

BRAIDO P., *Prospettive di ricerca su don Bosco* 253-267

Repertorio bibliografico

GIANOTTI S. (a cura di) 473-493

Direttore responsabile: Pietro Braido - Proprietà riservata - Amministrazione: LAS - Pontificio Ateneo Salesiano, Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1 - 00139 Roma - Autorizzazione del Tribunale di Roma in data 15 maggio 1982, 198/82

Tipografia Istituto Pio XI - S.G.S. - Roma - Via Umbertide, 11 - Tel. 78.27.819

ISTITUTO STORICO SALESIANO - ROMA

FONTI - Serie prima

vol. I

GIOVANNI BOSCO

Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales
1858-1875

Testi critici a cura di Francesco Motto SDB

272 p. (formato grande) - **L. 30.000**

---

vol. II

GIOVANNI BOSCO

Costituzioni per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice
(1872-1885)

Testi critici a cura di Sr. Cecilia Romero FMA

357 p. - **L. 20.000**

Editrice LAS — Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1 - 00139 ROMA (Italia)
c./c.p. 57492001

ISTITUTO STORICO SALESIANO - ROMA

FONTI - Serie prima, 3

GIOVANNI BOSCO

SCRITTI PEDAGOGICI E SPIRITUALI

a cura di

J. BORREGO, P. BRAIDO, A. FERREIRA DA SILVA
F. MOTTO, J.M. PRELLEZO

400 p. - **L. 20.000**

FONTI - Serie seconda, 1

FRANCESCO BODRATTO

EPISTOLARIO

([1857]-1880)

Edición critica introducción y notas
por JESÚS BORREGO

520 p. - **L. 20.000**

Editrice LAS — Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1 - 00139 ROMA (Italia)
c./c.p. 57492001

ISTITUTO STORICO SALESIANO - ROMA

STUDI - 1

LÉON VERBEEK

Les Salésiens de l'Afrique Centrale

BIBLIOGRAPHIE 1911-1980

141 p. - **L. 10.000**

STUDI - 2

MANUEL J. MOLINA

ARQUEOLOGIA ECUATORIANA

Los Cañaris - Provincias de Cañar y Azuay

120 p. - **L. 15.000**

STUDI - 3

FRANCIS DESRAMAUT

L'ORPHELINAT JÉSUS-ADOLESCENT DE NAZARETH EN GALILÉE AU TEMPS DES TURCS, PUIS DES ANGLAIS (1896-1948)

518 p. - **L. 30.000**

Editrice LAS — Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1 - 00139 ROMA (Italia)
c./c.p. 57492001

ISTITUTO STORICO SALESIANO - ROMA

STUDI - 4

LÉON VERBEEK

Ombres et clairières
Histoire de l'implantation de l'Église catholique dans le diocèse de Sakania, Zaïre (1910-1970)

422 p. - **L. 40.000**

STUDI - 5

Don Bosco nella Chiesa a servizio dell'umanità

Studi e testimonianze

a cura di PIETRO BRAIDO

430 p. - **L. 30.000**

STUDI - 6

Yves Le Carrérès

Les Salésiens de Don Bosco à Dinan
1891 - 1903

??? p. - **L. 20.000**

Editrice LAS — Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1 - 00139 ROMA (Italia)
c./c.p. 57492001

ABBREVIAZIONI

Annali = Eugenio CERIA, *Annali della Società Salesiana*, 4 vol. Torino, SEI 1941, 1943, 1946, 1951.

ASC = Archivio Salesiano Centrale (presso la Direzione Generale Opere Don Bosco - Roma).

BS = *Bollettino Salesiano* (dal gennaio 1878 ss.); *Bibliofilo cattolico o Bollettino salesiano mensuale* (da agosto a dicembre del 1877).

Cammino = Giselda CAPETTI, *Figlie di Maria Ausiliatrice: Il cammino dell'Istituto nel corso di un secolo*, 3 vol. + Indice analitico. Roma 1972, 1973, 1976, 1979.

Cost. FMA = *Costituzioni per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, a cura di Cecilia Romero. Roma, LAS 1982.

Cost. SDB = *Costituzioni della Società di San Francesco di Sales (1858-1875)*, a cura di Francesco Motto. Roma, LAS 1982.

Cronistoria = *Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice. Cronistoria*, a cura di Giselda Capetti, 5 vol. Roma 1974, 1976, 1977, 1978.

Doc. = Giovanni Battista LEMOYNE, *Documenti per scrivere la storia di D. Giovanni Bosco, dell'Oratorio di S. Francesco di Sales e della Congregazione*, 45 vol. in bozze di stampa, numerati da I a XLV, ASC 110.

E = *Epistolario di san Giovanni Bosco*, a cura di Eugenio Ceria, 4 vol. Torino, SEI 1955, 1956, 1958, 1959.

FDB = ASC, *Fondo Don Bosco. Microschedatura e descrizione*. Roma 1980.

Lettere = *Lettere di S. Maria Domenica Mazzarello Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*. Introduzione e note di Maria Esther Posada. Milano, Editrice Ancora 1975.

LC = *Letture Cattoliche*. Torino 1853ss.

MB = *Memorie biografiche di Don (del Beato... di San) Giovanni Bosco*, 19 vol. (= da 1 a 9: G.B. Lemoyne; 10: A. Amadei; da 11 a 19: E. Ceria) + 1 vol. di Indici (E. Foglio).

Memorie I = Francis DESRAMAUT, *Les Memorie I de Giovanni Battista Lemoyne. Étude d'un ouvrage fondamental sur la jeunesse de saint Jean Bosco*. Lyon 1962.

MO = Giovanni (s.) BOSCO, *Memorie dell'Oratorio di San Francesco di Sales. Dal 1815 al 1855*, a cura di Eugenio Ceria. Torino, SEI 1946.

OE = Giovanni (s.) BOSCO, *Opere edite*. Prima serie: *Libri e opuscoli*, 37 vol. (ristampa anastatica). Roma, LAS 1977-1978.

OF = Juan (s.) BOSCO, *Obras fundamentales*. Edición dirigida por Juan Canals Pujol y Antonio Martínez Azcona. Madrid, BAC 1978.

OS = Alberto CAVIGLIA (ed.), *Opere e scritti editi e inediti di « Don Bosco » nuovamente pubblicati e riveduti secondo le edizioni originali e manoscritti superstiti*, 6 vol. (il I e il II in due tomi). Torino, SEI 1929, 1932, 1935, 1942, 1965.

RSS = *Ricerche Storiche Salesiane*,, Roma 1982ss.

SS = Pietro STELLA, *Gli scritti a stampa di S. Giovanni Bosco*. Roma, LAS 1977.

SSP = Giovanni (s.) BOSCO, *Scritti sul sistema preventivo nell'educazione della gioventù*, a cura di Pietro Braido. Brescia, La Scuola 1964.

STELLA = Pietro STELLA, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*, 3 vol. Roma, LAS 1979², 1981² e 1988.

PICCOLA BIBLIOTECA

dell'Istituto Storico Salesiano

1. - Francesco MOTTO
I «Ricordi confidenziali ai direttori» di Don Bosco L. 3.000

2. - Jesús BORREGO
Recuerdos de San Juan Bosco a los primeros misioneros L. 3.000

3. - Pietro BRAIDO
La lettera di Don Bosco da Roma del 10 maggio 1884 L. 5.000

4. - Francesco MOTTO
Memorie dal 1841 al 1884-5-6 pel Sac. Gio. Bosco
[Testamento spirituale] L. 5.000

5. - Giovanni (s.) BOSCO
Il sistema preventivo nella educazione della gioventù
Introduzione e testi critici a cura di Pietro Braido L. 10.000

6. - Giovanni (s.) BOSCO
Valentino o la vocazione impedita
Introduzione e testo critico a cura di Mathew Pulingathiml L. 10.000

7. - Francesco MOTTO
La mediazione di Don Bosco fra Santa Sede e Governo per la concessione degli exequatur *ai Vescovi d'Italia (1872-1874)* L. 6.000

8. - Francesco MOTTO
L'azione mediatrice di Don Bosco nella questione delle sedi vescovili in Italia
L. 6.000

9. - Pietro BRAIDO
Don Bosco per i giovani: l'«oratorio» - Una «Congregazione degli oratori»
L. 10.000

10. - Antonio FERREIRA DA SILVA
Cronistoria o diario di Monsignor Luigi Lasagna 3-1893/11-1895
L. 10.000

11. - Giovanni (s.) BOSCO
La Patagonia e le terre australi del continente americano. A cura di J. Borrego.
L. 10.000

12. - Antonio FERREIRA DA SILVA
Unità nella diversità. La visita di mons. Cagliero in Brasile 1890/1896.
L. 10.000